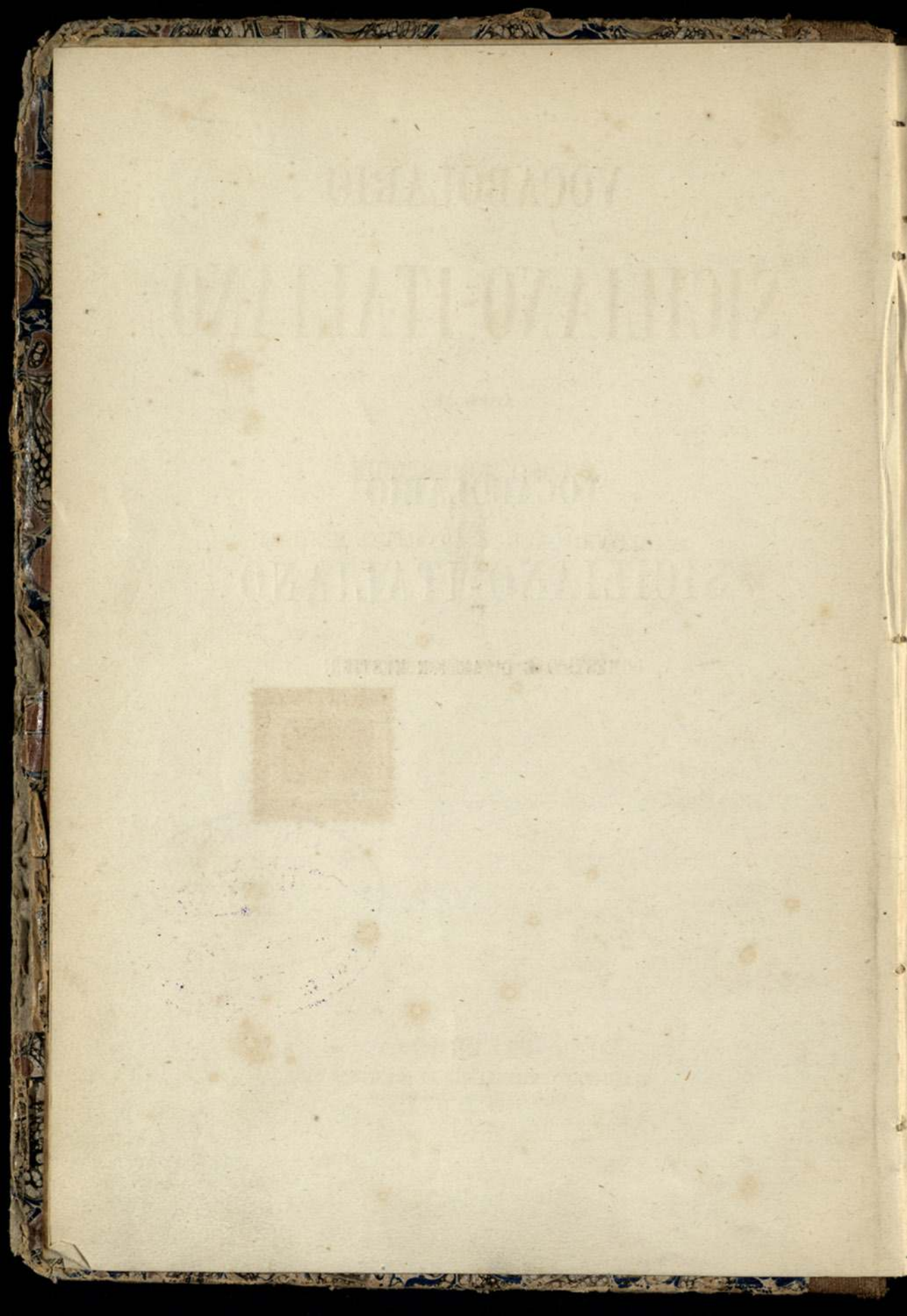
VOCABOLARIO

SICILIANO-ITALIANO

DOMESTICO E DI ARTI E MESTIERI

VOCABOLARIO
SICILIANO-ITALIANO

ATTENENTE

A COSE DOMESTICHE

A PARECCHIE ARTI E AD ALCUNI MESTIERI

DI

GIUSEPPE PEREZ

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Premiato con medaglie, via Celso, 31.

1870

AI MIEI LETTORI

Non è un completo Vocabolario Siciliano-Italiano che io intendo presentarvi. Oltrechè la sua compilazione non può essere l'opera di un sol uomo, parecchi voi già ne possedete.

Dietro i primi saggi, i quali meglio che Dizionarî possono più equamente appellarsi lessici, dello Escobar, dello Spadafora, e del Malatesta, il Gesuita Padre Michele Del Bono pubblicava e compiva nel 1783 un Dizionario in quattro grossi volumi, che non ostante le sue imperfezioni, e le molte lacune, pure fu la prima opera di tal genere che venne universalmente accolta, fino a che il nobile Barese Francesco Pasqualino da Palermo, e poscia il suo figlio Michele mandarono a compimento nel 1795 un *Vocabolario Siciliano, etimologico, italiano e latino* che oscurò tutti i precedenti.

Nel 1838 una società di persone di lettere, per cura del Barone Vincenzo Mortillaro pubblicò il primo volume fino alla lettera M di un nuovo Dizionario Siciliano-Italiano, e nel 1844 vide la luce il secondo ed ultimo volume.

Finalmente è oggi in corso di stampa pei tipi di Francesco Lao un altro Dizionario di Antonio Traina, che, secondo è promesso in un manifesto, sarà più completo dei precedenti.

Dopo le già fatte pubblicazioni, che per quanto siano pregevoli, non sono prive di difetti, la compilazione di un altro Dizionario generale della lingua siciliana sarebbe opera oziosa, ove non attingesse lo scopo di portarvi un sensibile miglioramento con la eliminazione di vocaboli andati oggi in disuso nel nostro dialetto, con l'aggiunzione di quei tanti vocaboli che il progresso delle scienze e delle arti hanno introdotto nella lingua italiana, e che necessariamente hanno impinguato il nostro vernacolo, e finalmente coll'assegnare alle voci siciliane una corrispondenza più esatta con quelle che sono adottate in Toscana, dove, per comune consentimento, la lingua parlata è la migliore.

Cotesto compito però non è opera adeguata alle mie forze, nè il potrebbe essere (oso dirlo) di altro uomo solo; ma richiede la intelligente cooperazione di letterati Siciliani e Toscani e il concorso di uomini periti nelle varie branche dell'umano sapere. Asserire il contrario è arroganza, millanteria.

Poste le quali considerazioni l'operetta che or consegno al pubblico è quella di un ristretto Vocabolario di voci familiari di uso comune, e degli strumenti di alcune arti che fra noi si esercitano. La dimora da me fatta per alcuni anni in Firenze mi ha dato agevolezza a conoscere e notare i sopra indicati vocaboli, ed a convincermi che molti di essi sono stati affatto omessi nei Vocabolarì Siciliani; molti altri, se in essi registrati, mancano pur tuttavia della voce corrispondente italiana; ed altri infine sono annotati con una corrispondenza italiana inesatta.

Nè per questo intendo defraudare della dovuta lode gli autori di siffatti dizionarì, perchè le accennate ommissioni o inesattezze sono inevitabili in opere di simil fatta; nè io ho la pretensione di credere che le abbia interamente scansate.

Nella compilazione del mio dizionarietto, oltre la facilitazione della predetta dimora in Firenze mi sono stati di aiuto i soprannominati dizionarì Siciliani, il *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ed alcuni mestieri, e cose do-*

mestiche e altre di uso comune di Giacinto Carena, il *dizionario domestico sistematico* del mantovano Gaetano Arrivabene, il *Saggio di alcune voci toscane d'arti e mestieri e cose domestiche* del Padre Antonio Bresciani, la *Nomenclatura Sicula-italica* di Antonio Caglià, e il *nuovo metodo per la lingua italiana la più scelta estensiva a tutte le lingue,* di Girolamo Andrea Martignoni, opera rara che mi è stata gentilmente favorita dal nostro illustre concittadino Agostino Gallo.

In quanto al metodo mi sono specialmente attenuto a quello adottato dal Martignoni, seguendo la divisione per materia e per ordine alfabetico. Esso mi è sembrato assai preferibile a quello seguito dal Carena, il quale anzichè classificare i vocaboli per alfabeto stimò più opportuno notarli per affinità delle cose. Il suo sistema infatti rende difficile la ricerca di un termine, ed è perciò questo un difetto che attenua i pregi, che non son pochi, dell'opera sua.

I dizionarî invero non servono per una lettura metodica, ma bensì per essere consultati secondo le occasioni; e quanto giovi a questo intento l'ordine alfabetico non v'ha chi il contrasti.

Ho stimato utile far seguire alle parole registrate la loro succinta definizione, con questo intendimento però che sebbene una parola abbia significati diversi mi sono limitato alla spiega di quello ch'è inerente all'oggetto preannunziato nell'articolo. Così p. e. COCCIU; se è nell'articolo delle malattie del corpo umano ne definisco il significato che a quello è attenente, riserbando l'altro significato all'articolo che concerne le frutta; e così MUSCALORU, FUNCIA, BOCCIA, e tanti altri trovano il loro significato secondo l'argomento di cui fan parte.

In quanto alla corrispondenza delle voci italiane ho notato tutti i sinonimi, dando però la precedenza a quelle che nel comune parlare si adoperano in Toscana e particolarmente in Firenze.

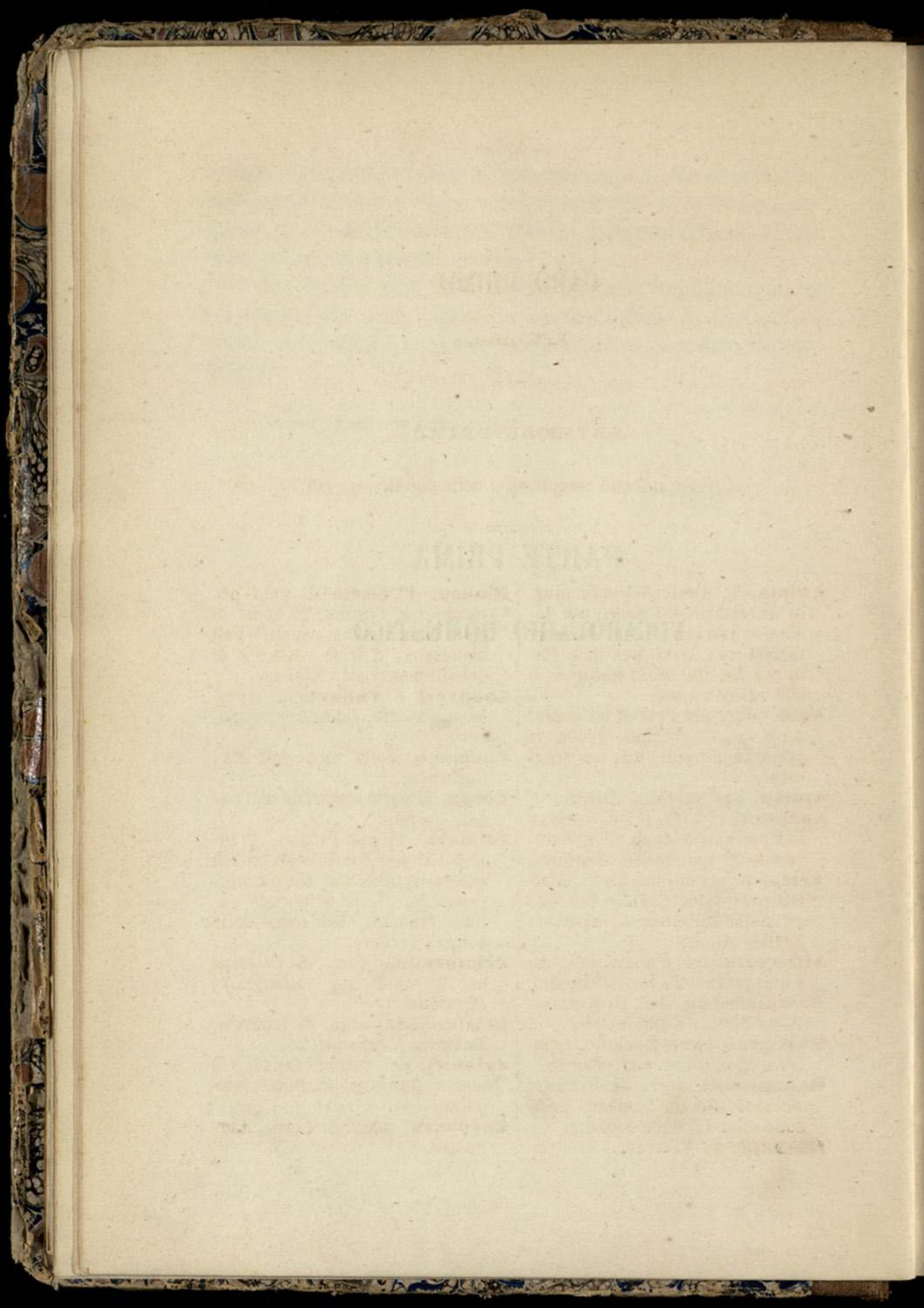
Non è superfluo infine lo avvertire, che a far sì che l'opera possa andare per le mani dei giovanetti ho schivato tutte quelle voci che la decenza e il buon costume vietano di doversi usare da persone oneste.

Il mio lavoro sarà forse capace di molti miglioramenti, e mi auguro che altri voglia assumerne il peso. Io sarò abbastanza compensato se questo saggio otterrà il vostro compatimento.

Palermo, Febbraro 1870.

L'AUTORE

PARTE PRIMA

VOCABOLARIO DOMESTICO

CAPO PRIMO

L'Uomo.

—

ARTICOLO PRIMO

L'uomo nel suo complesso e nelle sue diverse età.

Anima. V. Arma. Nel solo plur. in dialetto dicesi Animi, per indicare Abitanti; p. e. Palermo fa 200 mila animi, per dire *Palermo ha* 200 *mila abitanti*, o 200 *mila anime*.

Anni. plur. per l'età di un uomo, *Anni*, p. e. vecchio, *grave di anni;* in giovanile età, *nei verdi anni*.

Anticu. per vecchio, *Antico*.

Anzianu. 1° s. m. il più vecchio o il più antico degli altri, *L'anziano;* 2° agg. antico, *Anziano*.

Arma. principio sensitivo, intellettivo, e volente, onde han vita gli animali, *Anima*, *Spirito;* poetic. *Alma*.

Attimpatu. agg. d'uomo, vale: che è avanzato negli anni, *Attempato*.

Bammineddu. dim. di Bamminu, *Bambinello*, *Bambinuccio*.

Bamminu. piccol fanciullo, *Bambolo*, *Bambino;* vezz. *Bimbo*.

Bamminuni. accr. di Bamminu, *Bambolone;* un bambino grassotto dicesi, *Bamboccione*.

Barbutu. V. Varvutu.

Biancu. 1° bianco di pelo per vecchiezza, *Canuto;* 2° uomo di pelle bianchissima, capelli e peli biancastri, d'iride rossa, e di debolissima vista, *Albino*.

Cadaveri e **Cadavaru**. corpo umano morto, *Cadavere, Cadavero*.

Coetaneu. della medesima età, *Coetaneo*.

Corpu. la parte materiale dell'uomo, *Corpo*.

Criatura. 1° per l'uomo, *Creatura*, 2° per fanciulletta di età tenera, *Pulcelletta, Ragazzina, Creatura*, 3° per lo portato ancora esistente nel seno della donna. V. Fetu.

Criaturedda. vezz. di Criatura nel 2° significato, *Bambina*, *Bambinella*.

Criatureddu. vezz. di Criaturi, *Bambino*, *Bambinello*.

Criaturi. per fanciulletto di età tenera, *Garzoncello, Putto, Pargoletto*.

Curpazzu. pegg. di Corpu, *Corpaccio*.

Curpiceddu. dim. di Corpu, *Corpicino, Corpicello.*

Decrepitizza. estrema vecchiezza, *Decrepitezza, Travecchiezza, Decrepità.*

Decrepitu. agg. di vecchio molto avanzato nella vecchiezza, *Decrepito, Travecchio.*

Donna. V. Fimmina.

Età. nome generale che si dà ai gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità e vecchiaia, *Età, Etade,* poetic. *Etate.*

Etati. V. Età.

Fetu. creatura nel ventre della madre, *Feto, Creatura.* Il primo rudimento della organizzazione del feto dicesi, *Embrione.*

Fimmina. la compagna dell'uomo destinata a produrre il suo simile, *Donna, Femmina.*

Fimminazza. cattiva donna, *Donnaccia, Femminaccia.* Dicesi anche così una donna grande e grassa.

Fimmineddu. avvil. di Fimmina, donna di poco pregio, *Donnicciuola, Femminuccia, Femminuzza, Femminella.*

Fimminuna. 1° donna di grande statura, *Femminoccia, Femminona,* 2° donna savia, prudente manierosa e destra, *Donna di circospezione, di riguardo. Matrona.*

Fimminuzza. V. Fimminedda.

Garzunazzu. pegg. di Garzuni, *Garzonaccio, Garzonastro.*

Garzuneddu. dim. di Garzuni, *Garzoncello, Garzoncino.*

Garzuni. per giovanotto, *Garzone.*

Gioventù. 1° la terza età dell'uomo, cioè quella che segue l'adolescenza, *Giovanezza, Giovinezza, Gioventù,* 2° l'adolescenza stessa, cioè la seconda età dell'uomo, *Adolescenza.*

Giuvinastru. giovine tristerello, *Giovinastro, Giovanastro.*

Giuvinazzu. giovane che ha vigoria e robustezza di corpo, *Giovane robusto, gagliardo.*

Giuvinettu. V. Picciottu.

Giuvini. l'uomo nella sua terza età, cioè la giovinezza, *Giovane, Giovine, Garzone.*

Giuvinizza. V. Gioventù.

Giuvinottu. V. Picciottu.

Granni. per grande di età, *Vecchio.* In italiano *Uomo grande* significa, uomo di alta statura. Chiù granni, colui ch'è di maggiore età di un altro, *Maggiore.* Lu chiù granni, il maggiore di età, *L'anziano.*

Infanti. per bambino, *Infante.*

Infanzia. la prima età dell'uomo finchè non comincia a parlare, *Infanzia, Infantilità, Infantilitade.*

Maggiuri. V. Granni.

Mànmmula. per bambina, Màmmola.

Mammulinu. vezz. di bambino, e dicesi particolarmente di chi non sa dipartirsi dal seno della madre, *Mammolino.*

Mànmmulu. per bambino, *Màmmolo.*

Masculu. quei che concorre alla generazione con la femmina, *Maschio.*

Maturità. età perfetta, *Maturità.*

Maturu. di età perfetta, *Maturo.*

Mortali. per uomo, *Mortale.*

Murtali. V. Mortali.

Nicu. piccolo di età, *Piccino.* Nicu-nicu, *Piccin piccino.*

Omu. 1° l'animale dotato di favella, e di ragione, *Uomo,* 2° per *Marito.*

Omu attimpatu. uomo che si avvicina alla vecchiaia, *Uomo attempato.*

Omu fattu. l'uomo nella sua quar-

ta età, cioè la virilità, *Uomo, Uomo maturo, uomo fatto.*

Partu. per la creatura partorita, *Parto, Portato.*

Persuna. V. Pirsuna.

Picciotta. donna giovane, *Ragazza.* Se è ad età da marito, *Donzella, Zitella.*

Picciottu. l' uomo nella sua seconda età, l'adolescenza, *Adolescente, Ragazzo, Giovinetto, Giovanettino, Garzoncello.*

Picciriddu. l'uomo nella sua prima età, cioè nell'infanzia o puerizia, o fanciullezza. Questo vocabolo traducesi variamente secondo le diverse gradazioni di questa prima età, che nel dialetto siculo sono tutte comprese nella parola «picciriddu.» E però dicesi *Neonato* il fanciullo dalla sua nascita fino a 40 giorni, quant' è la durata del puerperio; e la madre durante questo periodo dicesi *Puerpera. Infante* fino a che non ha l' uso della favella. In tutto l'altro tempo della infanzia fino all'adolescenza dicesi, *Bambino, Bàmbolo, Bimbo, Pargoletto, Putto, Puttino, Fanciullo, Fanciullino, Bambolino,* Picciriddu smammatu, *Bambino spoppato* o *divezzato.*

Picciriddani. senza senno, scempio, scimunito, *Bambo.*

Picciriddazzu. dim. di Picciriddu, *Bambinuccio, Bambinello, Fanciullazzo.*

Picciuttanza. terza età dell'uomo che segue l'adolescenza, *Giovanezza, Giovinezza, Gioventù.* S' intende anche l' adolescenza stessa, *Adolescenza.*

Picciuttazzu. V. Giuvinazzu.

Picciuttedda. giovinetta, sia vergine, maritata o concubina, *Fanciulla.* Dicesi anche *Fanciulla*, una vergine di qualunque età.

Picciutteddu dim. di Picciottu, *Ragazzino, Ragazzetto.*

Picciuttuni. V. Giuvinazzu.

Pirsuna. vale tanto l' uomo che la donna, *Persona.*

Pirsunaggiu. V. Pirsuna.

Puerizia. età che succede all'infanzia, e precede l'adolescenza, *Puerizia, Puerilità, Fanciullezza.*

Ragazza. V. Picciotta.

Ragazzetta. V. Piuciuttedda.

Ragazzettu. V. Picciutteddu.

Ragazzina. V. picciuttedda.

Ragazzottu. V. Picciutteddu.

Ragazzuni. V. Giuvinazzu.

Schetta. da marito, *Nubile, Ragazza.*

Schettu. che non ha avuto moglie, *Celibe, Scàpolo.*

Tempu. per età, *Tempo* — Omu 'ntra tempu, *Uomo d'età avanzata.*

Tenniru. per giovine, *Tenero.*

Tinnireddu. dim di Tenniru, *Tenerello.*

Umacciuni. uomo d'alta statura, *Uomaccione.*

Varvutu. uomo che ha la barba, *Barbuto.*

Vecchiu. uomo ch'è nell'età della vecchiaia, Vecchio — Vecchiu arrappatu, *Vecchio grimo o grinzo,* vecchiu balbuzienti, *Barbogio.*

Vicchiaia. età dell' uomo tra la virilità, e la decrepitezza, *Vecchiaia, Vecchiezza.*

Vicchiareddu. vicino alla vecchiaia, *Vecchiarello.*

Vicchiazzu. pegg. di vecchiu, *Vecchiaccio, Vegliardo.*

Vicchiottu. vecchio vivace, e di piccola statura, *Vecchietto, Vecchiotto.*

Vicchiuni. vecchio di aspetto venerabile, *Vecchione.*

Vicchizza. V. VICCHIAJA.
Virdi. per giovine, *Verde*.
Virilità. quarta età dell'uomo tra la giovinezza e la vecchiaja, *Virilità, Virilitade, Virilitate*.
Zita. donna promessa sposa, *Fidanzata*.
Zitella. Fanciulla non data a marito, *Zitella, Ragazza*.
Zitidduna, avv. di ZITELLA, donna matura d'anni non andata a marito, *Ragazzona*.
Zitidduzza. V. ZITELLA.

ARTICOLO II.

Corpo umano, sue parti ed escrementi (*).

Addomi. ventre inferiore, o il basso ventre, volgarmente detto la pancia, *Addome, Addomine*.
Anca. L'osso che è fra il tronco, e la coscia, *Anca*.
Anchi. ossa che riunite col sacro e col coccige formano il bacino, *Anche, Ossa iliache, Ossa innominate, Ossa cossali, Ossa degl'ilei*.
Anu. orifizio formato dall'estremità dell'intestino retto; ed è quella parte deretana donde escono gli escrementi, *Ano, Anello del Culo, Buco del culo*.
Anulari. dito immediato al medio, e dove suol mettersi l'anello nuziale, *Anulare*.
Aorta. arteria da cui hanno origine comune tutte le arterie del corpo: nasce dal ventricolo sinistro del cuore, e termina nella regione addominale, ove si divide in due branche, *Aorta*.
Aracnoidi. lamina fibrosa che involge il globo dell'occhio, e l'umor cristallino, *Aracnoide, Aranea*.
Aranea. V. ARACNOIDI.
Aricchia. V. ORICCHIA.
Arteria. ciascuno di quei vasi che partono dai ventricoli del cuore e portano il sangue nelle varie parti del corpo, al contrario delle vene che dalle parti lo portano al cuore, *Arteria*.
Articulazioni, giuntura dei pezzi ossei, sì che gli uni sugli altri eseguiscono i movimenti richiesti dall'organismo, *Articolazione, Nodo, Giuntura*.
Ascidda. V. SCIDDA.
Aspettu. propriamente è quell'essere e sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'anima, *Volto, Sembiante, Aspetto*. Si adopera pure per faccia semplicemente, *Faccia, Aspetto*.
Astràgalu. uno degli ossi del piede che forma il tallone, *Astràgalo*.

(*) In questo articolo è stata necessità sicilianizzare alcuni nomi di origine greca.

Auricchia. V. Oricchia.
Badagghiu. prolungata ispirazione che si fa o per sonno, o per debolezza, o per noja, allargardo la bocca, *Sbadiglio*, *Badiglio*.
Balataru. V. Palataru.
Bacinu. cavità spaziosa al termine della colonna vertebrale, e che nel maschio e nella femmina è destinato a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione, *Bacino*.
Basilica. una delle vene del braccio, *Basilica*.
Bava. V. Vava.
Biancu di l'occhiu membrana biancastra consistente e opaca che esteriormente ravvolge l'occhio, *Bianco dell'occhio, Albugine*.
Bili. uno degli umori del corpo che si genera nel fegato; e distinguesi in bile cistica, e bile epatica, *Bile*.
Bronchi. s. pl. canali o ramificazioni della trachea, che si diramano nei polmoni, *Bronchi*.
Budeddi. V. Vudedda.
Busciularu, quella carnosità di sotto al mento di cui son provvedute le persone grasse, *Giogaja, Soggiogaja*.
Bustu. petto e talora tutto il corpo senza comprendervi la testa, le braccia e le gambe, *Busto*, *Tronco, Torso*.
Cacazza di l' occhi. umore vischioso che cola dagli occhi, e si risecca intorno le palpebre, sing. *Cispa,* plur. *Càccole*.
Cacca. voce dei fanciulli e delle nutrici per significare merda, *Cacca*.
Caddu. carne indurita, bianchiccia, e priva di senso per continuazione di fatica o per altro accidente, che protubera nei piedi, ed anche nelle mani, e nei ginocchi, *Callo*, *Callosità*.
Caddusità V. Caddu.
Canali. s. pl. vasi del corpo pei quali corrono i fluidi, *Canali* s. p.
Canigghiola. escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capelli, *Fòrfora, Fòrfore*.
Cannarozzu. muscolo membranoso, cilindrico, il quale si estende dal faringe allo stomaco, ed è uno degli organi dell'apparecchio digestivo, *Esofago, Canna della gola, Gorgozzùle, Strozza, Gorgia, Gorga*.
Cannarozzu fausu. condotto muscolare cartilagineo e membranoso che trovasi nella parte anteriore e media del corpo avanti l'esofago, che superiormente comunica con la laringe, ed inferiormente coi bronchi, e che serve alla trasmissione dell'aria nei polmoni. *Trachea*, *Asperarteria*.
Cannedda di la gamma. osso della gamba, *Stinco*.
Capicchiu. eminenza rugosa, rosea o bruna, più o meno prominente secondo gl'individui, situata nel centro dell' aureola della mammella, *Capezzolo*.
Capiddi. s. p. peli del capo umano, *Capelli*. Capiddi gnigni, *Capelli crespi*.
Carcagnu. parte posteriore del piede, cioè quella che più di ogni altra calca il suolo, *Calcagno*, *Tallone*.
Carni. la parte polputa del corpo umano, *Carne*.
Carozzu. mento troppo sporgente che fa un cattivo vedere, *Mento prominente*.
Carpu. lega di otto ossi della mano disposti in due ordini, *Car-*

po — Dicesi pure *Carpo* la giuntura della mano col braccio..

Cartilagini. una delle parti similari del corpo, le più dure dopo le ossa; e spesso è considerata come il loro prolungamento, *Cartilagine, Tenerume.*

Caruncula. piccola escrescenza carnea o carniforme, *Caruncola*, Caruncula di l'occhi; escrescenza rossigna ed oblunga situata all' angolo interno di ciascun occhio, *Caruncola lagrimale.*

Catinazzi di lu coddu. ossa che collegano il collo, *Nodo del collo, Catena del collo.*

Cavigghia. osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, *Caviglia, Fùsolo, Fucile.*

Chianta di manu. il concavo della mano, *Palma.*

Chianta di pedi. la parte inferiore del piede, *Pianta.*

Chiappi. V. Natichi.

Chilù. parte della sostanza nutritiva degli alimenti, che stemperata nella bile e nel succo pancreatico ed enterico passa, per mezzo dei vasi assorbenti, nel sangue, *Chilo.*

Chimu. parte della sostanza nutritiva che stemperata nel succo gastrico convertesi in chilo, e quindi passa, per mezzo dei vasi assorbenti nel sangue, *Chimo.*

Ciancu. quella parte del corpo, ch'è tra le cosce, e le costole, *Fianco.*

Ciecu. il primo dei tre intestini crassi, *Cieco.*

Cifalica. vena del braccio creduta procedere dal capo, *Cefalica.*

Cincili. membrana mucosa che incassa i denti, e ricuopre le arcate alveolari, *Gengiva, Gengia.*

Ciricocculu. *modo basso*, prendesi per la testa, *Coccia, Coccola.*

Ciriveddu. membrana polposa situata nella cavità del cranio, di cui occupa tutta la capacità, e nella quale risiede la virtù animale, *Cervello, Cerabro, Celabro.*

Cistifellea. vescichetta a foggia di pera collocata a piè del fegato, nella quale si scarica il canale cistico, e quindi si riempie di fiele, *Cistifellea, Borsa del fiele.*

Clavicula. osso della spalla situato tra lo sterno e la scapula, con cui si articola, *Clavicola.*

Coddu. quella parte del corpo che sostiene il capo tra le spalle e la nuca, *Collo.*

Colon. il secondo degl' intestini crassi, *Colon.*

Congiuntiva. una delle tuniche componenti l'occhio, e propriamente quella membrana che termina nell'orlo della sclerotica, *Congiuntiva, Adnata.*

Corda magna. grosso tendine che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno, *Corda magna, Tendine di Achille.*

Cori. centro dell'apparecchio circolatorio, cavità muscolare a molti compartimenti destinati a spingere per le arterie negli organi il sangue che ha ricevuto dalle vene, *Cuore.*

Cornea. membrana rotonda di colore oscuro, che sta nel centro dell'occhio, *Cornea.*

Corpu. il complesso di tutti i membri che costituiscono la forma umana, *Corpo.*

Corpuratura. tutto il composto del corpo, *Corporatura.*

Cosci. s. pl. le due parti del corpo dal ginocchio all'anguinaja, *Cosce* s. pl.

Costi. archi ossei che si partono dalla spina e vengono al petto, e racchiudono le viscere, *Coste, Costole*.

Cozzu. parte di dietro del capo, *Coppa, Occipite, Occipizio*.

Craniu. scatola ossea che contiene il cervello, il cervelletto, e il bulbo rachidiano, *Cranio, Teschio*.

Criatura. la creatura ch' è formata nel seno della donna, *Feto*.

Cristallinu. piccolo corpo lenticolare biconvesso che si novera fra gli umori dell'occhio, ancorch'esso sia molto più denso degli altri umori contenuti in quest'organo, *Cristallino*.

Crozza. V. CRANIU.

Cruduzzu. piccolo osso triangolare situato all' estremità dell'osso sacro, del quale è un prolungamento, e che forma l' ultima estremità della colonna vertebrale, *Coccige*.

Cuboidi. osso del piede situato fuori dello scafoide, *Cuboide*.

Cuda di l'occhiu. l'estrema parte dell' occhio allato alle tempia, *Coda dell'occhio*.

Culaturi. uno degli ossi del capo, *Colatojo, Colatore*.

Culu. quella parte di dietro del corpo, con la quale si siede, *Culo, Deretano, Cupola, Culiseo*.

Curatedda. l'insieme del fegato, cuore, e polmone, *Corata*.

Curpuratura. V. CORPURATURA.

Custatu. il luogo dove sono le costole, *Costato*.

Cuti. pelle dell'uomo, *Cute*.

Denti. concrezioni osseiformi impiantate nelle arcate alveolari, *Denti*—Si distinguono in tre ordini *Incisori, Canini, Mascellari* o *Molari,* che in dialetto diconsi DENTI, SCAGGHIUNA, e GANGHI.

Diaframma. muscolo tirato per traverso al corpo, che separa la cavità toracica dalla cavità addominale, *Diaframma*.

Digastricu. muscolo situato nella parte superiore laterale ed anteriore del collo, ricurvo sopra sè stesso, carnoso e spesso alle sue estremità, *Digastrico*.

Dijunu. il secondo dei tre intestini tenui, *Digiuno*.

Dinocchiu. la piegatura ch'è tra la gamba, e la coscia, *Ginocchio*.

Dintami. ordine e componimento dei denti, *Dentatura, Dentame*.

Disìu. macchia o altro segno esteriore nato all' uomo in qualche parte del corpo, e che si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo o bevanda che da quella macchia si rappresenta, *Voglia*.

Dorsu. tutta la parte posteriore del corpo dal collo sino ai fianchi, *Dorso, Dosso*.

Dorsu di la manu. la parte superiore della mano, *Dorso della mano*.

Duodenu. il primo dei tre intestini tenui, *Duodeno*.

Dura matri. nome che si dà ad una delle meningi, cioè all'esteriore che è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello, *Duramadre*.

Endocardu. membrana che tappezza la cavità del cuore, *Endocardo*.

Entragni. s. pl. le interiora, le viscere, *Entragni*, s. pl.

Epatica. vena del braccio, la quale si crede corrispondente al fegato, *Epatica*.

Epaticu. canale della bile che va dal fegato agl'intestini, *Epatico*.

Epidermi. V. PIDDUNCIA.

Esofagu. V. CANNAROZZU.

Etmoidi. osso impari simmetrico situato nella parte anteriore della base del cranio, *Etmoide*.

Facci. la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte, alla estremità del mento, *Faccia*, *Viso*, *Volto* — FACCI AFFINATA, *Volto affilato* — FACCI ARCIGNO, *Viso crespo* — FACCI SCACCIATA, *Viso scofacchiato*.

Falangi. s. pl. la serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani e dei piedi, *Falangi*, s. pl.

Faringi. muscolo membranoso situato innanti la colonna vertebrale, esteso dall' apofisi basilare alla quinta vertebra cervicale, ove continua con l'esofago, *Faringe*.

Fastìu. V. MMERDA.

Fauci. s. pl. sboccatura della canna della gola in bocca, *Fauci*, s. pl. *Laringe*.

Feli. umore gialliccio e amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato, *Fiele*.

Femuri. osso della coscia, il quale è il più lungo e voluminoso fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto con l'ischio e con la tibia, *Fèmore*.

Fetu. V. CRIATURA.

Fezza. la parte più grossa ed asciutta degli escrementi del ventre, *Feccia*, *Sterco*.

Fibbia. filo di carne, che nei muscoli o in altre parti dell'uomo ha potenza di naturalmente contrarsi, *Fibra*.

Ficatu. la glandola più voluminosa del corpo umano destinata alla secrezione della bile, collocata nell'ipocondrio destro immediatamente sotto al diaframma fra il peritoneo, e la faccia anteriore dello stomaco, *Fegato*.

Filettu. parte del corpo che abbraccia le cinque inferiori congiunture della spina, *Lombo* — LI FILETTI, nome di quella parte della regione posteriore del tronco, che si estende dal dorso fino alle anche, *Lombi*, s. pl.

Flemma. umore crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per sè stesso talora esistente, ovvero generato e adunato nel corpo, *Pituita*, *Flemma*.

Follicuii sebarici. piccole glandole a grappolo fornite di un canale escretore, racchiuse nelle piccole cavità che s' incontrano nella spessezza della pelle, *Follicoli sebarici*.

Fruntali. osso impari, simmetrico. situato nella parte anteriore del cranio, e superiore della faccia, *Frontale*.

Frunti. parte anteriore della faccia sopra le ciglia, *Fronte*.

Funtanedda di la gula. parte della gola dove ha principio la canna, *Fontanella della gola*. Si dà pure questo nome alla sommità dei capo dei bambini, là dove si riuniscono le suture, *Fontanella*. V. MUDDALORA.

Furcedda di l'arma. bocca dello stomaco dove finiscono le costole, *Arcàle*, *Anticardio*, *Forcella dello stomaco*.

Gammi. le due parti del corpo dal ginocchio al piede, *Gambe*, *Zanche*, *Berze*—GAMMI TORTI, *Bilie*.

Ganghi. denti da lato, *Denti molari*.

Gangularu. osso nel quale sono fitti i denti, *Mascella*.

Gargi. quelle parti del collo poste sotto il ceppo delle orecchie, e i confini delle mascelle, *Gavigne*.

Garra. quella parte, e quel nerbo a piè della polpa delle gambe

che si congiunge col calcagno, *Garetto, Garretto, Garretta.*

Gigghiu. peli soprastanti a quelli del ciglio dalla radice del naso verso ciascuna tempia, *Sopracciglio.*

Gorgia. V. Cannarozzu.

Grannula. organo molle destinato a separare dal sangue qualche liquido particolare, o sola ad elaborare e perfezionare la linfa, *Glandola*, *Glandula*.

Grassu. materia bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le membra del corpo, *Grasso.*

Grispi. grinze della pelle, *Rughe.*

Gula. la parte anteriore del collo tra il mento ed il petto, *Gola.*

Guvitu. parte posteriore dell'articolazione cubito-omerale, *Gomito.*

Iariddi. V. Cacazzi di l'occhi.

Iditeddu. nome del minor dito sì della mano che del piede, *Mignolo.* — Quello della mano dicesi pure *Auricolare.*

Iditu. uno dei cinque membretti che derivano dalla mano, e dal piede, *Dito.*

Iditu di l'aneddu. V. Anulari.

Iditu di mmenzu. il terzo dito della mano, contando sì dal pollice, che dal mignolo, *Medio.*

Iliacu. uno degli ossi che formano il bacino, V. Anchi.

Iliu. l'ultimo dei tre intestini tenui, *Ileo.*

Indici. il dito che sta accanto al pollice, *Indice.*

Innici. V. Indici.

Intestini. budelli che servono di canale agli alimenti, divisi in più parti, ciascuna delle quali ha particolare denominazione, cioè *Intestino cieco*, il primo dei tre intestini crassi; *Colon*, il secondo di essi. *Duodeno,* il primo dei tre intestini tenui; *Digiuno*, il secondo di essi; *Ileo*, il terzo; *Retto*, l'ultimo dei tre intestini crassi, *Intestini.*

Intragni. V. Entragni.

Ioidi. osso impari simmetrico situato nella parte anteriore e superiore del collo, alla base della lingua, al di sopra delle cartilagini del laringe, *Ioide.*

Ipoglossu. uno dei nervi della lingua destinati all' organo del gusto, *Ipoglosso.*

Ippocondriu. la parte laterale del ventre, ch'è sotto le costole, *Ipocondrio, Ippocondrio.*

Iridi. quel cerchio di vari colori che circonda la pupilla dell'occhio, *Iride.*

Iriteddu. V. Iditeddu.

Iritu. V. Iditu.

Ischiu. osso col quale l'osso della coscia nell' estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicino, *Ischio.*

Ischiu cavernusu. nome dato a due muscoli situati alla radice del pene, così chiamati perchè sono attaccati uno per parte ai corpi cavernosi, *Ischio cavernoso.*

Iucaloru. congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani, *Nodello.*

Iuntura. V. Articulazioni.

Iuntura di li idita. giuntura delle falangi delle dita, *Nocca.*

Labbru. ciascuna delle due parti mobili che unitamente circoscrivono l' apertura anteriore della bocca; quindi la distinzione di labbro superiore, e labbro inferiore, *Labbro.*

Laberintu. luogo dell'interna cavità dell'orecchio, *Laberinto, Labirinto.*

Lagrima. umore che distilla da-

gli occhi per soverchio effetto di dolore, d'allegrezza, di tenerezza, o per qualche altra causa estrinseca, *Lagrima, Lacrima.*

Lagrimali. pl. vasi per cui scorrono le lagrime, *Lagrimali, Lacrimali.*

Laringi. parte superiore della trachea sotto la radice della lingua, avanti alla faringe. È uno degli organi della respirazione, e lo strumento principale della voce, *Laringe.*

Latti. umore bianco e dolce che esce dalle poppe delle donne dopo che hanno partorito, e serve di nutrimento ai loro figli, *Latte.*

Latu. parte destra o sinistra del corpo, *Lato, Fianco.*

Linfa. umore circolante in un sistema proprio di vasi, e perciò detti linfatici, *Linfa.*

Lingua. organo mobilissimo contenuto nella bocca, che principalmente serve al gusto, e che concorre alla masticazione, alla deglutizione, ed alla parola, *Lingua.*

Linguedda. corpicciuolo carnoso, lungo, e rotondo, che pende dalla parte mediana del palato osseo, all' entrata delle fauci, *Ugola, Uvola.*

Lumbi. V. Rini.

Lurdia di l'oricchi. materia viscosa e segregata dalla membrana che tappezza il condotto uditorio esterno, *Cerume.*

Manciacìumi. prurito che si produce col solleticare i nervi della cute, *Pizzicore, Prurito.*

Manu. parte estrema di ciascun braccio del corpo umano, che serve alla prensione ed al tatto, *Mano.*

Mascidda. ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca ed il naso, *Gota, Guancia.*

Masciddaru. ognuno dei due ossi arcuali nei quali sono infissi i denti, *Mascella.*

Matri. V. Uteru.

Meatu. via o canale dei corpi per donde essi traspirano, *Meato.*

Mediu. dito più lungo che sta in mezzo alle cinque dita, *Medio.*

Membrana. organo cavo, più o meno sottile ed estensibile, e destinato ad involgerne altri, e a separare un umore sieroso o mucoso secondo la qualità di esso organo, *Membrana.*

Membru. parte esteriore del corpo distinta da tutte le altre per qualche funzione particolare, come il braccio, la mano, la gamba, il piede, ecc. *Membro.*

Metatarsu. parte del piede fra il tarso, e le dita, *Metatarso.*

Meusa. viscere che nell' addome trovasi al lato sinistro sotto il diaframma, e tra il fondo cieco dello stomaco, e le cartilagini delle coste false, *Milza.*

Midudda. V. Ciriveddu.

Midudda spinali. cordone bianco, polposo, molle contenuto nel canale vertebrale, e dal quale procedono i nervi destinati al moto, *Midollo spinale.*

Minna. organo glandoloso, che nella donna è destinato alla secrezione del latte, *Mammella, Poppa, Tetta, Cizza, Zinna,* — Minni allaccarati, *Poppe vizze, Bozzacchioni.*

Mirudda. V. Midudda.

Misenteriu. duplicatura del peritoneo che serve a tenere in sito gl'intestini tenui, *Mesenterio.*

Mmerda. escremento sceverato per concozione e digestione, che esce dall'ano, *Merda.*

Moccaru. V. Morvu.

Morvu. escremento che esce dal naso, *Moccio*.

Muccu. V. Morvu.

Mudidduni. sostanza grassa d'una certa consistenza contenuta nelle cavità delle ossa, *Midollo*, *Midolla*.

Muddalora. sommità del capo dei bambini dove si riuniscono le suture, *Fontanella*.

Muncuni. braccio monco, o senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino, Moncone*.

Musculidda. certa sconciatura del sistema muscolare, cagionata da stiratura fuor del naturale, o altro accidente, *Distrazione muscolare*.

Musculu. ciascuno di quegli organi fibrosi irritabili, e contrattili pei quali nel corpo umano, seguono tanti e diversi movimenti, *Muscolo*.

Nasca. naso schiacciato, *Naso camoscio*. *Camùso* dicesi colui che ha il naso camoscio.

Naschi. pl. le due aperture esterne del naso, *Nari, Narici*.

Nasu. parte prominente della faccia, che sta tra la bocca e la fronte, e che è l'organo dell'odorato, *Naso* — Nasu di cucca, *Naso adunco* — Nasu di piula, *Naso aquilino*.

Natica. ciascuna delle due parti rotonde, e prominenti del deretano, *Natica, Chiappa*.

Neinagghia. parte del corpo che è tra la coscia e il ventre presso le pudende, *Anguinaja*, *Inguine*.

Nervatura. complesso dei nervi, *Nervatura*.

Nervu. ciascuno di quei cordoni biancastri e cilindrici, che partendo dal cervello e dal midollo spinale diramansi pel corpo quali principali strumenti del senso, e del moto, *Nervo*.

Neu. macchia o prominenza cutanea di varia grandezza e specie, congenita e permanente, *Neo*.

Ngrispa. crespa della pelle, e specialmente del volto e delle mani, *Ruga, Crespa, Grinza*.

Nuca. la parte posteriore del collo, *Nuca, Cervice*.

Nuci di coddu. Fossetto che sta vicino all'occipite, *Nodo del collo, Catena del collo*.

Occhiu. l'organo della vista, *Occhio*.

Occipiti. V. Cozzu.

'Omeru. osso dell'avambraccio, *'Omero*, vedi pure Spadda.

Orbita. cavità che contiene l'occhio, *Orbita, Occhiaia*.

Organu. parte del corpo umano destinata ad eseguire qualche funzione, *Organo*.

Oricchia. organo dell'udito, *Orecchio, Orecchia*.

Oricchiedda. l'orecchio del cuore, *Auricola, Orecchietta*.

Orifiziu. apertura che serve per l'entrata e l' uscita dei fluidi in alcune parti del corpo, *Orifizio*.

Orina. V. Pisciazza.

Ossu. parte dura, solida, opaca e bianca che costituisce la base e il sostegno di tutto il corpo, *Osso*.

Ossu pizziddu. prominenza ossea che tanto nel lato interno, che nell'esterno trovasi in fondo delle gambe, *Malleolo*.

Palataru. parte superiore dell'interno della bocca, *Palato*.

Palatinu. ciascuno degli ossi pari, irregolarissimi situati nelle parti posteriori delle fosse nasali, e della volta palatina, *Palatino*.

Palatu. V. Palataru.

Palpèbra. ciascuna delle due par-

ti mobili che cuoprono internamente l'occhio, *Pàlpebra*.

Pancreas. organo nelle cavità addominali, posto tra il duodeno e la milza, e destinato a secregare un umore che per aiutare la digestione si versa negl'intestini, *Pancreas*, *Pancreate*.

Panza. parte del corpo che si estende dalla bocca dello stomaco alle cosce, e che contiene gli organi della digestione, *Pancia*.

Parotidi. nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, *Parotidi*.

Patedda di dinocchiu. osso del ginocchio, *Patella, Rotella, Rotula*.

Peddi. membrana che cuopre esternamente tutte le parti del corpo, *Pelle, Cute*.

Pedi. membri del corpo sul quale l'uomo si regge, *Piedi*.

Pericardiu. membrana fibro-sierosa foggiata a sacco che ravvolge il cuore, *Pericardio*.

Perineu. quella parte dei tegumenti comuni, che è fra l'ano, e la parte posteriore delle pudende, *Perineo*.

Periostiu. membrana che cuopre le ossa, *Periostio*.

Perituneu. membrana sottile che veste tutte le parti contenute nel basso ventre, *Peritoneo*.

Pernu di l'anca. V. Femuri.

Pettu. cavità media del corpo, che occupa la metà superiore del tronco, e che contiene gli organi della circolazione e della respirazione, *Petto*.

Piamatri. membrana che cuopre immediatamente il cervello, il cervelletto, ed il midollo allungato, *Pia madre*.

Pidduncia. membrana che cuopre tutta la superficie della pelle, *Epiderme, Epidermide, Cuticola*.

Piditu. V. Piritu.

Piloru. orifizio inferiore dello stomaco, dal quale il cibo passa negli intestini, *Piloro*.

Pila. plur. filamenti sottilissimi, cilindrici, diafani che si alzano in diverse parti della cuticola, nella quale sono piantati i bulbi, donde, come da radice, nascono, *Peli*.

Pilu caninu. quei peli morbidi che cominciano ad apparire ai giovani nelle guance, *Lanugine, Lanuggine, Bordoni, Calugine, Caluggine, Peluria*.

Pinnulara. s. pl. orli della pàlpebra, *Nipitelli*.

Pipita. filamento che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghia delle dita delle mani, *Pipita*.

Piritu. rumore che fa il vento sviluppatosi negl'intestini, e che esce per le parti da basso, *Peto, Correggia*. **Piritu a sfumari**. peto che non fa rumore, *Vescia*.

Pirtusa di lu nasu. V. Naschi.

Pirtusa di l'oricchia. interna cavità dell'orecchio, *Labirinto, Laberinto dell'orecchio*. La parte anteriore del Labirinto dicesi *Coclea*.

Pirtusu di culu. V. Anu.

Pisciazza. liquore segregato dai reni, che dopo essersi raccolto in certa quantità nella vescica esce per l'uretra fuori del corpo, *Orina, Urina, Piscio, Piscia*.

Pisciuni. polpa della gamba, *Polpaccio*.

Pitinia. specie d'erpete in forma di squame forforacea pruriginosa, *Impetiggine, Empetiggine, Volatica*.

Pleura. membrana sierosa fog-

giata a sacco che investe ciascun polmone, *Pleura*.

Pori. piccoli meati della pelle donde escono le evaporazioni del corpo, *Pori*.

Prostata. glandola situata davanti al collo della vescica, e circondante il principio dell'uretra, *Prostata*.

Prumuni. V. PURMUNI.

Pugnu. la mano serrata, *Pugno*.

Punta di li idita. V. PURPUZZI DI LI IDITA.

Pupilla. V. VAVAREDDA.

Purmuni. quell'ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione. *Polmone*.

Purpuzzi di li idita. la carne alquanto alzata dalla parte interna delle dita dall'ultima giuntura in su, *Polpastrelli*.

Purrettu. quella piccola escrescenza dura, ritonda e priva di senso che nasce nella superficie della pelle, *Porro*, *Verruca*, *Bernocchio*.

Puseri. Dito grosso della mano, e talora dicesi anche del piede, *Pollice*.

Pusu. 1° moto dell'arteria; 2° l'arteria stessa; 3° luogo dove la mano si congiunge al braccio, *Polso*.

Rettu. terzo intestino inferiore degl'intestini crassi, terminante all'ano, *Retto*.

Rini. la parte deretana esterna del corpo dalla spalla alla cintola, *Rene*.

Ritina. pannicolo nervoso ch' è quasi a foggia di rete, e che circonda l'umore vitreo dell'occhio, *Retina*.

Rotula. V. PATEDDA DI DINOCCHIU.

Rognuni. parte carnosa, dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità, e tramandarla nella vescica in forma di orina, *Rene*, *Arnione*, *Rognone*.

Runfulu. rumore che si fa nell'alitare dormendo, *Russo*.

Rutedda di dinocchiu. V. PATEDDA DI DINOCCHIU.

Sagru. osso situato nella parte inferiore della colonna vertebrale in dietro del bacino, stivato come un cuneo tra le due ossa del pube, *Sacro*.

Saliva. V. SPUTAZZA.

Sangu. liquido rosso che scorre nelle arterie e nelle vene, portando in ogni parte del corpo l'alimento e la vita, *Sangue*.

Scagghiuni. dente che nelle mascelle è posto tra gl'incisivi ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica e radice semplice, *Dente canino, Occhiale*.

Scapula. osso pari, piatto, irregolare situato alla parte posteriore della spalla, *Scapola*.

Scheletru. tutte le ossa dell'uomo morto tenute insieme da legamenti naturali o artificiali, e scosse di carne, *Scheletro*.

Schina. parte deretana dell'uomo dalle spalle alla cintura, *Schiena*.

Schina. catena del dorso che si estende dal collo all'osso sacro, *Colonna vertebrale*.

Scidda. concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla, *Ascella*, *Ditello*, *Ditella*.

Senu. parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola, ed il bellico — Dicesi anche per le poppe della donna — ed anche per l'utero, *Seno*.

Seru. parte acquosa del sangue, e del latte, mercè il quale le

rimanenti parti integranti di questi umori possano facilmente scorrere, *Siero*.

Sfinter. muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè siano trattenute le fecce, *Sfintère*—Dicesi per *Ano*.

Sgraccu. grosso sputo di catarro che tossendo si trae dal petto, *Sornacchio, Farda*.

Sonnu. regione della têsta che si estende per ciascun lato della fronte dall'occhio fino all'orecchio, *Tempia* — Si usa per lo più in plurale, *Tempie*.

Sopraggigghiu.V.Supraggigghiu.

Spadda. parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, *Spalla, 'Omero* — Si usa anche per *Dorso*.

Spina dorsali. lega ossea situata sulla parte media e posteriore del tronco, che si estende dal capo che essa sostiene, sino al bacino, ove termina col Sacro, e col Coccige, *Spina, Colonna vertebrale*.

Sputazza. umore che emettono certe glandole della bocca, e che dispone il cibo, con cui si mescola durante la masticazione, ad essere meglio digerito dallo stomaco, *Saliva, Scialiva, Sciliva*.

Sputazzata. la materia che si sputa, *Sputo, Sputacchio*.

Sternu. osso situato nella parte mediana anteriore del torace, e al quale lateralmente s'attaccano la clavicola e alcune coste, *Sterno*.

Stincu. V. Cannedda di la gamma.

Stomacu. V. Panza.

Stranutu. rapida e romorosa aspirazione per la via del naso, *Starnuto, Sternuto*.

Strunzu. pezzo di sterco sodo e rotondo, *Stronzo*.

Suduri. umore acquoso e caldo che esce dai pori della pelle per soverchio caldo, o per affanno o fatica, e più nel corso o verso il termine di certe malattie, *Sudore*.

Sugghiuzzu. movimento convulsivo del diaframma, che sforza l'aria ad uscire rapidamente dalla trachea, *Singhiozzo, Singulto*.

Supraggigghiu. V. Gigghiu.

Taluni. V. Carcagnu.

Tarsu. parte del piede che immediatamente succede alla gamba, e che nello scheletro costa di sette ossetti, il maggiore dei quali è il calcagno, *Tarso*.

Tempula. V. Sonnu—Si usa anche per Mascidda.

Tendini. cordone, col quale termina una delle due estremità della maggior parte dei muscoli, e mediante il quale questi si attaccano alle ossa, *Tendine*.

Tendini d'Achilli. grosso tendine che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno, *Tendine di Achille, Corda magna*.

Testa. tutta la parte del corpo dal collo in su, *Testa, Capo, Zucca* — Testa nica, *Caperozzolo*.

Tibia. il più voluminoso dei due ossi della gamba, *Tibia*.

Timpanu. prima cavità dell'orecchio, *Timpano*.

Toraci. gran cavità circoscritta dallo sterno, dalle coste, e dalle vertebre dorsali, *Torace*.

Trachea. V. Cannarozzu fausu.

Trippa. quel segno o margine nella pelle che resta altresì dopo il vajuolo, *Buttero*—Si usa anche per pancia, V. Panza.

Ugnu. lamina dura, elastica, cornea e semitrasparente, che riempie la superficie dorsale dell'e-

stremità di ciascun dito della mano e del piede, *Unghia*, *Ugna*.

Ula. V. Gula.

Umuri. qualunque dei fluidi contenuti nel corpo, *Umore*.

Umuri acqueu. liquido limpido e trasparente situato nella parte del globo dell'occhio compreso tra la cornea, e il cristallino, *Umore acqueo*.

Umuri cristallinu. V. Cristallinu.

Umuri vitreu. massa gelatinosa, trasparentissima situata nella parte posteriore del globo dell'occhio indietro al cristallino, *Umore vitreo*.

Ureteri. nome di due canali che conducono l'urina dai reni nella vescica, *Ureteri*.

Uretra. canale per cui nell'uomo e nella donna esce l'urina dalla vescica, *Uretra*.

Urina. V. Pisciazza.

Uteru. organo destinato a ricevere l'uovo fecondato, e conservare il feto durante il tempo necessario al suo sviluppo, e ad espellerlo, *Utero, Ventre, Seno*.

Uvitu. V. Guvitu.

Vagina. canale dell'utero, *Vagina*.

Varva. l'insieme dei peli che ha l'uomo nelle guance e nel mento, *Barba*.

Varvarottu. parte estrema del viso sotto la bocca, *Mento*.

Vasi. *plur*. canali ramosi formati da molte membrane sovrapposte che servono al corso dei liquidi nutritizj, *Vasi*.

Vava. umore vischioso che esce come schiuma dalla bocca, *Bava*.

Vavaredda. foro che trovasi nel mezzo dell'iride dell'occhio, *Pupilla*.

Ventri. l'infima cavità del corpo che racchiude lo stomaco, e gli intestini, *Ventre* — Si usa anche per *Utero*.

Vertibra. osso della serie di quelli che compongono la spina dorsale, ed altre parti, che facilmente si piegano, *Vertebra*.

Viddicu. quella parte del corpo dove il feto nell'utero riceve l'alimento, *Ombelico*, *Umbilico*, *Bellico*.

Vini. plur. canali che portano il sangue dalle parti al cuore, *Vene*.

Vintriculu. viscere membranoso a foggia di sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento, *Ventricolo, Stomaco*.

Visciri. nome generico d'ogni organo destinato a qualche speciale funzione nel corpo, come il cuore, il polmone, ecc., *Viscere*.

Viscitu. salivazione copiosa e quasi continua, *Tialismo Ptialismo*.

Vissica. borsa muscolare membranosa destinata a ricevere l'urina dagli ureteri, e ad espellerla quando se ne sente aggravata, *Vescica, Vessica*.

Visu. V. Facci.

Vrazzu. membro che deriva dalla spalla, e termina alla mano, *Braccio* — Si usa anche per *Avambraccio*.

Vucca. quella parte della testa, per la quale si respira, e si prende cibo, e dalla quale esce la voce, *Bocca*.

Vucca di l'arma. V. Furcedda di l'arma.

Vudedda. V. Intestini.

Vusciularu. V. Busciularu.

Zuccu di l'oricchia. V. Timpanu.

ARTICOLO III.

Qualità buone o indifferenti del corpo umano.

Affinatu. di fattezze delicate, *Affinato*.

Agili. che è leggiero e facile nei movimenti, *Agile*.

Allegru. che è di umore brioso, *Allegro, Gajo, Festevole*.

Autu. di alta statura, *Grande*.

Bacchiaru. che sta bene in carne, *Paffuto*, *Grassetto*. Dicesi specialmente dei bambini.

Beddu. ben proporzionato; che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza, *Bello*.

Benfattu. ben disposto, ben complessionato, *Benfatto*.

Biddoccuiu. persona bella, giovine e rigogliosa, *Belloccio, Bellino*.

Biunnu. che ha i capelli ed i peli del colore tra quel dell'oro e il castagnino, *Biondo*.

Carnutu. che sta bene in carne, *Carnacciuto, Carnaccioso, Carnoso, Carnuto*.

Ciancutu. che ha grandi fianchi, *Fiancuto*.

Corpulentu. grave di corpo, *Corpulento, Corpacciuto*.

Cu li cianchi grossi. V. Ciancutu.

Di bedda prisenza. di bella apparenza, *Appariscente*.

Dilicatu. leggiero di membra, *Snello, Sciolto*.

Drittu. diritto della persona, *Impettito*.

Finu. V. Affinatu.

Floridu. di appariscente sanità, *Florido, Fresco, Rigoglioso*.

Forti. di complessione robusta, *Forte, Atante, Poderoso*.

Furzusu. che ha forza, *Forzoso, Forzuto*.

Galanti. manieroso nel conversare, e specialmente con donne, *Galante*.

Gentili. di nobile, di grazioso aspetto, *Gentile, Leggiadro*.

Gintili. V. Gentili.

Grassu. bene in carne, *Grasso, Grassoccio*, *Grassetto*, *Pingue*.

Graziusu. di aspetto tale da attirare l' altrui simpatia, *Avvenente, Avvenevole, Gentile*.

Grossu. grosso di corpo, *Corpacciuto, Corputo, Complesso, Ben tarchiato, Fatticcio*.

Guagghiardu. robusto, forte, *Gagliardo, Vigoroso, Potente, Possente*.

Leggiu. V. Agili.

Liunu. ricercatamente pulito, *Lindo, Leggiadro, Attillato*.

Membrutu. di grosse membra, *Membruto*.

Mimbrutu. V. Membrutu.

Nirvignu. che ha i nervi pronunziati, *Nerboruto*.

Ossutu. V. Ussutu.

Paffutu. che è ben tarchiato, *Paffuto, Grassotto, Carnacciuto*.

Prontu. che ha prontezza, *Pronto, Vispo, Bizzarro*.

Purpusu. che ha polpa, *Polposo, Polpacciuto, Polputo*.

Robustu. forte di corpo, *Atante, Poderoso, Forte, Vegeto*.

Sanizzu. di membra sane, *Sano, Saldo*.

Sciacquatu. che mostra ottima

sanità, *Florido, Fresco, Rigoglioso.*
Snellu. leggiero di membra, *Snello, Agile, Destro, Spigliato, Svelto.*
Spiritusu. che ha spirito. *Vivace, Fiero, Spiritoso.*
Stacciutu. di grosse membra, *Atticciato, Ben tarchiato.*
Trugghiu. V. PAFFUTU.
Vagu. di aspetto seducente, e che ha l'apparenza di bello, *Vago, Vistoso.*
Vègetu. di bella salute, *Vègeto, Robusto, Prosperoso.*
Vigurusu. che ha vigore. *Vigoroso.*
Vivaci. che dà mostra di avere molto spirito, *Vivace, Vivido.*
Vizzusu. che ha in se una certa grazia e piacevolezza, *Vezzoso.*
Ussutu. fornito di grandi ossa, *Ossuto.*

ARTICOLO IV.

Qualità difettose del corpo umano.

Abbisicchiatu. che ha l'aspetto di cattiva salute, e di debole complessione, *Smunto, Adusto, Magro.*
Accuccatu. che sembra sentirsi male fisicamente e moralmente, *Acquacchiato, Spossato.*
Accutuffatu. mal concio, *Zombato.*
Affimminatu. di aspetto e di modi femminili, *Effeminato.*
Affriziunatu. che sembra ammalato, *Malaticcio, Macilente.*
Affucatizzu. che ha la voce rauca, *Chioccio, Roco.*
Agghimmatu. che ha la schiena curva, *Gibboso, Curvo, Incurvato.*
Aggubbatu. V. AGGHIMMATU.
Allaccaratu. che ha i muscoli rilasciati, *Floscio, Fievole, Snervato.*
Allampanatu. secco a guisa di lanterna, *Lanternuto, Magro.*
Allazzaratu. pieno di piaghe o ulceri, *Ulceroso, Impiagato, Infermiccio.*
Alluccutizzu. di spiriti addormentati, *Moggio, Grullo.*
Ammaluccutu. che nutre incertezza nei pensieri. *Sbalordito, Stupefatto.*
Anchitta. che zoppica, *Zoppicante.*
Arrappatu. che è pieno di grinze, *Increspato, Aggrinzato.*
Balbuzienti. che non può pronunziare bene, *Balbo, Balbuziente.*
Buzzutu. che ha il gozzo, *Gozzuto.*
Caciunusu. di debole complessione, *Cagionevole, Cagionoso.*
Checcu. V. TARTAGGHIA.
Chiummusu. pesante, grave come piombo, *Piomboso.*
Ciuncu. che ha le membra contratte, *Rattratto, Storpiato.*
Curtu. di bassa statura, *Piccolo, Basso.*

Curtu di vista. V. MIOPU.

Curtuliddu. piccolo ma non molto, *Bassotto*.

Debuli. di complessione gracile, *Debole, Gracile, Sottile*.

Deformi. assai brutto, sproporzionato, *Deforme*.

Facci di trippa. che ha nella faccia le cicatrici del vajuolo, *Butterato*.

Giarnu. di color di bile, *Gialliccio, Impolminato*.

Gracili. V. NNICILI.

Greviu. senza grazia, *Sgraziato, Svenevole*.

Grimu. aggiunto di vecchio rugoso, *Grimo, Grinzo*.

Guaddarusu. che ha l'ernia, *Ernioso*.

Guerciu. che ha gli occhi torti, *Guercio*.

Immurutu. che ha la gobba, *Gobbo, Scrignuto*.

Impotenti. che manca di forza, *Impotente, Frigido*.

Laidu. contrario di bello, *Brutto, Laido*.

Lintiniusu. pieno di lentiggini, *Lentigginoso*.

Lippusu. che ha cispe, *Cisposo, Cispicoso*.

Longu. di alta statura, *Grande, Alto*.

Luscu. quegli che per sua natura non può vedere se non le cose da presso, e che guardando ristringe e aggrotta le ciglia, *Losco, Lusco, Bircio*.

Macilentu. che è sofferente per patiti malori, e pallido in volto, *Macilente, Smunto*.

Malatizzu. *Malaticcio, Malsano, Gramo, Infermiccio*.

Malufattu. storto, di membra sproporzionate, *Bozzacchiuto, Sbilenco*.

Mancusu. che ha l'abitudine di far con la mancina ciò che comunemente si fa con la destra, *Mancino*.

Marticanu. che ha un occhio solo, *Monocolo, Monocchio, Unocchio*.

Materiali. di membra grosse, *Grossolano, Rozzo*.

Micciusu. V. LIPPUSU.

Miciu. V. LUSCU.

Miopu. che non vede da lontano, *Balusante, Miope*.

Mutu. senza favella, *Muto, Mùtolo*.

Nanu. mostruoso per piccolezza, *Nano, Pigmeo*.

Nasca. di naso corto e schiacciato. *Camùso*.

Nnicili. di temperamento gracile, *Gracile, Debole, Accasciato*.

Ntiniri. che non ha un buon udito, *Sordastro*.

Ntirratu. per impallidito e squallido, *Interriato*.

Occhi micciusi. colui che tramanda dagli occhi un umore cisposo, *Cisposo*.

Occhi torti. colui che ha gli occhi torti, *Guercio*.

Orvu. privo della vista, *Orbo, Cieco* — ORVU D'UN OCCHIU. *Monòcolo*.

Pacchiuni. V. PAFFUTU.

Paffutu. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*.

Pintu. V. FACCI DI TRIPPA.

Presbiti. che ha lunga vista, *Presbite*.

Purrittusu. che ha porri, *Bitorzoluto, Bernoccoluto*.

Scafaratu. mezzo calvo, *Ferretto, Brinato, Mezzo canuto*.

Scarcagghiatu. colui che ha gli occhi con le pàlpebre arrovesciate, *Scerpellato, Sciarpellino*.

Scaccavigghiatu. V. SCARCAGGHIATU.

Sciancatu. che ha rotta o guasta l'anca, *Zoppo, Sciancato.*

Scimiuni. uomo brutto e contraffatto, *Bertuccione.*

Scontrafattu. storpiato della persona, *Contraffatto, Guasto.*

Scricchiatu. V. Scarcagghiatu.

Scrimicciu. uomo piccolo di statura, *Caramogio, Cazzatello.*

Scruduzzatu. che ha i lombi offesi o sforzati, *Dilombato.*

Sgangulatu. cui mancano denti, *Sdentato.*

Siccu. scarso di grasso in ogni parte del corpo, *Secco, Magro, Adusto, Lanternuto.*

Singaliatu. che ha cicatrici sul viso, *Sfregiato.*

Surdu. privo di udito, *Sordo.*

Surdu-mutu. chi nacque senza udito e senza favella, *Sordomuto.*

Tartagghia. che ha il difetto di pronunziar male, e con difficoltà, *Balbuziente, Balbo, Bleso, Scilinguato* — Chi replica più volte la prima sillaba d'una parola prima di poter pronunziare questa tutta intera dicesi, *Tartaglione* — Chi non può pronunziare la lettera *r* dicesi, *Troglio.*

Tignusu. infetto di tigna, *Tignoso.* Dicesi anche di chi ha il capo calvo, *Zuccone.*

Zoppu. V. Sciancatu.

ARTICOLO V.

Diverse infermità del corpo umano.

Accessu di frevi. il manifestarsi, il tornare e l'inasprire della febbre, *Accesso, Accessione di febbre.*

Acciaccu. mala disposizione fisica, *Acciacco.*

Accidenti. caso repentino di malattia, di morte, *Accidente.*

Affannu. difficoltà di respiro, *Affanno.*

Affascinamentu. affascinazione, maleficio, *Affascinamento, Malìa, Fascino.*

Affatturamentu. V. Affascinamentu.

Afflizioni. dolore, tormento, *Afflizione.*

Agunia. quel dolore che va innanzi al morire, *Agonia.*

Alterazioni. commozione di polso, *Febbrettuccia.* Mutazione per sopravvegnente accidente, *Alterazione.*

Anasarca. specie d'idropisia del tessuto cellulare sottocutaneo di tutto il corpo, *Anassarca, Anasarca.*

Ancina. infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare e nell'inghiottire, *Angina, Scheranzia, Squinanzia, Sprimanzia.*

Aneurisima. dilatazione di arteria, *Aneurisma.*

Anorisima. V. Aneurisma.

Antràcina. tumore infiammatorio cutaneo che annera e facilmente

si cancrena, *Antràce, Carbonchio.*

Apoplessia. impedimento dei nervi di tutto il corpo, con privazione dei sensi e del moto, *Apoplesia, Apoplessia, Benedetto, Mal caduco.*

Arsura. pel caldo della febbre, e per asciucaggine della sete, *Arsione, Arsura.*

Artetica. infermità che cagiona dolore nelle giunture, *Artrite, Artrìtide, Artetica.*

Ascessu. enfiatura, o tumore infiammatorio contenente materia marciosa, *Ascesso, Postèma.*

Asciti. idropisia del basso ventre, *Ascite.*

Asima. malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia, *Asma, Asima.*

Attrazioni. per contrazione, *Attrazione.*

Battitu. tremito, tremore, *Battito.*

Bubbua. voce puerile che significa *male, Bua.*

Bubbuni. enfiato che fa la peste nelle parti glandulose del corpo, *Bubbone.*

Cacaredda. flusso del ventre, *Cacajuola, Soccorrenza, Uscita.*

Cachessia. discolorazione pertinace del volto con debolezza di forze e difficoltà di respiro, *Cachessia.*

Caddu. carne indurita, bianchiccia e priva di senso, che è comunemente ai piedi, alle mani, e anche alle ginocchia, *Callo, Callosità.*

Calculu. quella pietra che si genera nelle reni, *Calcolo, Calculo, Pietra.*

Cancrena. parte mortificata o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazione che sempre va dilatandosi, *Cancrena, Cangrena, Cancherella.*

Canceru. tumore o ulcera cagionati da collera nera, che sempre va rodendo, *Canchero, Cancro.*

Carnusità. malattia che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passaggio dell'urina, *Carnosità, Carnositade.*

Catarratta. certo impedimento che toglie all' occhio l' uso del vedere, e che il rende appannato. *Cateratta, Caterattola.*

Catarru. superfluità d'umore che ingombra il petto e la testa, *Catarro.*

Catarrunazzu. pegg. di Catarru, *Catarronaccio.*

Catarruni. accr. di catarru, *Catarrone.*

Cecità. privazione del vedere, *Cecità, Cecitade, Cecitate, Cecaggine.*

Chiragra. gotta delle mani, *Chiragra, Ciragra.*

Cicatrici. quel segno, che rimane in sulla carne, della ferita, o percossa rammarginata, *Cicatrice,*

Cista. tumoretto senza colore, e non doloroso, *Ateroma.*

Cocciteddu. V. Cucciteddu.

Cocciu. piccola enfiatura, *Coccia, Cocciola, Cosso.*

Colèra. malattia che produce diarrea, vomito, contratture muscolari, lividure alla pelle, ingrottamento degli occhi, importata dalle Indie, *Colèra,*

Colica. malattia nella quale si hanno dolori forti negl'intestini, *Colica.*

Contaggiu. V. Cuntaggiu.

Contrazioni. raggrinzamento, ritiramento, *Contrazione, Contrattura.*

Contusioni. ammaccamento, ammaccatura, *Contusione.*

Convulsioni. moto contra l' ordine di natura, e involontario dei muscoli del corpo, *Convulsione*.

Corizza. specie d' infreddatura, nella quale vi è intasamento del naso; o distillazione di moccio, *Corizza*.

Cornu. quel bernoccolo che si fanno nel capo cascando per terra i fanciulli, *Corno*, *Cornetto*.

Costipazioni. abituale o accidentale tardanza ad evacuar le fecce, *Costipazione*.

Cravunchiu. specie di postema, che si produce nella cute, *Carbonchio, Ciccione, Carbone, Fignolo, Carbunco*.

Crepatura. malattia per la quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa, *Crepatura*.

Crisi. cambiamento che in bene o in male succede improvvisamente in una malattia, *Crise, Crisi*.

Cristaudi. plur. infermità cutanea che viene a' fanciulli, che è una specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse e lucenti nella superficie in sul principio, ed è malore manco maligno del vajuolo, *Morviglione, Morbiglione*. Dai medici è detto *Penfigo* per simil. della scottatura che lascia alla pelle il sugo del fico immaturo, o tortone.

Cucciddu. dim. di Cocciu, *Cocciuola*.

Cucciteddu. piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicatura d'insetti, e specialmente di zanzàre, *Cocciuola*.

Cuntaggiu. malattia che si comunica per mezzo del contatto, *Contagio, Contagione*.

Cuntaggiuni. V. Cuntaggiu.

Cuntinua. assol. per sost. vale febbre continua, *Continua, Continova*.

Cuntorcimentu. il contorcersi, *Contorsione, Contorcimento*.

Debolizza. aggravamento di membra per mancanza di forze, *Debolezza*, *Debilezza*, *Debilità, Fievolezza, Lassezza, Fiacchezza*, *Accasciamento*, *Addebelimento*.

Deliquiu. svenimento, mancamento, *Deliquio*.

Deliriu. alienazione di mente per causa di malattia, *Delirio, Vaneggiamento*.

Demenza. privazione della mente, *Demenza, Pazzia*.

Diabeti. malattia per cui non si può ritenere l' orina, *Diabete*, *Diabetica*.

Diaforesi. sudor grande ed eccessivo, *Diaforesi*.

Diarria. flusso di ventre, *Diarrea, Diarria*.

Dissintaria. escoriazione delle interiora, *Disenteria, Dissenteria, Cacasangue*.

Dissuria. difficoltà nell' orinare, *Dissuria, Disuria*.

Dogghia. dolore, *Doglia*. Nel numero del più, parlandosi di donne s'intende dei dolori del parto, *Doglie, Dolori del parto*.

Duluri. sensazione spiacevole che affligge il corpo in talune malattie. *Dolore*.

Duluri neufriticu. dolore che viene nei lombi, prodotto da calcoli, o da renella, *Dolore nefritico*.

Effirviscenza di sangu. bollimento del sangue, *Effervescenza del sangue*.

Efimera. febbre che dura un sol giorno, *Effimera, Efimera*.

Effusioni di sangu. spargimento del sangue, *Effusione del sangue*.

Elefanzia. specie di lebbra, *Elefanzia, Elefanziasi.*

Emicrania. dolore violento nell'uno, o nell'altro lato della testa, *Emicrania.*

Emorragia. scolo di sangue da qualsiasi parte del corpo, *Emorragia.*

Emorroidi. enfiamento delle vene dell'intestino retto, nato da superfluità di sangue, *Emorroide, Moroide, Morice.*

Emottisi. sputo di sangue rosso e spumoso che si caccia dai bronchi per rottura o corrodimento di qualche vaso, *Emottisi, Emottisia.*

Empiema. raccolta di marcia nel polmone, o nella cavità del petto, *Empiema.*

Enchimosi. gonfiamento con infiammazione, *Enchimosi.*

Epilessia. convulsione che produce l'abolizione subitanea delle funzioni dei sensi, *Epilessia, Mal caduco, Mal maestro.*

Ernia. tumore formato dall'uscita totale o parziale d'un viscere dalla sua cavità, *Ernia.*

Escara. crosta che viene sopra le piaghe e le ulceri per l'applicazione di qualche caustico, *Escara.*

Escoriazioni. scorticamento, *Escoriazione.*

Estenuazioni.indebolimento delle forze che produce magrezza, *Estenuazione.*

Estuazioni. fervore che fa il sangue per ira o libidine, *Estuazione.*

Esulcerazioni. formazione dell'ulcera, *Esulcerazione, Ulcerazione.*

Etisia. febbre lenta, abituale, che fa dare in consunzione *Etisia, Ettisia, Etica.*

Fami canina. infermità di coloro che sempre hanno fame perchè digeriscono con poco nutrimento, *Appetito canino.*

Fascinazioni. male per lo più dei fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, *Fascino, Fascinazione.*

Fiacchizza. debolezza, mancamento di forze, *Fiacchezza, Lassezza.*

Filatu. vento che si genera negl'intestini, *Flato, Fiato, Vento.*

Firita. percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo con arma, o altro, *Ferita.*

Fistula. piaga vecchia di figura rotonda e di difficile cura, *Fistola.*

Fitta. si usa nel plur. dolore pungente e intermittente, *Fitta.*

Flatu. V. Filatu.

Flussioni. concorso di alcun umore insolito e ingrato, *Flussione.*

Flussu. frequente e non naturale espulsione di materia liquida dalle budella, *Flusso.*

Focu sagru. o **Focu di S Antoniu**. malattia infiammatoria nella pelle simile ad una scottatura, *Fuoco salvatico.*

Frenesia. male che offende la mente, couducendola al furore e alla pazzia, *Frenesia, Frenetícamento, Freneticћezza.*

Frevi. malattia che proviene da un eccessivo calore nel sangue. e da accresciuta celerità nei polsi. Ve ne ha di diverse spezie, come acuta, continua, domestica, effimera, intermittente, maligna, putrida, quartana, terzana ecc., *Febbre.*

Frivuna. gran febbre, *Febbrone, Febbricone.*

Fuddia. pazzia, *Follia.*

Furmiculiu. sentimento come di formiche che camminassero den-

tro le membra, *Formicolìo, Formicolamento, Brulichìo.*

Funci. plur. alcune escrescenze carnose, che si producono talora nelle ulceri e nelle piaghe di difficil cura, *Funghi.*

Gozzu. gonfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, *Gozzo.*

Grancu. ritiramento di muscoli, *Granchio.*

Idrocefalu. idropisia della testa, *Idrocefalo.*

Idroceli. idropisia, od ernia spuria dello scroto, *Idrocele.*

Idrofobia. malattia crudelissima prodotta dal morso di animale arrabbiato, *Idrofobia.*

Idropisia. male consistente nell'adunamento dell'umore acqueo e sieroso trattenuto fuori dei propri canali in qualche cavità del corpo, *Idropisia*. Quella del basso ventre dicesi, *Ascite.* Quella generale, *Anassarca.*

Impedimentu. per infermità, *Impedimento.*

Inappitenza. mancanza di appetito, *Inappetenza.*

Indigestioni. male di stomaco prodotto dalla difficoltà di digerire i cibi, *Indigestione.*

Indisposizioni. mala sanità, *Indisposizione.*

Infermità. per malattia, *Infermità Infermitade.*

Infezioni. contagione, *Infezione.*

Infiammazioni. quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, *Infiammazione, Infiammagione, Infiammamento.*

Infirmità. V. Infermità.

Intermittenza. dicesi particolarmente della febbre discontinua, *Intermittenza.*

Ippocondria. malattia che produce grandi malinconie, *Ipocondria, Ipocondro.*

Itterizia. malattia che procede da spargimento di fiele, *Itterizia.*

Lagrimazioni. malattia degli occhi per la quale lagrimano, *Lacrimazione, Lagrimazione.*

Languri. mancamento di forza, *Languore, Langore.*

Lassizza. stanchezza, *Lassezza.*

Lebbra. malattia della pelle peggio che scabbia. *Lebbra.*

Letargu. oppressione di cerebro cagionante oblivione e continuità di sonno, *Letargo.*

Lintinia. macchia di colore simile a quello delle lenti che si sparge nella persona e particolarmente nel viso, *Lentiggine, Lintiggine, Litigine.*

Lividizza. quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse, *Lividore, Lividezza.*

Luna. capo senza capelli, *Calvezza, Calvizie.*

Macilenza. stenuazione, magrezza, *Macilenza.*

Magrizza. V. Macilenza.

Malatia. alterazione per cui rimangono offese le funzioni ordinarie del corpo. *Malattia.*

Malatia acuta. malattia maligna e precipitosa, *Male acuto.*

Malatia cronica. malattia lunga, *Male cronico.*

Mali. infermità corporale, *Male.*

Mali chi mmisca. malattia contagiosa, *Male appiccaticcio.*

Mali suttili. il male del tisico, *Mal sottile.*

Manìa. furore con inclinazione a percuotere, *Manìa.*

Marcia. umore putrido che si genera negli enfiati, e nelle ulcere, *Marcia, Marciume.*

Matruni. mal di fianco, *Madrone, Matrone.* È anche voce bassa che si prende per indigestione,

o per vento morboso, *Flato, Mala digestione.*

Mercu. V. Sfreggiu.

Miliari. specie di malattia erpetica che è comune in Firenze, *Miliare.*

Morbu. V. Malatia.

Morroidi. V. Emorroidi.

Motu. infermità per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso e del moto , *Apoplesia , Apoplessia , Benedetto, Mal caduco.*

Mpudda. vescichetta che si fa sulla pelle per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, o per scottatura, *Bolla, Bollicina, Bolla acquajuola.*

Murviddu. esantema consistente in una moltitudine di macchie rosse e rilevate che si convertono di mano in mano in pustolette, *Morbillo.*

Nausea. fastidio, voglia di vomitare, *Nausea, Abbominazione.*

Neufriti. infiammazione dei reni, *Nefritide.*

Nfuscamentu. non veder chiaro, veder le cose offuscate, *Offuscamento, Appannamento.*

Oftalmia. nome generico delle malattie degli occhi, *Oftalmia, Ottalmia.*

Oricchiuni. malattia che viene nella glandola degli orecchi, *Orecchione.*

Ostruzioni. serramento dei vasi, e canali del sangue, *Ostruzione.*

Ozèna. ulcera che si genera dentro il naso, *Ozena.*

Palpitazioni. quel battere frequente che fa il cuore, *Palpitazione, Batticuore.*

Pannarizzu. postema che nasce nelle dita delle mani, e dei piedi alla radice delle ugne, *Panereccio, Patereccio.*

Paralisi e **Paralisia**. malattia consistente nella privazione di moto in una o più parti del corpo, *Paralisia, Paralisi, Parlasia.*

Parusismu. corso regolare dal principio d'una febbre all'altro della seguente, *Parosismo, Parossismo.*

Parotica. V. Oricchiuni.

Pazzia. mancamento di senno, *Pazzia.*

Pesta o **Pesti**. male contagioso, *Peste, Pestilenza.*

Petra. arena petrificata che si genera nei reni, *Pietra.*

Pilu di minna. malattia che viene alle poppe della donna, *Caciità.*

Piticchi. plur., macchiette rosse che vengono nelle febbri maligne, *Petecchie.*

Pitinia. asprezza della cute cagionata da bollicine secche, *Volatica, Empetiggine.*

Podagra. specie di artritide che si getta ai piedi, *Podagra.*

Profluviu. perdita copiosa d'umori, o materie liquide che si scaricano da alcuna parte del corpo, *Profluvio.*

Prurita. pizzicore, *Prurito, Prurigine.*

Punta. infiammazione della pleura, *Punta.*

Puntura. V. Punta.

Purga. 1° purgazione, *Purga;* 2° i mestrui, *Purghe.*

Purpu. escrescenza carnosa, che viene per lo più entro il naso, ed estirpata, sovente si riproduce, *Polipo.*

Pustema. enfiatura putrefatta, *Postema, Postemazione.*

Pustimazioni. V. Pustèma.

Pustula. ciascuna di quelle enfiature o bollicole che vengono alla pelle, *Pustola.*

Quartana. febbre che viene ogni quattro giorni, *Quartana.*

Raffridduri. il male di chi è infreddato, *Infreddatura, Freddura.*
Ràntulu. ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto, *Ràntolo.*
Raucedini. voce debole, aspra e poco chiara, *Raucedine.*
Recidiva. ritorno di malattia nel tempo della convalescenza, o poco dopo, *Recidiva.*
Recrudiscenza. esacerbazione che avviene in una malattia dopo di aver dato non equivoci segni di miglioramento, *Recrudescenza* (v. d'uso).
Reuma. infiammazione del tessuto dei muscoli, *Reuma, Reumatismo.*
Reumatismu. V. Reuma.
Rinedda. materia che viene dai reni, simile alla rena che cagiona il malore detto dello stesso nome, *Renella.*
Riscaldamentu. bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore, *Riscaldamento.*
Risipèla. specie di tumore infiammatorio con macchia distesa di color rosso vivamente acceso, *Risìpola.*
Romaticu. V. Reuma.
Rosula. infiammazione che il freddo fa nascere nella cute e nel tessuto sottocutaneo dei piedi, e delle mani, *Gelone.*
Rugna. male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine che cagionano grande prurito, *Rogna.*
Rugna sicca. rogna minuta che fa pochissima marcia, *Rogna secca.*
Russania. malattia cutanea che empie la pelle di macchie rosse, *Rosolìa.*
Ruttura. per crepatura, *Rottura.*
Scarlatina. malattia contagiosa della cute, che sotto forma di macchie scarlatte si manifesta nelle varie parti del corpo, *Scarlattina.*
Sciatica. aspro dolore che risiede intorno all'articolazione dell'osso della coscia con l'osso scio, *Sciatica.*
Scirru. tumore duro che non duole, *Scirro.*
Scrofula o **Scrufula**. ciascuno di quegli ingrossamenti delle glandule linfatiche o conglobate della parte inferiore della faccia e della superiore del collo, *Scrofola, Scrofa.*
Scurciatina. piaga leggiera in parte ove sia levata la pelle, *Scorticatura, Scalfittura, Scalfitto.*
Scurciatura. V. Scurciatina.
Sfinimentu. per svenimento, *Sfinimento.*
Sfreggiu. taglio fatto altrui sul viso, *Sfregio, Fregio, Frego.*
Sincopi. subita diminuzione delle forze vitali con smarrimento di spiriti, *Sincope, Sincopa.*
Sintòmu. 1° per svenimento, *Accidente;* 2° per indizio o effetto di malattia, *Sìntomo.*
Smania. eccessiva agitazione o di anima o di corpo per eccesso di passione, *Smania.*
Sunnulenza. inclinazione a dormire, *Sonnolenza, Cascaggine.*
Spasimu. dolore intenso, *Spasimo.*
Spidatura. affaticamento dei piedi, *Spedatura.*
Stanchizza. mancamento o diminuzione delle forze, *Stanchezza.*
Stenuazioni. magrezza, macilenza, *Stenuazione.*
Sterilità. contrario di fecondità, *Sterilità.*

Stitichizza. difficoltà di avere il beneficio del corpo, *Stitichezza, Stiticheria, Stiticità.*

Stracchizza. V. Stanchizza.

Strauguria. depravata uscita dell'oriua, allorchè si manda fuori a gocciola, a gocciola, *Stranguria.*

Stumacata. male d' indigestione per soverchio cibo, *Stomacazione.*

Sturtigghiamentu. il dislogare, *Dislogamento, Lussazione.*

Suffucazioni. impedimento del respiro, *Soffogamento, Soffogazione, Soffocazione.*

Sunnulenza. intenso aggravamento di sonno, *Sonnolenza.*

Surdia. privazione dell'udito, *Sordità, Sorditade, Sordaggine, Sordamento, Sordezza.*

Svenimentu. lo svenirsi, *Svenimento, Sfinimento, Basimento.*

Svugghiatizza. perdita della voglia, *Svogglialaggine, Svogliatezza.*

Tagghiu. la squarciatura e la ferita che si fa nel tagliare, *Taglio.*

Tenesimu. struggimento continuo di andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue, *Tenesmo.*

Terzana. febbre che viene un dì sì, e un dì no, *Terzana.*

Tigna. ulcere sulla cotenna del capo onde esce viscosa marcia, *Tigna.*

Tisi. V. Tisichizza.

Tisichizza. infermità di polmoni ulcerati che cagiona tosse, e fa sputar marcia, *Tisichezza, Tisico,* sost.

Trafittura. la puntura che si fa nel trafiggere, *Trafittura.*

Tramortimentu. il tramortire, *Tramortimento.*

Trimuri. il tremare, *Tremito, Tremore.*

Tumuri. gonfiezza, enfiamento, *Tumore, Enfiato.*

Turpuri. intirizzamento, impedimento di moto, *Torpore.*

Tussi. respirazione veemente, sonora ed interrotta, cagionata da irritazione fatta nei nervi dei polmoni, *Tosse, Tossa.*

Valori. infermità che produce pustole, o bolle, le quali vengono alla pelle, e si riempono d'un umore che diventa marcia, *Vajuolo.* Le cicatrici del vajuolo diconsi *Butteri.*

Varici. dilatazione di vena, *Varice.*

Vermi. infermità di cui patiscono per lo più i fanciulli, *Bachi.*

Vintusità. indisposizione cagionata da malattia indigesta, *Ventosità, Peto, Scorreggio.*

Virtigini. offuscamento di cerebro per cui pare che ogni cosa si muova in giro o manca in un istante la vista, *Vertigine, Capogiro.*

Vissica. gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammazione, *Vescica, Vescichetta.*

Vomitu. il rigettare per bocca le materie contenute nello stomaco, *Vomito.*

Vozzu. quell'enfiato che fa la percossa, *Bernoccolo, Bernocchio, Bitorzo, Bitorzolo.*

Vurza. per enfiato, *Borsa, Saccaja.*

CAPO II.

Le fabbriche e l'abitazione.

—

ARTICOLO I.

Fabbriche varie, sacre, pubbliche e private.

Abbitatu. luogo abitato, *Abitato*.

Abbitazioni. luogo da abitare, *Abitazione, Abitagione, Abitanza*.

Accademia. luogo dove si adunano gli uomini dotti, gli artisti, gli studiosi, *Accademia*.

Albergu. V. LUCANNA.

Alloggiu. luogo dove s' alloggia, *Alloggiamento. Alloggio, Casa, Magione*.

Anfiteatru. fabbrica di figura ovale, quasi composta di due teatri, *Anfiteatro*.

Archiviu. luogo dove si conservano le scritture pubbliche, *Archivio*.

Arcu trionfali. archi che oggi comunemente chiamansi trionfali perchè a quelli solo che aveano trionfato si dedicavano, *Arco trionfale*.

Armaria. luogo ove si ripongono e conservano le armi, *Armeria*.

Arsenali. luogo dove si fabbricano i navilj, e ogni strumento da guerra navale, *Arsenale, Arsanale, Arzanà, Arzanale*.

Bagnu. 1° luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi, *Bagno*; 2° luogo destinato pei condannati ai lavori forzati, *Bagno, Penitenziario*.

Basilica. anticamente chiamavasi l'edificio dove adunavansi i magistrati a tener ragione; e poichè dopo l'introduzione e la propagazione del Cristianesimo quei luoghi furono convertiti in tempj, così oggi siffatto vocabolo si usa per indicare una chiesa principale, *Basilica*.

Batia. edificio destinato ad abitazione di monache, *Badia, Abbadia, Monastero*.

Battisteriu. o edificio costruito appositamente, come quelli di Firenze o di Pisa, o luogo o cappella designata in una chiesa per battezzare, *Battistero, Battisterio, Batisteo, Battisteo, Batisterio*.

Cacaturi. luogo recinto di mura in sulle pubbliche vie destinato

a fare gli agi, *Cesso*, *Privato*, *Cacatojo*.

Campanaru. torre dove si tengono le campane sospese, *Campanile*.

Cappella. 1° luogo nelle chiese, o nelle case ov'è situato l'altare; *Cappella*, 2° piccola chiesa, *Cappella*, *Oratorio*.

Cappilluni. la parte principale degli edifizj sacri, *Tribuna*.

Cappilluzza. piccola cappella o con altare, o anche con la sola imagine di Santo, che è collocata in sulle pubbliche vie, o entro le stesse chiese, *Cappelletta*, *Cappellina*.

Carceri. V. Carzara.

Carzara. luogo dove si sconta la pena della prigionia, *Carcere*, *Prigione*.

Catoju. casa povera, *Tugurio*, *Topinajo*.

Cedda. camera dei frati, e delle monache, *Cella*.

Chiesa. tempio dei cristiani dove si celebra il sacrificio, e gli altri ufizj divini, *Chiesa*.

Cimiteriu. luogo segreto allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti, *Cimitero*, *Cimiterio*.

Circu. luogo dove si rappresentano i giuochi, e gli spettacoli diurni. *Circo*, *Arena*, *Politeama*.

Claustru. logge intorno ai cortili dei conventi, *Chiostro*, *Claustro*.

Corpu di casi. aggregato di molte case attaccate insieme, *Ceppo di case*.

Cunventu. abitazione di frati, *Convento*.

Curia. luogo dove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti, i lor procuratori e avvocati, *Curia*, *Corte*, *Tribunale*.

Curti. palazzu dei Principi, *Corte*.

Dammusu. prigione oscura e sotterranea, nella quale i rei restano privi di ogni comunicazione, *Segreta*.

Dormitoriu. V. Durmitoriu.

Duana. V. Dugana.

Dugana. luogo dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle, *Dogana*, *Doana*.

Durmitoriu. luogo dove molti stanno a dormire; ma è proprio dei Conventi, e dei Monasteri, *Dormitorio*, *Dormitoro*, *Dormentorio*, *Dormentoro*.

Edifiziu. la fabbrica e la casa edificata, *Edificio*, *Edifizio*.

Ergastulu. carcere dove stanno i condannati a vita, *Ergastolo*, *Ergastulo*.

Fabbrica. la cosa fabbricata, *Fabbrica*.

Foresteria. luogo o stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, *Forestaria*, *Foresteria*, *Forestieria*.

Foru. luogo dove si giudica, e negozia, *Foro*.

Funnacu. osteria di poco pregio, e dove anche si ricoverano bestie, *Osteria*, *Stallaggio*, *Stalla*. La parola italiana *Fondaco* ha due sensi: 1° bottega dove si vendono a ritaglio panni, e drappi; 2° magazzino per le vettovaglie.

Funnaria. luogo dove si fonde, *Fonderia*.

Furnaci. edificio murato, e cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nella quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri, e metalli, *Fornace*.

Furnu. bottega dove è il forno, *Forno*.

Ghettu. raccolta di più case ove, in alcune città, abitano gli Ebrei, *Ghetto*.

Infirmaria. luogo o stanze dove si curano gl' infermi, *Infermeria*.

Isula. ceppo di case poste in isola, staccato da tutte le bande, *Isolato*, sost.

Lazzarettu. spedale d'appestati, e luogo dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste, o d'altre malattie contagiose, *Lazzaretto*.

Libraria. luogo ove sono raccolti libri, *Libreria*, *Biblioteca*.

Loggia. edifizio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne, *Loggia*.

Lucanna. casa ove si alloggia, *Albergo*, *Locanda*.

Maceddu. luogo dove s'uccidon le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare, *Beccheria*, *Macello*.

Magasenu. stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce, *Magazzino*.

Matrici. chiesa primaria, *Duomo*. Se vi risiede il Vescovo dicesi, *Cattedrale*.

Mausoleu. macchina o edifizio sepolcrale; e per similitudine ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia, *Mausoleo*.

Monasteru. abitazione di monaci o di monache, *Monastero*, *Monistero*, *Monasterio*, *Monisterio*.

Monumentu. edifizio pubblico per trasmettere alla posterità la memoria di personaggi illustri, o di qualche fatto degno di ricordanza, *Monumento*.

Mulinu. edifizio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade, *Mulino*, *Molino*.

Museu. galleria nella quale sono raccolte cose insigni per eccellenza, o per rarità, *Museo*.

Ncantina. luogo sotterraneo dove si tiene e si conserva il vino, *Cantina*.

Nclaustru. V. Claustru.

Officina. luogo in cui gl' impiegati de' pubblici dicasteri stanno attendendo alle loro incumbenze, *Officio*, *Uffizio*.

Oratoriu. luogo sacro dove si fa orazione, *Oratorio*.

Ospiziu. luogo dove si alloggiano i forestieri, *Ospizio*.

Osteria. luogo dove si mangia e alloggia con pagamento, *Osteria*, *Ostello*.

Palazzu. casa grande e nobile, *Palazzo*.

Parlamentu. luogo dove si riuniscono gli uomini principali per trattare cose di Stato, *Parlamento*.

Parratoriu. luogo dove si favella alle monache, *Parlatorio*.

Piramidi. sorta di edifizio fatto in figura piramidale, *Piramide*.

Piscaria. fabbricato adatto a vendervi il pesce, *Pescheria*.

Ponti. edifizio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra le acque per poterle passare, *Ponte*.

Porticu. luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edifizj da basso, *Portico*.

Prigiuni. V. Carzara.

Punticeddu. piccolo ponte, *Ponticello*.

Putìa. stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro, *Bottega*.

Quartieri. parte di città, di case, di paese, *Quartiere*.

Rifittoriu. luogo dove i religiosi claustrali si riducono assieme a mangiare, *Refettorio*.

Rumitaggiu. luogo dove abitano i romiti, *Romitaggio*, *Romitorio*, *Romitoro*.

Sagristia. luogo nel quale si ripongono, o guardano le cose

sacre, e gli arredi della chiesa, *Sacrestia. Sagrestia.*

Santuariu. luogo dove si conservano le reliquie, e simili, *Santuario.*

Scola. luogo dove s'insegna e si impara arte, o scienza, *Scuola.*

Siminariu. luogo dove si tengono in educazione i giovanetti, *Seminario, Collegio.*

Sinagoga. tempio e scuola degli Ebrei, *Sinagoga.*

Sipultura. luogo dove si seppelliscono i morti, *Sepoltura, Sepolcro.*

Sirragghiu. luogo murato, dove si tengono serrate le fiere, *Serraglio.*

Spitali. luogo pio, che per carità raccetta gl'infermi ed anche i viandanti, *Spedale, Ospedale.*

Stazioni. edificio eretto nei punti di fermata dei treni delle ferrovie, *Stazione.*

Taverna. osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare, *Bettola, Taverna, Osteria.*

Teatru. edificio dove si rappresentano gli spettacoli, *Teatro.*

Vucciria. luogo dove si vendono i commestibili, *Mercato.*

Zicca. luogo dove si battono le monete, *Zecca.*

ARTICOLO II.

La Casa e le parti che la compongono.

Aciu. luogo proprio ove si depongono gli escrementi del ventre, *Cesso, Necessario, Destro, Privato, Agiamento, Luogo comune.*

Affacciata. la parte degli edifizj, dove per lo più è l'entrata, *Facciata, Prospetto.*

Affittari. 1° dare altrui una casa o un quartiere a pigione, *Appigionare, Allogare a pigione;* 2° acquistar l'uso di una casa o di un quartiere, *Tòrre a pigione, prendere a pigione.*

Affittu. l'azione dello appigionare, *Appigionamento. Rincarare la pigione* significa lo accrescere che fa il padrone il prezzo della casa, il quale dicesi, *Rincaro* — *Rinvilio* è il contrario di *Rincaro.*

Alcova. V. Arcova.

Ammarunatu. pavimento fatto con mattoni. Se i mattoni sono posti per coltello, dicesi, *Ammattonato;* se sono posti di pianta, *Impiantito.*

Ammucciagghia. luogo segreto che si fa in talune case per nascondervi checchesia, *Nascondiglio.*

Annateddu. dim. di Annatu, *Anditino scoperto.*

'Annatu. luogo stretto e scoverto, che è nelle case ad uso di passarvi, e nel tempo stesso dar luce alle stanze interne, *Andito scoperto.*

Anta. ciascuna delle due parti laterali della porta, che posa da una banda sulla soglia, e dall' altra regge l' architrave, *Stipite.*

Anticammara. stanza che precede la stanza di ricevimento, o la camera, *Anticamera.*

Appartamentu, denominazione che suol darsi ad un quartiere grande e sontuoso, *Appartamento.*

Appidamentu. muramento sotterraneo sul quale si fondano gli edifizj, *Fondamento.* Il plurale è o maschile, o femminile, *I fondamenti, le fondamenta.*

Appuntiddu. legno o cosa simile, con che si puntellano gli edifizj che minacciano rovina, *Puntello.*

Architravu. la parte superiore orizzontale delle aperture, *Architrave.*

Arcova. voce proveniente dall'Arabo, usitatissima in tutta Italia; ed è un ricetto capace di un letto e di pochi arnesi, la cui fronte è per lo più fatta di un arco, *Arcòa, Alcova, Camerella.*

Arcu. apertura semicircolare che vien sostituita all'architrave, *Arco.*

Arrizzatu. quella seconda incalcinatura rozza, che si dà alle muraglie, *Arricciato.*

Astracu. luogo scoperto nei piani superiori al terreno, o nel più alto delle case, *Terrazzo.*

Bacchetti di vitrata. regoli di legno orizzontali nello sportello, tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incastrati, *Bacchette.* Se le bacchette sono di piombo, o di ottone, diconsi, *Piombo filato, Rame filato.*

Bagghiu. spazio scoperto nel mezzo delle case, onde pigliano lume le stanze interne, *Corte.*

Balaustrata. riparo di pietra o di legno lungo uno scalone, o intorno ad un balcone o terrazzo, in luogo di ringhiera, composto di balaustri, *Balaustrata.*

Balaustra. V. Palaustra.

Basi. sostegno sul quale si poggia colonna, o altro, *Base, Basamento.*

Battenti. quella parte degli stipiti, la quale è battuta dall'imposta quando si chiude, *Battente.*

Bigghiardu. tavola quadrangolare coperta di panno verde, sulla quale si giuoca con palle d'avorio, *Bigliardo.* Dicesi anche così la stanza ov'è collocato il bigliardo.

Burduni. trave che regge le altre travi dei tetti, *Asinello.*

Bussula. 1° specie di usciale che chiude non direttamente contro gli stipiti e l'architrave dell'apertura, ma contro un telajo maestro applicato ai margini di essi, *Bussola, Usciale;* 2° riparo di legno senza vetri che adoprasi alle porte delle Chiese, ed anche di altri edificj per ripararli dal freddo, *Bussola, Paravento.*

Caminu. luogo o buca contro uno dei muri della stanza, dove si accende fuoco o con legna, o con carbon fossile. il cui fumo ha l' ordinaria uscita fin sopra il tetto, *Cammino, Camminetto.* Dicesi *Franclino* una specie di camminetto molto sporgente nella stanza, e fatto in modo che il fumo ridiscende e scalda, prima di andarsene per un condotto nella gola di un cammino.

Cammara. nome generico di tutti

quei luoghi dentro una casa compresi fra le quattro pareti, il pavimento, ed il soffitto, *Stanza*. La stanza da letto dicesi, *Camera*.

Cammara di cumpagnia. stanza, per lo più ampia, destinata a ricevimento di visite, *Sala*, *Salotto*. La sala dei grandi palazzi destinata a festini dicesi, *Galleria*.

Cammara di manciari. stanza destinata ad apparecchiare la mensa, *Stanza da pranzo*, *Stanza da mangiare*.

Cammarazza. grande stanza destinata a riporvi le masserizie che son di comodo agli usi domestici, e che comunemente non è visibile dai visitatori, *Stanzone*.

Cammaredda. dim. di CAMMARA, *Stanzino*, *Stanzuccia*, *Cameretta*.

Cammarinu. dimin. di CAMMAREDDA, *Camerino*, *Gabinetto*.

Cammaruni. V. CAMMARA DI CUMPAGNIA.

Campana. V. CLUACA, *Bottino*.

Campanedda. piccola campana che si mette nell'uscio d'ingresso della casa, *Campanello*.

Campaniari. far molte e frequenti tirate delle corde attaccate al campanello, *Scampanellare*.

Campaniata. l' atto dello scampanellare, *Scampanellata*.

Canali. lavoro curvo di terra cotta, che serve a coprire il tetto della casa, *Tegolo*, *Tegola*, *Embrice*.

Canaluni. pezzo di tubo di terra cotta o di lamina di ferro, adatto a ricevere l' acqua dai tetti per mezzo della gronda, *Grondaja*.

Cancaru. strumento di ferro con piegatura simile ad un anello, che inanellato ad altro simile serve a reggere le imposte, *Ganghero*, *Cardine*.

Cancillata. imposta di porta fatta di aste verticali o di ferro o di legno, situate a piccola distanza l'una dall'altra, *Cancello*.

Canna fumaria. quel canale verticale entro il muro o attaccato ad esso, che dal focolare o dalla cappa mena il fumo sino alla torretta, *Gola del cammino*, *Fumajuolo*.

Cannedda. picciolo doccione di piombo, *Cannella*.

Cannizzu. canne rifesse, schiacciate, ed intessute insieme, sì da formare un tessuto fitto che con bollette si attacca al soffitto, *Stuoja*.

Cantina. luogo sotterraneo per conservare fresco il vino, *Cantina*.

Cantunera. angolo esteriore delle fabbriche, *Canto*, *Cantonata*.

Capiteddu. la più alta ed ornata parte della colonna, sopra cui poggia l'architrave, *Capitello*.

Cappa. fabbrica a cono che dal focolare riceve il fumo, e lo manda fuori dalla torretta del fumajuolo, *Cappa*, *Capanna*.

Carriari. trasferire da una ad altra casa i mobili, e le masserizie, *Sgomberare*.

Carriata. l'atto dello sgomberare, *Sgombro*.

Carriatina. V. CARRIATA.

Carvunera. stanza, o sito dove si conserva il carbone, *Carbonaja*.

Casa. edificio di pietra, di mattoni, di legno, o di ferro, composto di più stanze, a uso di abitazione, *Casa*. Dicesi *Palazzina* una casa isolata, e che ha un bel prospetto.

Casalingu. dicesi di cosa che si

fa in casa, o di persona che ama star molto in casa, *Casalingo*.

Casalinu. abitazione di contadini, nella quale sono anche luoghi per tenervi il bestiame, *Casolare, Casa rustica*.

Casamentu. corpo di case con diversi piani, *Casamento*.

Casina. casa di delizia in campagna, *Casino*.

Casottu. casa posticcia fatta di legname, *Casotto*.

Casuzza. dimin. ed avv. di casa, *Casuccia*.

Catarratta. buca che in alcune botteghe o povere case è nel palco o soffitto, a uso di dare con scale una comunicazione diretta tra due stanze, l'una sopra l'altra, *Cateratta, Bòtola, Bòdola*. Lo sportello orizzontale che chiude e apre la botola dicesi, *Ribalta*.

Catina. quel ferro che si pone negli edificj per legare due muraglie opposte, *Catena*.

Catinazzeddu. piccolo catenaccio applicabile alla linguetta di un baule, alla catena d'una valigia, a una cassetta, o altrove, *Lucchetto, Lucchetto a chiave, Lucchetto a cifera*.

Catinazzolu. pezzo di ferro, il quale mediante una maniglia ferma si fa scorrere colla mano dentro a parecchi anelli conficcati nelle due imposte d' uscio o finestra, *Chiavistello, Paletto*.

Catinazzu. strumento di ferro amovibile, che intromettesi in anelli di ferro collocati nell'uscio, e nell' imposta onde chiuderli, *Catenaccio*.

Catusatu. legami di piccole doccie di terra cotta, o di piombo, o altro metallo, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l'acqua, *Condotto*.

Catusu. strumento di terra cotta, di piombo, di ferro, fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti per mandarvi l' acqua, *Doccio, Doccione*.

Cavallittu. V. Forficia.

Chianu. parlandosi di casa, è ciascun ordine orizzontale delle stanze, *Piano della casa*.

Chiavi. strumento di ferro, foggiato in modo da poter con esso serrare ed aprire una determinata toppa, *Chiave*. Le parti che la compongono sono: l'anello, il fusto, il pallino, e gl'ingegni. Dicesi *Chiave doppia* quella che senza anello ha gl'ingegni verso ciascuna delle due estremità del fusto per due toppe diverse. *Chiave maschia*, è quella il di cui fusto è pieno, e per lo più termina in pallino. *Chiave femminina*, quella il cui fusto, che in essa chiamasi più propriamente *Canna*, è sino ad un certo punto vuoto per ricevere l' ago della toppa.

Chiavi adulterina. strumento di ferro ritorto da un dei capi per aprire gli usci senza chiave, di cui fanno uso specialmente i ladri, *Grimaldello*.

Chiavi fimminina. V. Chiavi.

Chiavi masculina. V. Chiavi.

Chiavinu. arnese di ferro atto ad aprire una toppa a colpo, *Gruccia*.

Chiudenni. plur. quei due legnami ingangherati, coi quali si chiude internamente la finestra, *Imposte, Scuri, Scurini*. L'imposta unica ed esteriore della finestra dicesi, *Ventola*.

Cimasa. finimento degli ornamenti architettonici, *Cimasa*.

Ciminia. rocca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo, *Torretta, Rocca*.

Cisterna. ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana, *Cisterna*.

Cloaca. V. CLUACA.

Cluaca. condotto sotterraneo per ricevere e sgorgar acque immonde, *Cloaca, Fogna, Latrina*. Quando è costruita in modo che le acque e gli escrementi vi abbiano ricetto senza esito dicesi, *Bottino*.

Cridenza. stanza dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta, come pure i varj utensili della mensa, *Credenza*.

Cucina. stanza dove sono i fornelli per cuocere le vivande, *Cucina*.

Cucinedda. dimin. di CUCINA, *Cucinetta*.

Cufularu. V. FUCULARU.

Culmareddu. spigolo nella parte più alta del tetto, dove si uniscono due opposti pendenti, *Comignolo*.

Culonna. sostegno di pietra o di marmo di figura cilindrica, *Colonna*.

Culunneddi. plur., quelle due colonnine tronche che piantansi a lato della porta della casa, *Piuoli*.

Cumuni. luogo dove si depone il superfluo del ventre, *Cesso, Luogo comodo, Luogo comune*.

Cuncidari.dichiararsi, sia da parte del proprietario sia da parte del pigionale, che si deve, o si va a lasciare l'uso di una casa, *Dismettere, Smettere casa*.

Cunnutturi. colui che abita una casa per averla tolta a pigione, *Pigionale, Pigionante, Inquilino*.

Curnici. ornamento, e quasi cintura di edificio, la quale sporge in fuori, *Cornice*.

Curniciuni. membro principale di architettura che si pone sopra il fregio, *Cornicione*.

Currenti. V. TIRANTI.

Currituri. 1° passaggio stretto per dare comunicazione alle stanze, *Andito, Corridojo, Corridore;* 2° lavoro piano di terra cotta, su cui si pongono i tegoli, *Embrice*.

Cuvirtizzu. ciò che cuopre la più alta parte della casa, e la difende dalla pioggia, dal vento, e da altre intemperie, *Tetto*.

Dispensa. luogo dove si tengono le cose da mangiare, *Dispensa*.

Facciata. il fronte esterno di un edificio, *Facciata, Prospetto*.

Fimminedda. quella maglietta di ferro negli sportelli che entra negli arpioncini, *Femminella*.

Finestra. apertura che si fa nelle muraglie delle case per dar lume, e aria alle varie parti interne, *Finestra*.

Finistruni. apertura come una finestra, ma aperta fino al pavimento con una ringhiera che fa aggetto nella parte esteriore della casa, *Terrazzino, Balcone*. Quando il terrazzino si prolunga per esser comune a varie stanze dicesi, *Ballatojo, Poggiuolo*.

Firmatura. strumento che tiene serrati usci, casse e simili, e per lo più si apre con chiave, *Serratura*.

Fonti. recipiente dell'acqua, che viene introdotta nelle case per mezzo dei doccioni, *Conca, Pila*.

Forficia. congegnatura di tre travi e altri legni ordinati in triangolo verticale, che è posta nella lunghezza del tetto, *Cavalletto*.

Friciu. adornamento che ricorre intorno alla stanza, *Fregio*.

Fruntizza. spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte

di usci o finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'arpione, *Bandella.*

Fucularu. luogo nella cucina sotto la cappa che contiene i fornelli dove si fa il fuoco, *Focolare.*

Fuga. ciascuno dei pezzi di una stessa scala interrotti dai pianerottoli, sia che seguano la stessa direzione, o prendano direzione opposta, *Branca.*

Furneddu. buca con gratella in fondo costruita nel focolare in cui si mette bragia, *Fornello.*

Furnu. luogo di figura rotonda, fatta in volta, e con bocca, per uso di cuocere il pane o altre vivande, *Forno.*

Gaffa. ferro confitto nelle imposte degli usci per introdurvi il paletto, *Staffa.*

Galleria V. CAMMARA DI CUMPAGNIA.

Gancettu. ognuno di quei ferri coi quali si giran le imposte, *Arpione, Gancio.*

Ganciu. V. GANCETTU.

Gattaloru. buca che si fa nell'imposta dell'uscio, acciocchè possa passarvi il gatto, *Gattajuolo.*

Gilusia. asse variamente traforata, la quale è infissa nella parte inferiore delle basse finestre per impedire l'altrui vista, *Gelosia.* Quella specie di riparo di legno o di lavagna che suole apporsi esternamente alle finestre dei Monasteri si dice, *Botola.*

Grada. unione di più spranghe di ferro intraversate, ed impiombate contro una finestra, un balcone, o un uscio qualsiasi, *Inferriata, Grata.*

Gradetta. graticola del fornello, *Gratella.*

Imbrici. canale dove scorrono tutte le acque piovane delle tegole, *Doccia.*

Imbriciatu. copertura d'embrici, *Embriciato.*

Ittaloru. condotto fatto nelle cucine per ricevere l'acqua che si getta via, *Acquajo.*

Ittena. piccolo muro che sporta in fuori appiè in alcune case per uso di sedere, *Muricciuolo.*

Lavaturi. lastra di selce con quattro basse sponde formata sur un muricciuolo nella cucina, e con un buco per dare esito alle acque. È collocata nella cucina per lavare piatti, e altre stoviglie, *Pila, Acquajo.*

Libraria. stanza a uso di tenervi libri disposti nei palchetti degli scaffali, *Stanza da libri, Libreria.*

Licchettu. piccolo serrame senza chiave imperniato all'un dei capi, *Saliscendo.*

Licenziari. V. CUNCIDARI.

Loggia. edifizio aperto che si regge su pilastri o colonne, *Loggia.*

Lucirnali. finestra sopra tetto, la quale si fa per derivarne luce, e per riuscire sul tetto stesso, *Abbaino, Lucerna, Lucernario.*

Lucri. prezzo che si paga per aver l'uso della casa, *Pigione.*

Luggetta. V. LOGGIA.

Magasenu. luogo dove si conservano le grasce e i cereali, *Magazzino.*

Mannara. parte della chiave che apre la serratura, *Ingegno.*

Martidduzzu. arnese di ferro pendente dalla porta a uso di picchiare, *Martello, Picchiotto.* Quel solido pezzo di ferro conficcato nella porta sul quale batte il martello chiamasi, *Picchio.*

Medianti. tramezzo d' assi commessi insieme, o di mattoni fatto alle stanze invece di muro, *Assito.*

Mezza forficia. ciascuna delle due travi inclinate che formano i lati del cavalletto, *Puntone.*

Mizzalinu. stanze con soffitto basso, che stanno in mezzo al pian terreno, e al primo piano nobile, *Mezzanino.*

Midianti. V. MEDIANTI.

Mizzaninu. V. MEZZANINO.

Monacu. certa travetta verticale nel centro del cavalletto, *Monaco.*

Morsa. pietra che sporge in fuori dai lati delle mura per poterle collegare con altro muro, *Morsa.*

Munacheddu. ferro nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia per serrar l' uscio, *Monachetto.*

Muragghia. denominazione generale di muramento che abbia una certa estensione, *Muraglia.*

Muragghiuni. accresc. di MURAGGHIA, *Muraglione.*

Murata. denominazione speciale che prende un muro, in quanto esso cinge, rinchiude, e limita uno spazio di ciascuno dei lati d'una stanza, *Parete.*

Muredda. dicesi un muro esterno, che è fra due vani di apertura, *Murella, Murello.*

Mursagghia. V. MORSA.

Muru. costruttura di sassi o di mattoni commessi l' un sopra l'altro ordinatamente, a uso specialmente di far case, *Muro.*

Nasiddu. ferro augnato con un risalto a dente che sostiene il paletto a molla, *Nasello.*

Naticchia. arnese di ferro, o di legno girevole sopra un cardine per chiudere usci, armadj, e simili, *Nottola, Nottolino.*

Ncancillata. V. CANCILLATA.

Ncartari. dare la prima e ruvida crosta di calcina sul muro, onde pareggiarne grossamente la faccia, *Rinzaffare.*

Nicissariu. V. ACIU.

Ntonacu. coperta liscia e pulita di calcina che si fa al muro, *Intonico, Intonaco.*

Ntrata. porta per cui si entra in una casa, *Entrata.* Dicesi anche per *Androne*, che è quel luogo coperto che dalla porta di strada mette alla scala, e alla corte.

Ocidditta. arnese di ottone collocato o nella cucina o nella stalla sopra il fonte, congegnato in modo da aprirsi per lasciar passare l' acqua, e richiudersi per impedirne il regresso, *Animella, Valvula.*

Pagghiaru. povera casa composta tutta di paglia o frasche, e il cui tetto solamente è coperto di paglia, *Capanna, Casa di paglia, Casa pagliereccia.*

Palaustru. specie di colonnetta tra il basamento e la cimasa delle balaustrate, *Balaustro.*

Palazzu. casa vasta, talora isolata con architettura più ornata tanto al di dentro quanto al di fuori, *Palazzo, Palagio.*

Parapettu. 1° quella parte di muraglia che sul davanzale della finestra va sino al pavimento della stanza, *Parapetto;* 2° quel piano superiore del parapetto, sul quale si appoggia colle braccia chi sta alla finestra, *Davanzale.*

Passamanu. appoggiatojo, sia di fune, sia di ferro, o d'altro metallo lungo il muro della scala, *Bracciuolo, Maniglia.*

Pavimentu. coperta fatta solida, e stabile per poter camminare comodamente nelle stanze, *Pavimento.*

Pernu. l'esteriore estremità dell' arpione nella quale girano le imposte, *Perno, Pernio. Ago.*

Persiana. specie di chiusura esterna delle finestre, formata di

due sportelli, attraversati ciascuno di spesse stecche parallele, calottate obliquamente, *Persiana.*

Pianu. V. Chianu.

Pidamentu. V. Appidamentu.

Pila. cassa fatta di lavagna attaccata alle mura della cucina per tenervi l'acqua, *Pila.*

Pilastru. 1° V. Culunneddi; 2° parte dell'edifizio su cui si reggono gli archi, *Pilastro.*

Pinnata. tetto fatto in luogo aperto, *Tettoja.*

Pinnenza. inclinazione dei tetti per fare scorrere le acque piovane, *Pendenza, Acqua, Pendente.*

Pirterra. V. Astracu.

Porta. 1° apertura donde dalla strada si entra nella casa, *Porta;* 2° apertura che da una stanza introduce in un'altra, *Uscio* — *Uscio a muro,* quello la cui imposta è pareggiata al muro, *Uscio a bilico,* quello la cui imposta non è ingangherata, ma sostenuta al di sotto su di un pernio girevole su di un dado, e al di sopra l'imposta ha una spranghetta di ferro, che gira in un anello—*Uscio a sdrucciolo,* quello che richiudesi da sè per effetto di particolar forma della bandella inferiore ricurvata a collo d'oca—*Uscio a contrappeso,* quello che si richiude da sè per effetto di un peso legato a una funicella—*Uscio a vetri* — *Uscio finto.*

Purteddu. 1° piccolo uscio in alcune porte grandi, *Sportello;* 2° ciascuno di quei telaini di legno, che girevole sui cardini chiude l'apertura di porta o uscio, *Imposta* — *Imposta a due bande,* quella ch'è divisa in due parti—*Imposta a bande ripiegate,* o *Imposta a libriccino,* quella in cui a una delle bande o a tutte e due ve n'ha un'altra con mastiettatura. Il legname delle finestre dicesi anche, *Imposta.*

Purtera. V. Porta.

Purticatu. luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti gli edificj, *Portico.*

Purticedda. dim. di Porta, *Porticella, Porticina, Postierla.*

Purtidduzzu. dim. di Purteddu, *Sportellino.* Dicesi *Spia* quella piccola apertura nell' uscio di casa attraversata da spranghette di ferro per vedere la persona che picchia, o suona, pria di aprire.

Purtuni. grande porta d' onde passa anche la carrozza, *Portone.*

Puzzu. luogo cavato a fondo, infin che si trova l'acqua viva per uso di bere, *Pozzo.*

Puzzu di lumi. vestibolo nell'interno delle case per dar luce alle stanze, *Atrio.*

Quartinu. dim. di Quartu, *Quartierino.*

Quartu. aggregato di più stanze a uso di abitarvi, *Quartiere.*

Retrè. quel luogo riposto dove uno si ritira a fare i suoi agi, a scaricare il ventre, *Stanzino, Camerino, Camerella, Luogo comune, Luogo comodo, Necessario, Privato, Agiamento, Destro, Cacatojo, Ritirata.*

Rimisa. stanza a pian terreno dove si conservano i cocchi e le carrozze, *Rimessa.*

Ripostu. luogo ritirato nella casa per conservarvi grasce o altre vettovaglie, *Ripostiglio* — Ripostu di ligna, *Legnaja.*

Riseca. parte di un muro più larga di quello che lo sovrasta,

e che va diminuendo, *Risega*,

Ritrè. V. RETRÈ.

Sala. ha un senso diverso della stessa parola italiana. In siciliano intendesi, la prima stanza per cui si entra nel quartiere o nell'appartamento, *Stanza d' ingresso*.

Scaccheri. piano che è tra una branca e l' altra della scala, e in cima della stessa, *Pianerottolo, Ripiano*.

Scaffiatu. palchetti di asse attaccati o pur no alla muraglia atti a collocarvi arnesi od utensili, *Scaffale*, (*Scansia* è improprio). Quello di siffatti arnesi che tiensi nella cucina o nel riposto per tenervi stoviglie, piatti, o simili oggetti dicesi, *Scancerìa*.

Scala. parte di un edificio, la quale consiste in una serie di piani lunghi e stretti, uguali tra di loro, posti orizzontalmente lungo un piano inclinato, a uguali e comode distanze, a uso di salire e discendere, *Scala*— *Scala a collo*, è quella che è fiancheggiata di muraglia da una sola parte, e gli scalini sono incastrati in essa da una parte, e dall' altra in aggetto — *Scala a volo*, è quella che non è fiancheggiata da muraglia nè da un lato, nè dall'altro—*Scala a pozzo*, dicesi quella le di cui molte branche rigirano intorno, sì che nel mezzo rimane uno spazio profondo — *Scala a tanaglia*, è quella che comincia con due branche a collo simili e similmente poste che partono ambedue dal terreno per arrivare alle due opposte estremità del primo pianerottolo, dal mezzo del quale sorge una branca unica a volo, poi altre due a collo, e così di seguito — *Scala a chiocciola, Scala a lumaca*, quella che si rigira in sè stessa a modo di elica — *Scala a piuoli*, è una scala portatile di legno i di cui scalini detti *Piuoli* son fatti di bastoni, o anche di regoli incastrati in due aste di legno o stanghe parallele dette *Staggi*— *Scaleo*, scala doppia a piuoli decrescenti in lunghezza dal basso in alto, e però a staggi non paralleli, mastiettati in cima, per potersi le due scale aprire angolarmente, sì che l'intiera doppia scala si regga su di se, senz'altro appoggio —*Scalone*, scala molto larga e nobile, quale si vede nei palagi.

Scala a babaluci. Scala a chiocciola, Scala a lumaca, V. SCALA.

Scala a forficia. *Scaleo*.V. SCALA.

Scalazza. pegg. di SCALA, *Scalaccia*.

Scalidda. dimin. di SCALA, *Scaletta*.

Scalunata. ordine di gradini avanti una chiesa o altro edificio, *Scalinata*—Quella scalinata che è tra la balaustrata, e l'altare elevato dicesi, *Gradinata*—*Scalee*, diconsi quelle due scalinate che mettono ambedue in uno stesso luogo—*Cordonata*, o *Scalinata a padiglione*, è quello sdrucciolo o pendio, talora semicircolare, talora rettilineo, a due spigoli, a tre padiglioni, senza scalini, servendo invece di quelli alcuni cordoni di pietra per trattenere i piedi.

Scaluni. ciascuno di quei piccoli piani lunghi e stretti uguali tra di loro posti orizzontalmente lungo un piano inclinato a uguale e comoda distanza, ad uso di salire o di scendere, *Scalino, gradino*. È da avvertire però che scalino è quello appartenente al-

le scale delle comuni abitazioni, mentre quello delle scale dei palazzi o delle Chiese dicesi gradino. La parte piana dello scalino sulla quale si mette il piede nel salire e nello scendere si dice *Pedata*, come *Alzata* è la distanza verticale da uno scalino all'altro.

Scarricu. sito opportuno, e per lo più fuori dell'abitato, dove per comando o per licenza del Comune si scaricano sterri, calcinacci, ed altri inutili rottami di fabbrica, *Scarico*.

Scritturi. quella stanza dove abitualmente si studia, ovvero si esercita il proprio officio, *Scrittoio, Studio, Stanza da studio*.

Sfittari. contrario di appigionare, *Spigionare*.

Sfittu. cessazione dell'appigionamento, *Spigionamento*.

Sfrattari. v. att. privare altrui della casa, obbligarlo a lasciare l'abitazione, *Scasare*. Adoperasi anche in senso neutro, *Ho dovuto scasare*.

Sguarra. V. Fruntizza.

Si loca. n. sost. cartello che si appicca alle porte delle case da appigionare, *Appigionasi*, sost.

Sirratura. V. Firmatura.

Sogghia. l'inferior parte della porta o dell'uscio su cui poggiano gli stipiti, *Soglia*.

Spaddera. riparo di ferro o nei terrazzini, o lunghesso il margine delle scale, *Ringhiera*.

Stadda. luogo dove si tengono i cavalli o altre bestie, *Stalla*.

Stanga. pezzo di travicello per assicurare le chiudende, *Stanga*.

Stanghetta. ferretto lungo ch'è nella toppa di alcune serrature, che serve per chiuderle, *Stanghetta*.

Stanza. nome generico di tutti quei luoghi dentro una casa compresi fra quattro pareti, il pavimento, e il soffitto, *Stanza*. La stanza destinata a dormire dicesi, *Camera*.

Stanzinu. dim. di stanza, *Stanzino*.

Sterru. terra ch'è stata scavata ed ammontata, e che suol portarsi ai pubblici scarichi, *Sterro*.

Stinnituri. luogo destinato a distendere i panni per farli rasciugare, *Stenditojo*.

Strummatu. quello spazio vuoto che resta sotto la scala, *Sottoscala*.

Studiu. V. Scritturi.

Stufigghia. stanzino a pavimento intavolato, che sporge a guisa di terrazzo fuori le mura esterne di una casa, chiuso da invetriate, *Stufa*.

Succhiaru. specie di chiavistello verticale con cui si serrano in alto ed in basso le imposte della finestra, *Paletto, Saliscendo*.

Succhiaru a la Spagnola. sorta di serrame a molla sostituito al paletto ordinario, *Paletto a mazza cavallo, Paletto a molla, Saliscendo a molla*.

Suffitta. 1° termine generico di tutto ciò che forma il cielo della stanza, *Soffitto*, masch.; 2° stanza nel più alto piano della casa senz'altro palco che il tetto, *Soffitta*, femm.

Sularu. quel piano orizzontale di legname che separa due stanze l'una sopra l'altra, e che alla stanza inferiore serve di soffitto ed alla superiore di pavimento, *Solajo*.

Suttirraniu. luogo a volta sotto il pian terreno della casa, che può servire di cantina, legnaja, o cucina, *Sotterraneo*.

Tabbia. V. Medianti.

Tettu. la superficie inferiore del solajo, cioè quella che sta sopraccapo a chi è nella stanza impalcata, *Palco*.

Tettumortu. l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio tra ambedue non è abitabile, *Palco morto*, *Soppalco*.

Tilaru. armadura a sostegno, difesa, fortezza di qualunque opera d'artefice, *Telajo*.

Tiranti. la trave orizzontale che forma la base del cavalletto, *Tirante*.

Toppa. sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni, *Toppa*.

Trabbuccu. luogo fabbricato con insidia, dentro al quale si precipita ad inganno, *Trabocchetto*, *Trabocchello*.

Travatura. il complesso delle travi e di altri legnami che reggono la coperta del palco o del tetto, *Travatura*.

Travu. legno grosso e lungo che si adagia sui muri degli edifici per comporre tetti, palchi ecc., *la Trave, il Trave*.

Tuppuliari. dare col picchietto per farsi aprire la porta, *Picchiare, Battere, Bussare*.

Tuppuliata. colpo dato alla porta col martello perchè sia aperta, *Picchiata, Picchio, Busso*.

Vastasu. V. BURDUNI.

Vattenti. V. BATTENTI.

Vitrata. chiusura fatta con vetri all'apertura di finestra, o balcone, *Invetriata*.

Vitru. ciascuna di quelle lastre di vetro onde la invetriata è composta, *Vetro*.

Volta. V. SUFFITTA.

Ziffiatu. ruvida crosta di calcina che si dà al muro, onde pareggiarne grossamente la faccia, *Rinzaffo, Rinzaffatura*.

Zocculu. pietra quadrata ove poggiano le colonne, *Zoccolo*.

ARTICOLO III.

Arredi della casa con tutti i più minuti utensili.

Acitera. arnese di metallo, di majolica, di cristallo, o anche di legno, da tenervi incastrate due ampolle di cristallo, una per l'olio e l'altra per l'aceto, *Oliera, Porta ampolle*.

Agghialoru. vaso di terra vetriata, di ventre gonfio, ad uso di tenervi olio, *Utello, Orcio*.

Agghialureddu. dim. di AGGHIALORU, *Orciuolo*.

Ampullina. V. MPULLINA.

Animulu. strumento rotondo fatto per lo più di cannucce rifesse o di stecche di legno, sul quale si adatta la matassa d'accia o di altro filato per dipanarla o incannarla, *Arcolajo, Bindolo, Guindolo*.

Annetta denti. V. PALICU.

Annetta oricchi. piccolo strumento per lo più di avorio col

quale si nettano le orecchie, *Stuzzica orecchie.*

Apparatu. nome collettivo di masserizie sontuose, come tappezzerie, cortinaggi e simili, per uso e per ornamento di stanze, *Parato, Addobbo, Tappezzeria.*

Appizza robbi. arnese, or mobile, or fisso, ad uso di appendervi vestiti, cappelli ed altro, *Attacca panni, Attacca vestiti, Cappellinajo.*

Appunta spinguli. V. CHIUMAZZEDDU DI LI SPINGULI.

Arazzu. sorta di tappezzeria tutta o quasi tutta di lana tessuta ad alto lizzo, cioè ad ordito verticale, e che imita una pittura, *Arazzo.*

Argintaria. vasellame di tavola di argento, comprese le posate, *Argenteria.*

Armadiu. arnese di legno fatto per riporvi dentro checchessia, e serrasi ed apresi a guisa di uscio, *Armadio, Armario.*

Armariu. V. ARMADIU.

Armonicu. strumento musicale che suol tenersi nelle sale di società; e ve ne sono di varie forme, *Armonica.*

Arnisi o **Arnesi.** nome generico di masserizie, abiti, fornimenti, guarnimenti ed addobbamenti di case, *Arnese.*

Arpa. noto strumento musicale da pizzico, e che in talune case ben addobbate suol tenersi nelle sale, *Arpa.*

Arrisbigghiarinu. oriuolo nel quale è una campana, che con lo strepitoso e prolungato tintinnio desta ad ora voluta e determinata, *Sveglia.*

Arrispigghiarinu. V. ARRISBIGGHIARINU.

Arruciaturi. vaso di latta o di rame, il quale per forellini spande acqua a modo di minuta pioggia onde aspergere il suolo della stanza prima di passarvi la granata, *Innaffiatojo, Annaffiatojo.*

Arvanetta o **Ervanetta.** vaso piccolo circolare a basse sponde, di terra vetriata, per tenervi conserve, *Alberello.*

Astutacannili. piccolo arnese di metallo a foggia di cono vuoto, col quale si cuopre la fiamma di candela per ispegnerla, impedendone all'aria lo accesso, *Spegnitojo.*

Attizzaturi. V. SMICCALORU.

Atturracafè. cilindro cavo di ferro attraversato da un asse che si prolunga, e su del quale si fa girare nella bocca del fornellino per tostare il caffè introdottovi da uno sportello, *Tamburo, Tamburino.*

Azzarinu. pezzo di acciaio, con cui percuotendo la pietra focaja si producono scintille. Serve nella cucina per accender l'esca, *Acciarino, Acciajuolo, Focile.*

Bacchetta. mazza sottile per iscuotere la polvere dagli abiti panni lani e dai tappeti, *Bacchetta.*

Bacili. V. VACILI.

Badaloccu. vaso di legno a doghe, cerchiato, per uso di riporvi salumi o altre mercatanzie, *Bariglione.*

Badalucchcddu. dim. di BADALOCCU, *Bariglioncino.*

Bannilora. ciascuna delle tende che compongono il cortinaggio, *Cortina, Bandinella.*

Barattula. vaso di terra o di vetro per riporvi e tenervi conserve, *Barattolo.*

Barometru. strumento di fisica che serve a misurare la gravità dell'aria, *Barometro.*

Barri di la seggia. plur. Quei

regoletti o bastoncini che sono al di sotto del piano della seggiola tra gamba e gamba, *Traverse, Mazze.*

Battaria. (di cucina) denominazione di tutti gli arnesi che servono al cucinare, *Batteria da Cucina.*

Baulleddu. dim. di Baullu, *Bauletto.*

Baullu. cassa quadrilunga senza piedi, coperta per lo più di pelle, la quale serve a riporvi biancheria, vestimenta, o altro, specialmente in viaggio, *Baule.*

Biancaria. termine collettivo di panni bianchi, lini, canapini, o bambagini, come camicie, lenzuola, tovaglie ecc., *Biancheria* — Biancaria amitata o mpianciata, *Biancheria insaldata* — Biancaria lorda, *Biancheria sudicia* — Biancaria netta, *Biancheria imbucatata* — Biancaria stirata, *Biancheria stirata* — Biancaria vagnata, *Biancheria fradicia.*

Biccheri. vaso a uso di bere, per lo più di cristallo, *Bicchiere.*

Biccheri a calaciu. bicchiere che ha un gambo ed un piede tutto di un pezzo, *Calice.*

Bicchirinu. dim. di Biccheri, *Bicchierino.*

Bicchirinu a calici. *Calicetto, Calicino.*

Bicchiruni. bicchiere grande, *Bicchierone, Gotto.*

Bilìci. specie di bauletto, tutto di pelle, o anche di cuojo, per lo più di forma cilindrica, a uso di trasportar poca roba in viaggio, *Valigia.*

Blanduni. V. Turcetta.

Bommaci. cotone filato, *Bambagia.*

Bozza. vaso di legno o di stagno per freddar l'acqua con neve o con ghiaccio, *Cantimplora, Cantinetta, Rinfrescatojo* — Bozza a naca, specie di cantimplora che si culla su due aste, *Cantimplora a bilico.*

Braccra. largo vaso a basse sponde, per lo più di ferro, il quale serve per tenervi brace accesa per iscaldare, *Caldano, Braciere.*

Bro. V. Burò.

Bucali. vaso di majolica cupo con impugnatura laterale per versare l'acqua nella catinella, *Mesciacqua.*

Buffetta. arnese formato d' un piano di legno sostenuto su quattro piedi; e serve a varj usi, come di mensa, di scrivere, ecc., *Tavola.*

Buffittuni. dim. di Buffetta, *Tavolino, Tavolina, Tavoletta, Tavolinetto.*

Bummulu. sorta di vaso di vetro o di creta cotta da tener vino, o altro liquido, *Bòmbola.*

Burcetta. arnese da tavola per infilzare i bocconi di vivande solide, e portarli alla bocca, *Forchetta.*

Burcittuni. grossa forchetta onde tener ferme le vivande per trinciarle. *Forchettone.*

Burnia. sorta di vaso di terra invetriato, entro cui si conservano unguenti, lattovari, e simili, *Alberello.*

Burò. v. franc. dinotante uno scrigno con iscaffali per tenervi scritture, *Studiolo.*

Burraccia. piccola fiasca vestita di sottili fila di vinchi intessutivi sopra, che portasi in viaggio ad uso di bere, *Fiaschetta.*

Busa. fil di ferro, che unito ad altri serve a fare ogni lavoro di maglia, come calze, ecc., *Ferro da calza* ecc.

Busunettu. vaso di rame con fondo concavo senza spigolo, che si usa per chiarire lo zucchero, fare il mosto cotto, giuleppe, e simili, *Pajuòla, Pajòlo*.

Buttigghia. vaso di vetro scuro e sodo per tenervi vino, o altro liquore, *Bottiglia*. Quella bottiglia di cristallo non colorato a uso di tenere in sulla tavola l'acqua ed il vino dicesi, *Boccia*.

Buttigghiuni. grande bottiglia, che ha capacità di più bocce, da tenervi non che vino o altri liquidi, anche caffè non tostato, tabacco in polvere, e altre cose simili, *Boccione*.

Cacciamuschi. arnese di listerelle di foglio per cacciare le mosche, *Scacciamosche*.

Cafittera. vaso di latta o d'altro metallo, più alto che largo, cilindrico o leggermente conico, talora panciuto, a uso di bollirvi l'acqua per fare la bevanda del caffè, *Bricco, Caffettiera*.

Campana. 1° vaso di cristallo fatto per difender dall'aria e dalla polvere le minute e gentili fatture, come vasi da fiori, pendoli di bronzo dorato, e simili, *Campana;* 2° grande palla vuota di cristallo smerigliato, la quale collocata sopra un lume, manda all'intorno una luce diffusa e poco abbagliante, *Campana, Globo, Cappello*.

Campanedda. strumento che si suona a mano, e si tiene sullo scrittojo; o pure quello che per mezzo di una molla a cui sia appiccato un fil di ferro della porta d'una casa corrisponde negli appartamenti, *Campanello*.

Canapè. specie di panca a spalliera e bracciuoli, per lo più imbottita, su cui possono star sedute tre o quattro persone, *Canapè, Sofà*.

Candila. V. CANNILA.

Cannata. vaso di majolica a ventre gonfio, con manico curvo, e beccuccio, ove ordinariamente tiensi acqua, *Brocca, Boccale*.

Cannavazzu. sorta di panno, per lo più di canapa grossa e ruvida, ad uso di rasciugare le stoviglie, e gli altri utensili, *Canavaccio, Cannavaccio*.

Cannavettu. sorta di tela molto rada, e rigidetta sulla quale si fanno ricami, *Filondente*.

Cannila. 1° cera, sego, o altro simile combustibile conformato in cilindro o in cono allungatissimo con lucignolo nell' asse per appiccarvi la fiamma, *Candela;* 2° denominazione generica di arnese domestico da far lume che si regge sur un piede, e la cui fiamma sia alimentata da olio, *Lucerna*.

Cannila di picuraru. pianta palustre il cui fiore si risolve in lanugine, che ne occupa la cima del gambo in giro, e che disseccato e asperso di olio si accende, e dà lume, e serve di trastullo ai ragazzi, *Tifa, Mazzasorda*.

Cannilabru. arnese metallico, ch'è come l'unione di tre o più candellieri sopra un solo piede, ovvero un candelliere a più fusti, nel quale vi si arde ogni sorta di combustibile, solido, liquido, o fluido, *Candelabro*.

Cannileri. arnese di metallo o di cristallo dove si ficcano le candele, *Candelliere*.

Cannilicchia. dim. di CANNILA in ambedue i significati: 1° *Candeletta, Candelina, Candeluzza;* 2° *Lucernetta*.

Cannilora. candele benedette che

si distribuiscono il giorno della purificazione di Maria Vergine, *Candelaja*, *Candeloja*.

Cannilotta. candela di cera più corta della candela ordinaria in proporzione della sua grossezza, *Candelotto*.

Cannistreddu. dim. di CANNISTRU, *Canestrino*, *Canestretto*.

Cannistrinu. V. CANNISTREDDU.

Cannistru. specie di cesta, per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate, *Canestro, Canestra*.

Cantaranu. grosso mobile di legno su quattro piedi, lungo ed alto circa due braccia, largo un poco meno, nel quale stanno collocate le une sopra le altre tre o quattro cassette, *Cassettone*.

Càntaru. vaso assai cupo leggermente conico, per lo più di majolica ordinaria, che serve pei bisogni corporali, *Càntero*.

Cantuni. sorta di armadio il cui fondo di dietro è rappresentato dalle due fiancate riunite ad angolo retto, per poterlo adattare agli angoli delle stanze, *Cantoniere*.

Cappiddera. arnese di legno, di cartone, o di cuojo ad uso di conservare il cappello, *Cappelliera*.

Capuliaturi. pezzo d'asse grossa spianata, e liscia, su cui il cuoco tagliuzza carne, erbe, ed altro, *Tagliere*.

Carrabba. sorta di vaso di vetro colla bocca assai larga nel centro, *Guastada, Caraffa*.

Carrabbuneddu. dim. di CARRABBUNI, *Boccia, Ampolla*.

Carrabbuni. vaso di vetro bianco con pancia grande, e con collo stretto da potersi impugnare, per uso di vino o altri liquori, *Caraffone, Inguistara*.

Carraffina. dim. di CARRABBA, *Caraffino, Guastadella*.

Carta di strazzu. carta rozza e grossolana senza colla, *Carta straccia*.

Cartedda. cesta a fondo cupo intessuta di vimini, canne fesse, o altre simili materie, *Corba*.

Cartidduzza. dim. di CARTEDDA, *Corbello*.

Cartuncinu. dim. di CARTUNI, cioè un cartone di minore spessezza, *Cartoncino*.

Cartuni. composto di cenci macerati, e rivolti in foglio grosso, *Cartone*.

Caruseddu. picciolo vaso di terra cotta con una piccola apertura per introdurvi monete che si vogliono conservare, *Salvadenajo*.

Cascetta. V. CÀNTARU.

Cascia. arnese di legno di figura quadrilatera, o rettangolare con coperchio, onde riporvi dentro panni, vestimenta, e simili, *Cassa*. Quella di ferro per tenervi danajo o valori, *Forziere*.

Casciabancu. panca con ispalliera, e il cui piano mastiettato serve di coperchio ad una cassa, *Cassapanca*.

Cascittina di custura. cassetta di legno con coperchio imbottito che serve per cucire, *Guancialino da cucire*.

Casciuni. recipiente quadrangolare di legno in dimensione appropriata a quella del cassettone, o della tavola entro cui scorre, *Cassetta*.

Catinazzeddu. piccolo serrame amovibile che si può applicare a un baulle, a una valigia, ecc., *Lucchetto*.

Catinazzu. serratura mobile atta a concatenare una imposta dell'uscio con l'altra, *Catenaccio*.

Catu. vaso cupo a uso di attinger acqua, *Secchia*, *Secchio*. Il maschile si adopera a preferenza per quello di rame.

Cazzaiora. vaso per lo più di rame, non molto cupo, fondo uguale alla bocca, che ponsi nel fornello per cuocervi vivande, *Casserola* — *Bastardella* è una specie di casseruola da potersi chiudere con coperchio che agguanta — *Baracchina*, o *Baracchino*, è una specie di bastardella, ma con due maniglie laterali ferme.

Chiuchè. lume di latta o d'ottone da appiccarsi al muro, *Lucerna a muro*. Ve ne ha di quelli che hanno un riverbero, e che sogliónsi tenere nei corridoj, e nelle scale, e diconsi *Lumi a stella*.

Chiovu. pezzetto di ferro appuntato onde attaccarsi al muro, per appendere quadri o altro alle pareti, *Chiodo*.

Chiumazzeddu. dim. di CHIUMAZZU, *Cuscinetto*, *Guancialino*.

Chiumazzeddu di spinguli. cuscinetto imbottito di crusca, o altra simile materia, e foderato di stoffa, onde tenervi attaccati spilli, o aghi, *Torsello*, *Guancialino da spilli*.

Chiumazzu. specie di tasca, per lo più rettangolare, ripiena di lana, di crino, o d'altro, e ponesi nel letto per adagiarvi le guancie, *Guanciale*. E per estensione ogni arnese che abbia la forma di guanciale, benchè serva ad altri usi, dicesi, *Cuscino*, *Cuscinetto*, *Guancialino*.

Nell' alta Italia suole adoperarsi sotto del guanciale un cuscino stretto, rotondo, e lungo quant' è il letto, e involto nel lembo superiore del lenzuolo di sotto, e dicesi *Capezzale*.

Chiumazzuni. accr. di CHIUMAZZU, *Cuscino*, *Piomaccio*.

Chiumazzuni di pinni. ampio cuscino di mollissime piume d'oca che tiensi sopra il letto per tener caldi i piedi, e le gambe, *Piumino*.

Ciappula. arnese per prendere i topi, *Tràppola*.

Ciascu. vaso di terra o di vetro con ventre rigonfio per conserva di liquidi, *Fiasco*.

Cicara. vaso di porcellana o majolica da bervi il caffè, la cioccolata o altro simile, *Chicchera*, *Tazza*. Bisogna avvertire che *Chicchera* ha un senso più ristrettivo di *Tazza*, perchè si dice ugualmente *Tazza* o *Chicchera di caffè*, *di cioccolata*, e non si direbbe *Chicchera di brodo*, ma *Tazza di brodo*.

Cicaruni. accr. di CICARA, *Chiccherone*.

Cicculattera. vaso in cui si bolle in acqua la cioccolata per farne bevanda, *Cioccolattiera*.

Ciffunera. sorte d' armadio elegante, d'ebano, di mogano, o d'altro legno nobile, e con molti comodi di cassette, cassettine, e sportellini, a uso di riporvi minute robe preziose, e scritture importanti, *Stipo*.

Cimmalu. strumento a tasti che forma uno dei migliori e più utili ornamenti delle sale, *Pianoforte*, *Gravicembalo*.

Ciotula. vaso da bere di varie fogge, per lo più corpacciuto e senza piedi, *Coppa*, *Ciotola*, *Nappo*.

Circu. arnese composto di sottili assicelle piegate in tondo per porvi pannilini da rasciugare o da scaldare al fuoco d'un veggio o d'un caldano, sul quale quell'arnese vien collocato, *Trabiccolo*.

Cirinu. specie di candeluccia grossa non più che una penna da scrivere, ma di lunghezza indeterminata, ad uso di speditivo trasporto di lume da un luogo all'altro della casa, o di accendere lucerne, o candele, *Stoppino*.

Ciuffunera. V. Ciffunera.

Comò. specie di scrigno, ma più stabile, più forte, e meglio serrato, *Forziere*.

Commodinu. piccolo forziere, *Forzierino, Forzieretto*.

Corredu. le donora delle spose, *Corredo*.

Cristallami. assortimento di vasi di cristallo per servigio di tavola, *Cristallame*.

Crivu. V. Sitacciu.

Cronometru. oriuolo non guari dissimile da quello di tasca, ma un po' maggiore, e preciso nella misura del tempo, *Cronometro*.

Crozza. arnese di legno che si tiene negli armadj per appendervi abiti, o cappelli, *Gruccia*.

Cucchiara. 1° strumento di figura ovale e concava di metallo, che serve a mangiar la minestra, *Cucchiajo;* 2° per uso di cucina è una specie di cucchiajo di legno pochissimo incavato, che serve per rimettere roba nelle casseruole, o in altri vasi, *Mèstolo*.

Cucchiara pirciata. arnese che ha qualche somiglianza al romajuolo, ma pochissimo concavo, e bucherato, a uso specialmente di schiumare la carne che si fa lessare, *Mèstola*.

Cucchiaredda. dim. di Cucchiara di cucina, *Mestolino*.

Cucchiarina. dim. di Cucchiara, e per lo più s'intende quella con cui si pone lo zucchero nella tazza da caffè, *Cucchiaino*.

Cucchiaruni. 1° cucchiajo più grande di quello da posata, e che serve a prendere dal piatto, e porre sul tondino una porzione di pietanze, *Cucchiaione*; 2° arnese di ferro, di rame stagnato, di legno, o d'argento fatto a guisa di mezza palla vuota con manico uncinato, *Romajuolo*. *Ramajuolo*.

Cuddarettu. striscia di pelle, di cuojo, o di lama metallica che s'affibbia intorno al collo ai cani, *Collare*.

Cuddaru. V. Cuddarettu.

Culapasta. vaso di latta a fondo bucherato per colare i maccheroni, *Colino*. Quello che serve a colare il brodo, e il cui fondo è fatto di reticella metallica, o di crino, *Colabrodo*, *Passatojo*.

Cunculina. specie di piccola caldaja di rame, *Conca, Catino*.

Cunocchia. strumento di canna o simili, sopra il quale le donne pongono lana, lino o altre materie da filare, *Rocca*.

Cuperta. V. Cutra.

Cupirtura. V. Cutra.

Cuppinu. V. Cucchiaruni, nel secondo significato.

Curdinu. oriuolo che muovesi per via di contrappesi legati a cordicelle; *Orologio a peso*. Impropriamente intendesi qualunque orologio a pendolo che stia collocato sopra un mobile; *Orologio a pendolo, Orologio a dondolo*.

Curriola. cassa larga a sponde basse che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto il letto, *Carriuola*.

Currula. girella imperniata fra una cassetta di legno, atta a farvi scorrere una fune, *Carrucola*.

Curtina. V. Bannilora.

Curtinaggiu. tutte le cortine di

un letto, ed i loro accessorj, *Cortinaggio*.

Cuscinu. V. Chiumazzu.

Cuteddu. strumento a uso di tagliar le vivande solide, *Coltello*. Quello da cucina dicesi *Coltella*. — Cozzu di lu cuteddu, *Còstola*.

Cuteddu di trinciari. coltello a punta, più grosso che quello di posata, e col quale si trinciano le vivande, *Coltello da trinciare, Coltello trinciante*, *Trinciante*.

Cutiddazzu. grosso coltello ad uso di tagliuzzare roba a colpi sul tagliere, *Coltella da battere* — Dicesi *Mezzaluna* una specie di coltella curva, tagliente dal lato convesso, che adoprasi sul tagliere dimenandola con ambo le mani.

Cutra. ampio pezzo di stoffa di varie materie, il quale si sovrappone alle lenzuola, e le ricopre largamente, *Coltre, Coltra, Coltrice*.

Cutrigghia. V. Cuttunina.

Cuttunina. coperta doppia, fatta di due panni lini, fra i quali è trapuntata bambagia, *Coltrone, Imbottita*.

Cuverchiu. tra gli arnesi da cucina è una lamina circolare di rame, di ferro, o anche di terra cotta, che serve a coprire i vasi da cucinare, *Coperchio*.

Cuverta. V. Cutra.

Cuverta di chiumazzu. V. Mmesta di chiumazzu.

Cuvirtura. V. Cutra.

Cuvirturi. pl. termine collettivo che comprende quanto si ha sul letto, a uso di covrire, dalle lenzuola in fuori, *Coperte*.

Dammiciana. grosso fiasco di vetro vestito con tessuto di vimini per conservar vino, o altri liquori, *Damigiana*.

Divanu. V. Canapè.

Ducessa. ampia seggiola imbottita, guernita di guanciali, e fatta acconcia all'uso di sedervisi più adagiati, *Seggiolone*, *Poltrona*.

Ervanetta. V. Arvanetta.

Fagottu. V. Fangottu.

Fanali. lanterna che ordinariamente sta appesa nelle scale, *Fanale, Lampione* — Fanali di carrozza, *Fanali da carrozza*.

Fangottu. 1° involto di roba, *Fardello;* 2. piatto grande, per lo più di forma ovale per servire in tavola le vivande, *Fiamminga*.

Fersa. ciascuna di quelle parti di tela, che cucite insieme per lo lungo compongono un lenzuolo, una tenda, un vestito da donna, e altre cose simili, *Telo*.

Fiammiferi. stecchini di legno intrisi all'un dei capi nello zolfo e nel fosforo, sì che stropicciati accendano, *Fiammiferi*.

Fiaschittinu. piccolissima boccia di cristallo per tenervi essenze, acque odorifere, alcool, e simili, *Fiaschettino*.

Fiascu. V. Ciascu.

Filtru. denominazione generica d' ogni corpo fra i cui pori si faccia passare a gocce un liquido, *Filtro*. — Quello di cucina, ch'è un pezzo di tela rado a uso di colare, dicesi, *Stamigna*.

Fioccu. nappo di piume di cigno a uso d'incipriare, *Piumino*.

Fodali. specie di grembiale che tiene il cuoco, o la cuoca legato alla cintola, *Grembiale*.

Fodara di matarazzu o di chiumazza. quella specie di tasca di traliccio o d'altra tela, in cui sta la lana di matarassa o di guanciale, Guscio. La sopraveste più fina del guanciale,

ch'è di tela lino o cotone, dicesi, *Fèdera*.

Forfici. strumento da tagliare, composto di due coltelli o lame di acciajo incrociate, e imperniate nel mezzo, e che si riscontrano nel taglio, *Forbici*, *Cesoje*.

Frazzata. coperta del letto fatta di lana a pelo folto accotonato, che nasconde interamente le fila del tessuto, *Schiavina*.

Frullu. asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento variamente intagliato per frullare la cioccolata, *Frullino*.

Fruttera. piatto grande su cui si conservano in tavola le frutta, *Fruttiera*.

Furchetta. V. Burcetta.

Furchittuni. V. Burcittuni

Furcina. legno biforcato o asta con ferro biforcato, che si tiene nella casa per appiccare arnesi ove non giunge l'altezza del braccio, *Forcina*.

Furma. vaso cupo di rame stagnato, frequentemente incavato a spicchi o a spira per dare la corrispondente figura a torte, pastini, gelatine, e simili, *Forma*.

Furnaccedda. piccola fornace di ferro su cui sta il tamburino per tostare il caffè, *Fornellino*.

Furnu di campagna. arnese di ferro o di rame con coperchio a uso di cuocere pasticceria, e di crostare alcune pietanze, *Fornello a campo*, *Fornello da campagna*.

Fusu. strumento di legno per filare, *Fuso*.

Gaggia. arnese portatile di varie fogge per rinchiudervi uccelli vivi, composto di fili di ferro detti *gretole*, *Gabbiolina* — Quella in cui si rinchiudono polli e composta di regoletti di legno, *Gabbia*, *Stia*.

Gassina pri terra. disco fatto di treccie di sparto, lasciatevi talora molte fila rabbuffate a modo di vello per tenervi sotto i piedi, *Stuoino da piedi*.

Gassina pri finistruni. tessuto di giunchi che ponesi per di fuori alle finestre o ai terrazzini per tener le stanze più buje, *Stuoja da finestre*.

Giardiniera. sorta di largo sottolume, per lo più ricamato e guernito d'intorno di foglie e fiori artefatti di lana variamente colorata, o di ciniglia, *Giardiniera*.

Giarra. vaso grande di terra cotta invetriata internamente, per uso specialmente di conservarvi olio, *Giara*.

Girarrustu. macchinetta a ruote con la quale si fa girare su di se lo spiedo, e con esso la carne che vi è infilzata, *Girarrosto*, *Menarrosto*.

Gistra. arnese per lo più di vimini, canne, selci e simili, da tenervi o da portarvi entro robe, *Cesta*.

Gistritedda. piccola ed elegante cestina a larga bocca, intessuta, spesso traforata, ove le signore tengono i loro minuti lavori, *Panierina*, *Panierina traforata*.

Gistruni. culla intessuta di vetrici come una paniera, *Zana*.

Gottu. V. Bicchiruni.

Gradigghia. arnese di ferro formato di varie spranghette parallele su cui s'arrostisce carne o pesce, *Gratella*.

Grattalora. arnese fatto di latta bucherata, che il riccio dei buchi rende ronchiosa da una banda; e su questa si gratta cacio, pane, o altro, *Grattugia*—*Grat-*

tugia da volgere è una grattugia *cilindrica*.

Grattalaredda. dim. di GRATTALORA, *Grattugina*, *Grattugino*.

Guardarobba. mobile di legno ora affisso, ora accostato al muro, e chiudesi sul davanti con uno o due sportelli o imposte, e serve a conservare vestiti sospesi a grucce, perchè non prendano il grinzo, *Armadio*, *Armario*. — *Guardaroba* s. f. e anche s. m. è la stanza in cui si conservano abiti.

Isca di voscu. sostanza interna di un fungo, la quale battuta, bagnata con acqua nitrata, e poi disseccata diventa accensibile sulla pietra focaja percossa coll'acciarino, *Esca*.

Jucareddi. ogni coserella che si dia in mano ai bambini per trastullo, *Giocattoli*. — Se rappresentano una figura determinata diconsi *Balocchi*. Se non rappresentano la figura di un oggetto determinato diconsi *Gingilli*, *Gingillini*, *Ninnoli*.

Lampa. 1° vaso di metallo o di vetro che tiensi sospeso in alto, specialmente davanti a cose sacre, e in cui arde una fiammella a olio, *Làmpada*, *Làmpana*; 2° lumetto che di notte si tiene acceso nella camera, *Lumino da notte*.

Lampadariu. V. NINFA.

Lamparigghia. specie di scalotetta di latta, sul cui piano superiore è la necessaria apertura sì per adattarvi il luminello, e sì per rifondervi l'olio, *Lampanino*.

Lampiuni. V. FANALI.

Lanterna. arnese a modo di gabbia di fil di ferro, a spicchi, coperto di vetri, di buratto, di stamigna, o d'altro tessuto rado per difendere dal vento un lume interno, *Lanterna*.

Lasagnaturi. cilindro di legno lungo quasi un braccio, grosso quanto appena può aggavignare la mano, e col quale si assottiglia e si spiana in fogli la pasta, *Matterello*.

Lazzu. nastrino che serve ad attaccare checchessia, *Laccio*, *Laccetto*. Quello con cui si conducono i cani dicesi, *Guinzaglio*.

Lemmu. catinella grande, assai larga nel lembo superiore, e stretta alla base, di terra cotta invetriata, *Catino*, *Conca*, *Lavapiatti*.

Lettu. arnese su cui si giace spogliati per dormire, *Letto* — *Letto cortinato*, letto che ha cortine. *Letto a due*, che ha larghezza sufficiente per contenere due persone.

Linzolu. ampio panno lino che si stende nel letto sulle materasse per giacervi, *Lenzuolo*.

Littèra. intelajatura di bel legname, o di ferro, o di rame gentilmente lavorato, contro la quale son collocati gli asserelli, *Lettiera*.

Littinu. dim. di LETTU, *Lettino*, *Letticciuolo*, *Letticello*.

Livrìa. la veste che indossano i servidori, *Livrea*.

Lucerna. V. CANNILA.

Lumi. ogni arnese in cui una fiamma alimentata con un combustibile, splendendo dissipa l'oscurità, *Lume*.

Lumi di notti. quel lumetto che di notte si tiene acceso nella camera, *Lumino da notte*.

Macina cafè. macchinetta con cui si macina il caffè tostato, *Macinino*.

Manciatura di l'oceddi. vaset-

tino che si tiene nella gabbia per dar da beccare agli uccelli, *Beccatojo*.

Mantici. arnese con cui si spinge l'aria nel fuoco per ravvivarlo, *Mantice*, *Manticello*.

Mappina. panno o cencio con che si leva la polvere depostasi su che che sia, specialmente sui mobili, dopo spazzata la stanza, *Spolveraccio*.

Mariteddu. vaso di terra cotta per lo più invetriato, con brace o cenigia, che tiensi o fra le mani, o fra i piedi per iscaldarli, *Veggio, Scaldino*.

Maritu. V. Mariteddu.

Marmitta. specie di pentola a sponde alte, per lo più di rame, che si adopera specialmente per cuocere la minestra, *Marmitta*.

Marmittuni. marmitta grande, *Calderotto*.

Matarazzinu. dim. di Matarazzu, *Materassina*, *Materassino*.

Matarazzu. quel gran sacco ripieno di lana, trapuntato con spago o nastrino, e va collocato sopra il saccone nel letto, *Materassa, Materasso*.

Matassaru. strumento che serve a formar la matassa, *Naspo, Aspo*.

Mazzareddu. piccolo arnese di varie foggie che le donne attaccano al petto per appoggiarvi una estremità dei ferri da calza, *Bacchetta da calze*.

Mecciu. più fila di bambagia che stanno immerse nell'olio della lucerna, o sono nell'asse della candela, a uso di appiccarvi la fiamma, e far lume, *Lucignolo*.

Meccu. la parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga, ed è da smeccolarsi, *Moccolaja*.

Minnalora. palla di vetro terminante in un tubo, o arnese di gomma elastica, col quale la donna si fa succiare il latte per scemarne la molesta copia, *Poppatojo*.

Minzalora. vaso di legno della capacità di mezzo barile, *Barilotto, Barilotta*.

Mizzalora. V. Minzalora.

Mmesta. quella sopraccoperta più fina e più bella di panno lino, con cui si riveste il guscio del guanciale, *Fèdera*.

Mmuttita. V. Cuttunina.

Mobiglia. denominazione collettiva di tutti quegli arnesi che occorrono in una casa abitabile, comprese le robe che si riferiscono alle persone, *Masserizia, Suppellettili, Arredi*.

Mobili. denominazione speciale che l'uso presente dà a certe particolari masserizie di casa, per lo più di legno, come letti, seggiole, tavole, cassettoni, ecc., *Mobili*, plur. masch. *Mobiglia*, plur. fem.

Mobilia. V. Mobiglia.

Moddi. arnese temprato per rattizzare il fuoco, *Molle*. fem. pl.

Mpulletta. vasetto di vetro ripieno di polvere, col quale si misurano le ore, *Oriuolo a polvere*.

Mpullina. picciolo vaso di vetro con beccuccio, onde il liquido si versi a poco a poco, *Ampolletta, Ampollina*.

Muddetti. V. Moddi.

Mulinigghiu. V. Macina cafè.

Munnizza. ciò che si toglie via dal pavimento nello scoparlo, *Spazzatura*.

Murtareddu. piccolo mortajo, per lo più di bronzo, *Mortajetto*.

Murtaru. vaso cupo di pietra o di bronzo, o anche di legno, a

uso di ammaccare, infrangere o polverizzare checchessia col pestello, *Mortajo.*

Muscaloru. specie di rosta o di ventola, tonda, di paglia, o di sala, con un pezzo di canna per manico, e serve a scuotere l'aria, e spingerla su i carboni nel fornello, o nel braciere per ravvivarne l'accendimento, *Soffietto.*

Muschera. arnese che ripara le vivande dalle mosche, *Moscajola.* Ve ne ha di due specie, cioè da dispense, e da mensa.

Mussalora. arnese di fil di ferro che si mette al muso dei cani perchè non mordano, *Musaluora, Musoliera, Frenello.*

Mutu. vaso conico di latta per attignere il vino che zampilla dalle cannelle del barile, *Imbuto.*— *Imbottatojo* è una specie di grosso imbuto di latta per imbottare il vino—*Pèvere* è un grosso imbottatojo a bocca bislunga fatto di legno tutto d'un pezzo, fuorchè il becco ch'è di metallo.

Muzzuneddu. cortissimo moccolo, *Moccolino, Mozzicone.*

Muzzuni. candela della quale ne sia arsa la maggior parte, *Moccolo.*

Naca. piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d'arcione per mettervi a dormire i bambini, *Culla, Cuna.*

Nacalora. V. Naca.

Nassa. arnese di vetrici a foggia di un cono tronco, perchè il bambino impari a camminare, *Cestino.*

Nfurra. V. Fodara.

Nguantera. picciol bacino di latta o d'argento un tempo destinato a tenervi guanti, ed oggi qualunque altro oggetto, *Vassojo, Guantiera.*

Ninfa. grosso arnese a più viticci contenenti candele o lampadi distribuiti intorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto, *Lumiera.*

Nsalatera. specie di vassojo di majolica assai fondo per rimestarvi l'insalata, *Insalatiera.*

Ogghialoru. V. Ugghialoru.

Ogghiera. V. Acitera.

Ostia. sottilissima falda di pasta liquida tagliata con uno stampo riscaldato. *Cialda, Ostia.*

Overa. calicetto, per lo più di majolica, a uso di tenervi l'uovo da sorbire, *Uovarolo, Ovarolo.*

Padedda. vaso di rame stagnato, o di ferro, largo, poco cupo, con lungo manico di ferro, a uso di friggere, *Padella.*

Padidduzza. dim. di Padedda, *Padelletta.*

Pagghiazzu. specie di tasca di tela, lunga e larga quanto il letto, la quale ripiena di paglia o di foglie secche di formentone sta sugli asserelli del letto, sotto la materassa, *Saccone, Pagliariccio.*

Pagghiuni. V. Pagghiazzu.

Pala. 1° strumento per tramutare grano, biade, ecc. *Pala;* 2° vaso di majolica o di stagno, o di latta, di forma alquanto ampia, e stacciata, e che si sottopone ai malati perchè in letto facciano i loro agi, *Padella.*

Paletta. piccola pala di ferro che si usa in cucina per tramutare la brace, o il carbone, *Paletta.*

Paletta pirciata. piccola mestola, per lo più piana a uso di rivolgere il fritto nella padella, e di cavarnelo fattone scolar l'unto, *Mestolina.*

Palichera. arnese per tenervi stecchi, *Portastecchi.*

Palicu. sottile fuscelletto di legno

che serve a stuzzicare i denti, *Stecco, Stecchino.*

Palmatoria. specie di candelliere senza fusto, *Bugia.*

Panareddu. dim. di PANARU, *Panierino, Panierotto.*

Panaru. arnese intessuto di vetrici, o altre consimili vermene con manico ad arco, a uso di contenere e portare attorno cose non liquide, *Paniere.*

Paralumi. arnese di varie fogge ad uso di evitare che la luce della lucerna non dia negli occhi, cioè: 1° cornice contenente una dipintura su cristallo, o in carta o seta, collocata fra due cristalli, sì che dia trasparenza, e sorretta da due piedi si poggia dinanzi la lucerna, *Paralume;* 2° pezzo piano di latta o d'altra materia opaca, che mediante un bracciuolo o gambo si adatta a qualsiasi lume per pararne la luce da una banda, *Ventola;* 3° ventola movibile di latta o di cartoncino fatta a cono tronco, che a qualche distanza circonda la fiamma della lucerna, e ne para la luce orizzontalmente all' intorno, *Cappello.*

Paramuschi. specie di coverchio emisferico di rete metallica, il quale sovrapponesi a ciascun piatto di vivande servite in tavola, per ripararle dalle mosche, *Paramosche, Moscajola da mensa.*

Paraventu. arnese movibile da porsi ritto qua e là sul pavimento delle stanze per riparo, *Scena, Paravento.*

Pedi di vacili. arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani, *Lavamani.*

Pennulu. orologio stabile a ruota che abbia per regolatore il pendolo, *Orologio a pendolo, Orologio a dondolo.*

Percia. V. APPIZZAROBBI.

Petra d'ammulari. pietra su cui si affilano i coltelli, ed altre lame, *Cote, Pietra da aguzzare.*

Petra fucili. scheggia di particolar pietra selciosa e dura, la quale percossa coll'acciarino fa spiccare da questo vivissime scintille, *Pietra focaja.*

Pianuforti. V. CIMMALU.

Piattinu. dim. di PIATTU nel secondo significato, *Tondino.*

Piattu. 1° disco di terra cotta, più o meno largo, su cui si portano a tavola le vivande, *Piatto;* 2° ciascuno di quei minori piatti, pochissimo concavi, che ciascun commensale tiene davanti a se per mangiarvi sopra, *Tondo.*

Piattu di suppa. piatto concavo nel quale si mette quella quantità di minestra che ciascuno vuol mangiare, *Scodella.*

Pidagna. arnese di legname, sul quale, sedendo, si tengono i piedi, *Predella.*

Pignata. vaso cupo, grandicello, di terra, per lessarvi la carne, e cuocervi minestra, o altro, *Pentola, Pentolo.*

Pignatedda. dim. di PIGNATA, *Pentolina, Pentolino.*

Pila. cassa di legno, dove si lavano i panni, *Pila, Trogolo, Truogolo.*

Piscera. vaso lungo, stretto, e profondo da lessarvi il pesce, *Pesciajuola.*

Pistuni. corto cilindro di metallo o di legno a uso di pestare la roba nel mortaio, *Pestello.*

Porta-buttigghi. paniere a più scompartimenti per porvi, e trasportare altrettante bottiglie, *Porta-bottiglie.*

Porta-rosoliu. arnese che con-

tiene una o due boccette di rosolio, e un numero maggiore di bicchierini per mescervelo, *Porta-rosolio*.

Pupa. figurina umana fatta di legno, di cartone, o di panno vestita da donna per trastullo delle bambine, *Bambola*.— Se è vestita da uomo dicesi, *Fantoccino*.

Purtali. ampio panno lino, bambagino, o serico, talora diviso in due, appeso alle finestre o ai terrazzini dalla banda interna per parare il sole, e anche per ornamento delle stanze, *Tenda*.

Pusata. denominazione collettiva dei tre arnesi, coltello, forchetta, e cucchiajo, *Posata*.

Putruna, V. DUCESSA.

Puzzu di gelatu. vaso cilindrico di stagno, coperchiato, nel quale, circondato di neve contenuta in un bigonciolo si fanno i sorbetti, *Sorbettiera*.

Quadara vaso di rame, grande e cupo, che serve a scaldar acqua, e ad altri usi domestici, *Caldaja*,

Quadaredda. dim. di QUADARA, *Calderotto*.

Quadaruni. accr. di QUADARA, *Calderone*.

Quadranti. disco dell' orologio, ove sono segnate le ore, *Mostra*.

Quartara. vaso di terra destinato a portar acqua. *Brocca*. Se è di rame, dicesi, *Mezzina*.

Quasaturi. striscia di cuojo o di corno, con cui si calzano le scarpe. *Calzatoja, Calzatojo*.

Quasittedda. lucignolo a calza, *Calza da lume, Calzettina*.

Raviularu. rotella metallica che serve a recidere i lembi degli agnellotti o di altre paste, *Sprone*.

Rinalera. specie di cassetta bipartita, in cui tenere uno o due orinali, *Orinaliera*. Si usa pure a foggia di un piccolo tavolino, e in tal caso dicesi, *Comodino, Tavolino da notte*.

Rinali. vaso destinato ad orinare, *Orinale*.

Ripitizioni. orologio che ripete le ore con una squilla, *Orologio a squilla*, *Orologio a ripetizione*.

Rispigghiarinu. V. ARRISBIGHIARINU.

Roggiu. strumento che mostra e designa le ore, *Oriuolo, Orologio*. Ve ne ha di diverse specie, come *a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra*, ecc.

Saccu di notti. tasca in cui chi viaggia ripone qualche biancheria, o altro, *Sacca da notte*, *Sacca da viaggio*.

Salera. vasetto poco cupo e bocca larga da tenervi sale ad uso della mensa, *Saliera*.

Saleri. termine collettivo di due vasetti uniti o separati, uno dei quali contiene il sale, e l'altro il pepe, *Saliere*, fem. plur.

Salvietta. quel pannolino, che seduti a mensa, teniamo dinanzi, *Tovagliuolo, Tovagliuola*.

Santuzza. imaginetta di Santo stampata in carta che dassi ai fanciulli non tanto per divertirli, quanto per premio, *Santino*.

Scabellu arnese di legno sul quale si siede, *Deschetto, Sgabello, Scabello*.

Scaffa. foggia di armadio aperto con palchetti, per riporvi libri, o scritture, *Scaffale*.

Scaffarrata. foggia di picciolo stipo, chiuso con vetri da tutti e quattro, o da tre lati, ed anche da un solo, dove si conservano minuti oggetti cui il lavoro o la divozione rende preziosi, *Vetri-*

na, Scarabattola. Quest'ultimo vocabolo sebbene registrato nei dizionarj è sconosciuto nella lingua parlata di Firenze, dove si usa il primo vocabolo di *Vetrina.*

Scarfalettu. piccolo caldano con coperchio mastiettato e traforato ad uso di collocarlo fra le due lenzuola per iscaldare il letto, *Scaldaletto.*

Scarfetta. piccola cassettina con coperchio traforato, affinchè i sovrapposti piedi ricevano il calore provegnente da brace o da cinigia posta dentro la cassettina, *Cassettina da piedi, Cassettina da fuoco.*

Scrignu. V. Sgrignu.

Scrivania. mobile ad uso di scrivere, *Scrivania.*

Scupa. arnese di saggina, o di altro tessuto di piante, a uso di spazzare il pavimento, *Granata.*

Scupidda. manello di saggina, o d'altro a corto manico; e serve a spazzare tavole, farina, cenere e simili, *Granatino.*

Scupitta. arnese da ripulire dalla polvere i panni lani, i cappelli di feltro, ecc. fatto di setole, *Setolino.* Lo stesso arnese fatto di saggina dicesi, *Spazzola.*

Scutedda. vaso da bere corpacciuto e senza piede, *Ciotola, Scodella.* In poesia *Coppa, Nappo.*

Scutidduzza. dim. di Scutedda, *Scodelletta, Scodellina.*

Scutulaturi. arnese fatto di cimosse pendenti da un manico a cui sono legate in forma di fiocco, per uso di scuotere la polvere dai mobili, *Spazzola di cimossa.* Se è fatto di saggina dicesi, *Spazzola di palude.*

Scutulaturi di pinni. mazzo di penne lunghe legate in cima di un corto manico, e serve per ispolverare cose gentili, come vasi, porcellane, quadri, ecc., *Pennacchio.*

Seggia. arnese su quattro gambe o piedi con ispalliera e senza bracciuoli, e che serve a sedere, *Sèggiola, Sedia.* In alcune provincie italiane dicesi, *Scranna.*

Seggia a bracci. *Sèggiola a bracciuoli.*

Seggia mmuttita. *Sèggiola imbottita, Sèggiola di stoffa.*

Servu mutu. piccolo scaffale collocato presso gli angoli della tavola, a comodo dei commensali per cambiarsi da se i tondi, *Servo muto.*

Sgabellinu. dim. di Sgabellu, *Sgabellotto, Sgabellino* — Nel solo significato di piccolo arnese da posarvi i piedi dicesi, *Predellino.*

Sgabellu. V. Scabbellu.

Sgrignu. specie di stipo a uso di tenervi danaro o scritture di pregio, *Scrigno.*

Sidili. denominazione generica di arnese, per lo più immobile, a uso di sedervi sopra, *Sedile.*

Siggitedda. dim. di Seggia, e dicesi particolarmente di seggiola da bambini, *Seggiolina, Seggiolino.*

Silletta. cassetta con entro il cantero, e che si tiene nella camera per caso occorra andare di corpo la notte, *Seggetta.*

Siringa. 1° strumento col quale si danno i serviziali, *Canna;* 2° arnese dei cucinieri da cui per compressione si cava fuori il burro, *Siringa.*

Sirviziu di tavula. la quantità e l'assortimento di piatti, bicchieri, bottiglie e biancherie che occorrono in un pranzo, *Servizio da tavola.* I soli oggetti di majolica diconsi, *Vasellame.*

Sitacciu. arnese usato nella cucina per colare il brodo, o per passare roba non liquida, pigiandovela con un mestolino, *Staccino, Passatojo.*

Smeccalumi. V. Smiccaloru.

Smiccaloru. sorta di cesoje per ismoccolare, *Smoccolatoje* plur.

Sofà. V. Canapè.

Spaddera di seggia. asse, cuojo, o altra cosa alla quale, sedendo, s' appoggiano le spalle, *Appoggiatojo, Spalliera.*

Spartu. erba secca, dura e aspra, che si adopera a fregare e nettare le stoviglie, *Rasperella, Setolone, Equiseto, Sparto.*

Specchiu. lastra di cristallo coperta di foglia metallica, per cui la lastra si rende atta a riflettere l'immagine dei corpi, *Specchio.*

Spillongu. V. Fangottu nel secondo significato.

Spitinu. piccolo e corto spiedo, *Spiedino.*

Spitu. sottile asta di ferro a punta acuta per infilzarvi i carnaggi da arrostire, *Spiedo, Schidione.* Lo spiedo si fa appoggiare sopra un arnese di ferro, ritto su tre piedi, con fusto verticale che ha più fori, e che dicesi, *Fattorino.* — **Spitu a machina.** *Girarrosto.*

Spiziera. vasetto che contiene il pepe per tavola, *Pepajola.*

Sputera. vaso stiacciato di majolica, di vetro, anche di stagno a uso di sputarvi entro, *Sputacchiera.*

Stagnata. vaso di stagno o di latta, a uso specialmente di tenervi olio per l'uso giornaliero della cucina, *Stagnata.*

Statìa. strumento col quale si pesano diverse cose sostenendole, benchè gravissime, e con un piccolo contrappeso chiamato *romano, Stadera.*

Stiavucca. V. Salvietta.

Stigghiu. parlandosi di cucina, complesso degli arnesi da cucina, *Batteria, Stoviglie da cucina.*

Stipiceddu. dim. di Stipu, *Stipetto, Armadino.*

Stipu. sorta di armadio da riporvi scritture o altro, *Scancello* — **Stipu a cantunera.** V. Cantuni — **Stipu a muru.** *Armadio in muro.*

Strapuntu. letto miserabile, *Stramazzo.*

Strazzi. avanzi di vecchi canavacci che servono a pulir le stoviglie, *Cenci,* plur.

Stufa. specie di cammino, *Stufa.*

Stujari. 1° levar via la polvere dai mobili, o altri arnesi, *Spolverare, Pulire, Ripulire;* 2° nettare fregando con cencio un mobile per togliervi ogni segno di cosa liquida, o umida, *Stropicciare, Strofinare, Rasciugare.*

Stuppagghiu. tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderla, *Turaccio, Turacciolo, Tappo.*

Suppera. vaso molto concavo e panciuto che serve a contenere la zuppa, *Zuppiera.*

Surfareddu. piccolo e corto canàpulo, o matassa di poche e lunghe fila di cotone intinte nello zolfo per accendere il fuoco, *Solfanello, Solferino.*

Suttabuttigghia. specie di piattino con sponde rilevate su cui si tengono a mensa le bottiglie, *Portabottiglie.*

Suttacuppinu. quel piattino su cui posa la chicchera, *Piattino.*

Suttalumi. pezzo di pelle, di panno, d'incerata, o anche di metallo sul quale si posa il lume

da conversazione, *Sottolume, Posalume.*

Tammò. V. Comò.

Tapizzaria. drappo, o altra stoffa, o anche carta dipinta o figurata, con che copronsi le interne pareti delle stanze, *Tappezzeria.*

Tappitu. panno per lo più lano, tessuto a disegni che si distende nell'inverno su tutta l'ampiezza o in una parte del pavimento d' una stanza addobbata, *Tappeto.* — Quelle striscie di tappeto che si usano innanzi il sofà o il letto, diconsi, *Tappetino da piedi.*

Tappu. V. Stuppagghiu.

Tavula. V. Buffetta. — La tavola il cui piano si può allungare o accorciare mediante una parte di essa mastiettata dicesi, *Tavola a riballa.*

Tavulinu. V. Buffittinu.

Tavuli di lettu. assi sottilette, sulle quali ponesi il saccone del letto. *Asserelli.*

Tavuloccia. assicella quadrangolare piana sulla quale si distende, o s'incolla il foglio per disegnare, o acquarellare, *Tavoletta.*

Tazza. V. Cicara.

Tianeddu. dim. di Tianu, *Tegamino.*

Tianera. V. Tiganera.

Tianu. V. Tiganu.

Tiganera. porta vivande formato da più ciotole di stagno o d'altro metallo sovrapposte le une alle altre, *Vivandiera.*

Tiganu. vaso a fondo piano e basse sponde, *Tegame.*

Tigghia. foglia di rame o di ferro tonda, piana, e sponde pochissimo rilevate, che serve a cuocere in forno torte, sfogliate, e altre simili vivande, *Tegghia, Teglia.* — Una specie di tegghia che si sottopone all'arrosto girante sullo spiedo per riceverne l'unto che cade dicesi, *Leccarda* o *Ghiotta.*

Tilaru di riccamu. specie di quadro in cui si tende il panno che si ha a ricamare, *Telajo da ricamo.*

Tineddu. piccolo tino di legno, *Truogolo.*

Tirabusciò. arnese metallico con cui cavansi i tappi di suvero dalle bottiglie, *Cavatappi.*

Tirastivali. pezzo d'osso con traforo capace di ricevere il piede stivalato, onde uno possa cavarsi gli stivali, *Cavastivali.*

Toletta. arnese di legno nobile a diverse fogge con specchio sopra e cassetta, *Toeletta, Toletta.*

Trappula. ordigno da prendere con insidia i topi, *Trappola, Tagliuola.*

Trinciaturi. V. Cuteddu di trinciari.

Trippodu. arnese di ferro con tre piedi per poggiarvi delle casseruole, o altri vasi, evitando che non stiano in contatto col fuoco, *Treppiede.*

Trispita. pezzi di travetti di ferro lunghi quanto è largo il letto, retti ognuno su due gambe, con piede a gruccia, *Cavalletti, Trespoli.*

Triunfu. arnese metallico che è come l'unione di tre o più candellieri sur un solo piede, ovvero un candelliere a più fusti, *Candelabro.*

Truscia. V. Fangottu.

Tubbu. tubo di vetro sottile e bianco impiantato verticalmente intorno alla base della fiamma di un lucignolo a calza, *Scartoccio, Camminetto.*

Turnialettu. larga lista di stoffa, la quale agganciata intorno alle spranghe della lettiera pende quasi sino a terra, *Tornaletto*.

Tuvagghia. quel panno lino che stendesi sulla tavola nell'apparecchiar la mensa, *Tovaglia*.

Tuvagghia di facci. panno lino a uso di rasciugarsi il viso e le mani quando uno si è lavato, *Asciugatojo*.

Tuvagghiedda. piccolo panno lino che si lega al collo ai fanciulli quando sono a tavola, *Tovagliolino, Bavaglio*.

Ugghialoru. V. Agghialoru.

Ugghiera. V. Acitera.

Uvera. V. Overa.

Vacili. vaso di majolica di forma emisferica a uso specialmente di lavarsi le mani, *Catinella, Bacile, Bacino*.

Valanza. strumento che nelle famiglie si usa per pesare i commestibili, *Bilancia*.

Vanchiteddu. dim. di Vancu, *Panchettina*.

Vancu. arnese movibile di legno sul quale possono sedere più persone, *Panca*.

Virticchiu. piccol disco di legno in mezzo il ventre del fuso, *Fusajuolo, Rotella, Verticillo*.

Zappagghiunera. specie di cortinaggio di velo per garentire dalle zanzare, *Zanzariera, Zenzariera*.

Zinefa. parte del cortinaggio che pende dall'alto per ornamento, *Balza*.

Zuccarera. vasetto che contiene lo zucchero, *Zuccheriera*.

ARTICOLO IV.

Lo scrittojo e lo scrivere.

Affilari. assottigliare o raddrizzare il filo della lama del temperino a mano sulla pietra a olio, *Affilare, Raffilare*.

Ammulari. dare o ridonare colla rota il taglio alla lama del temperino, *Arrotare*.

A pinna. modo ellittico, in opposizione di stampato, cioè scritto a mano, *A penna*.

Arrascaturi. specie di coltellino a forma adatta a raschiare sulla carta o sgorbio, o lettera, o parola, *Rastino, Rastiatojo*.

Astiari. primo esercizio di chi impara a scrivere calligraficamente, *Asteggiare*.

Autografu. add. che adoprasi anche sost. e vale scritto di mano propria, scrittura fatta di proprio pugno, *Autografo*.

Bacchetta di cira di spagna. specie di bastoncino di ceralacca, che si fa struggere accendendolo a una fiamma per sigillare lettere, o altro, *Bacchettina, Cannello di ceralacca*.

Beccu. la punta della penna quando è divisa in due dallo spacco, *Becco*.

Borru. scrittura di primo getto, che poi si emenda per metterla in pulito, *Bozza, minuta*.

Burò franc. V. Scritturi e Scrignu.

Calamaru. vasetto di varie forme e materie, con entro inchiostro, in cui s'intinge la penna per iscrivere, *Calamajo*—*Calamajo a guazzo*, è quello in cui si pone inchiostro solo, senza stoppaccio. — *Calamajo a stoppaccio*, quello il cui inchiostro immolla seta grezza provvegnente da calza disfatta, o spugna, o altra simile cosa cedevole sotto la pressione della penna.— *Calamajo a scrivania*, specie di calamajo fermato sur un vassoino di legno, o di metallo, o di majolica, giuntovi il polverino, le ostie, e altre cose relative allo scrivere. — *Calamajo da tasca*, piccolo calamajo di legno con pozzetta di metallo, e a cui è unito a vite il polverino per di sotto, e il coperchio per di sopra. Talora serve di coperchio un pennajuolo, cioè un bocciuolo da tenervi una o più penne, e che richiudesi a modo di un agorajo.

Calligrafia. l'arte di ben formare i caratteri della scrittura, *Calligrafia*.

Calligrafu. colui che insegna o esercita la calligrafia, *Calligrafo*.

Cammarinu. piccola stanza ad uso di scrittoio, *Gabinetto*.

Campanedda. piccola campana che si tiene sullo scrittojo per chiamare qualcuno, *Campanello*.

Cancillari. far colla penna un frego su cosa scritta, come per annullarla, *Dar di penna, Cancellare, Cassare*—*Depennare* è inelegante.

Cancillatura. luogo della scrittura dove è parola cancellata, *Cancellatura, Cancellazione, Cassatura*.

Caratteri. maniera di scrivere, quanto alla forma delle lettere, *Carattere, Scrittura*.

Carta. composto di cenci lini o bambagini macerati, e ridotti in foglio sottilissimo per uso di scrivervi, *Carta*.

Carta polina, o **Carta suga**. carta che per essere sottile e senza colla non è adatta allo scrivere, ma distesa sulla scrittura ne succhia alquanto l'inchiostro, *Carta sugante, Carta succhia, Carta straccia*.

Cartaru. colui che vende carta a minuto, e più altre cose a uso dello scrivere, come penne, inchiostro, lapis, ceralacca, ostia, libri bianchi e simili, *Cartolajo*.

Cartera. foglio di cartone ripiegato in due, in forma di coperta di libro, entro cui si ripongono schede, scritture, disegni, o simili, *Cartella*.

Carti. nel plur. vale per più fogli scritti, *Carte*.

Cartularu. V. Pitazzu.

Cassari. V. Cancillari.

Cassatina. V. Cancillatura.

Cassatura. V. Cancillatura.

Chiamata. asterisco, numero, o altro segno posto nel luogo della scrittura, dove ci va una rimessa scritta altrove, alla quale quello stesso segno è ripetuto, *Chiamata*.

Ciralacca. sorta di resina orientale, naturalmente rossa che talora si ritigne dello stesso, o d'altro colore, e riducesi in bacchettina, a uso di sigillare, *Ceralacca, Cera di spagna*.

Cira di spagna. V. Ciralacca.

Copia. la cosa copiata, cioè quella che ritrae l'originale, *Copia*.

Cozzu. la parte grossa della lama

del temperino opposta al taglio, *Costola*.

Cupiari. scrivere appuntino ciò ch'è in altra scrittura, o in una stampa, *Copiare*.

Cupiatina. l'atto del copiare, e la cosa copiata, *Copiatura*.

Cupista. colui che abitualmente dà opera a copiare scrittura per altri, *Copista*.

Depennari. V. Cancillari.

Discu. 1° strumento di legno da potersi sollevare od abbassare, sul quale si pone il libro per leggere, *Leggìo;* 2° specie di cassetta a foggia di un leggìo, e a piano inclinato, con un coperchio da potersi aprire, a uso di scrivere più comodamente e tenervi fogli per entro, *Scannello*.

Fausa riga. foglio lineato di grossi righi neri, il quale ponesi sotto quello che si scrive, onde sia di guida allo scrivere diritto, *Falsariga*.

Fugghiettu. piccolo foglio di carta, ordinariamente di qualità sopraffina per scrivere lettere, o biglietti, *Foglietto*.

Giornali. scartabello o libro su cui si vanno giornalmente scrivendo appunti, ricordi, spese minute e simili, *Giornale*.

Gumma elastica. prodotto vegetale che serve a tôrre d' in su la carta i segni della matita, *Gomma elastica*.

Inga. quel liquido nero in cui si intinge la penna per scrivere, *Inchiostro*. Qualche volta adoprasi inchiostro rosso, verde, azzurro, ecc.; ma in tal caso devesi indicare il colore.

Lapis. corpo naturale o artificiale di color vario, per lo più piombino, incassato ordinariamente in cilindretti di legno, a uso di tirar linee sulla carta, divisioni di colonne, ed altro, *Matita, A matita*, *Lapis*.

Linia o **Liniu**. 1° estensione in lunghezza considerata senza larghezza ed altezza, *Linea;* 2° per indicare quelle linee di lapis o anche d'inchiostro molto chiaro fatte sulla carta per guida dello scrivere, o per ben collocare le note, e altri segni della musica, *Rigo*.

Littra. oltre la indicazione di lettera dell'alfabeto, ha quello di scrittura, per lo più breve, manoscritta, o anche stampata indiritta a una determinata persona per tenere con essa ragionamento, *Lettera*.

Manuensi. V. Cupista.

Mastru di caratteri. V. Calligrafu.

Mazzu di pinni. certo numero di penne nuove, determinato dall'uso, vario nei vari paesi, legate insieme per esser vendute tutte in una volta, *Mazzo di penne*.

Mburrunari. far bozza o minuta di una scrittura, *Minutare*, voce dell'uso.

Minuta. lo stesso che Borru.— Presso i curiali dicesi *Minuta* la prima scritta originale che rimane nell'uffizio, e dalla quale si traggono le copie che ne siano domandate.

Mmurrunari. V. Mburrunari.

Nchiostru. V. Inga.

Originali. il primo manoscritto di checchessia. *Originale*.

Ostia. sottilissima falda fatta con pasta liquida rossa od altro colore tagliata in pezzetti circolari per sigillare lettere, o unire fogli, *Ostie*.— Le ostie grandi e bianche diconsi, *Cialde*.

Parallelli. pl. specie di doppia riga da potere con essa, e senza

uso di compasso tirare linee parallele, *Parallele*.

Petra di sfilari. specie di pietra arenaria, sulla quale, sparsevi poche gocce d'olio, si passa la lama del temperino, *Pietra a olio*.

Pidagna. sgabelletto di legno che si tiene sotto la scrivania per posarvi i piedi, *Predella, Predellino*.

Pinna. nell'arte dello scrivere intendesi una di quelle penne maestre che sono impiantate nella ala dei grossi uccelli, specialmente del cigno e dell'oca, fattavi la temperatura del cannoncello, a uso di scrivere, *Penna*. — Pinna di zona, corto tubetto a laminetta d'acciajo, d'ottone, d'argento o d'altro metallo, fatta a doccia, coi tagli a foggia di penna temperata, infissovi un cilindretto di legno per tenerla fra le dita, come a penna ordinaria, *Penna metallica*.

Pinnaloru. arnese da tenervi dentro più penne temperate che si hanno a mano, *Pennajuolo*.

Pitazzeddu. quello scartabello su cui gli scolari scrivono giornalmente la loro lezione, *Quadernuccio*.

Pitazzu. più fogli di carta cuciti insieme l'uno nell'altro, su cui si scrivono memorie, notizie, appunti e altre simili cose, *Quaderno*.

Postilla. V. Pustilla.

Posu. pezzo di marmo, o di metallo che ponesi sopra lettere spiegate e ammontate, o su altre simili carte sciolte che s'abbiano a mano sulla scrivania, *Calcalettere*.

Pustilla. aggiunta o correzione fatta qua e colà nelle scritture, specialmente nel margine o in fine, alla quale si rimanda con una chiamata, *Rimessa, Postilla*.

Pustillari. far postilla, *Postillare*.

Quaternolu. V. Quinternolu.

Quatrellu. riga a quattro lati uguali, *Quadrello*.

Quinternolu. cinque fogli di carta messi l'uno nell'altro non cuciti, *Quadernetto*.

Quinternu. venticinque fogli messi l'uno nell'altro senza cuciti, *Quaderno*.

Rascaturi. V. Arrascaturi.

Registru. libro bianco sul quale si van trascrivendo cose di cui debbasi conservare memoria, *Registro*.

Regula. stecca di legno, e anche di metallo, che serve di guida al lapis, al tiralinee, o alla penna per tirare linee dritte sulla carta, *Riga*.

Repertoriu. 1° le lettere dell'alfabeto scritte ordinatamente le une sotto le altre lungo il margine di certi registri tagliati a scaletta, *Repertorio;* 2° indice o tavola di libri e scritture per opera di cui trovansi facilmente le materie in essi contenute, *Repertorio*.

Rigu. V. Linia.

Rina. sabbia finissima, o smalto sottilmente pesto che si spande sulla scrittura per rasciugarla, *Polvere, Sabbia*.

Rinaloru. vasetto con coperchio sforacchiato per uso di spandere la polvere sulla scrittura, *Polverino*.

Scagnu. la tavola ed anche la stanza ove i negozianti o mercatanti tengono i loro negozj, *Banco*.

Scarabocchiu. segno d' imperfetto scritto, o disegno, *Scarabocchio, Sgorbio*.

Scarabucchiari. fare scaraboc-

chi sulla carta, *Scarabocchiare, Sgorbiare.*

Scribacchinu. colui che va scrivendo cose di poco o niun pregio, *Scribacchino, Schiccheracarte, Impiastrafogli.*

Scrittu. breve scrittura, *Scritto,*

Scrittura. l' arte dello scrivere, e anche la cosa scritta, *Scrittura.*

Scritturi. colui che scrive, nel senso di autore di composizione scientifica o letteraria, *Scrittore.*

Scrivania. mobile a uso di scrivere, di fogge diverse, *Scrivania.*

Scrivanu. colui che è adibito a scrivere, copiando, *Scrivano, Scritturale.*

Scriviri. fare sulla carta colla penna lettere dell'alfabeto, e con esse formar parole, righe, pagine, *Scrivere.*

Sfilari. V. Affilari.

Sgarruni. errore che si fa per inavvertenza nello scrivere, *Scorso di penna.*

Sgrignu. specie di stipo ad uso di conservarvi scritture, *Scrigno.*

Sigillu. pezzo piano di metallo, o di pietra dura su cui è incisa arma gentilizia, ovvero una o più lettere iniziali per farne la impronta, sia in ostia, o in ceralacca, *Sigillo.*

Spaccazza. il taglio che divide in due il becco della penna, *Spacco, Fesso.*

Spunzolu. stoppa, bambagia, o seta crespa proveniente da calza disfatta o altra simile cosa solla e cedevole che dentro il calamajo viene immollata dall' inchiostro, *Stoppaccio.*

Squarciu. piccolo quaderno che tiensi sulla scrivania a uso di farvi alla sfuggita bozze di conti, o notarvi appunti, ricordi, e simili, *Quadernaccio, Scartabello, Scartafaccio, Stracciafoglio.*

Stenografia. l' arte di scrivere con abbreviature, *Stenografia.*

Stenografu. colui che sa od esercita la stenografia, *Stenagrafo.*

Sticca. stretto e sottil pezzo di legno, d'osso, d'avorio, vieppiù assottigliato nei due margini, col quale si ragguagliano le pieghe delle lettere, e si tagliano i fogli stati prima piegati, *Stecca.*

Studiu. scrittojo degli avvocati, notaj, procuratori, architetti, e simili, *Studio.*

Timpirari. dare alla estremità del cannoncello della penna con varj tagli tal forma da potersene servire per iscrivere, *Temperare.*

Timpirinu. sorta di coltellino taglientissimo, a uso di temperare le penne da scrivere, *Temperino, Temperatojo.*

Tiralinj. arnesetto di ferro, col quale menato contro la riga si segnano linee d'inchiostro sulla carta, *Tiralinee.*

Taccalapis. cannello metallico, alle cui estremità rifesse si adatta un pezzo di lapis tenutovi stretto con un anello corsojo, *Matitatojo, Toccalapis.*

ARTICOLO V.

La cantina e la canova.

Abbuccatu. aggiunto a vino, vale soave al gusto, *Abboccato, Amabile.*

Abbunari. far cessare di gemere una botte, un barile, o altro vaso di legno che dee contenere liquidi, *Ristagnare.*

Acìtu. vino inforzato, *Acèto.*

Attuppari. 1° chiudere la bocca di un vaso col turaccio, *Turare;* 2° chiudere la botte col tappo, *Zaffare, Tappare.*

Badaloccu. vaso di legno a doghe, cerchiato di forma lunga e rotonda, per uso di tener salume, *Bariglione.*

Barrileddu. V. VARRILEDDU.

Barrili. V. VARRILI.

Barrilottu. V. VARRILOTTU.

Bummuliddu. dim. di BÙMMULU, *Bomboletta.*

Bùmmulu. sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili, *Bòmbola.*

Burraccedda. dim. di BURRACCIA, *Borraccina.*

Burraccia. specie di fiasca, coperta di sottili fila di vetrici, che portano per lo più i viandanti, *Borraccia.*

Buttacciu. specie di grosso barile, *Bottaccio.*—In Toscana intendesi sotto tal nome quel barilotto di vino che si dà in regalo ai vetturali da vino.

Buttigghia. vaso di vetro scuro, sodo, cilindrico, con collo conico per tenervi vino, *Bottiglia.*

Buttigghiaria. 1° luogo dove si vende il vino a minuto, *Cànova, Cantina;* 2° armadio o stanza dove sui palchetti sono collocati le bottiglie, *Bottiglieria.* — Dicesi anche *Bottiglieria* il complesso delle bottiglie che uno s'abbia di vino squisito.

Buttigghieri. colui che tiene cànova, o cantina, *Canovajo, Cantiniere.*

Buttigghiuni. grossa bottiglia, *Boccione.*

Cannata. vaso di majolica, o anche di stagno per ricevere il vino dalle botti, e riversarlo nella bottiglia per mezzo dell'imbuto, *Brocca, Boccale.*

Cannedda. legno tondo quanto strigne una mano, forato internamente, che munito dello zipolo si ficca con forza nella spina della botte per tirarvi il vino, *Cannella.*

Cantina. luogo sotterraneo o per lo manco fresco dove si conserva il vino, *Cantina.*

Carrabba. sorta di vaso di vetro colla bocca assai larga, e meno largo nel centro per tenersi con una mano, *Caraffa, Guastada.*

Carrabbedda. dim. di CARRABBA, *Guastadella, Caraffino.*

Carrabbuneddu. dim. di CARRABBUNI, *Boccia, Ampolla.*

Carrabbuni. vaso di vetro bianco con pancia grande, e collo stretto da potersi impugnare, per uso di vino, *Caraffona, Inguistàra.*

Carraffina. dim. di CARRABBA, V. CARRABBEDDA.

Carrateddu. botticella stretta e lunga che contiene pochi barili, *Caratello*.

Ciaschiteddu. dim. di Ciascu, *Fiaschetto*.

Ciascu. vaso di vetro sottile, collo lunghetto, corpo rotondo, spesso vestito di sala, *Fiasco*.

Circhi. plur. lamine di ferro, o anche stecche di legno ripiegate in tondo, con le quali si cingono e stringono esteriormente i vasi a doghe, *Cerchi*.

Dammiciana. grosso fiasco di vetro vestito con tessuto di vimini, per conservare vino, *Damigiana*.

Dughi. quelle liste di legno onde è fatta la botte, come anche il barile, il tino e simili, *Doghe*.

Fezza. superfluità, la parte più grossa, e la posatura del vino che si deposita in fondo alle botti, *Feccia*.

Fiaschettu. V. Ciaschiteddu.

Fiascu. V. Ciascu.

Mbuttari. mettere il vino nella botte, *Imbottare*.

Mbuttigghiari. mettere il vino nelle bottiglie, *Imbottigliare*.

Mettiri lu tappu. turare una botte, un barile col tappo, *Tappare*.

Minzalora. piccolissimo barile facile a trasportarsi, per lo più della capacità di dieci quartucci, *Bariletta, Barletta*.

Mustu. sugo dell'uva, vino nuovo non ancor fermentato, *Mosto*.

Mutu. vaso conico di latta che si introduce nelle bottiglie per versarvi il vino, *Imbuto*. — Dicesi *Imbottatojo* un grosso imbuto di latta per imbottare il vino — e dicesi *Pèvera*, un grosso imbottatojo a bocca bislunga, fatto di legno, fuorchè il becco ch'è di metallo.

Ncantina. V. Cantina.

Piruni. quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte, spingendovelo dentro con la mano spiralmente, *Zipolo*.

Spinoccia. 1° forellino che si fa nei fondi della botte per cavarne vino in picciolissima quantità per assaggiarlo, *Spillo;* 2° forame nel fondo anteriore della botte presso la circonferenza per ricevere la cannella con lo zipolo, *Spina*.

Spinucciari. trarre il vino per lo spillo, *Spillare*.

Stipa. grossa botte, *Stipa*.

Stuppagghiu. pezzetto di sovero leggermente conico, il quale per la sua elasticità è atto a turare con forza una stretta bocca di bottiglia, o altro simile vaso, *Turaccio, Turacciolo* — Quello della botte dicesi, *Tappo*.

Stuppari. togliere il turaccio, *Sturare*.

Tappu. pezzo di legno leggermente conico, col quale a colpi di mazzuolo di legno turasi la spina della botte, *Zaffo, Tappo*.

Taverna. luogo dove si vende il vino, e diversi camangiari, *Taverna, Bèttola, Osteria*.

Tavirnaru. colui che tiene taverna, *Oste, Tavernajo, Bettoliere*.

Timpagnu. piano circolare da cui è terminata la botte, in ambedue le parti, *Fondo della botte*.

Tineddu. picciolo tino di legno per raccogliere il vino che stilla dalla spina della botte, *Truògolo*.

Vancuni. la panca dove nelle bottiglierie si vende il vino, *Panca*.

Varrileddu. piccolo barile, *Bariletto, Barletto*.

Varrili. vaso di forma allungata

e bistonda, a doghe sottili, cerchiate di legno, che serve a tenervi il vino, *Barile*.

Varrilottu. quel bariletto di vino che si dà in regalia ai vetturali da vino, *Barilotto, Barlotto*.

Vinaloru. 1° colui che trasporta vino da un paese all'altro, e lo porta per le case, *Vetturale da vino;* 2° quegli cui si commette la vendita del vino a minuto, *Vinajo*.

Vinu. liquore formato dall' uva spremuta, *Vino*.

Vutti. vaso tondo di legno fatto di doghe, cerchiato di ferro, o anche di legno, che tenuto coricato sui sedili serve a contenere più barili di vino. *Botte*.

Vutticedda. dim. di Vutti, *Botticella, Botticello, Botticina, Botticino*.

Zippi. plur. pezzetti di legno che pongonsi sui sedili contro ciascun lato della botte per impedire ad essa il rotolare, *Zeppe*.

ARTICOLO VI.

Le legna, il carbone, il far fuoco, e gli arnesi relativi.

Abbruciari. quasi consumare in tutto, o in parte col fuoco, *Abbruciare, Bruciare*.

Addumari lu luci. appiccare il fuoco al combustibile, sia legno o carbone, *Accendere il fuoco* — *Destare il fuoco* vale cominciare ad accenderlo.

Ardiri. nel senso attivo vale *Abbruciare:* nel senso neutro dicesi di un combustibile attualmente infuocato, per lo più con fiamma, *Ardere*.

Astutari. distruggere il fuoco, cioè fare che il combustibile cessi di ardere, *Spegnere, Smorzare, Ammorzare, Estinguere il fuoco*.

Attizzari. riaccostare colle molle i tizzoni del fuoco sparsi da lato, *Attizzare, Rattizzare* — *Stuzzicare il fuoco,* vale scuotere con le molle le grosse legna per farne cadere la parte più arsa, e scoprire quella che sia atta ad accendersi e levar fiamma.

Carvuneddu. minuto e leggiero carbone spento, *Carbonella, Carbonigia, Carbonina*.

Carvuni. legno acceso in luogo chiuso, poi soffocato, e spento prima che sia intieramente arso, *Carbone*.

Cinniri. quella polvere fina, bigia, incombustibile in che si risolve il legno ch' è stato arso, *Cenere* — Dicesi *Cinigia* la cenere calda mista con poca e minuta bragia.

Ciusciari. spingere l'aria sul fuoco col mantice o col soffietto, *Soffiare*.

Cummigghiari lu focu. ammucchiare la cenere sopra il fuoco rammontato, affinchè si conservi senza far fiamma, onde poterlo all'uopo ravvivare, *Coprire il fuoco*.

Dari focu. accostare il fuoco ad una cosa, sì che essa arda, *Attaccare, apprendere il fuoco.*

Faidda. 1° particella infocata, repentina, vivacissima, e di corta durata, che si spicca con impeto, e per lo più con schioppettio dal legno che arda, dal ferro incandescente che si batte sull'incudine, dall'acciarino percosso contro la selce, *Scintilla;* 2° particella permanente di combustibile affocato, principio o finimento di maggior fuoco, *Favilla.*

Fascini. plur. fasci di minuti rami d'alberi, o di sarmenti legati con *ritorta,* ch'è un ramo tenero di querciuolo, o un vinchiglio di salice, o altra simile vermena, *Fascine.* Esse servono a fare un fuoco fiammante. Siccome in più luoghi è uso che nelle fascine fatte per vendersi siano aggiunti alcuni maggiori rami, così quelle che di questi sono prive diconsi, *Fastelli* — I Toscani chiamano *Fascinotti* certi piccoli fasci di legna corte e sottilmente rifesse.

Focu. combustibile infiammato, o anche solamente acceso, *Fuoco — Focherello,* o *Focolino,* dim. e vezz. di fuoco.

Fraschi. nome volgare delle eriche, che sono arbusti di ramoscelli sottili, e foglie piccole e strettissime, con le quali si avvia il fuoco nei cammini, si riscalda il fuoco, ecc. *Scopa, Stipa.*

Fumaloru. legnuzzo che per non essere interamente affocato manda fumo, *Fumajuolo, Fumacchio.*

Fumu. 1° effluvio di minutissime particelle, visibile, non infiammato, che si solleva da un combustibile che arde; o anche il vapore acquoso, che s' innalza da un liquido bollente, *Fumo;* 2° quella materia nera, polverosa, o anche soda, che il fumo lascia su per la gola del cammino, e della quale sono interamente incrostate le pareti del medesimo, *Fuliggine.*

Ginisi. polvere del carbone, *Carbonigia, Brace, Brusta.*

Incendiari. appiccar fuoco a checchessia, con lo scopo di struggerla, ovvero che ne sia affatto involontaria la distruzione, *Incendiare.*

Incendiu. gran fuoco con fiamma, *Incendio.*

Ligami. vinciglio con cui si legano le fascine, *Ritorta.*

Ligna. raccolta di legna sian grosse, sian minute, tagliate, o segate, o spaccate, a uso di far fuoco, *Legna, Legne,* plur.—*Legname da ardere.*

Luci. V. Focu.

Luminaria. fiamma pronta e alta, ma poco durevole, che si fa apprendere a legne minute, o altra materia secca, e rara, *Baldoria, Falò.*

Mantaciari. spinger l'aria sul fuoco col manticetto, *Soffiare.*

Paletta. piccola pala di ferro acconcia a prender bragia o cenere, *Paletta.*

Petra fucili. scheggia di pietra selciosa e dura, la quale percossa con l'acciarino fa spiccare da questo scintille, che s' apprendono all'esca sovrapposta al margine percosso dalla pietra, *Pietrafocaja.*

Ramagghia. V. Fraschi.

Scagghi. pezzi di legno spiccati con la scure da maggior legno, onde arderli, *Schegge.*

Scattamentu. strepito improvviso

che fanno talora le legna, che ardono, prodotto da esplosione d'aria o di vapore, contenuto in alcuna cavità del legno, *Scoppio, Scoppietto.*

Scattari. dicesi di legno, di carbone, che per l'azione del fuoco fa degli scoppi, *Scoppiettare, Crepitare.*

Scattatura. ripetuti scoppi, *Scoppiettio.*

Sciusciari. V. Ciusciari.

Spazzacaminu. colui che dà opera a spazzare i cammini, nettandoli dalla fuliggine, *Spazzacammino.*

Stacci. plur. pezzi di legno del ceppo dell' albero spaccati in pezzi, *Capparelli, Ceppatelli.*

Stufa. specie di cassa o di lamerone, o di terra cotta invetriata con strettissimo focolare da chiudersi con sportellino, per accendervi legna corte, o carbon fossile, e riscaldare la stanza ov'è collocato. Il fumo si fa uscire da un tubo di ferro, che mette nella gola di un vicino cammino, o anche fuori d' una finestra, *Stufa.*

Surfareddi. piccoli e forti canàpuli intinti nello zolfo liquefatto a uso di levar fiamma, o accendere fuoco o lume, accostandoli all'esca accesa, o ad altro carbone, *Solfanelli, Solfanetti, Solfini, Zolfanelli.*

Svampari. rendere maggiore il fuoco coll' aggiunta di minuto combustibile, e col soffiarvi sopra col mantice o col soffietto, *Ravvivare il fuoco — Sbraciare,* vale allargare la bragia affinchè meglio si accenda.

Tizzuneddu. dim. di Tizzuni, *Tizzoncello, Tizzoncino.*

Tizzuni. avanzo di un pezzo di legno arso all'un dei capi dove sia acceso, o solamente fumante, o anche del tutto spento e annerito, *Tizzone.*

Vampa. fuoco luminoso o più propriamente fumo, che uscito dal corpo che arde pienamente s' infuoca, si fa splendente, e sale in forma di piramide, la cui base è aderente al combustibile, *Fiamma, Vampa.*

Vampicedda. dim. di Vampa, *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella, Fiammolina.*

ARTICOLO VII.

La rimessa, la scuderia, e la stalla.

Abbiviraturi. vasca di selce a uso di abbeverare i cavalli, *Abbeveratojo, Pila, Vasca.*

Abbizzamentu. voce adoperata dai vetturali per indicare l'equilibrio che essi danno alla soma sul dorso dei giumenti, *Contrappeso, Equilibrio della soma.*

Abbizzari. equilibrare la soma sul dorso dei giumenti, *Contrappesare, Equilibrare.*

Abbizzatu. per soma equilibrata, *Contrappesato, Equilibrato*.

Abbizzaturi. qualunque cosa che si mette a guisa di chiavello sul cappio della corda che tiene legata la soma, *Chiavello*.

A bucca china. dicesi del mangiare che fanno continuamente le bestie nella mangiatoja, e specialmente la paglia, *A tutto pasto*.

Accarpatizzu. V. Accarpatu.

Accarpatu. dicesi delle bestie da soma che per avere le spalle addolorate non possono muoverle liberamente, *Rappreso*, *Rappigliato*.

Accavarcari. montare a cavalcioni sul cavallo, *Montare a cavallo, Montare in sella*.

Accavarcari a la sdossa. *Montare a cavallo a bisdosso*, o *bardosso*.

Accravarcari. V. Accavarcari.

Addèvu. parlandosi di bestia, *Parto, Allievo*.

Afferramanu. quelle strisce di cuojo nel mantice delle carrozze che servon di appicco ai servitori, *Stracche* plur.

Aggarifatu. animale infiacchito dall' erba primitiva autunnale, *Infiacchito*.

A la sdossa. andare a cavallo senza sella, ma sul nudo dorso, *A bardosso, A ridosso, A bisdosso, A caval nudo*.

Ammilatu. una delle graduazioni che si dà al color sauro dei cavalli, che si avvicina al color del miele, *Ammelato*.

Anniddari. V. Nciirciddari.

Anticòri. una delle malattie dei cavalli, *Anticuore*.

Appagnamentu. V. Appagnu.

Appagnu. quel movimento che fanno le bestie quando s'impauriscono di un oggetto che si para loro innanti, *Ombramento*.

Appagnusu. animale che si adombra, *Ombroso*.

Apparigghiari. accoppiare due bestie uguali di manto e di misura, *Appajare*.

Appoju. in termine di cavallerizza vale l'azione reciproca della mano del cavaliere, e della bocca del cavallo per mezzo della briglia, *Appoggio*.

Arciuni. quella parte della sella e del basto fatto a guisa d'arco, *Arcione*.

Arragghiu. la voce dell' asino, *Ragghio, Raglio*.

Arrasatu. cavallo la di cui età non si può più conoscere dai denti, *Agnòmono*.

Arrutatu. aggiunto di Mirrinu, dicesi del mantello di quel cavallo leardo che ha le macchie somiglianti alle ruote, a differenza del leardo pomato che ha le macchie men tonde, *Leardo arrotato*.

Attaccarisi in manu. dicesi del cavallo che più non cura il freno, *Guadagnar la mano*.

Attaccaturi. l'anello dove si legano i cavalli, *Campanella*.

Avena. V. Vena.

Azzappari. quel percuotere che fanno i cavalli la terra coi piè dinanzi, quasi zappandola, *Raspare, Razzare*.

Azzappuniari. V. Azzappari.

Bacchetta. strumento con cui si battono i cavalli per istimolarli al corso, *Frusta, Scudiscio*.

Baju. colore del mantello dei cavalli tendente al rosso, *Bajo*— Secondo le sue diverse gradazioni chiamasi *Bajo chiaro, Bajo dorato, Bajo scuro*, ecc.

Balestra. V. Modda.

Barda. V. Varda.

Bardatura. complesso degli arnesi che servono al cavallo per-

chè sia bardato, *Bardatura, Bardamento*.

Bardedda. V. Vardedda.

Barduinu. v. plebea che significa, *Somaro*.

Bastarda. una foggia di carrozza la di cui cassa è chiusa, *Bastarda*.

Battistrata. colui che si manda innanzi a cavallo per le occorrenze di chi va in carrozza, e particolarmente dei principi reali, *Battistrada*.

Berlina. v. moderna che denota una speciale foggia di carrozza aperta, *Berlina*.

Bilancinu. quella parte del calesse, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe, *Bilancino*.

Bilici. si dà questo nome a quella cassa in forma di valigia che è attaccata alla parte posteriore della cassa della carrozza per conservarvi roba, *Valigia*, *Baulle*.

Birò. V. Brò.

Biviruni. V. Viviruni.

Bleck. v. moderna, carrozza con sedili laterali, e cassetta alta, adatta per viaggi, *Bleck*.

Brigghia. arnese col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cavallo, composto della testiera, delle redini, e del morso, *Briglia* — Impropriamente in siciliano indicasi pel solo morso, o freno.

Brò. freno che si mette in bocca al cavallo, più leggiero della briglia, *Frenello*.

Brocciu. specie di carrozza scoperta a due luoghi, e a quattro ruote, *Birba*.

Brusca. strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, *Bussola, Brusca*.

Cabriolè. specie di carrozza leggiera atta ad esser tirata da un sol cavallo, *Cabriolè*.

Camarra. striscia di cuojo che si attacca da un capo alla cigna, e dall'altro alla musaruola, per incassare, e rimetter bene la testa del cavallo, *Camarra*.

Canigghia. buccia di grano macinato separato dalla farina che si dà per cibo ai cavalli, *Crusca*.

Cannuni. (**Brigghia a**) sorta di imboccatura del morso dei cavalli, *Cannone*.

Capizza. fune o cuojo col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja, *Cavezza*.

Capizzuni. arnese che si mette alla testa dei cavalli, per maneggiarli, *Cavezzone*.

Carrettu. sorta di carretta piana a due ruote che serve per trasportar robe, *Carretta, Carretto, Baroccio, Biroccio* — V'ha una specie di carretta a foggia di cesta, e dicesi *Cesta*.

Carriaggiu. lo stesso che *Carrozza*.

Carrittaria. quella stanza dove si ripongono le carrozze, e le carrette, *Rimessa*.

Carrittuni. carretta grande, *Carrettone* — Dicesi anche *Carrettone* una specie di carretta di una foggia particolare per domare le bestie da traino.

Carrozza. nome generico dei carri a quattro ruote a uso di portare uomini, *Carrozza*.

Carruzzinu. specie di carrozza grande tutta chiusa, e che può aprirsi a volontà, *Carrozzino*.

Carruzzuni. grande carretta tirata dai buoi, *Carrettone*.

Cascetta. quella parte dellà carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli, *Cassetta*.

Cascia. quella parte della carrozza che sta sospesa sulle molle ed ove si siede, *Cassa.*

Cascia di lu fusu. quel legno che entra nei mozzi delle ruote delle carrozze, intorno all'estremità del quale quelle girano, *Sala.*

Cavadditu. arnese ove si fermano i guarnimenti, e gli arredi dei cavalli, *Cavalletto.*

Cavaddu. gran mammifero della classe dei solipedi, a corto pelo, a lunga criniera, a coda interamente crinuta, a piedi sodi muniti di un solo unghione, *Cavallo, Destriero, Palafreno.*

Cavaddu di carrozza. cavallo addetto a tirar carrozza, *Cavallo da tiro, da treno, da traino.*

Cavaddu di la manu. dicesi di quel cavallo che nella carrozza si lega alla dritta, *Cavallo di dritta.*

Cavaddu di la sedda. quel cavallo che nella carrozza si lega alla manca, *Cavallo di mancina.*

Cavaddu di coscia. cavallo da cavalcare, *Cavallo da sella.*

Cavaddu cu l'oricchi e la cuda tagghiata. *Cortaldo,* sost.

Cavaddu di varda. cavallo cui si pone il basto o la bardella, *Caval da soma o da basto.*

Cavaddu di lueri. cavallo da togliere a nolo, *Caval da nolo, o da vettura.*

Cavaddu cauciaturi. che tira calci, *Cavallo calcitroso.*

Cavaddu chi va di purtanti. che ha un'andatura di passi corti e veloci mossi in contrattempo, *Caval d'ambio, o di portante.*

Cavaddu nsignatu. ammaestrato dal cavallarizzo, *Caval di maneggio.*

Cavaddu pigghiatu di spaddi. che ha lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, *Cavallo spallato.*

Cavaddu fausu. *Indomito, Ricalcitrante, Inobbediente.*

Cavaddu di carrettu. buono per portare a vettura, *Cavallo vettureggiante o da vettura.*

Cavaddu pigghiatu di pettu. infermo di bolsaggine, *Cavallo bolso.*

Cavaddu scarmatu. che ha guaste le anche, *Cavallo slombato.*

Cavallarizza. nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, *Scuderia.*

Cavallarizzu. colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui a cavalcare, *Cavallerizzo.*

Cavarcanti. colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia dei cavalli delle mute, *Cavalcante.*

Cinga. striscia o fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente al tener fermo addosso alle bestie il basto, la bardella, o la sella, *Cinghia, Cigna.*

Cinguni. grossa cinghia, *Cignone.*

Crapista. V. Capizza.

Cubbuluni. la parte superiore della carrozza che serve di coperta, *Cielo, Mantice.*

Cucchieri. colui che guida le carrozze, *Cocchiere.*

Cudera. 1° quel cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, nel quale essa coda si pone, *Groppiera, Posolino, Posolatura;* 2° arnese, per lo più di cuojo, che attaccato al basto o simili fascia i fianchi della bestia, *Straccale, Stracca.*

Cunocchia. V. Miolu.

Curriculu. specie di cocchio piccolo a due ruote capace appena di due persone, e con due stanghe davanti per essere tirato da un cavallo, *Calesso, Calessino*.

Curriuni. correggia grande, e propriamente ognuna di quelle che sostengono la cassa della carrozza, *Coreggione*.

Curvetta. movimento del cavallo nel maneggio, *Corvetta*.

Curvittari. far corvette, *Corvettare*.

Facciolu. dicesi del cavallo che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca, *Cavallo sfacciato*.

Faiton. specie di calesse che ha il fondo della cassa piano, *Faeton*.

Famigghiu. garzone di stalla, *Stalliere, Stallone*.

Fanali. lucerna che si tiene nelle carrozze, *Lampione*.

Farbu. dicesi del cavallo che ha il manto giallo-scuro, *Falbo*.

Fasolu. dicesi del cavallo ch'essendo di altro pelo ha i piedi segnati di bianco, *Balzano*.

Fenu. erba secca segata dai prati che si dà a mangiare alle bestie, *Fieno* — *Strame* è un pessimo fieno.

Ferru. quel guarnimento di ferro che si mette sotto ai piè dei giumenti, *Ferro*.

Firramentu. aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo, *Ferramento*.

Firraru. fabbro che ferra e medica i cavalli, *Maniscalco, Marescalco*.

Fodali. quella ribalta che si alza e abbassa per coprire le gambe di chi è in carrozza, *Grembialino di calesse*.

Frenu. strumento di ferro che si mette in bocca al cavallo appiccato alle redini per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, *Freno, Morso*.

Fruciuni. sorta di cavallo con certe barbette ai piedi, *Caval frigione*.

Fumeri. sterco di giumento, *Letame cavallino, Fimo, Stallatico*.

Funnacu. albergo per cavalli, muli, e simili bestie domestiche, *Stallaggio*.

Furca. V. TIMUNELLI.

Fustu. l'ossatura della sella, *Fusto*.

Fusu. quel ferro della carrozza, le di cui estremità entrano nei mozzi delle ruote, e intorno alle quali esse girano, *Asse, Sala*.

Galessi. V. CURRICULU.

Galoppu. il corso veloce del cavallo, *Galoppo*.

Gammozzu. quel pezzo di legno che partendosi dal mezzo delle ruote collega e regge il cerchio di fuori, *Razza, Razzuolo*.

Giannettu. cavallo corridore di Barberia, e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio, *Bàrbero*.

Governari. aver cura dei cavalli, dando loro da mangiare e da bere, *Governare*.

Gregna. quel pelo lungo che pende al cavallo dal sito del collo, *Crine, Criniera*.

Gruppera. V. CUDERA.

Gualdrappa. V. VALDRAPPA.

Guardia. quella parte del morso che non va in bocca, *Guardia*.

Guarnamentu. arnese che si mette addosso al cavallo per tirar la carrozza, *Guarnimento, Fornimento*.

Jugu. parte del fornimento degli animali da tiro che dal collo cala fino al petto, e al quale son legate le tirelle, *Giogo*.

Jumenta. la femmina del cavallo, *Cavalla. Giumenta.*

Lannò. specie di carrozza che a piacere si apre e si chiude, *Landò, Carrozzino.*

Lavannara. specie di carrozza col fondo a barca, *Lavandaja.*

Lettu. strato di paglia, o di strame che si mette nelle stalle sotto le bestie, acciocchè vi si pongano giù a giacere, e per rattenerne raccolti e avviluppati gli escrementi, *Letto.*

Littica. portantina da viaggio portata da muli, *Lettiga*, *Lettica.*

Livria. uniforme da servidore, *Livrea.*

Macchiatu. cavallo macchiato a pezzi grandi di vario colore, *Caval macchiato.*

Manciatura. luogo nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, *Mangiatoja, Greppia.*

Maniscalcu. V. FIRRARU.

Maniuni. V. ARCIUNI.

Mantici. quella parte che serve di coperta al calesse, e può alzarsi ed abbassarsi, *Mantice.*

Marruni. cavallo che più non serve per buona apparenza, ma destinasi alle fatiche più pesanti, *Rozza, Brenna.*

Mastru di cavarcari. V. CAVALLARIZZU.

Miolu. pezzo di legno nel mezzo della ruota dove son fitte le razze, *Mozzo.*

Mirrinu. si dice del mantello di quel cavallo che sia di color quasi bianco. *Leardo.*

Mirrinu arrutatu. V. ARRUTATU.

Mirrinu corvu. cavallo il di cui mantello è misto di peli bianchi sui neri, *Leardo scuro.*

Mirrinu muschiatu. *Leardo moscato.*

Mmuccatura. quella parte della briglia che va in bocca al cavallo. *Imboccatura.*

Modda. lamina di acciajo flessibile su cui poggia la cassa della carrozza, *Molla.*

Morsu. V. FRENU.

Mpajari. mettere il guarnimento ai cavalli, e attaccarli alla carrozza, *Attaccare.*

Mpinnari. il reggersi che fa il cavallo sui piè di dietro alzando le zampe d'innanti, *Impennare.*

Mula. femmina del mulo, *Mula.*

Mulu. animale nato d'asino e di cavalla, *Mulo,* — o d'asina e di cavallo, *Bardotto.*

Mureddu. cavallo che ha il manto nero, *Morello.*

Muschiatu. V. MIRRINU MUSCHIATU.

Mussalora. quel cuojo della briglia che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia per istrigner la bocca al cavallo, *Museruola.*

Muta. per coppia di cavalli, *Muta.*

Muzzu di stadda. chi fa le infime faccende della stalla, *Garzone, Mozzo di stalla.*

Muzzuni. la parte estrema della frusta, con cui si suole fare scoppiare, *Frustino.*

Nsainatu. aggiunto del cavallo che ha un mantello di color grigio e la testa nera , *Cavallo a cavezza di moro.*

Oriu. una delle biade che si dà a mangiare ai cavalli, *Orzo.*

Pagghia. filo o fusto di grano che è l'abituale alimento dei giumenti. *Paglia.*

Pagghiatora. stanza ove si conserva la paglia, *Pagliera.*

Pagghiera. V. PAGGHIATORA.

Pala. arnese di varie materie allargato in cima e con lungo manico , che serve a prendere o tramutare minute cose nella stalla, *Pala.*

Palummu. colore del cavallo di manto bianco, *Leardo.*

Panneddu. 1° quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione della sella, perchè non offenda il dosso della cavalcatura, *Covertina;* 2° pezzo di albagio, con che gli stallieri finiscono di pulire gli animali già streggbiati, *Pannello.*

Parocchiu. pezzo di cuojo che si appicca alla testiera dei cavalli per guardia degli occhi, *Paraocchi.*

Passu. l'ambio ordinario dei cavalli, *Passo.*

Pastura. quella fune che si mette ai piedi delle bestie da cavalcare per far loro prendere l'ambio, e perchè non possano camminare a loro talento, *Pastoja.*

Pettini. pettine a larghe gambe per pettinare la criniera alle bestie, *Pettine.*

Pitturali. striscia di cuojo o d'altro che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta la tenga ch' ella non cali indietro, *Pettorale.*

Prisagghia. funicella che lega e strigne le bisacce, *Tirella.*

Pravenna. quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli, *Profenda, Prebenda.*

Punciggbiuni. arnese acuto ed atto a pungere le bestie, specialmente gli asini, *Pungello, Pungiglione, Pungolo, Pinzo.*

Puntareddu. lo stesso che PUNCIGGHIUNI.

Purtanti. andatura di cavallo, asino, o mulo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo, *Ambio, Traino, Ambiatura, Portante.*

Quaciari. trarre dei calci, *Calcitrare.*

Rampinu. ripiegatura della parte esterna del ferro del cavallo, *Rampo.*

Rasteddu. 1° strumento di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja per gettarvi sopra il fieno, *Rastrelliera;* 2° strumento di legno ove si appiccano gli arnesi dei cavalli, *Rastrelliera.*

Ràsula. ferro da tagliare l'unghia dei cavalli, *Rosetta.*

Rètina. ciascuna di quelle strisce di cuojo attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida, *Rèdina, Rèdine.*

Rimissa. quella stanza dove si ripongono i cocchi, *Rimessa.*

Ristivu. aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma, o da tiro quando non vogliono procedere nel cammino, *Restìo.*

Ritinelli. le redinelle che vanno attaccate al frenello, per far che il cavallo tenga alta la testa, *Filetti.*

Rota. strumento ritondo che gira a traverso dell' asse, e che dà moto ai carri e alle carrozze, *Ruota.*

Sardiscu. cavallo di picciola taglia dell'isola di Sardegna, *Cavallo sardo.*

Sarvaggiu. cavallo che non è ancor domato, e non conosce cavezza, nè morso, *Cavallo d'armento.*

Sauru. manto del cavallo tra bigio e tanè, *Sauro.*

Scaletta. arnese che si piega, e si svolge per montare nelle carrozze, *Predelletta, Predellino.*

Sceccu. quadrupede che ha le orecchie lunghe, e l'estremità della coda coperta di peli lunghi, *Asino, Somaro, Ciuco.*

Sciarabbà. dal francese *carro a*

banco, specie di carrozza con più sedili paralleli a cassa, *Sciarabà.*

Scupa. spezie di granata, ma più sozza per spazzare la stalla, e la corte, *Scopa.*

Scurriatu. sferza di cuojo a trecce che va legata alla bacchetta della frusta, *Scuriada, Scuriata.*

Sedda. arnese che si pone sul cavallo per poterlo comodamente cavalcare, *Sella.*

Siddinu. dim. di sella, *Sellino.*

Sidduni. sella di cui fanno uso i vetturali, specialmente per attaccarvi le funi della soma, e indi adagiarvisi, *Bardellone.*

Spiruni. strumento fisso nel tacco degli stivali per eccitare il cavallo alla corsa, *Sprone.*

Sponsa. pianta marina zoofita, che serve per lavare gli oggetti di stalla e rimessa, *Spugna, Sponga, Spongia.*

Stadda. stanza a terreno dove si tengono i cavalli e le altre bestie da tiro, e da soma, *Stalla* —Dicesi *Scuderia* una stalla nobile.

Staddaggiu. ciò che si paga per alloggiare le bestie nella stalla, *Stallaggio.*

Stadduni. bestia da cavalcare destinata per montare e far razza, *Stallone.*

Stadduzza. dim. di Stadda, *Stalletta.*

Staffa. strumento di ferro pendente dalla sella nel quale si mette il piè salendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro, *Staffa.*

Staffetta. striscia di cuojo alla quale sta appiccata la staffa, *Staffetta, Staffile.*

Stivaluni. lunghi stivali che si usano per cavalcare, *Stivaloni, Bottaglie.*

Strigghia. strumento di ferro col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, *Striglia, Stregghia, Streglia.*

Strigghiari. menar la stregghia sul corpo dell'animale per ripulirlo, *Stregghiare, Stregliare, Strigliare.*

Strigghiatura. l' azione dello stregghiare, *Stregghiatura.*

Sunagghiera. fascia di cuojo o d'altro, piena di sonagli, che si pone al collo degli animali, tanto più pei viaggi, *Sonagliera.*

Supracinga. cinghia che sta sopra altra cinghia, *Sapracinghia.*

Suttagula. quella striscia di cuojo della testiera che passa sotto la gola del cavallo, *Soggòlo.*

Suttapanza. V. Cinga.

Tidischella. sorta di carrozza aperta, *Calesse.*

Tidiscuni. carrozza aperta più grande del calesse, *Carrozza alla tedesca.*

Timunelli. le due aste che sono attaccate al carro, che va tirato da un solo animale e in mezzo alle quali si pone l'animale stesso, *Stanghe.*

Timuni. quel legno del carro, al quale si attaccano i cavalli, *Timone, Asta.*

Tineddu. piccol tino ove si pone l'acqua per lavare le carrozze e i piedi ai giumenti, *Tinella, Truògolo.*

Tiranti. una delle funi di cuojo con che si attaccano i cavalli alle carrozze per tirarle, *Tirella.*

Tistali. quella fune con che si legano i cavalli, *Capestro.*

Tistera. quella parte della briglia dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca dove termina colla sguancia, *Testiera.*

Trainu. 1° coll'accento sull'**i** è il complesso dell' armatura della carrozza su cui poggia la cassa, *Carro;* 2° con l'accento sull'**a** è l'andatura del cavallo ch'è tra l'ambio ed il galoppo, *Tràino.*

Trottu. una specie degli andari del cavallo ch'è tra il passo ed il galoppo, *Trotto.*

Turcituri. strumento con un cappio col quale si piglia il labbro del cavallo, e si strigne perchè stia fermo, *Morsa.*

Valanzinu. V. Bilancinu.

Valdrappa. la coverta che si pone sopra la sella ai cavalli, e ne cuopre la groppa, *Gualdrappa, Covertina.*

Varda. quell'arnese che a guisa di sella portan le bestie da soma, *Basto.*

Vardatura. V. Bardatura.

Vardedda. sella senza arcione, *Barda, Bardella.*

Varvazzali. catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso, e si congiunge al rampino ch'è all'occhio sinistro, passando dietro alla barbozza dei cavalli, *Barbazzale.*

Vatticiancu. asse che fa separazione di due posti nelle stalle, ed è sospeso alla greppia e a uno dei colonnini, *Battifianco.*

Vena. sorta di biada che si dà ai cavalli, *Avena.*

Viviruni. crusca o farina stemperata in molta acqua che si dà ai cavalli, specialmente nella calda stagione, *Beverone.*

Zotta. sferza di canape attaccato ad una verga, colla quale si frustano i cavalli, *Frusta, Scudiscio* V. Bacchetta.

CAPO III.

Del vestire.

—

ARTICOLO I.

Vestimenta in genere, e abiti particolari da uomini compresivi i sacerdotali e i militari.

Abbitazzu. pegg. di Abbitu, *Abitaccio.*

Abbiteddu. dim. di Abbitu, *Abitino.*

Abbitinu. V. Abbiteddu.

Abbitu. vestimento, foggia e modo di vestire comune agli uomini, e alle donne, *Abito, Vestito, Vestimento, Veste, Vesta*— **Abbitu assintatu**. *Vestito giusto* — **Abbitu a vita**. *Vestito giusto alla vita* — **Abbitu attillatu**. *Vestito attillato* — **Abbitu chi pari o sta pintu**. per dire che un vestito è ben fatto, e che torna bene, o sta bene a chi lo porta, *Vestito dipinto*—**Abbitu a cara patria**. quello che per troppa larghezza male si adatta alla persona che lo porta, *Vestito disadatto, Vestito fatto in contumacia*—**Abbitu di gala**. *Vestito di gala.* **Abbitu di festa**. quel miglior vestito, che nei dì festivi usan mettere gli artieri, e i contadini, *Vestito da festa, o dal dì delle feste*—**Abbitu di spata**. *Abito di spada* — **Abbitu commudu**. *Vestito comodo, o Vestito agiato* — **Abbitu di jurnata**. *Vestito giornaliero, o Vestito ordinario* — **Abbitu foderatu**. *Vestito soppannato, o foderato* — **Abbitu senza fodera**. *Vestito scempio*—**Abbitu imbuttitu**. *Vestito imbottito o Vestito ovattato*—**Abbitu rimuntatu**. cioè quello che si riduce in altra forma per rinnovarlo, *Vestito rifatto, o Vestito rassettato* — **Abbitu camulutu**. che è roso dalle tignuole, *Vestito intignato* — **Abbitu spilatu**. *Vestito ragnato* — **Abbitu arripizzatu**. *Vestito rattoppato, o Vestito rappezzato*—**Abbitu consumatu**. *Vestito rifinito* — **Abbitu di la Madonna**. *Abito della Madonna.*

Abituzzu. avvil. di Abbitu, *Abituccio, Vestitino.*

Abbuttunari. unire le parti del vestito mediante i bottoni, *Abbottonare.*

Abitazzu. V. Abbitazzu.

Abiteddu. V. ABBITEDDU.
Abitinu. V. ABBITINU.
Abitu. V. ABBITU.
Affibbiari. propriamente è strigner con fibbia; ma si estende anche al serrare in altre guise, *Affibbiare*.
Affigghiari. 1° lo stesso che AFFIBBIARI; 2° lo stesso che ABBUTTUNARI; 3° per legare in dosso le vestimenta, *Allacciare*.
Aggravarisi. si sottintende DI ROBBI, vale vestirsi di panni più gravi, o aggiungerne altri a quelli che già si hanno, *Aggravarsi*.
Allazzari. legare e strigner con laccio i panni addosso, *Allacciare, Affibbiare*.
Alliggiriri. scemarsi i panni di dosso o vestirne di meno gravi, *Alleggerirsi*.
Allintari. render lenta un'allacciatura, o altra affibbiatura, sì che il vestimento sia men serrato alla persona, *Allentare*.
Allurdamentu. V. LURDIA.
Allurdarisi. 1° farsi lordi i vestiti, *Lordarsi, Sporcarsi, Imbrattarsi, Insucidarsi;* 2° lordarsi di roba liquida, specialmente nel mangiare e nel bere, *Imbrodolarsi*.
Ammittu. quel panno lino con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo quando si para, *Ammitto*.
Aneddu. cerchietto metallico, per lo più d'oro, che si porta in dito per ornamento, o per segno di grado o di dignità, *Anello— Anello dottorale, Anello vescovile*.
Anidduni. accr. di ANEDDU, *Anelletto*.
Anidduzzu. dim. di ANEDDU, *Anelletto, Anellino*.
Arrimarrarisi. imbrattarsi di zacchere, o di pillacchere, *Inzaccherarsi, Impillaccherarsi*.
Artigghiuni. ferruccio a cannoncino girevole nel pernietto della fibbia, munito di due o tre rebbi, o punte, *Ardiglione*.
Attaccagghia. V. TTACCAGGHIA.
Attaccari. V. ALLAZZARI.
Attillarisi. 1° abbigliarsi con troppa cura e ricercatezza, *Attilarsi;* 2° acconciarsi con affettazione, *Attillarsi, Azzimarsi*.
Bacuccu. voce ant. arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno per coprirgli il volto, *Bacucco*.
Bàculu. bastone vescovile, ch'è il simbolo della sua autorità, *Pastorale, Bàcolo*.
Bàvaru. collare del mantello, *Bàvero*.
Bastuncinu. bacchetta di legno, o di giunco indiano, che ha spesso in cima un pomo, e che portasi in mano più per ornamento che per appoggio, *Mazza, Bastoncino*.
Bastuni. V. VASTUNI.
Birritta. copertura del capo senza tesa, e per lo più fatta a maglia, *Berretta*.
Birrittinu. berretta picciola combaciante al capo, *Berrettino*.
Birrittuni. berretta grande, per lo più con rovescio, *Berrettone*.
Blussa. sorta di sopravvesta di tela che va sino ai ginocchi, con tasche in petto, ed affibbiata alla vita alla cintura, *Camiciotto*.
Braca. V. VRACA.
Brachetta. V. VRACHETTA, e NNAPPA.
Brachissi. V. VRACHISSI.
Brillanti. diamante sfaccettato dalle due parti che suolsi legare nelle spille, o negli anelli, *Brillante*.
Brunu. V. LUTTU.
Bucchinu. beccuccio per lo più

di schiuma, con la estremità di ambra, nel quale s'introduce la estremità del sigaro, onde fumarlo, *Becchino*.

Budrè. cintura dalla quale pende la spada al fianco, *Budriere*.

Bunaca. sorta di giacchetta con parecchie tasche nei dinanzi, ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro. Adopravasi un tempo esclusivamente dai cacciatori, ma oggi è resa di uso più comune fra la plebe, *Cacciatora, Carniera*.

Burzacchini. calzari di cuojo che portano per lo più i cacciatori per difender le gambe dall'acqua e dal fango, *Bottaglie*, fem. plur. —*Borzacchini*, diconsi quei calzaretti che vengono a mezza gamba.

Buttuncinu. dim. di Buttuni, *Bottoncello, Bottoncino*.

Buttuneddu. V. Buttuncinu.

Buttunera. quell' estrema parte della veste che contiene i bottoni, *Bottoniera*.

Buttuni. piccola pallottina di diverse fogge, e materie, che si appicca ai vestimenti per abbottonarli, *Bottone*.

Caduta. nel vestire degli uomini dicesi della camicia, escluse le maniche e il collo, *Corpo, Vita*.

Cajella. specie di giubba che corrisponde al *Matelot* dei francesi, *Giubba alla Marinaja*.

Caloscia. specie di soprascarpa che va sopra le scarpe per conservarle asciutte, e nette dal fango, dalla parola francese *Claque, Caloscia*.

Camauru. berrettino che copre gli orecchi, proprio del Sommo Pontefice, *Camauro*.

Cameu. intaglio in rilievo su pezzetti di certe conchiglie, che si incastona o negli spilli, o negli anelli, *Cammeo*.

Cammisa. vestimento di tela lina o bombagina, ampio anzi che no, che si porta sulla carne, e che prende dal collo sin verso le ginocchia, *Camicia, Camicia da uomo*.

Cammisola. corpetto di lana che portasi sopra e sotto la camicia per riparare dal freddo, *Camiciuola*.

Cammisolu. V. Cammisa.

Càmmisu. vesta lunga di panno lino bianco che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione dei divini ufficj, sotto il primo paramento, *Càmice*.

Cappa. specie di mantello che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama, *Capperuccio*, o vesta usata dai frati di alcune religioni, *Cappa* — **Cappa Magna**. la cappa che si usa dai Cardinali, dai Vescovi, e dai Canonici, e che anche indossano i Sacerdoti nelle benedizioni, *Cappa*.

Cappeddu. coperta del capo fatta alla forma di esso, circondata dalla parte inferiore da un giro che sporge in fuori, il quale si chiama *Tesa*, o *Piega*, *Cappello* — **Cappeddu a tri pizzi**. cappello che ha tre rialzature proprio dei preti, *Cappello a tre punte*, o *Cappello da prete* — **Cappeddu di militari**, *Cappello arricciato*.

Cappiddazzu. pegg. di Cappeddu, *Cappellaccio*.

Cappiddicchiu. dim. di Cappeddu, *Cappelluccio*.

Cappidduzzu. V. Cappiddicchiu.

Cappottu. 1° ferrajuolo soppannato con bavero, *Cappotto*, 2° dicesi anche il mantello degli schiavi, dei vetturini, e marinaj, per lo più di panno, che cuopre

la loro vita e la testa, *Cappotto, Schiavina.*

Cappuccina. capperuccio contadinesco, o da vetturali, il quale è appiccato ai lor saltambarchi per portarselo in capo sopra il berretto, quando piove, *Capperone.*

Cappucciu. 1° la parte della cappa che cuopre il capo, *Capperuccio ;* 2° specie di cappuccio che portano i frati, e un dì portavano anche i preti , *Cappuccio.*

Casubula. quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, *Pianeta.*

Catina. laccio o maglia d' oro o d'altro metallo, a cui gli uomini attaccano l'oriuolo, *Catena, Catenella.*

Causi. 1° quella parte di vestimento dell'uomo che cuopre dalla cintura al ginocchio , e che veste ciascuna coscia separatamente, *Calzoni, Brache;* 2° calzoni lunghi che vestono anche la gamba, *Pantaloni.*

Chiaccu. annodamento che tirato l'un dei capi si scioglie, *Cappio.*

Chianedda. V. Tappina.

Chianetta. dicesi per ischerzo il, *Cappello da preti.*

Cileccu. piccolo vestimento senza falda, e senza maniche, che cuopre l'imbusto, e portasi immediatamente sotto il vestito esteriore, *Panciotto, Corpetto.*

Ciliccuni. sorta di vestimento con maniche e con petti, ma senza falde, *Giacchetta.*

Cimusa. l'estremità dei lati della tela, *Vivagno.*

Cinciri. allacciarsi il vestimento o altra cosa nel mezzo della persona, *Cingere.*

Cingulu. cordicella con la quale si cinge il Sacerdote sopra il camice, *Cordiglio.*

Cinta. fascia con la quale l'uomo si cinge i panni intorno al mezzo della persona, *Cintura, Cintola.*

Cintura. V. Cinta.

Cinturetta. V. Aneddu.

Cinturuni. V. Budrè.

Coppula. berretto con visiera, e soggòlo, *Caschetto, Berretto.*

Cravatta. pezzuola di roba fina, che si porta intorno al collo, allacciata sul davanti , *Corvatta, Cravatta, Croatta.*

Cripiari. indurre brutte grinze ai vestimenti , e tôrre loro quella freschezza e quel buon garbo che è effetto della insaldatura, e della stiratura, *Gualcire, Sgualcire.*

Cripiatura. brutta piega nelle vestimenta, o in altri panni, *Grinza, Crespa.*

Cruvattinu. fasciuola di panno lino o altro, bianco, o colorato, che serve di cravatta, ma fa un solo giro del collo, e affibbiasi di dietro, *Goletto.*

Cuculla. la veste di sopra che portano i monaci, *Cocolla, Cuculla, Coculla.*

Cuddarettu. 1° parte della camicia che intorno al collo si rimbecca sui vestimenti, *Collaretto, Collarino, Collo, Colletto;* 2° quel pannolino insaldato che attaccato al collo sporge alquanto sotto il mantello, e che usano i Magistrati, *Collaretto.*

Cuddarinu. V. Cuddarettu.

Cuddaru. quella parte della giubba che sta intorno al collo. Quando è semplice e ritta, come quella dell'abito di spada dicesi *Collaretto* — Se è arrovesciata e ripiegata dicesi *Bàvero.*

Cuppuletta. piccola berretta usata dagli ecclesiastici, *Berrettino.*

Cuppuluni. accresc. di Coppula, *Berrettone*.
Curdedda. fettuccia di raso, o di cotone, *Nastro, Trecciòla, Fettuccia, Cordella, Cordellina*.
Curduncinu. piccolo cordone, nel 1° significato, *Cordoncino, Cordoncello*.
Curduni. 1° per cinto, *Cordone*; 2° funicella piena di nodi, che è la cintura dei frati di S. Francesco, e d'altri che a loro somiglianza la portano per devozione, *Cordiglio*.
Curpurali. pannicello di lino bianco su cui il prete posa l'ostia consacrata nella messa, *Corporale*.
Curria. cintura di cuojo, *Coreggia*.
Curvatta. V. Cravatta.
Cusciali. armadura o vestimento che cuopre la coscia, *Cosciale*.
Cuturni. plur. stivaletti a mezza gamba, *Coturni*.
Damanti. V. Diamanti.
Diamanti. la più dura e la più brillante delle pietre preziose, *Diamante, Adamante*.
Facchina. vestito simile alla giubba, ma con larghe falde che circondano intieramente le cosce della persona. Suole soprapporsi alla giubba, ed in tal caso in siciliano dicesi Facchinuni o Suprabbituni; ma anche si porta invece di essa, *Soprabito*.
Facchinuni. V. Facchina.
Fanella. corpetto di lana che si porta sulla carne, o sopra la camicia a maggior riparo dal freddo, *Camiciuolina*.
Farsettu. sorta di giubba a corte falde, *Farsetto, Giubbetto, Giubbello, Giubberello*.
Fascia. striscia di panno lino lunga e stretta, la quale avvolta intorno a checchessia lega e strigne leggermente, *Fascia*.
Fauda. 1° quella parte del soprabito, della giubba, o del farsetto che pende dalla cintura al ginocchio, *Falda*; 2° quella parte del cappello che fa solecchio, *Tesa, Piega*.
Fazzulettu. pannicello bianco o di colore, di lino, di seta, o di bambagia che serve per soffiarsi il naso, o per asciugarsi la faccia, o per cingere il collo, *Pezzuola, Fazzoletto, Moccichino*.
Fibbia. arnese di metallo con cui si tengono congiunte due parti di cose flessibili, *Fibbia*.
Finta. lista di panno cucita poco sopra l' apertura della tasca, a coprimento di essa, *Finta*.
Firmagghiu. borchio che tien fermo o affibbia i vestimenti, *Fermaglio, Fibbiaglio*.
Firriolu. ampio panno con bavero, e senza maniche, che si porta fuori di casa l'inverno sopra ogni altro abito, *Mantello, Tabarro, Ferrajolo*.
Firriulinu. 1° picciolo mantello, *Mantelletto, Mantellino*; 2° foggia particolare di piccolo mantello per divisa di dignità ecclesiastica, *Mantelletta, Mantellina*.
Fittuccia. tessuto di pochissima larghezza a uso di legare o di ornare, *Nastro, Fettuccia*.
Fodara. panno lino, lana, o serico che si cuce entro il rovescio delle vestimenta per fortezza, o per ornamento, *Fodera, Soppanno*.
Frac. vestimento da uomo, con petti che si soprappongono e le cui falde cuoprono solamente la parte posteriore delle cosce, fin verso la piegatura del ginocchio, *Giubba, Abito di conversazione*.
Frinnuli. plur. quelle fila che spicciano da panno rotto, o mal

cucito, *Sfilaccica*, *Filaccica*, plur.

Funneddu. parte interna del bottone quando è ricoperto di panno o di fila intessute coll' ago, e suol essere d'osso o di legno, *Anima, Fondello*.

Galluni. sorta di guarnizione di oro, d'argento, di seta o di lana, *Passamano, Gallone*.

Ghetti. voc. mod. calzamento delle gambe, fatto di panno, abbottonato lungo la parte laterale esteriore, e tenuto fermo da una staffa di pelle, *Ghette*, plur. fem.

Giacca. V. GIACCHETTA.

Giacchetta. sorta di giubba a corte falde, *Farsetto*, *Giubbetto*, *Giubbello, Giubberello*.

Giacchitteddа. dim. di GIACCHETTA, *Giubettino, Farsettino*.

Giammerga. V. FRAC.

Giammirghinu.giubboncino che veste il busto da uomo, senza maniche, *Farsettino*.

Gioja. denominazione delle pietre preziose compresivi i diamanti, e le perle, *Gioje*.

Lazzu. qualunque cosa che leghi, *Laccio* — **Lazzu di causi**. *Usoliere*.

Lenza. fascetta di lino, *Lenza, Fascia*.

Livria. abito da servidore, *Livrea*.

Luttu. vestimento nero che si porta alcun tempo per onoranza di prossimo parente morto di poco, *Bruno, Gramaglia*.

Manibulu. V. MANIPULU.

Manica. quella parte del vestito che cuopre il braccio, *Manica*.

Manìcula. lista di panno lino finissima increspata, ovvero di trina che un tempo si cuciva per ornamento attorno a ciascuno dei polsini della camicia, *Manichino*.

Manìpulu. striscia di drappo che tiene al braccio manco il Sacerdote, nel celebrare la messa, *Manipolo*.

Mantellu. V. FIRRIOLU.

Mantilletta. sorta d'insegna o ornamento reale, o di dignità ecclesiastica, che cuopre le spalle e il petto, *Mantelletta*.

Mantu. ampio e ricco panno, quasi a foggia di mantello che ricuopre le spalle e scende in basso, *Manto*, *Ammanto*, *Manto papale, Manto reale*.

Mezzi quasetti. V. QUASETTI.

Mitra. ornamento che portano in capo i Vescovi, o altri Prelati quando si parano pontificalmente, *Mitria, Mitra*.

Mmustri. quelle rivolte di panno sui petti e su altre parti del vestito, e che sogliono essere di colore diverso; e fannosi specialmente ai vestiti militari, *Mostre, Mostreggiatura*.

Mmuttitura. V. OVATTA.

Muntura. divisa del soldato, *Montura, Assisa, Divisa*.

Mutanna. vestimenta di panno lino che stanno in contatto con la carne soliti mutarsi, *Mutande*, fem. plur.

Muzzetta. veste solita usarsi dai Vescovi, e altri Prelati, *Mozzetta*.

Nfurra. V. FODARA.

Nguanta. veste della mano, *Guanto*.

Nnappa. pezzo quadro sul davanti dei calzoni, il quale si apre abbassandolo, e si chiude rialzandolo, *Toppa, Toppino, Brachetta*.

Occhiettu. piccol fesso nell'abito per farsi passare il bottone, *Occhiello, Ucchiello*.

Olivetta. bottone la di cui anima è allungata in forma di ghianda o di uliva, ed è ricoperto di filo, di seta, o d'altro che vi è come

tessuto a mano coll' ago, *Alamare*.

Ovatta. cotone allargato in falde, che si pone tra il panno e la fodera in alcuni vestiti, affinchè tengano più caldo il corpo, *Ovatta, Imbottitura*.

Pacenzia. certo abito da religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente, *Pazienza*.

Palandranu. sorta di largo soprabito, ma senza centinatura o garbo della vita, con maniche, talora lasciate vuote e pendenti, e con affibbiamento di varie maniere, *Palandrano, Pastrano, Gabbano*.

Paliu. arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l usano in alcuni giorni più solenni, *Pallio*.

Pampera. quel pezzo di tesa di materia rigida di forma semilunare sulla parte anteriore del caschetto, *Visiera*.

Pantofala. sorta di pianella ad uso di quella che portasi in Asia, *Pantofala*.

Papalina. specie di berretto che ben si adatta a tutto il capo, e scende alcun poco a coprire gli orecchi; e portasi per lo più dai preti, *Papalina*.

Paracqua. arnese ad uso di cupoletta di seta con una mazza fermata nel mezzo a uso di parar l'acqua, *Paracqua, Ombrello, Ombrella*.

Paramentu. 1° veste e abito sacerdotale, *Paramento*; 2° per qualunque abito ricco, *Paramento*.

Paramanichi. quelle liste trasversali che sono il finimento rivoltato delle maniche, *Paramani, Manòpole*.

Parasuli. ombrello che garentisce dai raggi solari, *Parasole, Ombrellino*.

Petti. le due parti della giubba che cuoprono il petto, e si soprappongono l'una all'altra, *Petti*.

Pezza. pezzo di panno che si cuce in sulla rottura di vestimento di stoffa simile, *Toppa*.

Piduni. quella parte della calza che veste il piede, *Pedùle*.

Pinnacchiu. arnese di più penne unite insieme che si porta al cappello, o al cimiero. *Pennacchio*.

Pistagna. quella striscia di panno che circonda il collo del vestito, *Pistagna*.

Pistagneddi. quelle strisce della stessa stoffa le quali sono cucite a ciascun lembo laterale della toppa dei calzoni, e a quello dei taschini del panciotto e dell'oriuolo, *Pistagnini*. Quelli del lembo inferiore delle brache chiamansi, *Cinturini*.

Pittìni. le parti estreme dei petti o busti dov' è l' abbottonatura, *Pettìne*, fem. plur.

Piviali. paramento, e ammanto sacerdotale, *Piviale, Pieviale*.

Pulizziari. nettare il vestito o il cappello con la spazzola o col setolino, *Ripulire, Spazzolare*.

Purificaturi. pannicello di lino col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena, *Purificatojo*.

Pusa. due liste di panno lino o d'altro finissimo tessuto o semplici o ricamate, o altrimenti ornate, le quali fanno sui polsi finimento esteriore a ciascuna manica, *Polsini*.

Quarti (di davanti). V. Petti **(di darreri)** le due parti di dietro della giubba, le quali cuoprono il dorso, *Schienali*.

Quasetti. vestimento della gamba fatto a maglia, *Calze*—**Mezzi quasetti**. quelle che arrivano soltanto a mezza gamba, *Mezze calze*. Diconsi *Calzini* quelle che appena arrivano alla noce del piede. Diconsi *Calzette*, le calze di materia fina, come seta, o bambagina finissima.

Quasittuna. calze di lana grossa che usano per lo più i contadini, *Calzeroni, Calzerotti*.

Quasuddi. dim. di Causi, *Calzoncini*.

Redingottu. V. Palandranu.

Rimisa. quella rivoltura di roba, che nel cucire le vestimenta si lascia libera dalla parte interna, pel caso occorra di slargarle o slungarle, *Lasciatura, Rimesso*.

Ritagghia. pezzo di panno, drappo o simili tolto dalla pezza, *Ritaglio*.

Robbi. s'intendono i vestimenti di qualunque maniera si siano, *Panni, Vestimenta, Vestiti*.

Rubbigghia. sorta di sopravvesta di stoffa di seta con bavero e maniche, usata dagli scaccini in tempo di solennità, e particolarmente nelle processioni, *Zimarrone*.

Rubbuni. vesta talare nera comune ai preti, *Sottana, Robone, Robbone*.

Rucchettu. veste di tela bianca che scende a metà della persona indossata dai Prelati e dai Canonici nelle funzioni ecclesiastiche, *Rocchetto*.

Sacchetta. piccola tasca che si fa in varie parti degli abiti da uomo, *Tasca, Saccoccia*.

Saccoccia. V. Sacchetta.

Sagghimmarcu. specie di mantello con cappuccio, di panno ruvido, che pende con quattro falde, e cuopre fino al ginocchio, solito portarsi dai contadini in tempo d'inverno, *Saltambarco, Santambarco*.

Saju. Vestimento del busto coi quarti lunghi, *Sajo, Sajone, Sajotto*.

Sannuli. sorta di calzari usati dai Cappuccini che consistono in un suolo allacciato sul piede nudo, con strisce di pelle, *Sandali*.

Sboti. V. Mmustri.

Scapularu. piccolo mantello col cappuccio unito, per lo più di albagio, usato dai contadini, *Capperuccia, Scapulare*.

Scarpa. calzamento del piede o di pelle o di stoffa, *Scarpa* — **Scarpi a vucca di lupu**. *Scarpe accollate*—**Scarpi vecchi**. *Ciabatte*.

Scarpina. scarpa gentile ed elegante, per lo più delle signore, o anche degli uomini per festa da ballo, *Scarpino*.

Scarpuneddu. calzamento simile allo scarperotto, ma di pelle più fine, *Scarponcello*.

Scarpuni. scarpa moltissimo accollata, con uno sparo nella parte superiore del tomajo per poterlo calzare, e che poi si stringe con stringa passata in alcuni bucolini, *Scarperotto, Scarpettone*.

Scausu. V. Squasatu.

Scazzetta. copertura del capo senza tesa, fatta per lo più di materia arrendevole, panno, maglia o simile, *Berretto*.

Sciabbò. striscia di tela finissima, o merletto che increspato gli uomini portano allo sparo della camicia, *Gala*, *Lattuga*. Quest'ultimo vocabolo adoprasi quando è increspato a foggia di lattuga.

Sfarduni. lacerazione di una parte del vestimento, *Strappo*.

Sfraguni. chi consuma presto le vestimenta, le dissipa o le sgualcisce, *Sciupone*.
Sfrattidderi. V. Sfraguni.
Sgammittatu. chi sta senza calze con le gambe nude, *Sgambucciato*.
Sippiddizza. breve sopravveste di panno lino bianco, che negli uffizj ecclesiastici portano i preti, ed i chierici, *Cotta*.
Spaddalora. lista dello stesso panno della camicia da uomo, a margini paralleli, la quale sulla spalla va dal collo all' attaccatura delle maniche, *Spalla*.
Spallina. ornamento con frange che portano i militi sulle spalle, o gli uffiziali per distintivo del loro grado, *Spallino*.
Sparatu. ciascuno di quei tagli o aperture che sono nella camicia da uomo, *Sparo, Sparato, Sparato del petto, Sparati delle maniche, Sparati di fondo*.
Spilla. spillo lunghetto, ove in luogo di capocchia vi ha una gemma, una rosetta di diamanti, un cammeo, e simili, *Spillo da petto*.
Spilluni. spillo lunghetto con capocchia grossa, *Spillone*.
Spingula. pezzo di filo metallico che ha una punta ad una estremità, e all'altra una capocchia, *Spillo*.
Spitturinatu. col petto non coverto delle vestimenta, *Spettorato*.
Spogghiu. quel vestito di che altri è spogliato, *Spoglia*.
Spugghiari. att. e neutr. pass. levare altrui le vestimenta, o levarsele, *Svestire, Disvestire, Spogliare, Dispogliare*.
Squasatu. spogliato di cal mento, *Scalzato, Scalzo*.
Staffetti. strisce per lo più di pelle, che passano sotto le scarpe o gli stivali per tener distesi i pantaloni, *Staffe, Cignòli*.
Stivaletti. stivali che arrivano a mezza gamba, *Stivaletti, Coturni*.
Stivali. sorta di calzari di pelle, che ricuoprono il piede e la gamba, *Stivali*.
Stivaluni. grossi stivali che arrivano fin sopra il ginocchio e che per lo più sogliono usare i postiglioni, *Stivaloni*.
Stola. striscia di drappo che si pone il Sacerdote al collo sopra il camice, *Stola*.
Stracci. plur. vestimenti consumati e stracciati, *Stracci*.
Suprabitu. vestimento simile alla giubba, ma con larghe falde che circondano interamente le cosce della persona, che suole sovrapporsi alla giubba, e anche si porta invece di essa, *Soprabito*.
Suppiddizza. V. Sippiddizza.
Suttacalzuna. brache di panno lino o bombagino che portansi sotto i calzoni, *Mutande, Sottocalzoni*.
Suttana. V. Rubbuni.
Svintuliari. allargare e stendere gli abiti, per far loro pigliar aria, *Sciorinare—Sciorinarsi*, vale allargarsi i panni per eccesso di caldo.
Svoti. V. Mmustri.
Tacca. imbratto o segno che sopra un abito di colore apparisca di colore diverso, *Macchia — Frittella*, o *Frittello* è una larga macchia.
Taccagghia. V. Ttaccagghia.
Tappina. scarpa da tenere per casa, *Pappuccia, Pianella*.
Taschettu. V. Coppula.
Tavedda. raddoppiamento di panni, o altri drappi, *Piega*.
Tiranti. plur. due strisce, per lo più di passamano, da potersi al-

lungare o raccorciare mediante una fibbia per tener su i calzoni, *Stracche, Bertelle, Cigne.*

Toga. abito lungo di seta nera, che si usa dai Dottori nelle Università, e dai Magistrati nei Tribunali, *Toga.*

Tonaca. Tonica. veste lunga che usano i religiosi e le religiose claustrali, *Tonica, Tunica, Tonaca.*

Triregnu. mitra propria del sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone, *Triregno.*

Ttaccagghi. due nastri o due strisce di maglia, con le quali avvolti a più giri sopra e sotto il ginocchio, si legano le calze, *Legacce* — quelle elastiche diconsi, *Laccetti elastici.*

Tunicedda. paramento del Diacono e Suddiacono, *Tonicella, Dalmatica.*

Turbanti. arnese fatto di più fasce di tela o simili, avvolta in forma rotonda, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali, *Turbante.*

Uniformi. vestimento che distingue le qualità e il grado di chi lo porta, *Divisa, Assisa* — *Uniforme* è inelegante, ma è termine di uso.

Valora. pezzo di ferro, nel cui vano, come in una calza entra l'estremità inferiore della mazza, *Calzuolo.*

Vastuni. bacchetta di legno, di giunco indiano, o d'altra somigliante materia che suol portarsi per appoggio, o anche per vezzo, *Mazza.*

Vesti di cammara. vestimento agiatissimo che si usa solamente per casa, *Veste da camera.*

Vèstiri. mettere indosso il vestimento, *Vestire.*

Vintrera. sorta di tasca lunga e stretta di pelle che tiensi legata e affibbiata intorno alla vita per tenervi la munizione, *Ventriera.*

Vistiariu. V. Vistimentu.

Vistimentu. tutto ciò con che uno si cuopre la persona; nel sing. *Vestimento, Il vestire;* nel plur. *Vestiri, Vestimenti, Vestimenta.*

Vistiteddu. dim. di Vistitu, *Vestitino, Vestitello.*

Vistitu. lo stesso che Vistimentu, ma di significazione meno generale, limitata specialmente a quello che cuopre la più esteriore parte della persona, *Vestito, Abito, Veste, Vesta* — **Vistitu giustu.** cioè nè largo, nè stretto, *Vestito giusto alla vita* — **Vistitu attillatu.** che sia fatto con eleganza, *Vestito attillato, Vestito dipinto* — **Vistitu senza fodera.** *Vestito scempio.*

Vita. quella parte del vestito che cuopre l'imbusto della persona, *Vita.*

Vracali. fasciatura per contenere l'ernia, *Brachiere.*

Vrachetta. V. Nnappa.

Vrachi. quella parte di vestimento che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, *Brache, Mutande.*

Vrachissi. V. Vrachi.

Vurza. sorta di sacchetto di varie fogge ad uso per lo più di tenervi denajo, *Borsa.*

Zimarra. sorta di sopravvesta lunga con bavero e maniche pendenti per ornamento; usato dai Sacerdoti, e dal Chierici regolari, *Zimarra.*

Zocculi. plur. rozzo calzamento con la pianta di legno, intorno alla quale sono imbullettati i quartieri, ed il tomajo di grossa pelle, *Zoccoli.*

ARTICOLO II.

Vestimenta da donne, e da bambini.

Addrizzu. assortimento di varj ornamenti d'oro o di gemme, coi quali le donne ornansi la persona, *Finimento*.

Allisciari. ripulirsi e cercarsi di abbellirsi con liscio, *Imbellettarsi, Lisciarsi*.

Aneddu d'avoriu. cerchietto di avorio o altro gingillo che si appende al collo dei bambini in dentizione ,- per agevolarla col frequente premersi che fanno con esso le gengive, *Dentarolo, Ciambella*, *Campanella, Zanna*.

Anilletti. tubetti leggermente conici di sottil lamina, i quali si introducono nei bucolini della fascetta, e vi si ribattono, onde possa passarvi agevolmente l'aghetto, *Campanelline*, *Anelli, Magliette*.

Bannò. dal fr. veli o drappi che le donne portano in capo , come altri ornamenti simili, *Bende*, plur.

Barbitti. mazzettini bislunghi di fiori artefatti, che le donne portano sotto la tesa del cappello, e che scendono fin quasi sotto al mento, *Barbine*.

Bavaru. parte d' abbigliamento donnesco, la quale fa il giro del collo, e pende libera, scendendo a coprire interamente le spalle, e il petto sopra il vestito, *Bàvera, Cardinale*.

Boà. stretta e lunga striscia di pelliccia fine , cucita longitudinalmente in fondo, col pelo al di fuori, che portano d'inverno le signore sulle spalle a uso di sciarpa, *Boà*.

Braccialetti. cerchietti d' oro o d'altro metallo con cui le signore cingonsi per ornamento le braccia ed i polsi, *Braccialetti*.

Bustu. V. CERRU.

Cammicetta. panno lino o velo tagliato a modello, a uso di coprire in tutto o in parte le spalle , e il petto alle donne sotto il vestito, *Camicino, Camicetta*.

Cammisa. quella delle donne è scollata , e pende dalle spalle fin oltre il ginocchio, *Camicia da donna*.

Cammisedda. pannicello di lino, con cui si cuopre l'imbusto dei teneri bambini, *Camicina*.

Cammisola. 1° vestimento di tela lina o bombagina portato dalle donne sotto le altre vesti, *Camiciuola;* 2° specie di corpetto di lana o d'altro che si porta sulla carne o sopra la camicia a maggior riparo dal freddo , *Camiciuolina*.

Cappiliinu. cappello delle donne, *Cappellino, Cappellina*.

Cappottinu. mantello delle donne, *Cappotta*.

Casacca. sorta di farsetto , *Casacca, Giubboncino*.

Catina. piccola catena d'oro che portasi al collo dalle donne pendente sul davanti, e alla quale si appende una croce, un oriuo-

lo, o un semplice picchiapetto, *Catenella, Collana.*

Cerru. arnese che le donne portano stretto alla vita sulla camicia, che allacciasi con l'aghetto, *Fascetta, Busto.*

Cinta. largo nastro con cui le donne si cingono, *Cintura, Cintola*, *Cintolo*, *Fascia* — Dicesi *Fusciacca* una cintola annodata in fiocco davanti o dietro della vita, coi due lunghissimi capi pendenti in basso. In Firenze è uso portarla specialmente le balie.

Cintura. V. Cinta.

Cirottu. composto di cera e olio di mandorla con essenza odorosa per uso di toeletta, *Ceretta.*

Ciuri. plur. ornamento graditissimo delle donne, che portanli in mano o in petto se naturali, sul cappello o direttamente sul capo se artefatti, *Fiori.*

Corredu. denominazione collettiva di tutte le biancherie, vestimenta, calzamenti, e altri simili arredi serventi all'uso personale; e dicesi specialmente degli arredi per nozze, *Corredo.*

Crinulinu. sottana gonfia e rilevata per mezzo di cerchi di balena, o di molle d'acciajo, o anche di giunco, *Crinolino*, termine d'uso.

Crucchetti. denominazione che comprende ambedue le parti di una specie di affibbiatojo, le quali sono il *Gangherello*, e la *Gangherella*, e diconsi *Gangherini.*

Cuddaru. specie di abbigliamento che le donne portano al collo, *Collare.*

Cullana. catena d'oro o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, *Collana, Monile.*

Cunsertu. specie di cuffia o cappuccio di tela usato un tempo dalle donne in inverno, *Tocco, Cuffione.*

Curuna. 1° ghirlanda, o altro ornamento femminile da portarsi in capo, *Corona*, *Ghirlanda;* 2° quella serie di pallottoline bucate ed infilzate in un laccetto per contare i paternostri, e le avemmarie, *Rosario.*

Cuttunatedda. pannolino imbottito e trapunto, legato al collo del bambino, e pendentegli allargato sul petto, *Bavaglio, Bavaglino.*

Dentella. guarnizione che s' interpone verso l' estremità delle vesti, biancheria, e simili, *Balzana.*

Fadaleddu. dim. di Fadali, *Grembialino.*

Fadali. V. Fodali.

Fadalinu. V. Fadaleddu.

Fadedda. vesta senza vita, che portasi dalle donne immediatamente sotto il vestito, legata alla cintura, *Sottana*, *Gonnella*, *Cintino.*

Fadigghia. V. Fodigghia.

Farbalà. guarnizione che si pone esteriormente verso il lembo del vestito delle donne, *Balza, Balzana, Falpalà.*

Fascia. striscia di forte panno lino o canapino, colla quale si fascia il bambino, *Fascia.*

Fascitedda. piccola fascia, *Fascetta.*

Faudedda. V. Fadedda.

Fazzulittuni. V. Guardaspaddi.

Fersa. pezzo di tela, drappo, e simili, che cucito con altri somiglianti compone vestimenta, lenzuola, o cose simili, *Telo*, *Banda.*

Fimminedda. quella maglietta, ov'entra il ganghero posto ai ve-

stiti per affibbiargli, *Femminella.*

Finimentu. assortimento di varj ornamenti d' oro o di gemme, coi quali le donne, vestite in gala, ornansi il capo, o altre parti della persona, *Finimento.*

Fioccu. ornamento fatto di più fila di seta, o d'altro, pendenti in tondo da una specie di gambo sodo, quasi come le setole di un pennello, *Nappa, Fiocco.*

Fisciù. specie di fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, anche di velo, talora ornato di gala, *Fisciù.*

Fittuccia. tessuto di pochissima larghezza, e di lunghezza indeterminata, a uso di legare o di ornare, *Nastro.*

Fodali. pezzo di panno lino, lano, serico o altro che tengon cinto sul dinanzi le donne a preservazione del vestito, *Grembiale, Grembiule.*

Fodedda. V. Fadedda.

Fodigghia. specie di guardinfante composto di due mezzi tamburi semicilindrici, uno per fianco, ciascuno di essi formato di stoffa tesa fra due semicerchi di giunco, o di balena, *Faldiglia.*

Frabalà. V. Farbalà.

Friciu. fornitura a guisa di lista per adornare o arricchire vesti, *Fregio, Fernello.*

Frinza. tessuto di raso, di seta, o di lana, da cui pendono fiocchi, e che serve di guarnimento all' estremità delle vesti, *Frangia.*

Gancitteddu. V. Crucchetti.

Garza. sorta di trina, *Garza, Bigherino.*

Giummu. V. Fioccu.

Giurlanna. più fiori artefatti, che mediante l' arrendevolezza del ferro fasciato dispongonsi in arco, in cerchio, in corona, per femminile ornamento del capo, o del cappello, *Ghirlanda, Ghirlandina.*

Guardaspaddi. sciallo a triangolo per coprir le spalle delle signore, *Spallino.*

Guardinfanti. arnese d'abbigliamento donnesco, oggidì dismesso, *Guardinfante*, *Guardanfante.*

Guarnizioni. fornimento o ornato d'abiti, *Guarnizione, Guarnimento, Gala.*

Gulera. guarnizione larghetta del collo composta d'oro o di gioje, ovvero di più fila di gemme, *Collana.*

Jippuni. veste stretta che cuopre il busto, *Giubbetto, Camiciuolina.*

Jiruni. due lunghe giunte triangolari colla base all'ingiù cucita una per ciascun lato della camicia da donna, per darle maggiore ampiezza in fondo, *Gherone.*

Lazzettu. striscetta di seta o di refe che serve ad allacciare checchessia, *Laccetto.*

Lazzu di cerru. cordellino d'accia, ma più frequentemente di filaticcio o anche di seta, a uso di allacciare la fascetta, *Aghetto, Stringa.*

Magghietta. finimento d' ottone o di latta appuntato all' un dei capi dell'aghetto per farlo agevolmente passare nei due ordini dei bucolini della fascetta, del vestito, o d'altro, *Puntale, Puntaletto.*

Manicottu. V. Nguantuni.

Manigghi. V. Braccialetti.

Mantigghia. specie di mantellina di seta o d'altra stoffa, che cuopre alle donne le spalle e la vita, e le cui falde posano sulla

piegatura delle braccia, e riunite pendono allargate sul davanti fin verso le ginocchia, *Mantiglia.*

Mantillina. sorta di vestimento da donna del contado, con cui cuopresi la testa e le spalle, *Mantellina.*

Mazzareddu. sottil mazza di legno o d'osso o d'avorio, od anche di metallo con foro, per introdurvi la posteriore estremità di uno dei ferri da calza, *Bacchetta da calza.*

Mergula. guarnizione di vesta o di altri abiti di donna a foggia di merli, *Merlo, Merlatura.*

Merlettu. fornitura o trina fatta di refe per guarnimento di abiti, *Merletto.*

Mmàsta. ripiegatura orizzontale della sottana, che si cuce nel vestito, specialmente delle ragazze che sono in sul crescere, *Basta, Bastolina, Ritreppio, Sessitura.*

'Mpruvigghiari. cospergere le carni, o i capelli di polvere di cipro, *Incipriare, Impolverare.*

Muntera. sorta di cuffia in forma di picciol cappello, *Montiera.*

Muscaloru. V. VENTAGGHIU.

'Neruccari. fermare con gangherini, *Aggangherare, Ingangherare.*

'Neuttunata. più pezzi di panno lino sovrapposti l'uno all'altro cuciti insieme, ed impuntiti a guisa di cottoncino, che mettesi sotto ai bambini, *Toppone.*

Nguantuni. specie di sacchetto coperto esteriormente per lo più di pelliccia, aperto ai due capi, a uso d'introdurvi le mani per ripararli dal freddo, *Manicotto.*

Ombrellinu. V. UMBRILLINU.

Oricchini. cerchietti d'oro o di altro metallo appiccati a un forellino fatto nel lobo degli orecchi, *Orecchini.*

Pannu. oltre la sua definizione generica di drappo di qualunque tessuto ha quella di panno lino, *Pannilino, Pannolino.*

Parabotti. specie di guancialetto o fascia imbottita e trapuntata, con che si cinge il capo al bambino per impedire che gli resti offeso nella caduta, *Cercine.*

Pettini. pettine a costole larghe per lo più di tartaruga, del quale si servono le donne per tener fermi sul capo i loro capelli di dietro, *Pettine.*

Pilliccia. bavaro fatto di pelle che abbia lungo pelo, come di martora, volpe, vajo, ecc., *Pelliccia.*

Pilligrina. sorta di mantelletto simile a quello che portano i pellegrini per coprire le spalle, il petto, e parte delle braccia, *Sarrocchino.*

Pinnagghi. V. PINNENTI.

Pinnenti. nome generico di ciò che si aggiunge ciondolante agli orecchini, per maggior ornamento, *Pendenti.*

Pinni. penne di struzzo o bianche o colorate che le donne portano per ornamento sui cappellini, *Penne.*

Pittinatura. 1° ornamento che si pongono le donne in capo intorno ai capelli, *Acconciatura;* 2° intrecciamento di capelli, *Pettinatura.*

Pitturali. specie di busto con tirelle che si pone ai fanciulli per avvezzarli a camminare, *Falde, Dande,* fem. plur. Anche le sole tirelle portano lo stesso nome. V. TIRANTI.

Pitturina. pezzo triangolare impuntito che le donne pongono sul petto sotto il busto, *Pettorina.*

Puria. lista di roba meno fina, che si cuce intorno intorno della banda interna, e da piede al vestito di donna, *Pedana.*

Riti. sorta di cuffia a larghe maglie, formata ciascuna con un nodo, *Rete.*

Russettu. color rosso col quale le donne si fan belle, e colorite le carni, *Belletto.*

Sacchetta. piccola tasca che si fa nelle vesti da donna, *Taschino.*

Sacchiteddu di cosi santi. piccolo involto con entro reliquie, o orazioni, e portasi al collo per devozione, *Breve, Brieve.*

Saccocciu. quella tasca elegante che le donne portano in mano, *Borsetta, Scarsella.*

Sciallctta. piccolo sciallo, *Scialletto.*

Sciallu. ampio panno quadrangolare di lana, di seta, o d'altro tessuto, che portasi sulle spalle delle donne, *Sciallo.* Dicesi *Scempio* quando è semplicemente ripiegato, e *Doppio* se è ripiegato a più doppj.

Sciarpa. stretta e lunga striscia di panno serico, di velo o d'altra roba, talvolta anche di maglia che le donne portano sopra le spalle ravvolta su di se, *Sciarpa.*

Sciarpetta. picciola sciarpa, *Sciarpettina.*

Sciddareddi. pannolini che si usano per nettar le mani e la faccia ai bambini, *Benducci.*

Sciddotti. due pezzi quadrati cuciti nella camicia sotto ciascuna ascella, *Quaderletti.*

Scocca. cappio a due staffe, *Fiocco.*

Scoddu. l'estremità superiore del vestito scollato, *Scollo, Scollatura.*

Scruccari. contrario di agganghcrare, *Sgangherare.*

Scufia. copertura del capo delle donne, fatta di stoffa leggiera variamente ornata di gale, di trine, o di cannoncini, *Cuffia.*

Scufiedda. piccola cuffia dei bambini, *Berrettino.*

Spatuzza. sorta di verga d'oro o d'argento usata dalle donne per involgervi i capelli, *Dirizzatojo.*

Spenser. voce ingl., specie di farsettino larghetto, e guarnito, *Camiciuola.*

Spenser di notti. farsettino che cuopre le spalle e le maniche, che le donne usano nel letto, *Camiciuola da notte, Corsetto, Corsè.*

Sticca. lamina elastica di acciajo o anche di legno che ficcasi verticalmente in una guaina sul davanti della fascetta, *Stecca.*

Sticchetti. piccole stecche di balena cucite longitudinalmente, e trasversalmente nell'addoppiatura della fascetta delle donne, *Stecchine.*

Succannu. velo o panno lino che le monache portano sotto la gola, e intorno ad essa, *Soggôlo.*

Tiranti. due strisce di gallone o d' altro fermate, una per parte, di dietro a ciascuna spalla, al gonnellino, ovvero a una larga fascia che ne cigne la vita per avvezzare il bambino a reggersi da se, e camminare, *Falde.* I Senesi diconle *Dande.*

Trina. specie di guarnizione lavorata a traforo, *Trina.*

Trizza. maniera di lavoro piatto di seta o altro filo trecciato, da servire per allacciare, o pure per fregio di alcuni arnesi, *Treccia.*

Umbrillinu. piccolo ed elegante

ombrello per pararsi il sole le signore, *Ombrellino*.

Velu. tessuto di seta finissima e rado che le donne portano in testa, *Velo*. Quello del cappello dicesi *Balza*.

Vesta. vestito da donna, esteriore e intero che ha maniche e sottana cucite alla vita, *Veste, Vesta, Abito da donna*.

Vesti. V. VESTA.

Vezzu. ornamento di fila di perle, o d'altre gioje che le donne portano intorno alla gola, *Vezzo*.

Vintagghiu. arnese atto ad agitar l'aria, onde rinfrescarsi la faccia, *Ventaglio*.

Vistiteddu. quello esteriore vestito che si pone sopra il camiciuolino ai bambini, *Gonnellino, Vestitino*.

Vistina. dim. di VESTA, *Vestetta, Vesticciuola, Vestina*.

Zagaredda. V. FITTUCCIA.

CAPO IV.

La vittuaria.

—

ARTICOLO I.

Dei cibi, e dei modi più consueti di cucinarli.

Abbraciari. fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso, *Rosolare.*

Abbraciatu. add. da ABBRACIARI, *Rosolato.*

Abbruciari. consumare col fuoco, *Abbruciare, Bruciare.*

Abbruciatizzu. alquanto arso, *Arsicciato, Abbruciaticcio.*

Abbruciatu. add. da ABBRUCIARI, *Abbruciato, Bruciato.*

Abbruscamentu. abbruciamento superficiale, e dicesi per lo più della pelle, *Abbronzamento.*

Abbruscari. 1° leggermente avvampare, *Abbronzare, Abbrustolare, Abbrustolire, Abbrostolire, Arsicciare;* 2° parlando di pollo o d' altro uccello, dicesi del tenerlo per poco sulla fiamma per ardere quella peluria finissima che rimane dopo che esso è pelato, *Abbrustiare.*

Abbruscu. l'abbrustiare — **Fetu d'abbruscu.** *Leppo.*

Agghiotta. vivanda marinaresca fatta di pesce, cipolla, ed olio, cotti insieme, *Tocchetto.*

Agglassatu. V. SUFFRITTU.

Agnellini. plur. specie di ravioli fatti di pasta e imbottiti o di carne battuta o di ricotta che si mangiano o in brodo o asciutti con formaggio, *Agnellotti.*

Alimentu. generalmente ogni cibo di cui l'animale si nutrisce, *Alimento.*

Ammarinari. mettere aceto sul pesce fritto, od altro cibo per conservarlo in barili, *Marinare.*

Ammarinatu. pesce cotto asperso di sale e infusovi aceto, *Marinato.*

Ammuddicari. rivoltolare carne o altro nel pane tritato in mortajo, o sbriciolato con la grattugia, *Panàre.*

Anciova. piccol pesce di mare somigliante alla sardella. Salato e col capo spiccato mandasi in barili, e mangiasi per lo più crudo o per condimento, *Acciuga, Alice.*

Anghi di vecchia. V. GANGHI DI VECCHIA.

Anidduzzi. plur. specie di pastine a forma di piccioli anelli

che si mangiano per minestra, *Anelletti*.

Antipastu. vivande che si servono in tavola nel principio della mensa, *Antipasto*. In Sicilia intendesi anche sotto questo nome una vivanda cotta in un modo speciale che non ha corrispondente nell'Italiano.

Arrùstiri. cuocere senz'ajuto di acqua, come in ischidione, in tegame, in sulla brace, e simili, *Arrostire*.

Arrustu. vivanda arrostita, *Arrosto*.

Arrustutu. cotto e fatto arrosto, *Arrostito*.

Assassunari. friggere leggermente una vivanda per finirla di cuocere in altro modo, *Soffriggere*.

Assassunatu. s. m. cosa soffritta, *Soffritto*.

Banchettu. desinare o cenare serviti con lautezza oltre l' usato, *Banchetto*.

Biancu d'ovu. V. Ovu.

Biancumanciari. latte con zucchero rappigliato con amido a guisa di gelatina, *Biancomangiare*.

Bisteccchi. neologismo tolto dall' inglese, e significa una larga fetta di carne tagliata dalla culatta, o una costola poco arrostita sulla gratella, e che si mangia guascotta, *Bistecca*.

Braciola. V. Sosizzedda.

Bufalu. specie di formaggio somigliante al pecorino, ma ben cotto, *Bufalo*.

Butiru. la parte più grassa del latte, ossia il fiore di esso, ridotto a consistenza col lungo dibatterlo nella zàngola, *Burro*, *Butirro*.

Caciu. camangiare fatto principalmente con la parte caciosa del latte privato dal siero, poi quagliato con presame, quindi cotto, premuto, salato, e messo in forma, *Cacio*, *Formaggio*.

Caddozzu di sosizza. ogni pezzo di salsiccia distinto dall'altro contiguo per mezzo di una legatura di spago, *Rocchio*.

Cafè. seme di un albero originario dell'Arabia, che abbrustolato, e macinato serve a preparare la comunissima e nota bevanda che porta lo stesso nome, *Caffè*. I semi crudi diconsi, *Chicche*.

Calari. metter la minestra nel brodo o nell'acqua che bolle per farla cuocere, *Buttare*.

Capuni. gallo castrato, *Capone*.

Carni. la parte polputa e sanguigna degli animali, e particolarmente, parlandosi di alimenti, intendesi quella di animali a sangue caldo, dei quali l' uomo si nutre, come sono quelli della specie bovina, pecorina, e porcina, così pure quella delle lepri, dei polli e simili, *Carne* — *Carne da macello*, quella che proviene da animali macellati, e che si vende a pezzi — *Carne bianca*, quella dei polli — *Carne stantia*, quella che macellata da troppo tempo ha perduto la sua perfezione — *Carne alida*, quella che per non essere stata bastantemente sotto pelle è asciutta — *Carne fermata*, quella cui fu dato un leggiero grado di cottura, perchè non vada a male quando non è da cucinarsi subito — *Carne frolla*, quella che abbia ammollito il tiglio, facile a cuocersi, tenera a mangiarsi — *Carne tigliosa*, quella che cotta ha le fibre o tiglio molto apparente, contrario di frolla — *Carne tirante*, quella che comunque cedevole in ogni verso, resiste a esser tirata coi

denti—*Carne stracca,* carne che comincia a puzzare — *Carne verdemezza,* carne tra cotta e cruda — *Carne battuta,* quella che è stata picchiata sul tagliere con mazzuolo di legno per isnerbarla, sì che cuocendo rimanga frolla. Dicesi anche quella tagliuzzata minutamente col coltello da battere, o colla mezzaluna — *Carne grossa,* quella di bue o di manzo — *Carne di vitella,* e anche assolutamente *Vitella* intendesi quella di giovine animale, maschio o femina della specie bovina, il quale già divezzato abbia cominciato a pascersi d'erba.

Cascavaddu. specie di cacio di latte di vacca particolare della Sicilia, il cui nome è oggi adottato in tutta Italia, *Caciocavallo.*

Cavatuni. speciale forma di pasta a grossi e larghi anelli, *Campanella.*

Caviali. uova di storione salate, e compresse, *Caviale.*

Cena. il minore dei due pasti giornalieri, che si fa la sera, *Cena.*

Ciarduni. sottilissima faldella di pasta con zucchero, cotta come l'ostia e rattorta a guisa di cartoccio, *Cialdone.*

Còciri. 1° v. att. preparare col fuoco gli alimenti per renderli atti a esser mangiati, *Cuòcere;* 2° v. neut. essere una vivanda sottoposta all'azione del fuoco per esser fatta acconcia a esser mangiata, *Cuòcere.*

Consumè. brodo di carne eccessivamente cotta, e perciò quasi consumata dentro l'acqua in cui depone tutta la sostanza, *Consumato.*

Costa. pezzo piano di carne aderente a una parte della costola dell'animale, *Costola, Costoletta.*

Cottu. sost. vivanda cotta, *Cotto.*

Crema. oltre la significazione di fior di latte ha pure quella di una vivanda fatta di panna, mista con tuorli d'uova, anche con cioccolatte o caffè, zucchero e aromi, il tutto rimestato per farlo incorporare e rappigliare al fuoco, *Crema.*

Crema di latti. la parte più leggiera e più butirosa del latte, *Panna.*

Crucchè. pezzi di roba pestate in mortajo, come carne, pollo, patate, riso, ecc., fatti cilindrici intrisi in uovo sbattuto, rivoltati in pane sottilmente pesto, e fritti, *Crocchette.*

Crusta di pani. quella quasi corteccia che cuopre tutta la mollica, e che per essere esteriore è più cotta e più dura, *Crosta del pane.*

Crustini. fette di pane arrostite sulla gratella o fritte in padella, e poste intorno all'arrosto, al fritto, ecc., *Crostini.*

Cucinari. cuocere, condire, apprestare le vivande, *Cucinare.*

Culazioni. prima refezione che si fa la mattina, *Asciolvere, Colazione.*

Cumpanaggiu. tutte le cose che si mangiano col pane, *Companatico.*

Cunzari. 1° parlandosi di mensa, vale acconciar la tavola per mangiare, *Apparecchiare;* 2° per perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire;* 3° per dar colore e sapore ai vini, *Conciare.*

Custata. V. COSTA.

Cùtina. la cute del majale, della quale il lardo è ricoperto, *Còtenna, Còtica.*

Cuttura. l'atto del cuocersi, o del far cuocere, *Cottura.*

Diluviari. mangiare strabocchevolmente, *Diluviare.*

Divorari. mangiare ingordamente, precipitosamente, *Divorare*.

Entramè. vivanda che si mette tra l'un servito, e l'altro, *Tramesso*.

Erbaggiu. ogni sorta d' erbe da mangiare, *Erbaggio*.

Ervetti. certe piccole erbe odorifere e saporite che s'adoprano per condimento delle vivande, *Odori, Erbette, Erbucce*.

Fasola virdi. il baccello dei fagiuoli ancor teneri, da potersi mangiare insieme con gl'interni fagiuoli non perfettamente maturi, *Fagiuolo verde, Fagiuolo in erba*.

Fava virdi. il baccello delle fave con la fave stessa non perfettamente matura, *Baccello*.

Fedda. pezzo di qualche sottigliezza tagliato dal tutto, *Fetta*.

Ficateddi. plur. pezzi di fegato, e, se di majale, involti nella rete, cotti per lo più in padella, *Fegatelli*.

Fidilini. fila sottilissime di pasta lunghe, tonde, e piene, *Capellini*.

Filatu. pasta più grossa dei capellini, *Vermicelli*.

Filatu cu lu pirtusu. vermicelli bucati, *Spilloni bucati, Agoni bucati*.

Fricasè. specie di manicaretto fatto in umido, e per lo più di colli, e di curatelli di polli, *Cibrèo*.

Friiri. dare alla carne, pesce o altro una rapida cottura, senza acqua, in padella con burro, olio, o strutto, *Friggere*.

Frittata. V. Frocia.

Frittedda. minestra di fave fresche soffritte con olio e cipolla, spesso unitivi piselli e carciofi. Si mangia anche fredda con infuso di aceto. Essendo pietanza siciliana non ha un corrispettivo nell'italiano.

Frittella. V. Sfincia.

Frittuli. plur. quell' avanzo dei pezzetti di grasso di majale dopo che se n'è tratto lo strutto, *Siccioli, Ciccioli*.

Frittura. cose fritte, *Fritto, Frittura*.

Frocia. frittura d'uova dibattute, *Frittata*.

Frutti. plur. 1° il prodotto degli alberi, e di alcune erbe, *Frutti;* 2° il servizio delle frutta nei conviti, *Frutta*.

Funcia. pianta crittogama (cioè a generazione nascosta) bassa, senza foglia, e senza fiori, di polpa carnosa più o meno soda, *Fungo*.

Furmaggiu. V. Caciu.

Gaddudinnia. sorta di uccello domestico alquanto, più grosso che il gallo, *Gallodindia, Tacchino, Gallinaccio*.

Ganghi di vecchia. plur. specie di pasta ritonda, ricurva, e rigata, *Denti di cavallo*.

Gelatina. brodo delle parti bianche e molli degli animali, come tèndini, cartilagini, membrane, cute, piedi, che nel freddarsi si rappiglia in massa gialliccia, trasparente, e tremula, *Gelatina*. Alle volte vi si aggiunge dell'aceto.

Gnoccoli. plur. morselletti di pasta fatta a mano, e cavata, *Gnocchi*.

Grattari. lo sbriciolare checchesia, fregandolo contro la grattugia, *Grattugiare, Grattare*.

Grattatu. add. roba ridotta in briccioli con la grattugia, *Grattugiato, Grattato*.

Greviu. parlandosi di cibo: senza sapore, senza sale, o non salato abbastanza, *Sciocco, Scipito*.

Gucciddatu. forma di pane a guisa d'anello, *Ciambella.*

Iritaleddi. plur. paste di forma simile agli spilloni bucati, le quali a mano a mano che sbucano dai fori di una stampa verticale vengono tagliate — *Avemaria.* Quelli più grossi diconsi *Paternostri.*

Lardiari. 1° piantare lardelli nei polli o in altre carni che si voglion cuocere, *Lardare, Lardellare;* 2° riversare di tempo in tempo sull'arrosto l'unto, *Pillottare.*

Lardu. tutta quella grossa falda di grasso che tra la cute e la carne ricopre la parte superiore e laterale del corpo del majale, *Lardone.*

Lasagneddi. plur. paste lunghe, piene, piatte e poco larghe, *Bavette, Bavettini.*

Lasagni. paste lunghe, piene, piatte, più larghe delle bavette, *Lasagne.*

Latti di pullu. tuorlo d'uovo stemperato in acqua calda con zucchero, *Latte di gallina.*

Liccumaria. vivanda da lecconi e da ghiotti, *Leccornia.*

Lingua di passaru. specie di pastina per minestra in brodo, *Punti d'ago.*

Maccarruncinu. pasta lunga e forata, meno grossa dei maccheroni napoletani, *Foratino.*

Maccarruni. specie di pasta lunga e forata, di cui si fa principalmente uso nelle provincie meridionali, *Maccherone napoletano.*

Maccarruni di zita. specie di pasta tonda e bucata più grossa del maccherone napoletano, *Cannellone.*

Maccu. vivanda fatta di fave infrante e cotte nel tegame, *Macco.*

Magghietti. plur. maccheroni napolitani recisi come escono dalla stampa e un po' curve, *Gambe di donna.*

Manciari. sost. cose da mangiare, *Cibo, Vivanda.*

Manciaturi. che mangia molta roba, che deve indicarsi, *Mangiatore*, p. e., *Mangiatore di carne, Mangiatore di pane*, ecc.

Manciuni. che mangia assai, *Mangione.*

Milidda. certo biscotto fatto di fior di farina impastato con anici in polvere, e zucchero, *Cantuccio.* Sono nominati i Cantucci di Prato.

Minestra. sorta di vivanda composta di pasta, o di riso, o di pane, o d'erba, o di legumi, cotti in molto brodo, o in acqua condita, *Minestra.*

Mirenna. la refezione che si fa tra il desinare, e la cena, *Merenda.*

Misturi. denominazione collettiva di alcuni aromati di odore e sapore forte, che adopransi per far più grato, e più forte il sapore delle vivande, *Spezie.*

Muddica. 1° tutta la parte del pane ch'è sotto la crosta, *Mollica, Midolla;* 2° minuzzolo che casca dalle cose aride che si mangiano, *Briciola, Briciolo.*

Muluni. pianta della famiglia delle cucurbitacee, e il frutto di essa pianta, *Mellone.*

Munnalora. marrone o castagna arrostita, *Bruciata,* sost.

Muzzicuni. boccone spiccato coi denti, *Morso.*

Ncannistratu. sorta di cacio di latte di pecora, *Pecorino,* sostantivo.

Nevula. piastrella di pasta di cialdoni impressa in rilievo quasi a modo di tessuto di canestro,

Brigidino. Si usa nel plur. *Brigidini*.

Nfarinari. aspergere pesci, polpette, o altro di farina, o sparsavi sopra con le mani, ovvero con uno speciale aspersorio; o rivoltolare la roba sopra un po' di farina sparsa sopra la *Tafferia*, ch'è un apposito piatto di legno, *Infarinare*.

Nsalata. camangiare per lo più d'erbe, crude, o cotte, condite con sale, pepe, aceto e olio, *Insalata*.

Nsalata la prima. insalata di picciole lattughe, e cipolle, *Insalata di cappuccini*.

Ogghiu. parlandosi di condimento intendesi quello ch' è spremuto dalle ulive, *Olio*.

Oliva. frutto dell'ulivo da cui si cava un olio che serve come alimento. *Oliva, Uliva*.

Oliva a lu capiteddu. olive tuttora verdi, tenute qualche giorno nel ranno, *Ulive indolcite, Olive indolcite*.

Oliva salata. ulive tuttora verdi conservate in salamoja, *Ulive salate, Olive salate*.

Ovu. corpo tondeggiante che formasi nel ventre delle femmine di varj animali, e che sotto un invoglio or crostaceo, or membranoso, ora mucoso contiene, insieme con alcun liquido viscoso, il germe di un futuro animale della stessa specie. Detto senz'altra determinazione intendesi quello di gallina, *Uovo*. Le sue parti sono: il *Guscio*, ch'è l' invoglio calcare crostaceo, in cui è rinchiusa la materia dell'uovo — Lo *Albume*, o la *Chiara*, quella materia semi-liquida, viscosa, bianco-gialliccia, trasparente, che involve il tuorlo, e che nel cuocersi diventa soda, opaca, e bianchissima—il *Tuorlo*, quella parte globosa, giallo-rossiccia dell'uovo, rinchiusa essa pure in sottilissima membrana, la *Cicatricola*, quella macchietta in un punto della superficie del tuorlo, che contiene lo embrione del pulcino.

Ovu addimuratu. che ha perduto la sua freschezza, *Uovo scemo, Uovo stantio*.

Ovu affucatu. V. OVU RUTTU ALL'ACQUA.

Ovu a biviri. Uovo poco cotto in acqua col guscio, sicchè volendo si possa sorbire, *Uovo da bere*.

Ovu a cassateddа. uovo fatto cuocere in padella con burro, lardo o olio, *Uovo in padella*.

Ovu cirusu. uovo da bere, ma un po' più cotto, che reso sodo tutto l' albume, rimanga tuttora semi-fluido il tuorlo, *Uovo bazzotto*.

Ovu duru. uovo più duro del bazzotto, *Uovo sodo*.

Ovu nnunnatu. uovo che senza guscio è tolto dal ventre della gallina ammazzata, *Uovo nonnato*.

Ovu ntra lu tianeddu. uovo che si fa cuocere con burro, o con lardo in tegame, *Uovo in tegame*.

Ovu paparu. uovo che talora la gallina fa col guscio sottilissimo, e leggiero, *Uovo col panno*.

Ovu ruttu all'acqua. uovo che dal guscio spaccato è lasciato cadere in acqua bollente, e cotto si raccoglie con mestola, *Uovo affogato*.

Pagnotta. pane di forma tonda, e per lo più di peso determinato, e perciò da potersi vendere anche a numero, *Pagnotta*.

Pani. alimento quotidiano, fatto di farina, per lo più, di grano,

impastata, fermentata, divisa in pezzi di svariate fogge, e cotti in forno, *Pane* — *Pane fresco,* il pane cotto da poche ore — *Pane raffermo,* quello che non è più fresco, ma non è ancora duro — *Pane duro,* quello che è cotto da più di un giorno — *Pane buffetto,* pane fatto dal fior di farina — *Pane infferrigno*, quello nella cui farina stacciata alla grossa è mescolato alquanto cruschello—*Pane mèscolo,* quello fatto con farina di frumento mescolata con quella di sègala o altra — *Pane àzzimo,* quello ch'è fatto senza lievito — *Panino,* dicono i Fiorentini un picciol panetto di fior di farina tratta dal semolino, di forma non ordinaria, e con crosta fatta lucida — *Sèmel,* panino introdotto dagli Svizzeri, di forma rotonda — *Chifel,* panino introdotto anche dagli Svizzeri, di forma lunga, rattorto, e ripiegato a foggia di mezza luna.

Panicottu. minestra fatta di pezzi di midolla di pane disfatta o cotta nel brodo o anche in acqua condita col burro, o con l'olio, *Pappa, Panata, Panecotto.*

Pasta. termine generale di quell'alimento di varie fogge, che suol mangiarsi in minestra, fatto con pasta non lievitata di semolino, e alle volte di farina, passata alla stampa per forza di strettojo, *Pasta.*

Pasta fina. nome generico di tutte le specie di paste minute e tagliate, che si usano per minestra in brodo, e prendono nome secondo le diverse forme, come *Lentine, Semìni, Puntine, Grándine, Campanelline, Stelline.* e altre moltissime secondo gli usi dei varj paesi, *Paste fine.*

Pastizzu. vivanda condita, rinchiusa entro foglie di pasta, e indi cotta al forno, *Pasticcio.*

Pastu. 1° cose di cui l'animale si pasce, *Pasto, Cibo;* 2° il desinare, la cena, *Pasto.*

Pirticuneddi. plur. specie di pastina per minestra in brodo, a guisa di palline da schioppo, *Semìni.*

Pisci. nome generico di tutti gli animali che nascono e vivono nell'acqua, *Pesce.*

Pitanza. vivanda servita a mensa, *Pietanza.*

Pizzuddu. pezzetto di checchessia di vivanda, *Morsello, Morselletto.*

Pranzu. il maggiore dei pasti giornalieri che si fa verso la metà del giorno, o più tardi, *Desinare, Pranzo.*

Prisuttu. coscia o spalla di majale salata e secca, *Presciutto.*

Puddami. quantità di polli, *Pollame.*

Puddastra. pollo giovine, *Pollastro, Pollastra.*

Puddastredda. dim. di Puddastra, *Pollastrello, Pollastrino.*

Puliaria. V. Puddami.

Punciri. dicesi del momento in cui l'acqua che si vuol bollire incomincia a far le prime bolle, *Levare, Alzare,* e anche *Staccare il bollore.*

Purcedda. porcelletto spaccato per cavarne le interiora, e cotto intero nel forno, *Porchetta.*

Purè. specie di poltiglia fatta di patate, di legumi, o d'altre simili cose, lessate, pestate e passate al colino, *Macco.*

Purpetta. vivanda di carne battuta, variamente condita con uova, pan grattato, e cacio, ridotta in pezzi bislunghi, rotondati fatti per lo più friggere, e poi

finir di cuocere in umido, *Polpetta*.

Purtata. muta di vivande che si fa nella mensa, *Messa*, *Servito*.

Quagghia. oltre al suo significato di uccello, *Quaglia*, ha quello di una particolare vivanda che si fa in Palermo di petronciana intaccata per lo lungo, e divisa in fili pendenti a somiglianza di fiocco, e indi fritta. Non può quindi avere un equivalente in italiano.

Radicchia. varietà di cicoria, *Radicchio*.

Ravazzata. specie di focaccia composta di pasta lievitata, salame, cacio, lardo, e spezie, *Schiacciata*.

Ravazzatina. dim. di Ravazzata, *Schiacciatina*.

Raviola. vivanda di pezzetti di foglie di pasta ripiena o di carne battuta, o di ricotta con cacio, uova ed erbe, *Raviolo*, *Raviuolo* (usato nel plur.).

Resta. unione in massa bislunga di più cipolle, o agli, che destinati a conservarsi vengono legati insieme per lo intrecciamento delle loro fronde, *Resta*.

Ricotta. fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, *Ricotta*.

Risu. seme contenuto nella spiga d'una pianta dello stesso nome, graminacea, acquatica, *Riso*.

Riticcedda. quel pannicolo o membrana che involve tutti i visceri dell'addome del majale, *Rete*.

Russu d'ovu. V. Ovu.

Saimi. grasso di majale fatto struggere per purgarlo, e conservasi o in barili o in vesciche, *Lardo*, *Strutto*, *Saime*.

Salami. carne di majale tagliuzzata, acconcia con sale e droghe, messa e pigiata in un pezzo di grosso budello legato con spago ai due capi, serbevole per più mesi, *Salame*.

Sali. sostanza che si estrae dall'acqua marina, o dalle miniere, e che soprattutto serve a condire le vivande, e a conservare alcuni cibi, *Sale*.

Salsa, specie di condimento semi-liquido, preparato separatamente, e che poi si versa calda sopra una vivanda cotta, *Salsa*.

Salumi. nome collettivo di camangiari, di pesci salati, e particolarmente sorra, tonno, caviale, baccalà, sardina, acciughe, ecc. *Salume*.

Sangunazzu. pezzi di grosso budello riempiti di sangue di porco, mescolato talora con altri ingredienti, e condito d'aromi, *Sanguinaccio*. Si usa nel plur. *Sanguinacci*.

Sarvaggina. carne d'animale selvatico che si prende in caccia, buono a mangiarsi, *Selvaggina*. *Salvaggina*.

Sbutratu. smoderato mangiatore, *Pappone*.

Sciabbò, lasagne larghe e incannellate, *Pappardelle*.

Scorcia d'ovu. V. Ovu.

Sfinci. plur. frittura in pezzi fatti di altrettante cucchiajate di pasta non soda, la quale friggendo ricresce, si fa rilevata, e rigonfia, *Galletti*.

Simula. minuti granellini in cui si riduce il frumento macinato grossamente, separati dalla farina con lo staccio; e si mangia cotta in brodo o in acqua con condimento di burro o olio, *Semolino*.

Sosizza. carne cruda di majale tagliuzzata, acconcia con sale e droghe, messa e pigiata in un

pezzo di budello legato con spago ai due capi, *Salsiccia*.

Sosizzedda. fette di carne battuta, le quali si avvolgono su di se, postovi dentro un ripieno di carne tritata, e condita con uova, cacio, aglio, e prezzemolo, *Braciuola*.

Sosizzuni. grosso e lungo salame crudo, *Salsiccione*.

Spaghetti. fila di pasta, lunghe, tonde, e piene, più grossette degli spilloni, *Spaghetti*.

Sprèmiri. stringere fortemente, e dicesi particolarmente dei limoni, *Strizzare*.

Stidduzzi. specie di pastine per minestra in brodo, tagliate a foggia di stella, *Stelline*.

Stufatu. specie di vivanda prima soffritta, e poi cotta in umido con conserva di pomidoro, *Stracotto*.

Sucu. la parte umida delle vivande, *Intinto*.

Suffrittu. vivanda leggermente fritta, *Soffritto*.

Suppa. lo stesso che minestra. Però nel continente intendesi la sola minestra di pane affettato, intinto o cotto in brodo, *Zuppa*.

Supprissata. specie di salame pressato acciò deponga il superfluo umido, e possa durare molto tempo in buono stato, *Salame, Soppressata*.

Surra. salame fatto della pancia del tonno, *Sorra*.

Tagghiarini. plur. specie di lasagne strette, e grossette, *Tagliatelli, Tagliolini*.

Tagghiu. porzione di carne tagliata dal macellajo in una, o in altra determinata parte dell' animale, *Taglio*.

Tavulata. grande quantità di persone sedute a mangiare a una medesima tavola, *Tavolata*.

Tozzu. parte piccola di pane, *Tozzo*.

Tria bastarda. pasta lunga e tonda, più grossa dei sopracapellini, *Spillone, Agone*.

Turta. specie di vivanda dolce che si cuoce in tegghia, *Torta*.

Tutti pititti. insalata di più sorte d'erbucce crude, saporite e odorose, *Minutina*.

Umidu. termine generico di vivanda di carne, o altro, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi lardo o grasso, *Umido*.

Virmiceddi. denominazione generica di paste lunghe, tonde, e sottili, *Vermicelli*.

Virmiceddi di tria. vermicelli più grossetti dei capellini, *Sopracapellini*.

Vittu. provvisione necessaria al vivere, *Vitto*.

Vrocculu. sorta di cavolo fiore a più nappe di fiori riuniti a palla, di un verde cupo, talora tendente al pavonazzo, *Broccolo*.

Vrodu. la cocitura del lesso, ossia l' acqua in che fu cotto il lesso, *Brodo*.

Vuccuni. quel pezzo di cibo che uno si mette in bocca nel mangiare, *Boccone*.

Vugghiddu. leggiero e breve bollore, *Bollorino*.

Vugghiri. nel senso neutr. dicesi quell' agitarsi dell'acqua o altro liquido, pel salire che vi fanno le bolle vaporose prodotte dal fuoco applicato al vaso, *Bollire*. Nel senso att. *Bollire*, vale porre e tenere checchesia in acqua, che si faccia bollire — *Grillettare Friggere*, dicesi di quell'acuto romoreggiare, e quasi fischio che fanno i liquidi prima di levar il bollore — *Friggio*, stridore del friggere, nel senso

sopradetto — *Scroscio, Croscio,* rumore che fa l' acqua quando bolle fortemente — *Bolle, Sonagli,* specie di vesciche vaporose formatesi nell'acqua che bolle — *Traboccare,* neutr. è il versarsi che fa il liquido per la bocca del vaso nel forte bollire.

Vugghiu. 1° bollimento in acqua o in altra cosa liquida, e la cosa stessa bollita, *Lesso;* 2° gonfiamento e gorgoglio che fa la cosa che bolle, *Bollore.*

Zuccaru. corpo bianco di sapore dolcissimo che cavasi dalla cannamela, *Zucchero.*

ARTICOLO II.

Delle bevande, dei liquori e de' loro sapori.

Abbuccatu. agg. di vino soave al gusto, *Abboccato, Amabile.*

Àcitu. agg. a bevanda di sapore agro, *Acido.*

Acìtu. vino infortito che serve per condimento, *Aceto.*

Acitusu. che ha sapore simile a quello dell'aceto, *Acetoso.*

Acqua. liquido notissimo composto d' idrogeno e di ossigeno, *Acqua.*

Acquananfia. acqua odorifera che si distilla dal fior d'arancio, *Nanfa, Acqua nanfa.*

Acquaredda. bevanda annacquata, *Annacquato* sost.

Acquaviti. liquore spiritoso che si estrae per distillazione dal vino, *Acquavite.* L'acquavite raffinata dicesi, *Acquarzente.*

Acquetta. vino annacquato, *Acquetta, Vinello.* Dicesi anche di qualunque bevanda di acqua sciroppata, *Acquetta.*

Agristolu. che ha sapore di agro, *Agresto, Agretto.*

Agru. 1° agg. nel senso di ÀCITU, *Acido;* 2° sost. sugo che si spreme dalla polpa dei limoni o di altri agrumi simili, *Agro.*

Amarena. sorta di vino fatto da ciriegia amarasca, o che ne abbia l'essenza, *Amarasca.*

Amarognulu. V. AMAROSTICU.

Amarosticu. che sente dell'amaro, *Amariccio, Amarognolo.*

Amaru. di sapore contrario al dolce, *Amaro.*

Aromaticu. che ha odore e sapore di aromati, *Aromàto, Aromatico.*

Asciuttu. agg. di vino, vale forte e senza alcun sapore di dolce, *Forte, Semplice.*

Aspru. agg. di vino che ha sapore infortito, *Asprigno, Fortigno.*

Assenziu. tintura che ha per infuso l'assenzio, *Tintura di assenzio.*

Birra. liquore che si ottiene con la fermentazione dell'orzo e del luppolo, *Birra.*

Bivanna. materia da bere o semplice o composta, *Bevanda, Beveraggio, Beva.*

Biviraggiu. V. VIVIRAGGIU.

Biviruni. V. VIVIRUNI.

Bivituri. V. VIVITURI.

Brodu. V. VRODU.

Cafè. bevanda fatta col caffè tostato e macinato, *Caffè*.

Calavrisi. vino nero e dolce, che si estrae dall' uva dello stesso nome, *Calabrese*.

Cicculatti. bevanda fatta col cioccolatte, *Cioccolata*.

Cirasa. vino fatto con le ciriegie, o con l'essenza di ciriegie, *Ciriegia*.

Cirasolu. vino che ha il colore della ciriegia, *Ciriegiuolo*.

Citratu. vino fatto con l'essenza di cedro, *Cedrato*.

Cognacchi. liquore più spiritoso del rhum, *Cognac*.

Consumè. brodo che ha molta sostanza, *Consumato*, sost.

Curason. specie di rosolio fatto con l'essenza di arancie, *Curaçao*.

Elisir. liquore forte e spiritoso che si dà come medicinale per rinvigorire le forze vitali, *Elisir, Elisire*.

Fezza. la posatura del vino, *Feccia, Posatura*.

Forti. agg. a vino che è sopraccarico di alcool, *Forte*, *Generoso, Grande*.

Funniolu. il vino che rimane nel fondo della botte, e perciò è torbido, *Fondaccio, Fondiglioulo*.

Guarnaccia. specie di vino dolce, *Vernaccia*.

Gustusu. che apporta gusto, *Gustoso, Grato*.

Lagrima. sorta di vino, *Lacrima*.

Lattata. bevanda fatta col sugo di mandorle, o semi di poponi o di altre frutta, *Lattata*.

Latti. liquore bianco, opaco, che si forma nelle mammelle delle femmine dei mammiferi, *Latte*.

Licuri. nome di liquidi; ma specialmente di quelli che sono spiritosi, *Liquore*, *Licore*. Quel rimanente di liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima dicesi, *Culaccino, Abbeveraticcio, Abbeverato*, sost.

Limunata. bevanda fatta con acqua, zucchero, ed agro di limone, *Limonea*.

Liquidu. sostanza le cui parti cedono alla più piccola compressione, e possono muoversi tra loro, *Liquido*.

Maraschinu. sorta di rosolio con essenza di amarasche, *Maraschino, Amaraschino*.

Marvasia. specie di vino dolce fatto dall'uva dello stesso nome, *Malvasia*.

Muscatu. vino dolce che si fa dall'uva moscadella, *Moscadello*.

Mustu. vino nuovo non ancora fermentato, *Mosto*.

Nzuccarata. agg. di bevanda condita di zucchero, *Zuccherata*.

Orzata. bevanda fatta con la decozione d'orzo, *Orzata*.

Pastusu. dicesi del vino grato al sapore, *Amabile*.

Pozioni. medicamento liquido che prendesi bevendolo in una sola volta, o a poco a poco, *Pozione*.

Ratafià. specie di liquore fatto col succo delle ciriege, *Ratafià*.

Rosolì. **Rosuliu**. liquore composto di acquavite, zucchero ed essenze, dalla varietà delle quali prende il nome, *Rosolio*.

Rummu. specie d'acquavite tratta per distillazione dalla canna da zucchero, *Rum, Rhum*.

Salatu. agg. a bevanda che sa di sale, *Salso*.

Salimastru. che tiene del salso, *Salmastro*.

Seru. la parte acquosa del latte, *Siero*.

Spiritu. la parte spiritosa del vino che si ottiene per distillazione, *Spirito di vino;* quello raffinatissimo dicesi, *Alcool*.

Sprinia. sorta di vino bianco, piccolo, e mussante che si fa specialmente in Aversa, presso Napoli, *Asprino,* sost.

Suavi. di grato sapore, *Soave.*

Sucu. umore spremuto dalle erbe, dai frutti e da altre cose, *Sugo.*

Sucuni. V, Sursu.

Sursu. quella quantità di liquido che si beve in un tratto senza raccorre il fiato, *Sorso.*

Tartaru. crosta che fa il vino dentro la botte, *Tartaro, Gruma, Gromma.*

Tintura. soluzione dei principj attivi di un medicamento nell'alcool, *Tintura.*

Velu. un certo quasi velo che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore, *Panno.*

Vinettu. vino di poco colore, e leggiero, *Vinetto, Acquarello.*

Vinu. liquore tratto dal sugo della vite, *Vino* — **affatturatu**. *fatturato* — **ardenti**. *brusco, piccante* — **asciuttu**. *vergine* — **aspru**. *frizzante* — **biancu**. *bianco* — **carricu**. *coperto* — **cirasolu**. *ciriegiuolo* — **cottu**. *cotto* — **cunzatizzu**. *fatturato* — **generusu**. *grande, potente* — **leggiu**. *sottile, piccolo* — **midicatu**. *medicinale* — **niuru**. *nero* — **pastusu**. *soave, amabile* — **picanti**. *frizzante* — **quariatu**. *fiorito* — **scarricu**. *scarico* — **sinceru**. *sincero* — **scuru**. *coperto* — **timpiratu**. *annacquato* — **vattiatu**. *annacquato per frode* — **guastu**. *cercone.*

Viviraggiu. V. Bivanna.

Viviruni. bevanda composta di acqua e farina che si dà ai cavalli o ad altri simili animali per ristorarli, e rinfrescarli, *Beverone.* Si usa anche in senso di bevanda.

Vivituri. chi è solito bere molto, *Beone, Bevone, Bevitore.*

Vrodu. acqua in cui siansi cotte e fatte bollire sostanze animali o vegetali, e che serve di alimento, *Brodo, Peverada.*

Zammù. liquore composto di acquavite ed essenza di anice, e che mescolato con acqua le dà un colore lattiginoso, *Mistrà.*

Zurbusu. agg. di sapore acerbo, *Brusco, Strozzatojo.*

CAPO V.

Caccia, Uccellagione e Pescagione.

—

ARTICOLO I.

Bestie in generale.

Addevu. parto delle bestie; e dicesi con particolarità dei quadrupedi quando nati di fresco sieguono la madre, *Allievo, Parto, Reda.*

Anfibiu. V. Armali anfibiu.

Armalazzu. pegg. di Armali, *Animalaccio, Bestiaccia.*

Armali. sebbene in generale intendasi ciò che ha anima sensitiva, più propriamente intendesi quello che manca della parte razionale. Degli uccelli si direbbe più propriamente, volatili, *Animale.*

Armali anfibiu. che vive in acqua e in terra, *Animale anfibio, Animale ancipite.*

Armaluzzu. dim. di Armali, *Animaletto, Animaluccio, Animalino.*

Armentu. branco d'animali grossi domestici, come cavalli, buoi, pecore, e simili, *Armento.*

Bestia. nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti, *Bestia.*

Bestia feroci. bestia indomita, feroce, che cozza, *Belva, Bestia bravu.*

Bistiami. moltitudine di bestie domestiche, *Bestiame.*

Bistiami grossu. dicesi di buoi, vacche e simili, *Bestiame grosso.*

Bistiami minutu. si dice di capre, pecore, e simili, *Bestiame minuto.*

Bistiazza. pegg. di bestia, *Bestiaccia.*

Brancu. moltitudine di animali adunati insieme. *Branco.*

Brutu. animale senza ragione, *Bruto, Bestia.*

Carogna. 1° bestia viva di trista razza, *Rozza, Carogna;* 2° cadavere dell'animale allora che è morto, e fetente, *Carogna.*

Carugnazza. pegg. di Carogna, nel primo senso, *Carognaccia.*

Cavarcatura. bestia che si cavalca, *Cavalcatura.*

Fera. bestia feroce, *Fiera.* Vile e piccola fiera, *Fierucola.*

Furmicularu. mucchio, e moltitudine di formiche, *Formicajo, Formicolajo.*

Greggi. quantità di bestiame adunato insieme, e si dice più propriamente del bestiame minuto, *Gregge, Greggia.*

Insettu. nome generico dei bacherozzoli, o bruchi, o di animaletti dotati di cuore ad un ventricolo, di sangue freddo o bianco, e per lo meno con sei piedi, *Insetto, Bacherozzolo.*

Mandra. congregamento di bestiame, e ricettacolo di esso, *Mandra, Mandria.*

Mostru. animale generato con membra fuor dell'uso della natura, *Mostro.*

Muta a quattru. o **Muta a sei.** si dice dei cavalli accoppiati per tirar la carrozza, *Muta a quattro, Muta a sei.*

Nidata. tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascon d'una covata, *Nidata, Nidiata.*

Oceddu. nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti, *Uccello, Augello.*

Oceddu di nidu. uccello di fresco nato, *Uccello guascherino, Uccello nidiaco.*

Oceddu di passa. uccelli che passano in certe determinate stagioni, *Uccello di passo.*

Oceddu di rapina. uccello che ghermisce altri augelletti, e li divora, *Uccello grifagno, Uccello di rapina.*

Ociddami. quantità d'uccelli insieme, ma si dice più comunemente di uccelli morti, *Uccellame.*

Ociddazzu. pegg. di Oceddu, *Uccellaccio.*

Ociddazzu. dim. di Oceddu, *Augelletto, Augellino.*

Pisci. nome generico di tutti gli animali che nascono e vivono nell'acqua, *Pesce.*

Pisci cu lu lattumi. pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno l'uova che sono le femine, *Pesci di latte.*

Pisciteddu. dim. di Pisci, *Pescetto, Pesciolino.*

Puddami. quantità di polli, *Pollame.*

Quadrupedi. animale a quattro piedi, *Quadrupede.*

Restivu. dicesi di bestia che si arresta sul cammino, *Bicciughera, Bestia restia.*

Rettili. animale senza piedi che va colla pancia per terra, *Rettile.*

Sarvaggina. carne d' animale salvatico buono a mangiare; e si dice anche degli animali stessi, *Salvaggina.*

Sarvaggiumi. tutte le specie di animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare, *Salvaggiume.*

Sciami. quella quantità e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme, *Sciame, Sciamo.*

Vermi. nome generico di tutti quegl'insetti che si generano in quasi tutti i corpi, e gli corrode, e danneggia, *Verme, Vermine, Baco.*

Virmuzzu. dim. di Vermi, *Vermicciuolo, Vermicello, Bacherozzolo.*

Volatili. nome generico di tutti gli animali che hanno ale, *Volatili.*

ARTICOLO II.

Dei quadrupedi.

Addainu. V. Addaniu.

Addaniu. quadrupede più piccolo del cervo comune, che ha le corna curvate indietro, *Daino* masch., *Damma* fem.

Agghiru. animale simile al topo, ma di coda pennacchiuta, il quale dorme tutto l'inverno, *Ghiro*.

Agnedda. fem. di agnello, *Agnella*.

Agneddu. il parto tenero della pecora, *Agnello*.

Agnidduzzu. dim. di Agneddu, *Agnelletto*, *Agnellino*.

Alànu. spezie di cane grande e valoroso che nasce in Inghilterra, *Alàno*.

Armellinu. animale simile alla martora, che nell' inverno, eccetto la coda, diviene tutto bianco. *Armellino, Ermellino*.

Asinazzu. pegg. di Asinu, *Asinaccio*.

Asineddu. dim. d'Asinu, *Asinello*.

Asinu. quadrupede che ha le orecchie lunghe, e l'estremità della coda coperta di lunghi crini, *Asino, Ciuco, Miccio, Somaro*.

Baddottula. bestiuola piccola più lunga alcuna cosa che il topo, e la serpe, e la botta, *Dònnola*.

Barbuni. sorta di cane provveniente da Napoli col pelo lungo, folto, e ricciato, e che per lo più va all'acqua, *Barbòne*.

Beccu. il maschio della capra domestica, *Becco, Caprone*.

Bistiolu. V. Vistiolu.

Braccu. una delle varietà del cane, che è molto adatto per la caccia, *Bracco*.

Braccu di fermu. dicesi quello che in veggendo la quaglia, la starna o simili si ferma a guardarla, *Bracco da fermo*.

Bufalu. poppante più piccolo del bue che ha le corna rivolte in su, curvate in dentro, e alquanto compresse. *Bùfalo, Bùfolo*.

Cagnola. piccola cagna, *Cagnùola*.

Cagnolu. cane piccolo, *Cagnuòlo, Cagnòlo, Cagnuccio*.

Cagnuledda. dim. di Cagnola, *Cagnuolina, Cagnina*.

Cagnuleddu. dim. di Cagnolu, *Cagnolino, Cagnuolino, Cagnoletto*.

Cagnulina. V. Cagnuledda.

Cagnulinu. V. Cagnuleddu.

Camiddu. V. Gamiddu.

Camozza. capra selvatica che sta in luoghi montuosi e alpestri, *Camozza*.

Camusciu. il maschio della camozza, *Camoscio*.

Canazzu. pegg. di Cani, *Cagnaccio*.

Cani. mammifero domestico dell'ordine dei carnivori, *Cane*.

Cani alànu. V. Alanu.

Cani arraggiatu. cane divenuto idrofobo, *Cane guasto*.

Cani braccu. V. Braccu.

Cani bulugnisi. picciolo cane col pelo riccio e bianco, *Cagnolina Bolognese*.

Cani cirneca. specie di bracco

detto così dal seguitar ch' ei fa la traccia della bestia, *Segugio.*

Cani corsu. specie di cani oriundi dalla Corsica, *Cane corso*, o *Cane corsico.*

Cani di mandra. cane di niuna stima, ma che tengono per guardia i contadini, *Cane da pagliajo*, *Cane da pastore.*

Cani guzzu. cane piccolo e vile, *Bòtolo.*

Cani livreri. V. LIVRERI.

Cani maltisi. varietà di picciolo cane provveniente da Malta, *Cane maltese.*

Cani mastinu. V. MASTINU.

Cani napulitanu. V. BARBUNI.

Canuzzu. piccolo cane, *Cagnetto*, *Gagnolino*, *Canino.*

Capriolu. poppante che ha le corna diritte, nodose e terminanti in due punti, *Caprio*, *Capriolo*, *Capriuolo*, *Cavriuolo.*

Capriu. V. CAPRIOLU.

Carmuciu. coniglio giovine, *Conigliuolo*, *Conigliuzzo.*

Carogna. bestia viva di trista razza, *Carogna*, *Rozza.*

Castoru. genere di poppante, anfibio, la di cui pelle è molto ricercata, *Castòro.*

Castratu. V. CRASTATU.

Cavaddazzu. cavallo di cattiva razza, *Cavallaccio*, *Rozza.*

Cavaddottu. cavallo di mezzana statura, *Cavallotto.*

Cavaddu. nobile animale che serve per soma, per tiro, e per corsa, *Cavallo.*

Cavaddu di cursa. cavallo corridore di barberia, e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio, *Barbero*, *Corsiero.*

Cavaddu di carrozza. dicesi di quei cavalli addetti a tirar le carrozze, *Cavallo da tiro*, *Cavallo da treno*, o *da traino.*

Cavaddu fattu. cavallo perfettamente addestrato, *Cavallo fatto.*

Cavaddu sardiscu. specie di piccoli cavalli, ma animosi che nascono, e si allevano in Sardegna, *Cavallo sardesco.*

Cavaddu sarvaggiu. cavallo che non è ancor domato, nè conosce cavezza, nè morso, *Cavallo d'armento.*

Cavaddu staddizzu. cavallo stato assai nella stalla senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato, *Cavallo stallio.*

Cavadduzzu. dim. di CAVADDU, *Cavalluccio.*

Cerviottu. cervo giovine, *Cerbiotto*, *Cerviotto*, *Cerbio*, *Cerviotto*, *Fasone.*

Cervu. poppante che ha otto denti anteriori nella mascella inferiore, le corna solide che muta ogni anno, *Cervo*, *Cervio.*

Chinea. cavallo ambiante, *Chinea.*

Cignali. porco salvatico, *Cignale*, *Cinghiale.*

Cirveri. spezie di lupo di acutissima vista, e di pelle screziata, *Cerviere*, *Lince.*

Crapa. la femmina del capro o becco, *Capra.*

Crapettu. il nato della capra sino al terzo mese di sua età, *Capretto*, *Cavretto*, *Beccherello.*

Crapuni. becco grande, *Caprone.*

Crapuzza. dim. di CRAPA, *Capretta.*

Crastatu. agnello grande castrato, *Castrato.*

Crastu. V. CRASTATU.

Cravaccatura. bestia che si cavalca, *Cavalcatura.*

Cucciu. piccolo cane, *Cuccio*, *Cucciolo.*

Cunigghiu. animale somigliante alla lepre, *Coniglio.*

Curseri. caval bello e nobile, *Corsiere, Corsiero.*

Dainu. V. ADDANIU.

Drumidariu. specie di cammello che ha una sola gobba sul dorso, *Dromedario.*

Elefanti. il maggiore de' quadrupedi, che ha il suo naso a guisa d' una tromba chiamata *proboscide*, e i suoi denti principali, staccati dalla bocca, son detti *avorio, Elefante.*

Elefantissa. la femmina dell'elefante, *Elefantessa.*

Ermellinu. V. ARMELLINU.

Faina. animale rapace simile alla dònnola e della grandezza di un gatto, *Faina.*

Firettu. V. FURETTU.

Frisuni. sorta di cavallo con corte barbette ai piedi, *Fregione, Frigione.*

Furettu. animal domestico, poco maggiore d' una dònnola, proprio nemico de' conigli, *Furètto.*

Gamiddu. mammifero che ha il collo e le gambe lunghissime, due gobbe sul dorso, e che serve a someggiare, *Cammello.*

Gattinu. picciol gatto, *Gattino, Mucino.*

Gattu. quadrupede notissimo, e nemico dei sorci, *Gatto, Micio, Mucio.*

Gattu mammuni. specie di scimia, che ha la coda, *Gatto mammone.*

Gattupardu. specie di quadrupede africano molto feroce, *Gattopardo.*

Gazza. sorta di quadrupede di color falbo, grasso quanto una capra, e leggerissimo al corso, *Gazzella.*

Giannettu. cavallo addetto a correre il pallio, V. CAVADDU DI CURSA. Dicesi di una specie di cavallo proprio della Spagna, *Giannetto, Gianetto.*

Giuvencu. V. JENCU.

Grifuni. animale favoloso, metà quadrupede, e metà volatile, *Grifone.*

Guanàcu. mammifero ruminante del genere dei cammelli, indigeno del Perù, *Guanàco.*

Jena. animale poppante, carnivoro, rapacissimo, di colore simile al lupo; nella lotta supera il leone. *Jena, Jene.*

Jencu. il toro castrato che ha passato l'anno, e non sia giunto al secondo, *Giovenco.*

Ippopòtamu. animale anfibio della grossezza di un bue; abita nel Nilo, e in altri luoghi dell'Africa, *Ippòpotamo.*

Istrici. da taluni erroneamente è creduto lo stesso che *porco spino*, mentre è una specie differente sebbene molto vi somigli, *Istrice.* V. PORCU SPINU.

Jumenta. la femmina del cavallo, *Cavalla, Giumenta.*

Lebbru. mammifero dell' ordine dei rosicchianti, paurosissimo, e velocissimo nel corso, *Lepre.*

Linci. V. CIRVERI.

Liocornu. animale che ha un sol corno e diritto in fronte, *Liocorno, Unicorno.*

Liopardu. animale simile al tigre, di color leonino indanajato di nero, e velocissimo nel corso, *Leopardo, Liopardo.*

Liprottu. piccolo lepre, *Leprotto.*

Liuncinu. leone di piccola età, *Leoncino, Leoncello, Lioncino, Lioncello.*

Liuni. animale carnivoro, fierissimo, chiamato per la sua forza il re degli animali; di aspetto maestoso e portamento grave; con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e

dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo, *Leone, Lione*. Il leone dipinto o scolpito dicesi *Marzocco*.

Liunissa. la femmina del leone, *Leonessa, Lionessa*.

Livreri. cane da pigliar lepre, *Levriere*.

Lontra. animal rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, *Lontra*.

Lonza. varietà della pantera, *Lonza*.

Lupacchiolu. dim. di LUPU, *Lupicinu, Lupacchino*, *Lupatto*.

Lupu. animale voracissimo, ed assai destro a predare, *Lupo*.

Lupu cirveri. lo stesso che cerviero, *Lupo cerviere*.

Macciu. piccolo mulo, *Muletto*.

Majali. porco castrato, *Majale*.

Mammuni. V. GATTU MAMMUNI.

Manticòra. quadrupede, che ha tre filari di denti nelle mascelle, *Manticòra*.

Marmotta. specie di topo; ma grandotto, *Marmotta, Marmotto*.

Martura. animale selvatico simile alla faina di pelle pregiata, *Màrtora, Màrtoro*.

Martuzza. V. SIGNA.

Marzoccu. V. LIUNI.

Mascaretta. razza di cagnolino, con muso schiacciato e nero, e che resta sempre piccino, *Mascheretta*.

Mastinu. specie di cane che tengono i pecoraj a guardia del lor bestiame, *Mastino*.

Miciu. V. GATTU.

Mostru. animale generato con membra fuor dell'uso della natura, *Mostro*.

Mucia. V. GATTU.

Mucinu. V. GATTINU.

Mula. femmina del mulo, *Mula*.

Mulacciuni. mulo giovine, *Muletto*.

Mula capu retina. la mula che guida le altre mule, *Guidajuola*.

Mulu. animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina, *Mulo*.

Muntuni. il maschio della pecora che serve per far razza, *Montòne*.

Origi. animale del genere dei cervi simile di grandezza al toro selvatico, *Orige*.

Pantera. bestia che ha la pelle con tacche bianche e nere, siccome piccoli occhi, *Pantèra*.

Pecura la femmina del montone, *Pècora, Pecorella*.

Picuredda. dim. di PECURA, *Pecorina*.

Porcu. mammifero dell'ordine dei pachidermi. Il più comune è quello domestico che s'ingrassa per mangiarlo, *Porco, Ciacco*.

Porcu spinu. quadrupede, tutto coperto di spini fitti, *Porco spino*, o *Spinoso, Riccio*. Alcuni lo confondono con l'istrice, che ha il solo dorso coperto di lunghissimi puncigliorni.

Pudditru. si dice al cavallo, all'asino, o al mulo dalla nascita al domarsi, *Puledro, Poledro*.

Purceddu. dim. di PORCU, *Porcello, Porcastro, Porchetto*.

Purceddu d'Innia. piccolo animale quadrupede somigliante al coniglio, *Porcellino d'India*.

Purcidduzzu. dim. di PURCEDDU, *Porcelletto, Porcellotto*.

Pùzzula. piccol animale simile alla faina che spira cattivo odore, *Pùzzola*.

Rinoceronti. animale di grandezza simile all'elefante, che ha un corno sopra il naso, *Rinoceronte*.

Rizzu. V. PORCU SPINU.

Runzinu. specie di cavallo di poca grandezza, *Ronzino*.

Saittuni. coniglio giovine, così detto dalla velocità del suo corso, *Coniglio giovane*.

Sarvaggina. carne d'animale selvatico buona a mangiare, *Salvaggina*.

Sarvaggiumi. tutte le specie di animali che si pigliano in caccia buoni a mangiare, *Salvaggiume*.

Scecca. la femmina dell'asino, *Asina*.

Sceccu. V. Asinu.

Scimia. V. Signa.

Scimiottu. scimia giovine, *Scimiotto, Scimmiotto*.

Scimiuni. grossa scimia, *Bertuccione, Scimmione*.

Scrofa. V. Troja.

Scujattulu. animal salvatico della specie de' topi, colla coda velluta, *Scojattolo*.

Signa. poppante dell'ordine dei quadrumani, che facilmente imita quello che vede fare dagli uomini, *Scimia Bertuccia*.

Stadduni. bestia da cavalcare destinata per montare, e far razza, *Stallone*.

Stambecca. sorta di capra selvatica, *Stambecco*.

Surci. animale poppante, che per lo più vive nelle tane o nelle fessure, e gira massimamente di notte, *Topo, Sorcio, Sorco, Ratto, Sorgo, Sorice*.

Surciteddu. dim. di Surci, *Topolino*.

Talpa. animale che ha gli occhi così piccoli e coperti dalla palpebra che gli antichi credettero esser cieco, *Talpa*.

Tartuca. animale che ha quattro piedi e la coda, ed è coperto da un guscio membranoso, *Testuggine, Tartaruga*.

Tassu. animale che dorme assai come i ghiri, *Tasso*.

Tauru. il maschio della bestia vaccina, *Toro, Tauro*.

Tigri. animale noto per crudeltà, e fierezza, la di cui pelle è picchettata di varj colori, *Tigre*.

Troja. la femmina del bestiame porcino, *Troja, Scrofa*.

Ursu. animal feroce che ha il pelo o la lana ruvida, *Orso*.

Vacca. la femmina del bestiame bovino, dal terzo anno in poi, *Vacca*. La vacca destinata a dar latte, e burro in Firenze diconla, *Mucca*.

Verru. porco non castrato, *Verro*.

Vigogna. quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nelle Indie occidentali, *Vigogna*.

Viteddu. parto della vacca che non abbia passato l'anno, *Vitello*.

Voi. toro castrato e domato, *Bue, Bove*.

Vulpi, animale selvatico del genere dei cani, *Volpe*.

Vulpuni. accr. di Vulpi, *Volpone*.

Zibbellinu. animale assai simile alla martora, ma alquanto carnuto, *Zibbellino*.

Zibettu. animale rapace simile al gatto, *Zibetto*.

ARTICOLO III.

Degli uccelli.

Acula. Aquila. Aquula. uccello di rapina, il quale per la sua forza e pel suo ardire è detto il re degli uccelli. Fra le diverse specie l' aquila reale maggiore o dorata è annoverata come la prima; ha le sue penne ritte alla nuca, la membrana cerosa gialla, i piedi gialli bruni, il corpo lionato e macchiato, la coda nera e ondeggiata di cinerino, *Aquila.*

Aculotta. Aquilotta. aquila piccola, *Aquilotto.*

Aipa. uccello col becco triangolare grosso, retto e lungo; colla lingua carnosa, corta, piana e affilata. Avvene circa quindici specie che dimorano vicino all'acqua, e si pascono di pesci e d'insetti acquatici, *Alcione, Alcidine, Uccello pescatore.*

Airuni. uccello che ha l'occipizio nero, il dorso azzurrognolo, sopra il petto lunghe strisce nere. Esso usa nei luoghi acquosi; è di più specie, ed è tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne nere di pregio che alcuni hanno in testa, ed alle quali si dà il nome di ciuffo, *Airone, Aghirône, Sgazza.*

Ajula. V. GAJULA O GAJULI.

Albaneddu. appartiene al genere del falcone; ha i piedi nudi, il rostro dentato, la coda diritta, le ali lunghe, il corpo di color baio fosco, il ventre bianco ondeggiato di grigio, *Albanella, Falco bozzago, Pojana.*

Alciuni. V. AIPA.

Ammuccamuschi. uccello che ha il becco quasi triangolare, le narici quasi ritonde, e si pasce d'insetti e di mosche, *Pigliamosche.*

Ànatra. uccello d'acqua quasi simile all'oca, ma più piccolo; ed è domestico e selvatico. Ha il becco convesso, ottuso, ed internamente dentato; la lingua ottusa e dai lati circondata da ciglia. Avvene di 45 specie che si dividono in quattro famiglie, *Ànitra, Ànatra.*

Anatredda. 1° dim. di ANATRA, *Anitrella;* 2° pulcino dell' ANATRA; *Anitrino, Anitrocco, Anitroccolo.*

Appappamuschi. V. AMMUCCAMUSCHI.

Appizzaferru. uccello dell'ordine Piche; ha il becco curvo, compresso, sotto e sopra carenato; la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti. Questi uccelli si pascono di cicale, di scarafaggi, e particolarmente di api, onde si dicono anche Apiastri, e volgarmente Vespai. Vanno a tormi, ed hanno suoni articolati assai difficili a potersi imitare dall' uomo, *Mèrope, Apiastro,* e in volgare toscano *Tordo marino.*

Aquila. V. ACULA.

Aquilotta. V. ACULOTTA.

Aquula. V. ACULA.

Arcirotta. V. ARCIRUTTUNI.

Arciruttuni. uccello di palude, minore della beccaccia; col becco sottile e lungo, sparso di risalti. Avvene di più specie, *Beccaccino, Beccaccino reale*, *Pizzardella*, *Beccaccino maggiore*, *Beccaccino minore*.

Barbajanni. V. Varvajanni.

Beccaficu. uccelletto che nidifica nei canapai, legando ingegnosamente il suo nido al fusto di alcuna pianta di canapa; ivi dimora tutto il tempo della covata, cantando dolcissimamente intorno al nido. Prende il nome dal cibarsi di fichi nella loro stagione; il suo colore al di sopra è baio fosco, al di sotto bianco; le penne della coda intieramente brune, fuorchè l'estrema che è ornata di bianco. *Beccafico canapino*, o *Canaparòla*.

Buturu. V. Vuturu.

Cacamarruggiu. uccelletto piccolo con becco aguzzo, e che sta nelle siepi, *Scricciolo, Forasiepe*.

Cacanidu. l'uccello che nasce l'ultimo della covata, così detto dal cacare nel nido più degli altri perchè l'ultimo a volarne, *Ultimo nido*.

Cacasipàla. V. Passaru.

Cacciaventu. uccello di palude che per lo più sta nei fossi, campa di pesciolini, ed è così detto dal suo particolar dimenio delle ali, ch'ei fa per l'aria, *Fottivento*.

Calandra. lo stesso che l'allodola maggiore: uccello che ha il becco tenue, retto ed acuto, le mascelle di uguale lunghezza ed abbassate verso la radice; la lingua fessa; l'unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso, *Calandra*, *Allodola maggiore*, *Panterana*.

Calandredda. è una varietà della calandra, *Allodola triviale*, *Calandrino*.

Calandruni. altra varietà, più grossa della calandra, *Calandra maggiore*.

Canariu. uccellino gentile, che canta dolcissimamente. Ha il corpo ed il becco di color giallo bianchiccio; le penne della coda e le remiganti sono in alcuni gialle, in altri verdine. È detto così dalle isole Canarie donde fu portato in Europa, *Canarino*, *Canàrio*.

Capufuscu. uccello nero, ma la parte di sotto, la fronte, lo specchio delle ali, le penne della coda laterali esternamente sono di color bianco, *Capinèra, Capinèro*.

Capuni. gallo castrato, *Cappone*.

Caputortu. V. Furmicularu.

Carcarazza. uccello di color bianco e nero della grossezza quasi di un colombo, atto a imitarla favella umana, *Gàzza, Gazzera, Pica*.

Cardiddu. uccelletto che ha le penne remiganti anteriormente gialle; le due penne esterne della coda bianche nel mezzo, e le altre alla sommità; il capo rosso; e canta piacevolmente, *Cardellino*, *Calderino*, *Calderuggio*, *Cardelletto*.

Carraggiai. V. Giaju.

Carraggiai di passa. una delle specie del corvo ch'è azzurrognola nera, con la coda ritondata, e le penne di questa acute, *Cornacchia*.

Carrubbedda. uccelletto che ha la testa nera, le tempie bianche, e la nuca gialla fosca, e che fa un canto allegro, *Cingallegra, Cinciallègra*.

Ciaula. una varietà delle Cornacchie, *Mulacchia*.

Cicirruni. uccelletto del genere dello zigolo, alquanto più grosso di un canario; il colore della sua piuma è soggetto a varietà. Questi uccelli vanno in piccole torme, e sono ricercati per la delicatezza della loro carne, *Ortolano*.

Cicogna. uccello di due specie, bianca e nera. La bianca sceglie per domicilio le nostre abitazioni, e si stabilisce sopra le torri lungo le strade, e sulle cime degli altri edifizi. La nera al contrario cerca i luoghi deserti, si appollaia nei boschi, frequenta i luoghi appartati, e nidifica nel più folto delle foreste. Quest'uccello fa gran rumore col becco ch'è lungo e rosso, battendone la parte superiore sopra l'inferiore; egli perseguita le rane, e le serpi, facendone strage ovunque le trovi, *Cicogna*.

Cignu. uccello acquatile bianchissimo, di lungo collo, e gran busto, che gli antichi credettero non cantasse mai se non in quell'anno che dee morire, *Cigno*.

Ciocca. la gallina quando cova le uova, e guida i pulcini, *Chioccia*.

Cirrinciò. uccelletto col becco acuto che sta nelle siepi, *Forasiepe*.

Cirruviu. uccello che ha il becco alquanto ottuso e tondeggiante; le narici strette; ed i piedi tridottili corridori, le gambe lunghe. Quest'uccello s'intrattiene volentieri alle foci dei fiumi, e vicino alle cadute d'acqua; avvene dodici specie, *Pivière*.

Ciurruvì. V. CIRRUVIU.

Codduvirdi. è il maschio dell'anitra selvatica, che ha le penne del collo di color verde. V. ANATRA.

Corvu. uccello grosso, e di color tutto nero, che si pasce di carnume, d'insetti, e di frutta. Ha il becco convesso e a forma di coltello; le narici coperte con penne somiglianti alle sètole, e rivolte innanzi; la lingua cartilaginosa e biforcata. Avvene di varie specie: il corvo crestato; il corvo reale o maggiore, o imperiale; il corvo d'Alemagna, *Corvo, Corbo*.

Corvu di notti. genere di uccelli che hanno il becco inarcato convesso, alquanto compresso ed un poco ottuso; la lingua triangolare, molto corta ed intiera; i piedi andanti, *Bubbola, Upùpa, Coracia*.

Cristaredda o **Tistaredda**. uccello di rapina di piuma rossiccia, con la testa e il groppone cenerino piombato; i piedi gialli, le unghia nere. La femmina è molto più grande del maschio. È comune in Sicilia, dove situa il nido indistintamente sugli alberi, tra le rocche, per le torri, o nelle buche delle alte fabbriche. Si ciba di ranocchie, lucertole, sorci, uccelletti, ecc., *Gheppio, Acertello*.

Cucca. uccello notturno del quale si fa uso per la uccellagione; ha la testa liscia; le penne del corpo superiormente fosche bordate di giallo; le penne della coda hanno alcune strisce oblique brune, *Civetta*.

Cuccu. genere di uccelli di cui si distinguono molte specie, che differiscono per la grandezza, pel colore, o per la lunghezza della coda; e dal grido o verso che formano nel cantare sono detti, *Cucùle, Cuculo*.

Cuccu di passa. altra specie dello stesso genere col becco ce-

nerino con l'apertura gialla, e l'iride e i piedi gialli. Giunge in Sicilia nella primavera, precedendo gli stormi delle tortore, e sembra che le guidi; il che gli ha procacciato il nome di TURTURARU. Alcuni non sieguono il loro viaggio, e rimanendo tra noi rompono il silenzio notturno col ripetuto monotono verso, creduto di sinistro augurio dalla gente superstiziosa, *Gufo*.

Cuccuni. uccello rapace notturno con due ciuffi lunghi sulla testa, ed unghia forti e adunche; la lunghezza totale del suo corpo è più di due palmi, dimora nei luoghi alpestri, e si pasce di uccelli, e quadrupedi, *Gufo reale*.

Cucucciuta. uccello appartenente alla famiglia delle allodole, comunissimo e sedentario in Sicilia, con un ciuffo in testa, e di colore men bello della allodola, *Allodola capellula, Cappellaccia*.

Cuda bianca. uccello col becco nero, iride scura, le ale nere, e le penne della coda bianche, con la sola estremità nera; le due medie della coda nere. Si trova in Sicilia verso la primavera, e vi si trattiene poco, *Cul bianco, Massajola*.

Cudalonga. uccelletto che ha la testa e il dorso di color turchino; le ali di penne bianche e turchine a vicenda; la coda bianca e lunga e le gambe nere, *Codilùngo, Codibùgnolo*.

Cudarussa. uccelletto della specie dei beccafichi, che ha il dorso e il capo grigio; la gola nera; il ventre e la coda di color rosso. Abita e fa il suo nido nei tronchi degli alberi, e nelle muraglie, e canta assai bene, *Codirosso*.

Culumma. V. PALUMMA.

Culummu. V. PALUMMU.

Currintuni. uccello molto comune in diversi punti della Sicilia col becco lungo giallastro, penne nelle parti superiori del corpo scure; ha delle macchiette sul petto, striscia nera sotto l'occhio, e piedi giallicci; nidifica sul monti, *Mattolina*.

Facciola. una delle varietà delle gallinelle acquatiche, distinte per una macchia cornea sul fine del becco vicino alla testa, simile alla figura d'una cresta, ma piana e nuda, *Vqltolino*.

Faciana. uccel selvatico, che frequenta i boschi; di grandezza simile al gallo; di piuma varia; ed ha la pelle alle guance nuda e liscia. È di ottimo sapore, *Fagiano*.

Falcu. V. FALCUNI.

Falcuni. uccello di rapina, che serve all'uccellagione È alto come una grue, e grosso come un pollo d'india; il suo colore sopra la testa, il collo, il dosso e la parte esterna delle ali è d'un giallo alquanto più bruno di quel della gru; la gamba un po' di sotto al ginocchio è sguarnita di piume; le dita sono grosse e corte, ornate di unghia adunche ed acute; il dito di mezzo è lungo quasi il doppio dei laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà di loro lunghezza, *Falcone*.

Foggia. uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, lateralmente compresso; la fronte calva e coperta d'una membrana callosa, detta dai Fiorentini la *cherica;* e le gambe nella inferior parte spogliate di piume, *Fòlaga*.

Franculinu. uccello che ha la piuma molto bella; ha una cresta, e una specie di barbetta di piume sotto il collo, ed un collarino di color rancio; la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma son più deboli e più variati. Questi uccelli erano molto comuni in Sicilia; ma attesa la squisitezza della loro carne, e l'abuso della caccia sono divennti rari. Si nutrono di semi di vermi; fabbricano il nido in piana terra sotto cespugli, e le uova son della grandezza di quei della pernice, e di numero da dieci a quattordici, *Francolino*.

Fuganu. uccello di rapina che ha il becco uncinato e senza cera; le narici coperte di penne quasi setolari; il capo, gli occhi, e le orecchie grandi. Ha la vista tanto dilicata, che non può soffrire la luce del giorno, *Allòcco, Strige*.

Furmicularu. uccello della grandezza di un' allodola col becco più corto della testa, dritto ed acuminato, con la lingua cilindrica, lunga, cornea all' estremità, ed aguzza, che spesso mette molto in fuori, e ritira alla maniera dei Picchi, ai quali molto somiglia pei costumi, e per la conformazione della lingua. Arriva in Sicilia in aprile; è piuttosto solitario, si ciba di formiche e di larve d'insetti, donde il nome di Furmicularu. E la maniera singolare di volgere la testa in tutti i sensi, e fin dietro alle spalle gli ha fatto dare il nome di Caputortu in Palermo, e nel continente italiano di *Torcicollo*.

Gaddazzu. uccello che ha il becco diritto e rossiccio alla radice, i piedi color di carne, le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. È quasi grosso quanto una pernice, *Beccaccia*.

Gaddina. uccello domestico, che è la femmina del gallo, *Gallina*.

Gaddinedda d' acqua. uccello acquatico che ha il becco di colore rosso ignito al di sotto; gli ipocondrj strisciati di bianco; le ali grige con macchie brune, *Gallinella acquatica*.

Gaddu. uccello domestico vestito di belle piume, e di diversi colori. Porta sulla testa un'ampia cresta; sotto la gola le barbe, comunemente chiamati *bargigli* o *bargiglioni;* gli sproni ai piedi; la testa e la coda in alto. Del gallo come della gallina sono varie le specie, *Gallo*.

Gaddudinnia. uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, *Gallinaccio, Tacchino, Pollo d'India*.

Gadduzzu d' acqua. piccolo uccello di mare che nella state si raggira fra gli scogli e le spiagge, *Galletto marino*.

Gajulu. sorta d'uccello di passo che si fa vedere tra noi in aprile, e vi dimora tutto maggio, ghiotto di ciliegia più d'ogni altro frutto. È grosso come il merlo, lungo nove in dieci pollici, vagamente giallo in tutto il corpo, nel collo, e nella testa, a riserva di un lineamento nero, che va dall'occhio all'angolo dell'apertura del becco. Ha le ale nere con alcune macchie gialle sulla estremità di quasi tutte le grandi penne, *Rigògolo*.

Giai. uccello di colore ferrugineo screziato; le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche e nere, *Ghiandaja*.

Grassotta e **Grassotta mpiriali**. grosso uccello di passo che si fa vedere in Sicilia da marzo a maggio a branchi di otto a dieci. Ha il becco nero, l'iride rossa, le piume del corpo bianche e cenerine, quelle della testa, del collo, e della schiena verde-cangiante, e sull' occipite ha tre penne sottili bianche, pendenti, *Nitticora*.

Grassotta mpiriali. V. Grassotta.

Groi. uccello che ha l' occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio; la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È nota pel dormire che fa reggendosi sopra un sol piede. Questi uccelli vanno a grandi stormi, e volano in alto, passando dall' Europa in Africa, e viceversa, *Gru, Grua, Grue*.

Iacobu. uccello che ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi, il corpo bajo scuro grigio, con brune e grige strisce, *Assiuòlo*.

Irvalora. sorta di anatra salvatica, che trovasi nelle cattive stagioni intorno alle paludi, e nei luoghi sparsi di folte cannelle; è piuttosto notturna, amando di star nascosta nel giorno tra l'erbe dei pantani; e si può prendere più facilmente con le reti che colpirla con lo schioppo, per la grandissima agilità con cui si tuffa, *Canapiglia, Cicalona*.

Lingualonga. uccello la cui lingua è più lunga di quella degli altri, colla quale si pasce di formiche sugli alberi, *Picchio rosso maggiore*.

Linguinedda. uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti. Si pasce di mosche e di lombrichi, *Pispola*.

Lodana. uccello che ha il becco tenue, retto ed acuto; le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice; la lingua fessa; l' unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso. *Lòdola, Allodola*.

Martidduzzu. rondine riparia, o rondine bianca. Uccello simile alla rondine che cova nelle rupi, è di color grigio, fuorchè la gola ed il ventre, che son bianchi, *Balestruccio*.

Marvizzu. V. Turdu.

Merru. specie di uccello del genere Tordo. È tutto nero, fuorchè il becco, e le orbite che sono di color giallo. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi. La femmina è bruna, ed ha il becco marginato in dentro, *Merlo*.

Munacedda. uccelletto della grossezza della passera comune, ha la testa, le ali, e la coda di color nero; le penne copritrici delle remiganti posteriori, e della coda bianche. Il maschio di sotto è rosso; la femmina è rossiccia grigia, *Ciuffoletto, Monachino*.

Ngannafoddi. uccello notturno dalle penne lunghe, somigliante ad un grosso pipistrello che si ciba di farfalle, scarafaggi ed altri insetti, *Nottolone*.

Nigghiu. uccello di rapina del genere falcone, che ha la testa bianchiccia, la membrana cerosa, gialla, il corpo bajo fosco; la coda biforcata; i piedi per metà pennati. È un uccello di passaggio; si pasce di galline, e di altri uccelli più piccoli, *Nibbio*.

Nivalora. uccello grosso quanto

un piviere; ha i piedi rossi con una specie di ciuffetto pendente di penne nere sul capo ; ha il petto nero, superiormente è grigio bruno, ed ha il ventre bianco. Annida ne' giunchi, e nelle canne in siti acquatici, si pasce d'insetti d'acqua, e di piccoli pesci. È così chiamato tra noi perchè comparendo suol essere presagio del nevigare, e parte allo approssimarsi della bella stagione, *Pavocella, Fifa.*

Oca. uccello acquatico del genere dell'anitra, che si trattiene sull'acqua, e nuota destramente coi piedi palmati , ed ha il becco ottuso. Vi ha la selvatica, e la domestica. La selvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia nei colori, ed è uno dei più utili uccelli, *Oca.*

Oceddu. nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti. È oviparo, a due piedi, con becco, penne, ed ale, *Uccello*—in poesia *Augello.*

Ociddazzu. pegg. di Oceddu, *Uccellaccio.*

Ociddùzzu. vezz. di Oceddu, *Uccelletto, Uccellino.*

Orva. uccello rapace notturno , con becco nero, iride gialla, con piedi pennuti, e unghia nere. Abita i boschi, e fa sentire la sua voce di giorno; scende nell' inverno nelle pianure, e preferisce i luoghi paludosi, ove trova abbondevole nutrimento, *Allocco di palude.*

Pagu. genere d'uccelli dell'ordine Galline; il capo è coperto di penne rivolte davanti , e le penne della coda sono lunghe, ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota. Il pavone comune o crestato ha sul capo un pennacchio, compresso, mobile; il maschio possiede uno sperone ad ogni gamba; è originario delle Indie orientali, ma da gran tempo divenuto europeo ; la pavonessa depone otto in dodici uova, le quali cova in trenta giorni; e d'ordinario, perchè le pavonesse covino le uova loro tutto il tempo necessario onde ne nascano i pulcini convien dare almeno cinque femmine ad un maschio. Il pavone ama la pulizia; vive circa 25 anni; si pasce di semi e di insetti, e risulta più dilettevole che utile, *Pavòne.*

Palumma. femina di Palummu, *Colomba.*

Palummu. uccello domestico notissimo, che ha il becco diritto, e curvato in giù alla sommità, le narici coperte per metà da una molle membrana, *Colomba, Colombo.*

Palummu sarvaggiu. uccello alquanto azzurro che ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco, *Palombo.*

Papara. V. Oca.

Papardedda specie d'uccello del genere Beccaccia; è frequente in Italia dove annida sulle sponde dei laghi e degli stagni. Ha quattro linee fosche sulla fronte ; i piedi bruni; il becco rotto e sparso di risalti; il maschio vola tanto alto che si sottrae alla vista, ed appena se ne può udire la voce; la femmina si trattiene a terra. Questo uccello è grosso quanto una quaglia, *Pizzardella, Beccaccino reale.*

Pappagaddu. genere di uccelli

dell'ordine Piche. Ha il becco uncinato, la mascella superiore mobile, coperta di cera, le narici sono alla radice del becco ; la lingua è carnosa, ottusa, ed intiera; i piedi con le dita due davanti e due indietro , mediante a' quali e con l'aiuto del becco sale e scende come per una scala. È indigeno del Brasile e di Guinea; e comprende circa novanta specie, molto fra loro distinte per la grandezza del corpo , per la lunghezza della coda, e pei colori diversi delle piume che sono in taluni verdi, in altri turchine, e in altri miste. Il pappagallo è garrulo. piuttosto docile, e di vita assai lunga, giungendo fino a 150 anni, *Pappagallo,* la femmina *Pappagallessa.*

Passaru. piccolo uccello del genere Pincione; ha il becco conico, acuto; le narici per lo più patenti, nude ed ovali; i piedi andanti ; vive in monogamia , parte costantemente, e parte solo nel tempo dell' amore. Nidifica per lo più nelle buche delle muraglie, e sonvene di più specie, *Passera, Passero.*

Passaru sbirru. V. Passaru.

Passaru sulitariu. specie di uccello che abita solo nei grandi edificj, e nelle tettoje delle maggiori chiese, ed ivi pure fabbrica il suo nido , canta soavemente, ed in ispecie la mattina, *Passera solitaria.*

Pau. V. Pagu.

Petturrussu. uccello che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo e del capo; ha lo stomaco ed il ventre bianco ; la gola e il petto d'un rosso vivace; gli occhi neri, grandi, ed espressivi; il becco debole e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli che principalmente si pascono d'insetti, *Pettirosso.*

Picciuni. 1° uccello del genere Colombo; è azzurrognolo; ha la cervice verde rilucente; la parte posteriore del dorso bianca, ed ha sopra le ali e la coda una macchia larga nericcia. Dalle sue razze provennero le varietà dei piccioni domestici , *Piccione* , *Pippione, Colombo;* 2° qualunque uccello non uscito ancora dal nido , o uscitone da poco , *Pollo, Pulcino.*

Pinsuni. uccelletto che ha le ali e la coda nera, con macchie e striscie bianche, ed il principal colore del corpo è bajo fosco , *Pincione, Fringuello.*

Pipituni. genere di uccelli che hanno il becco inarcato convesso , alquanto compresso ed un poco ottuso; la lingua triangolare , molto corta ed intiera, i piedi andanti, *Bùbbola, Upùpa.*

Pirnicana. pulcino della pernice, *Perniciotto.*

Pirnici. uccello del genere Tetraone ; di penne bigie, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. Ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi; al petto una macchia bruna , e la coda di color ferrigno. Una sola pernice cova in una volta sedici o venti uova, *Pernice.*

Pispisa. genere di uccelli che hanno il becco a lesina e dritto, le mascelle quasi uguali; le narici obliquamente ovali; e la lingua ancora smarginata, *Cutrettola, Cutretta, Coditremola.*

Pispisa bianca. una delle varietà delle *Cutrettole.*

Puddicinu. si dice al nato della gallina infino a che va dietro alla chioccia; non che al nato di altri volatili, *Pulcino*.

Quagghia. uccello di passo del genere Tetraone che muta le penne due volte l'anno, e che ha il corpo gialliccio grigio, e macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un bordo di color ferrigno. La macchia nuda ch'è situata dietro agli occhi è piccola; lo spirone del maschio è appena visibile, *Quaglia*.

Riddèna. uccello acquatico del genere dei Gabbiani, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge, e gli stagni marittimi. Ve ne ha dei bianchi e dei cenerini, *Glarèola, Rondòne marino*.

Riiddu. picciolissimo uccelletto solitario che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi, *Realino, Regillo, Scriccio, Scricciolo*.

Rinnina. genere di uccelli dell'ordine Passeri; il becco è cortissimo, a forma di lesina, curvato, ed alla radice schiacciato e piatto; l'apertura della bocca risulta più ampia del capo. L'unione delle due mascelle formata dalla pelle esterna è situata molto sotto gli occhi e dietro ai medesimi. La maggiore specie di questi uccelli ha le ali molto larghe e la coda biforcata, *Rondine, Rondinella*.

Rinninuni. spezie di rondine, ma più grossa e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi priva dell' uso dei piedi non si posa mai negli alberi o altro: come pure le altre rondini, fa la guerra alle api e ad alcuni insetti, *Rondòne*.

Rusignolu. uccello del genere Cutrettola, che nella parte superiore del corpo è di un color bruno tendente al rosso; ha la gola, il petto, ed il ventre di un bigio biancastro; il davanti del collo di un bigio carico; il becco bruno a lesina; la lingua incisa smarginata; l'unghia del dito posteriore mediocre. Quest'uccelletto, dai poeti detto *Filomena*, è stimatissimo per la dolcezza del suo canto, *Rusignuòlo, Rosignuòlo*.

Scacciamennuli. uccello del colore quasi simile al fringuello, col becco assai più grosso, la gola nera e macchie bianche sulle ali, *Frosòne, Frusone*.

Spraveri. V. Spriveri.

Spriveri. uccello di rapina che ha il becco incurvato ed uncinato, che dicesi rostro; le narici sono patenti, sebbene nelle strigi sieno coperte di penne; ha i piedi corti e grossi, ciascuno con quattro dita, tre delle quali sono dirette davanti, e il quarto di dietro, al di sotto sono tuberose, ed all' estremità munite d' artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne, ed altri gli hanno nudi. Si pasce di animali già morti, divorando, anche le ossa, che non digerisce, ma rigetta in palle ritonde. La femmina suol essere più bella, e più grande del maschio, *Sparviere, Sparviero*.

Sturneddu. uccello che ha il becco gialliccio, ed il corpo alquanto nero con macchie bianche. Vive d'insetti e di lombrichi; fa il nido nelle cavità degli alberi, e sui coperti delle case; si lava spesso; inverna nell'Egitto e facilmente impara a parlare, *Storno, Stornello*.

Testagrossa. sorta d'uccello che ha la testa e le parti superiori cenerine; una fascia nera sotto gli occhi; le parti inferiori bianche; le penne delle ali bianche alla base, nere alla estremità; il becco e i piedi neri. È grande poco meno di una quaglia, e vive nei boschi, *Averla, Cazzavela, Averla maggiore, Velia.*

Tistaredda. V. Cristaredda.

Tùrtura. uccello del genere Colombo; ha il dorso grigio, il petto di color carnicino, ai fianchi del collo una macchia nera con bianche strisce; le penne della coda bianche alla sommità; è assai più piccola del colombo; è indigena delle Indie, e viene in Europa di passaggio, *Tòrtola, Tòrtora,* e *Tòrtore.*

Turturaru. V. Cuccu di passa.

Turuni. uccello che non differisce dal piccione terrajuolo, o comune, se non per la sua maggior grossezza, e per un cerchio bianco intorno al collo, *Colombaccio, Palombo.*

Ucchialuni. specie di uccello di ripa, *Occhione.*

Varvajanni. uccello notturno grosso e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte, il corpo superiormente bajo scuro; il ventre giallo segnato di nere strisce; e di notte fa urli spaventevoli, *Barbagianni.*

Virduni. uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne, *Verdòne.*

Vutùru. uccello che ha il rostro dritto sino verso la sommità, la quale è uncinata; la testa nuda, le ugna forti, vola lentamente, e si pasce di animali morti, *Avoltojo, Avoltore.*

Zìvula. uccelletto della specie degli ortolani che ha il petto ed il ventre gialliccio, *Zivolo, Zigolo.*

ARTICOLO IV.

Dei pesci, crustacei, molluschi e zoofiti.

Acula. pesce che ha il corpo piatto, e la bocca situata sotto il capo, *Aquila.*

Agugghia. pesce simile all'anguilla, *Aguglia.*

Ajula. specie di pesce della divisione dei branchiostegi, *Mormiro.*

Alaccia. pesce più grosso della sardella e che ha la pinna prolungata, *Sgombro.*

Alagusta. V. Alausta.

Alalonga. pesce un poco simile ad un piccolo tonno, *Amia.*

Alausta. specie di gambero, *Locusta.*

Alicciola. V. Aricciola.

Aluzzu. pesce di rapina che ha la testa superiormente alquanto piatta, *Luccio.*

Ammaru. specie di crostaceo, *Gambero.*

Ancidda. pesce notissimo di mare e di acqua dolce, *Anguilla*.

Ancileddu. pesce detto volante perchè si solleva dalle acque, *Esoceto*.

Anciova. pesce simile alla sardella, *Acciuga, Alice*.

Arenga. pesce del mar baltico che viene in Italia salato e disseccato, *Aringa*.

Ariccìola. pesce nobile somigliante all'ombrina, *Leccia*.

Asineddu. pesce bianchiccio con la coda divisa in due lobi, *Asello*.

Augghia. V. Agugghia.

Babbaluci di mari. nome che si dà in generale alle *Conchiglie*.

Baccalaru. pesce dell'oceano, che fra noi viene salato e disseccato, *Merluzzo;* alcuni lo dicono anche *Baccalà*.

Balena. cetaceo di straordinaria grandezza che abita nei mari della Groenlandia e dello Spitzberg, *Balena*.

Bisu. una varietà delle Palamite, *Palamito*.

Brogna. grossa conchiglia, *Conca di Tritone*.

Bromu. sorta di pesce, *Potta marina*.

Bruma. animaletto di mare che rode sott'acqua i vascelli, *Bruma*.

Calamaru. una delle specie dei molluschi, *Calamajo*.

Cani. **Pisci cani**. grosso pesce che ha il ventre coperto da alcune lamine ossee, *Cane*.

Capuni. sorta di pesce di passo per Palermo, *Ippuro*.

Cavadduzzu marinu. insetto di mare che ha la testa somigliante a quella di un cavallo, *Cavallo marino*.

Cernia. specie di orata, *Salpa*.

Cicireddu. piccolo pesce minuto e delicato, e di color di argento, *Cecolina*.

Cipudda sorta di pesce di mare, *Scorpione*.

Cocciu. pesce con la testa tonda quasi come il ghiozzo, *Pesce prete*.

Crocchiula. nicchio marino, *Conchiglia*.

Cunchigghia. V. Crocchiula.

Curunedda. pesciolino del color di argento, *Argentina*.

Delfinu. pesce che salta sull'acqua, e suol seguire i bastimenti, *Delfino*.

Dentici. pesce di gusto squisito, con denti molto acuti, *Dentice*.

Draguni. pesce che somiglia allo scarafaggio, *Dragone marino*.

Faciana. pesce del genere della triglia, *Gallinella*.

Foca. animale anfibio marino appartenente ai cetacei, *Foca*.

Fragagghia. nome collettivo di molte specie di pesciolini di poco pregio. Non ha un nome equivalente nell'italiano.

Gammaru. V. Ammaru.

Gattaredda. razza di pesce della specie dei cani, *Galluccio*.

Giurana. animale terrestre, che abita nell'acqua, *Rana*.

Granciu. sorta di pesce che ha due mascelle cornee, e due branche a forma di tanaglia, *Granchio*.

Granciu fudduni. varietà del granchio ma più grande, *Granciporro*.

Gruncu. pesce simile all'anguilla, *Grongo*.

Gurgiuni. pescitello senza lische e di capo grosso, *Ghiozzo*.

Lamia. specie di pesce di corpo allungato, e testa larga, *Lamia*.

Lampreda. pesce che ha la te-

sta di color grigio bruno, *Lampreda*.

Lattumi. sostanza bianca che si trova nei pesci maschi, e che serve alla fecondazione delle uova che son gettate dalla femina, *Latte di pesce*.

Lausta. V. Alacusta.

Linguata. pesce piatto di carne densa, e squisita, *Soglia*, *Sogliola*.

Luvaru. pesce alquanto grosso e di color cinerino, *Parago*.

Minula. pesce di poco pregio, *Mènola*.

Mirruzzu. pesce di carne bianca, e leggiero, *Nasello*.

Mulettu. pesce che ha il corpo squamoso, ed è delicato al mangiare, *Cèfalo*.

Murina. pesce simile al serpente, *Murena*.

Nunnata. pescetti minutissimi che pescati non sembrano che gelatina, ma lessati o fritti diventano bianchissimi e saporitissimi, *Latterini* masch. plur.

Occhiata. V. Ucchiata.

Occhi grossi. specie di scombro, *Occhioni*.

Ogghiu a mari. zoofito di consistenza glutinosa, *Medusa*.

Ombrina. pesce che ha la testa corta e tutta scagliosa, *Ombrina*.

Orata. pesce di color dorato, *Orata*.

Orca. mostro marino, *Orca*.

Ostrica. specie di conchiglia, *Ostrica*.

Palai. V. Linguata.

Palamitu. pesce quasi simile al tonno, ma assai più piccolo, *Palamita*.

Palummu. pesce della razza dei cani marini, *Palombo*.

Patedda. nicchio univolvo che sta attaccato agli scogli, *Patella*.

Paulu. sorta di pesce simile al dentice, *Pesce paolo*.

Pettini. piccolo pesce, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato di un cerchio bianco, *Pesce pettine*.

Picara. pesce che ha il corpo liscio e molto piatto, *Razza* (colle zz di suono dolce).

Piscatrici. pesce non molto dissimile della Razza, la cui coda somiglia alla radice della pastinaca, *Pastinaca*.

Piscicani. pesce che insegue i tonni, ed altri pesci, *Pesce cane*.

Piscispata. pesce che ha il becco come una spada, *Glave, Pesce spada*.

Purci di mari. specie d'insetto acquatico, *Pulce di mare*.

Purpu. zoofito assai noto, *Polipo*.

Resca. l'osso del pesce dal capo alla coda, *Lisca*.

Rizza. zoofito, la cui crosta calcarea è fornita di spine articolate, *Riccio marino*.

Salmuni. pesce la di cui carne è assai pregiata, e che viene da noi preparata, *Sermone*.

Saracu. pesce del genere dello sparo, *Sargo*.

Sarda. picciol pesce abbondantissimo nei mari di Sicilia, *Sardella, Sardina*.

Scrofanu. pesce di colore oscuro, e il capo rosso, pieno di gobbi e di punciglioni, *Scrofano*.

Scurmu. pesce denso e carnoso, di pelle liscia, ceruleo, e risplendente, *Scombro, Sgombro*.

Siccia. specie di mollusco ch'è la femmina del calamajo, *Seppia*.

Spinula. pesce che ha la testa argentina, e il corpo seminato di tratti a punti neri, tenuto in pregio per la delicatezza della sua carne, *Spigola, Ragno*.

Squama. la spoglia del pesce, *Squama*.

Squatru. pesce che ha la pelle così aspra e ruvida che disseccata si adopera a ripulire gl'intagli di legno, o d'avorio, *Squadro*.

Sturiuni. pesce che ha la carne delicatissima e gustosissima, e delle cui uova si fa il caviale, *Storione*.

Tammuru. grosso pesce di figura rotonda, *Tamburo*.

Tartuca. animale marino simile a quello di terra, se non che ha i piedi in forma di aletta, *Testuggine, Tartaruga*.

Tenchia. specie di pesce di fiume, *Tinca*.

Tòtanu. varietà del calamajo, *Tòtano*.

Trigghia. pesce di color rossiccio, o paonazzo con la carne densa, *Triglia*.

Trotta. pesce del genere sermone, *Trotta*.

Tunnu. grosso pesce di passo, di cui in Sicilia si fa abbondante pesca, *Tonno*.

Ucchiata. sorta di pesce del genere delle razze, *Occhiata*.

Umbrina. V. OMBRINA.

Vopa. piccol pesce che ha il capo rotondo, e gli occhi in proporzione grandissimi, e coperto di squame di color cangiante olivastro, *Boga*.

ARTICOLO V.

Serpenti ed insetti.

Apa. animaletto volatile che fa il miele, *Ape, Pecchia*.

Aspidi. serpentello velenosissimo, *Aspe, Aspide*.

Attuppateddu. specie di lumaca, così chiamato da una membrana che chiude intieramente il nicchio testaceo, ove l'animale sta rinchiuso per tutta la stagione estiva, *Elice naticoide*.

Babbaluciu. piccola chiocciola, *Chiocciolina, Chiocciolino, Lumachella, Lumachino*.

Basiliscu. si è una generazione di serpenti, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, e manda un puzzo che avvelena anche da lungi, *Basilisco*.

Boa. serpente di smisurata grandezza e forza, *Boa*.

Buffa. animal velenoso di forma simile al ranocchio, *Botta*.

Calabruni. animale che vola e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, *Calabrone*.

Camaleonti. serpentello quadrupede, di fattezze simili alla lucertola, e nasce d'uovo, *Camaleonte*.

Camula. 1° verme che si ricovera nel legname, e lo rode, *Tarlo;* 2° insetto, che in istato di bruco rode la lana, i libri, ed altre simili cose, e nella sua naturale

trasformazione diventa una farfallina, *Tignuola, Tarma, Bacherozzolo.*

Cantaridi. animaletto piccolo di color mischio tra verde, nero, e rosso, usato in medicina come vescicatorio, *Canterella, Cantaride.*

Cardubulu. V. CALABRUNI.

Cavallctta. adoprasi per lo più in plur. Animaletto simile al grillo, che va a grandi storme, ed infesta le campagne, *Cavalletta.*

Centupedi. vermicello che ha moltissime gambe, *Centogambe.*

Chiattidda. specie d'insetto che per lo più si ricovera tra i peli dell'anguinaja, *Piattone.*

Cicala. insetto dell' ordine degli emipteri, che nelle ore più calde dell' estate annoia col suo stridere, *Cicala.*

Cimicia. insetto notissimo, molestissimo, e di pessimo odore, *Cimice.*

Crastuni. grossa chiocciolina, *Chiocciola*, *Lumacone.* Ve ne ha una specie di color fulvo, con alcune liste pallide, e dicesi *Martinaccio.* Ve n' ha un' altra specie di un color chiaro, e chiamasi *Marinella.*

Crisalidi. verme da seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo, *Crisalidi.*

Culovria. specie di serpe, *Colubro.*

Cuncutrigghiu. animale anfibio armato di gran denti, e grandi unghie. Nasce nel Nilo, *Coccodrillo.*

Draguni. genere di rettile alato, *Dragone.*

Farfalla. vermicello che ha l'ale di cartilagine, di diversissime specie, e di diversi colori, *Farfalla.*

Farfalledda. dim. di FARFALLA, *Farfalletta, Farfallina.*

Furmiculа. piccolissimo animaletto, che vive il verno sotterra, *Formica.*

Gaddinedda. baco che è nei legumi, e gli vota rodendoli, *Tonchio, Gorgoglione.*

Griddu. genere d' insetti che va stridendo finchè dura il caldo, *Grillo.*

Guisina. specie di serpe sottile, *Natrice.*

Linnina. uovo del pidocchio, *Lendine.*

Lucentula. piccolo animale come mosca che ha ventre lucido, che pare che sia fuoco, *Lucciola.*

Lucerta. piccolo serpentello noto con quattro gambe, *Lucerta, Lucertola.*

Lucirtuni. accr. di LUCERTA, *Lucertone.*

Manciapilu. specie di verme, *Mangiapelo.*

Mignatta. V. SANCISUCA.

Musca. insetto volatile conosciutissimo, *Mosca.*

Musca cavaddina. insetto dell'ordine dei ditteri, simile alla mosca ed avidissimo del sangue de' buoi e dei cavalli, *Tafàno, Mosca cavallina, Mosca culoja.*

Muschitta. specie d'insetto volatile, piccolo, che ronza per l'aria, *Moscherino, Moscerino, Moscino.*

Muscuni. grossa mosca, *Moscone.*

Parpagghiuni. farfalla, che vola intorno al lume, *Parpaglione*, *Farfalla.*

Pidocchiu. vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, *Pidocchio.* Il pidocchio dei volatili dicesi, *Pollino.*

Pidocchiu di mari. sorta di pidocchio acquatico, *Pidocchio di mare.*

Purci. insetto notissimo, *Pulce*, sost. fem. e masch.

Purci di mari. specie d'insetto acquatico, *Pulce di mare*.

Rospu. specie di botta velenosa, *Rospo*.

Salamandra. specie di lucertola, *Salamandra*.

Sancisuca. animal noto che nasce nelle paludi, e che si adopera in medicina per cavar sangue dal corpo umano, *Mignatta, Sanguisuga*.

Schirpiuni. serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, *Tarantola*.

Scravagghiu. animaletto nero, con l'epiderme dura, e schifoso, *Piattola*.

Scravagghiu arrozzula baddi. specie di piattola che depone l'uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palla, rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere, e conservare le sue uova, *Scarafaggio*.

Scursuni. specie di serpe velenosissima, *Scorzone*.

Serpi. propriamente serpe senza piedi, come vipera, aspido, e simili, *Serpe*.

Sirpenti. serpe grande, *Serpente*.

Sirpuzza. dim. di Serpi, *Serpicella, Serpicino*.

Suffriziu. animaletto simile al gambero con due bocche, e con lunga coda: il suo morso in certe epoche è velenoso, *Scarpione, Scorpione*.

Tiru. specie di serpe, *Tiro*.

Vermi. piccolo animale invertebrato, più lungo che grosso, molle, contrattile, strisciante, il quale trovasi nella terra, nell'acqua, o nel corpo d'altri animali, *Verme, Vermo, Vermine*.

Vermi di sita. verme che produce la seta, *Baco, Filugello, Bigatto*.

Vespa. insetto simile alla pecchia, *Vespa*.

Vespuni. accr. di Vespa, *Vespone*.

Vipara. specie di serpe, il morso della quale è velenosissimo, *Vipera*.

Virmuzzu. dim. di Vermi, *Vermicello, Vermicetto*.

Zappagghiuni. animaletto noto volatile, *Zanzàra, Zenzàra*.

Zicca. animaluzzo simile alla cimice, che s'attacca ai cani, alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succhiamento di sangue, *Zecca*.

ARTICOLO VI.

Parti delle bestie non comuni con quelle dell'uomo o nella sostanza, o nel nome.

Ala. membro col quale volano gli uccelli ed altri animali, *Ala, Ale, Alia* — in poesia, *Vanni*, plur.—l'estremità dell'ala dicesi, *Sòmmolo* — l' ala dei pesci dicesi, *Pinna*.

Aluzza. dim. di Ala, *Aletta*.
Anca. coscia degli animali quadrupedi, *Lacca, Lacchetta*.
Animedda. una delle parti del corpo dell'animale, bianca e di sostanza molle e spugnosa, *Animella*.
Artigghiu. unghia adunca e pugnente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri, *Artiglio*.
Avoliu. dente dell'elefante, *Avorio*.
Beccu. la bocca degli uccelli, *Becco, Rostro*.
Biancu di l'ovu. quella materia viscosa, bianco-gialliccia, trasparente che involve il tuorlo, e che nel cuocersi diventa soda e bianca, *Albume, Chiara, Bianco*, sost.
Cacazza. quello escremento che cacano solamente gli animali piccolissimi e propriamente le mosche, *Cacatura*. Lo sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre e simili animali dicesi *Cacherello*.
Carcagnolu. tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale è spiccata dall' animale, *Peduccio*.
Carnazzu. la banda di dentro della pelle degli animali, *Carniccio*.
Chiara d'ovu. V. Biancu di l'ovu.
Chiuu. il ventriglio dei polli e degli uccelli, *Cipolla, Ventriglio*.
Ciampa. piede di animale quadrupede, *Zampa, Sampa*.
Cinghi. plur. quella parte del corpo del cavallo dove si pone la cinghia, *Cinghiatura*.
Coriu. la pelle grossa degli animali, *Cuojo*.
Cornu. quell' osso duro e acuto che hanno alcuni animali quadrupedi in testa, *Corno*. Il ramo delle corna dei cervi, e daini, dicesi, *Palco*.
Coscia. l'anca degli animali quadrupedi, *Lacca, Lacchetta*.
Costa. quella parte ch'è appiccata alle costole del porco, staccata per insalare, *Costereccio*.
Cricchia. quella parte rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello, *Cresta*.
Crinera. V. Gregna.
Cuda. quella parte del corpo dei bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena, *Coda, Lonza*.
Cudigghiuni. l' estremità delle reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli che negli uomini, *Codione, Codrione*.
Curatedda. il fegato degli animali quadrupedi piccoli, e dei pesci, *Coratella*.
Curuna. la suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina coi peli della gamba, *Corona*.
Cutina. la pelle del porco, *Cotenna, Cotica*.
Cuvata. quella quantità d' uova che in una volta cova l'uccello, *Covata*.
Gozzu. ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli a piè del collo, dove si ferma il cibo ch'e' beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio, *Gozzo*.
Gregna. i peli lunghi che pendono al cavallo dal filo del collo, *Crine, Criniere*.
Grugnu. parte del capo del porco dagli occhi in giù, *Grifo, Grugno*.
Gruppa. la parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, *Groppa, Groppone*.
Lana. il pelo della pecora e del

montone, *Lana, Vello*—quella di pecora morta di morte naturale dicesi, *Lana morticina*. La parte più fina della lana, e che ha più nerbo, *Stame*.

Lardu. grasso, per lo più di porco, *Sugna, Lardo*.

Mussu. propriamente la testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra, e si dice anche di altri animali, *Muso*.

Navi. l' ossatura del cassero dei polli e d'altri uccellami, scossa la carne, *Catriosso*.

Nnocca. quella carne rossa, come la cresta che pende sotto il becco ai galli, *Bargiglio, Bargiglione*.

Nzita. propriamente il pelo che ha in sul fil della schiena il porco, ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli e d'altri animali, *Setola*.

Ovu. parto di diversi animali, bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti, ecc., *Uovo*. L'uovo di gallina calcata da gallo, *Uovo gallato*.

Pedi. V. Ciampa.

Peddi. membrana che cuopre esternamente tutte le parti del corpo animale, *Pelle*.

Pilu. filamento più o meno sottile che cresce sulla superficie della pelle degli animali, *Pelo*.

Pinna. quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare, *Penna*—Le penne principali delle ali si chiamano, *Penne maestre*, o *Coltelli*—Quella più fina che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli, dicesi, *Penna matta*—La penna più fina degli uccelli dicesi, *Piuma*—Le penne degli uccelli quando incominciano a spuntar fuori diconsi, *Bordoni*.

Pinnuzza. dim. di penna, *Pennetta*.

Proboscìti. il naso dell'elefante, *Proboscide*.

Punciggbiuni. l'ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili, *Pungiglione*.

Quaggbiu. materia colla quale si rappiglia il cacio fatto da ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, ecc., *Gaglio*.

Resca. osso del pesce, *Lisca, Spina, Resta*.

Russu d' ovu. parte gialla dell'uovo che ha il suo seggio in mezzo all'albume, *Tuorlo, Rosso d'uovo*.

Scaggbiuni. una parte dei denti del cavallo, *Scaglione*.

Scama. V. Squama.

Scorcia. 1° la scorza dura e scabrosa che ha il serpente e il pesce sopra la pelle, *Scaglia*; 2° quella scorza ossea in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, *Guscio*.

Sivu. grasso rappreso di alcuni animali che serve per far candele, *Sego, Sevo*.

Sola. la parte dell'unghia morta delle bestie da soma e da traino, *Suolo*.

Spina. aculei di cui sono forniti esternamente alcuni pesci, *Spina*.

Spiruni. quell'unghione del gallo ch'egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente quel del cane, *Sprone*.

Spoggbia. la scorza dura e scabrosa che ha il serpente, e il pesce sopra la pelle, *Scaglia*—La pelle che getta ogni anno la serpe dicesi, *Scoglia*.

Squama. V. Spogghia.

Tistuzza. dim. di testa; ma si dice

propriamente di quella d'agnello e di capretto, quando è staccata, *Testicciuola*.

Trunzu di pettu. il mezzo del petto degli animali, *Spicchio di petto*.

Ugneddu. escrescenza cornea al piede del cavallo, *Ugnella*.

Ugnu. sostanza cornea più o meno dura, che trovasi all' estremità delle dita dei piedi di molti animali, *Ugna, Unghia*.

Ugnuni. grande unghia delle fiere e artiglio degli uccelli da preda, *Ugnone*.

Varva. i peli lunghi del muso di alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili, *Barba*.

Varvitta. fiocco di peli che ha dietro alla fine del piede il cavallo, *Barbetta*.

Vozza. ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo ch'e' beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio, *Gozzo*.

CAPO VI.

Dell'Agricoltura.

—

ARTICOLO I.

Delle piante in generale, e delle parti che le compongono.

Agrumi. nome generico degli alberi di limoni, melaranci, cedri, ed altri frutti di questa specie, *Agrume ;* si adopera comunemente nel plurale. In italiano il vocabolo *Agrume* ha similmente un altro significato, che non trova il suo corrispondente nel dialetto siciliano ; ed è la indicazione di taluni ortaggi di sapor forte e acuto, come cipolle, agli, porri, e simili.

Ariddaru. il seme che si genera nelle pere, mele, cotogne, e simili, *Granello* — Il seme dell'uva dicesi, *Vinacciuolo* — *Granello* in italiano dicesi ancora il seme che si genera nelle spighe di biade e grano, ma il suo corrispondente siciliano è *Cocciu*.

Aromi. nome generico d'ogni spezieria, e profumo, *Aròma, Aròmato, Aròmo*.

Arvulicchiu. 1° dim. di Arvulu, *Alberello, Alberello;* 2° alberetto, il cui frutto legnoso getta rami dal ceppo in su, poco s'innalza, e produce gemme squammose, *Arboscello, Arbuscello*.

Arvulu. nome generico di ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami in alto, *Albero, Albore* — L'albero coperto di viti dicesi *Cappellaccio*.

Barbotta. V. Varvotta.

Bastarduni. per similitudine della progenie bastarda dicesi dei rimestiticci delle piante, superflui e tristanzuoli, *Bastardume*.

Biada. questo vocabolo non è propriamente siciliano, ma tolto dall'italiano suole usarsi nel senso di quella sorta di biada che si dà ai cavalli, e alle altre bestie da soma — In italiano però ha un senso più esteso, perchè oltre al sopradetto ha quello di nome generico di tutte le sementi in erba, e del frutto di esse sementi già ricolto, *Biada* — *Biada marzuola*, la biada che si semina in marzo.

Buttuni. fiore non ancora aperto, *Boccia, Bocciuolo, Bottone*.

Campaneddi. plur. le particelle

delle ciocche di alcuni fiori, *Campanelle.*

Canneddu. pezzo di canna sottile tagliato tra l'un nodo e l'altro che serve a diversi usi, *Cannello.*

Cannuni. pezzo di canna sopra il quale si avvolge seta, lana, o simile materia, *Cannone.*

Catasta. massa di legne di querciuoli rifessi, o d'altra legname d'altezza e larghezza determinata, *Catasta.*

Chianta. V. PIANTA.

Chianticedda. V. PIANTICEDDA.

Ciocca. V. SCOCCA.

Cippu. 1° base a piede dell'albero, *Ceppo ;* 2° assolutamente detto si prende per lo più per lo stesso piede, quando è tagliato dall'albero e serve per ardere, o altri usi, *Ceppo;* 3° La parte del ceppo, alla quale sono attaccate le radici dell'albero, *Ceppaja.*

Cipudda. barba o radice di alcune piante, la quale diciamo comunemente cipolla per la somiglianza che ha con essa, *Bulbo.*

Ciuri. 1° una parte delle piante, che serve a costituire il carattere delle medesime, e in molte serve di custodia per somministrare lo alimento al tenero frutto di quelle, *Fiore;* 2° quel velo biancastro che cuopre alcune frutta, e specialmente le ulive quando non sono tocche dall'acqua, *Calugine, Caluggine.*

Ciuriddu. dim. di CIURI, *Fiorellino, Fiorello.*

Ciusca. guscio del grano o di altre biade, che rimane in terra nel batterle, *Pula, Loppa, Lolla, Gluma.*

Civu. seme dei frutti ch'è rinchiuso dentro il nocciuolo dal quale escon le piante, *Anima.*

Cocciu. 1° granello dell'uva o di altro frutto che le somigli, *Acino.* Parlandosi di caffè dicesi *Chicca.*

Curina. le foglie interne del cesto delle erbe, come lattuga, cavolo, e simili, *Garzuolo, Grùmolo.*

Erba. V. ERVA.

Erbaggiu. 1° ogni erba generalmente, *Erbaggio;* 2° ogni erba buona a mangiare, o cruda o cotta, *Erbaggio, Camangiare.*

Erbetta. erba fina, gentile, e aromatica. *Erbetta.* Si usa per lo più nel plurale, onde indicare il complesso di quelle erbe saporite ed aromatiche che si adoprano nelle vivande, *Erbette, Odori.*

Erva. quello che nasce in foglie dalla radice senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna e simili infinite; ed assolutamente detto s'intende di quelle che produce la terra senza coltura, *Erba.* L'erba tenera che rinasce nei campi, e nei prati dopo la prima segatura dicesi, *Guaime.*

Ervaggiu. V. ERBAGGIU.

Ervetta. V. ERBETTA.

Faittuni. la prima messa delle piante, o i ramicelli teneri che spuntano dagli alberi, *Germoglio, Rampollo.*

Fascina. piccolo fascetto di legna minute o di sermenti, *Fascina, Fastello.*

Fascinata. quantità di fastelli, e di fascine unite insieme per empir fosse, e per ripari, *Fascinata.*

Fasciu. qualunque cosa accolta insieme o legata, di peso tale che un uomo possa portarla, *Fascio, Fastello.*

Fenu. erba secca segata da' prati per pastura dei bestiami, *Fieno.*

Fibra. V. Filamentu.

Figghiulini. i rimessiticci che fanno al piede gli alberi e le piante, *Figliuoli*.

Filamentu. quelle vene ovvero fila, che sono le parti più dure del legname, o d'altra materia, *Filamento, Fibra, Tiglio*.

Fogghia. quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principj vegetativi, *Foglia, Fronda*. Parlandosi della vite dicesi, *Pàmpano, Pàmpino*.

Frasca. nel plur. foglie secche restate nel campo, che raccolgonsi per serbarle a nutrimento delle bestie nell' inverno, *Frasche, Strame*.

Frascami. quantità di frasche, *Frascame*.

Fruttu. il parto degli alberi e di alcune erbe, *Frutto*. Nel plurale, se sono negli alberi diconsi, *Frutti*, masch., se sono distaccati, *Frutta*, o *Frutte*, fem. — *Frutte acerbe*, vale non condotte a maturità—*Frutte afate*, quelle che strette da nebbia, o soverchio caldo non possono condursi a perfezione—*Frutte fatte*, vale mature, stagionate—*Frutte strafatte*, si dicono quelle che per troppa maturità si guastano — *Frutte duracine*, che hanno durezza — *Frutte sfarinate*, che non reggono al dente, come pere, mele, e simili — *Frutto primaticcio*, si dice del frutto che si matura a buon'ora — *Frutto serotino*, si dice dei frutti che vengono allo scorcio della loro stagione.

Fugghiami. quantità di foglia, *Fogliame*.

Furraina. mescuglio di alcune biade seminate per mettersi in erba, e pasturare il bestiame, *Ferrana*.

Furrania. V. Furraina.

Fustu. 1° gambo d'erba, sul quale si regge il fiore o il suo frutto, *Fusto;* 2° pedale, e stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami, *Fusto, Troncone*.

Gammu. stelo sul quale si reggono le foglie e i rami dell'erbe, e delle piante, *Gambo, Stelo*. V. Pidicuddu.

Gemma. bottone già sviluppato delle piante, e occhio della vite, *Gemma*.

Gregna. fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni, *Gregna*.

Gruppu. 1° quella parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami, *Nocchio ;* 2° quegl' interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e dai quali si producono talora gli occhi dei rami, *Nodo;* 3° quell'escrescenze che interrompono i tralci delle viti, *Nodo*.

Guajana. guscio nel quale nascono, e crescono i granelli dei legumi; e detto assolutamente si intende solo del guscio pieno delle fave fresche, *Baccello*.

Irvazza. pegg. di Erva, *Erbaccia*.

Irvicedda. dim. di Erva, *Erbuccia, Erbicciuola*.

Irvuzza. vezz. di Erva, *Erbuccia*.

Latti. quell'umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, dai rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili, *Lattificcio*.

Lignami. nome universale dei legni, *Legname* — *Legname fun-*

goso, legname che per soverchia umidità infracida, e manda fuori funghi, o materia a guisa di funghi — *Legname morticino*, legname che si secca naturalmente sul terreno — *Legname salcigno,* legname di mala qualità, e non facile a esser lavorato, o pigliar pulimento.

Ligniceddu. dim. di Lignu, *Legnello, Legnerello, Legnuzzo.*

Lignu. la materia solida degli alberi, *Legno*, nel plur. *Legne, Legna.*

Ligumi. granelli che seminati nascono in baccelli, e si usano per cibo, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, favi, ecc., *Legume, Civaja.*

Macina. quella quantità di ulive o simili, che si può infrangere in una volta, *Macinata.*

Magghiolu. sermento il quale si spicca dalla vite per piantarsi, e nodo di ramo d'ogni altra pianta, *Magliuolo.*

Manata. tanto di spighe, di erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano del mietitore, *Manipolo.*

Manipulu. V. Manata.

Manna. fastello di paglia di sermenti, e simili, *Manna, Covone.*

Mazzettu. piccola quantità di fiori legati insieme, *Mazzolino, Mazzettino.*

Mazzu. fascetto di erbaggi o di fiori, *Mazzo.*

Midudda. la parte più interna della pianta, *Midollo, Midolla.*

Nnestu. 1° congiungimento di un ramicello staccato da una pianta ad un'altra onde vi allignì; 2° ramicello innestato, *Innesto, Nesto.*

Nuvidduni. 1° l'albero novello ben fronduto; e anche dicesi dei fiori e dei frutti che vengono fuor di stagione, *Novellizia, Primizia;* 2° per *Germoglio, Rampollo.* V. Faittuni.

Occhiu. quella parte dell'albero per la quale ei rampolla, *Occhio, Gemma.*

Ossu. quel corpo legnaceo, che è nel centro della polpa delle frutta, e ne contiene il seme, *Nòcciolo.*

Pagghia. filo o fusto di grano o di altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute, *Paglia.*

Pagghiuzza. pezzetto di sottil ramicello di paglia, o simili, *Fuscello, Fuscellino, Pagliuzza, Pagliucola.*

Palacciuni. V. Palu.

Palu. legno ritondo e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti, *Palo.*

Pampina. 1° per *Foglia, Fronda;* 2° per la foglia della vite, *Pàmpano, Pampino.*

Pedi. 1° per *Albero;* 2° per il fusto dell'albero, *Ceppo, Piede, Fusto, Pedale.*

Pertica. bastone lungo, *Pertica.*

Pianta. nome generico d'ogni sorta d'alberi, o d'erbe, *Pianta* — *Pianta acquajuola,* pianta che nasce e vive nell'acqua, o che naturalmente l'ama, come salici, alberi, ontani, alga, e simili.

Pianticedda. dimin. di Pianta, *Pianterella, Pianticella.*

Pidduncia. pelle sottile che ricuopre la polpa di alcune frutta, come pere, mele, fichi, ecc., *Buccia.*

Pidicuddu. parte assottigliata, or legnosa, ora erbacea, per cui i frutti stanno appiccati ai rami delle piante, *Picciuòlo.*

Primintiu. V. Nuvidduni.

Purpa. quella parte più o meno sugosa delle frutta, ch'è rico.

perta dalla buccia, *Polpa, Carne*.

Racioppu. grappoletto d' uva scampato dalle mani dei vendemmiatori, *Raspello*.

Radica. parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e lo distribuisce a tutte le altre parti di essa pianta, *Radice*.

Rama. parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie e i fiori, e si producono i frutti, *Ramo, Rama*.

Ramu. V. Rama.

Ramuzza. dim. di Rama, *Rametto, Ramicello, Ramoscello, Ramuccio, Ramitello, Ramuscello*.

Rappa. ramicello del tralcio della vite contenente molti acini d'uva, *Grappolo, Racimolo*.

Resta. una certa quantità di cipolle, o d'agli, o simili intrecciati insieme col gambo; e per similitudine si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, *Resta*.

Ristuccia. quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segate che son le biade; e talora il campo medesimo dov'è quell'avanzo di paglia, *Stoppia*.

Ruvettu. nome generico di tutti i frutici spinosi, dei quali si formano le siepi, *Rovo, Pruno, Spino*.

Sarmentu. ramo secco della vite, *Sermento, Sarmento*.

Scagghia. minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno o paglia, *Bruscolo, Festuco*.

Scarda. V. Scagghia.

Scocca, dicesi di frutti, di fiori, e di foglie quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima dei ramicelli, *Ciocca, Ciocchetta*.

Scorcia. sorta di buccia, ma più soda e più grossa, di cui sono ricoperte alcune frutta, *Scorza*. La prima scorza della noce o della mandorla che cuopre il guscio dicesi, *Mallo*. La scorza spinosa della castagna dicesi, *Riccio*.

Sganghiddu. V. Sgangu.

Sgangu. ciascuna delle diramazioni del grappolo d'uva, *Grappolino, Racimoletto*.

Siccumi. 1° tutto quello che vi ha di secco negli alberi, *Seccume;* 2° legna secca che facilmente arde, *Seccaticcia*.

Simenza. sostanza nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto, *Seme, Semente, Semenza*.

Simplici. plur. l'erbe che più comunemente si usano per medicina, *Semplici*.

Spica. quella piccola pannocchia dove stanno racchiuse le granelle del grano, dell'orzo, e di simili biade, *Spiga*.

Spicchiu. 1° per una delle particelle della cipolla, dell'aglio e simili che compongono il bulbo, *Spicchio;* 2° per una delle parti nelle quali si tagliano per lungo le pere, o simili, *Spicchio;* 3° dicesi per una delle parti in cui si dividono melarance, e simili, *Spicchio*.

Spina. stecco acuto e pungente dei pruni, delle rose, e simili, *Spina*.

Struncuni. ramo o pollone grosso tagliato dal suo ceppo, *Broncone*.

Taccuni. l'occhio che s'incastra nella tagliatura dell'innesto, *Scudicciuolo, Scudetto*.

Taddu. la parte più dura che è nel mezzo delle foglie di cavolo, di lattuga, o di simili piante, e

regge il tenero di esse foglie, *Còstola*.

Timogna. quella massa di forma circolare che si fa di covoni del grano quando è mietuto, *Bica*.

Tinnirumi. le pipite tenere degli alberi, *Tenerume*.

Truncu. pedale dell'albero, *Tronco, Troncone*.

Truncuni. V. Truncu.

Trunzu. fusto d'alcuna pianta, e più comunemente dei cavoli, solamente nella sommità, vestito di foglie, o di fiori, *Torso, Tòrsolo*.

Varva. la radice di alcune piante, che ha filamenta sottili e folte, *Barba*.

Varvotta. ramicello di vite, o di altro albero che si pianta in terra perchè barbichi per poi trapiantarlo, *Barbatella, Piantone*.

Viddicu. quel buco che hanno le frutta che si spiccano dal picciuolo, *Bellico*.

Vina. ciascuno di quei segni che vanno serpendo nei legni, e nelle foglie, *Vena*.

Vinazza. acini dell'uva uscitone il vino, *Vinaccia*.

Vinazzolu. quel granelletto sodo, che si trova entro gli acini dell'uva, e il seme della vite, *Vinacciuolo*.

Virdumi. la parte verdeggiante delle piante, *Verdume*.

Virdura. 1° quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti, *Verdura, Verzura;* 2° per ogni erba buona a mangiare o cruda o cotta, *Erbaggio, Camangiare*.

Virga. ramo sottile degli alberi, *Verga, Bacchetta*.

Viti. pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino, *Vite*. Il tralcio della vite che s'avviticchia inanellandosi dicesi, *Viticcio*.

Vrucculuni. pipita o tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segni di fiorire, *Broccolo*.

ARTICOLO II.

Degli alberi.

Abbìtu. V. Abìtu.

Abìtu. albero alto, con le foglie persistenti, sparse, e sprovvedute di guaina particolare, sotto piane, e le pine dritte, *Abète, Abèto, Abezzo*.

Addauru. pianta le di cui foglie sempre verdi, ed alquanto aromatiche sono principalmente impiegate come condimento, *Lauro, Alloro*.

Addaurufogghiu. arboscello sempre verde comunissimo nei boschi, *Agrifoglio, Alloro spinoso*.

Addauru 'mpiriali. specie di alloro utile per la sua azione sedativa, e molto comune in medicina, *Lauro ceraso, Alloro imperiale*.

Àgghiaru. albero di alto fusto con foglie palmate, e legno bian-

co venato, buono per lavori di tornio e d'intaglio, *Àcero*.

Agghiastru. olivo selvatico, *Oleastro*.

Agrifogghiu. V. Addaurufogghiu.

Alnu. albero d' alto fusto, *Alno, Antàno*.

Amarena. specie di ciliegio il cui frutto, l'amarena, ha un sapore tra l'agro e l'amaro, *Amarino, Amarasco*.

Aranciu. albero sempre verde che ha il tronco diritto con la scorza scura; i rami molto diffusi, le foglie alterne, semplici, di un verde cupo; i fiori bianchi e odorosi (zàgara), il frutto rotondo, un poco compresso, di un giallo dorato, e leggermente verrucoso, *Arancio*.

Azzalora. albero che ha il tronco grosso, le foglie ottuse, i fiori grandi, bianchi, odorosi—i frutti rossi o gialli, rotondi, con una polpa sugosa, aspra dolciastra, *Lazzeruolo, Azzeruolo*.

Azzalora selvaggia. arboscello che ha fioretti bianchi e di grato odore. *Biancospino, Lazzeruolo selvatico*.

Biancuspinu. V. Azzalora selvaggia.

Caccamu. albero che ha lo stelo dritto, ramoso, le foglioline lineari, i fiori di un colore scuro, e quasi nero, *Loto*, *Loto d'Africa*.

Camommu. arboscello esotico, dei cui semi aromatici servesi il cuoco ed il profumiere, *Amomo, Cardamomo*.

Càrpanu. albero di legno duro, e che ha le squame del frutto a tre lobi piani, *Càrpine, Càrpino*.

Càrpinu. V. Càrpanu.

Carrubbu. albero che ha i rami molto dilatati, e fa il frutto simile ai baccelli, *Carrubo, Carubo*.

Cassia. pianta che ha le spine stipulari geminate, le foglie due volte pennate, *Acacia, Gaggìa*.

Castagnu. albero che ha le foglie nude, ovate, lanceolate, con denti a sega, acuti, uncinati, *Castagno*.

Cerru. albero ghiandifero simile alla quercia, *Cerro*.

Ceusu. pianta della famiglia delle amentacee, le cui foglie si danno per cibo ai bachi da seta, *Gelso, Moro*.

Chiuppu. albero infruttifero di alto fusto, che cresce nei luoghi umidi e paludosi, *Pioppo*.

Ciafagghiuni. pianta che ha le fronde palmate, pieghettate, gli stipiti spinosi, *Cerfuglione, Cefaglione*.

Cipressu. pianta che ha i rami eretti, avvicinati, le foglie giovani acute, scorrenti, le adulte ottuse, embriciate per quattro parti, gli ostroboli ovati, più larghi alla base, *Cipresso*.

Cirasa. pianta che ha i fiori a mazzetto, le foglie ovate lanceolate, appuntate i denti a sega, i picciuoli glandulosi, *Ciliegio, Ciriegio*.

Citisu. arboscello a fiori legaminosi, *Citiso*.

Citru. albero di perenne verdura, della famiglia delle esperidee, *Cedro, Cederno*.

Curniolu. albero che ha il legno duro, il frutto simile all'oliva ed alla giuggiola, di color rosso, e di sapore afro, *Corniolo*.

Cutugnu. albero della famiglia delle rosacee, originario dell'isola di Candia, *Cotogno*.

Ebanu. albero indiano ed africano, il cui legno è sodo e pesante, non galleggia nell'acqua,

ed è per lo più di color nero, *Èbano, Èbeno*.

Fastuca. V. Pistacchiu.

Fau. albero alpestre altissimo della famiglia delle amentacee, *Faggio*.

Ficàra. l'albero del fico, *Ficaja*.

Ficara sarvaggia. pianta fruticosa e legnosa somigliante alla ficaja, *Caprifico*.

Ficu. albero fruttifero noto, il cui frutto ch'è di diverse specie porta lo stesso nome, *Fico, Figo*.

Frascinu. pianta di montagna altissima, grossa, diritta, della famiglia delle gelsominee, *Frassino*.

Granatu. pianta che fa i fiori di un bel rosso scarlatto, quasi sessili; i frutti grassi, coriacei, alquanto rossi, molto sugosi, *Granato, Melograno, Melogranato*.

Ilici. sorta di pianta ghiandifera appartenente al genere delle querce, *Elce, Leccio*.

Làrici. albero appartenente al genere dei pini, *Làrice*.

Lintiscu. albero che ha gli steli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi e molto diffusi. Da quest'albero si trae il mastice, *Lentisco, Lentischio*.

Lumiuni. pianta della famiglia delle esperidee, coltivata estesamente in Sicilia, *Limone*.

Maju. albero delle alpi, il cui legno si lavora al tornio, *Majo*.

Mandarinu. piccolo arancio, originario dalla China con piccole foglie, e piccolo frutto, d'odore aromatico, *Mandarino, Arancino*.

Mbriacula. arboscello che ha lo stelo arboreo, ramoso, i fiori bianchi in grappoli corti, i frutti rossi simili ad una grossa fragola, *Corbezzolo, Albatro, Arbuto*.

Mennula. pianta della famiglia delle rosacee, il cui frutto è la mandorla, *Mandorlo*.

Nespula. pianta della famiglia delle rosacee, indigena dei boschi d'Europa, *Nespolo*. Ve ne ha una specie importata dalle Indie, che dicesi, *Nespolo del Giappone*.

Nuci. albero della famiglia delle teribentinacee, che dalla Persia, ov'è indigeno, fu trasportato in Europa, *Noce*, sost. masch.

Nucidda. albero della famiglia delle amentacee comune in tutti i boschi d'Europa, *Nocciuòlo, Nocello, Avellano*.

Nucipersico. V. Cipressu.

Nzinzula. albero fruttifero, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine; le foglie sono picciole, ovate, gialliccie, *Giùggiolo*.

Oliva. pianta della famiglia delle gelsominee, con le foglie di un verde pallido, e perenne, *Olivo, Ulivo*.

Pacenzia. pianta che ha lo stelo arboreo, con la scorza nericcia, le foglie alterne, bipennate; i fiori di un bianco mischiato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari, *Pazienza, Sicòmoro*.

Palma. albero indigeno nei terreni dell'Africa, e dell'Asia e che cresce in Spagna e Sicilia, e i cui frutti diconsi datteri, *Palma*.

Persicu. albero non molto alto, che forma parte del genere Mandorlo, *Pesco, Persico*.

Pignu. albero altissimo, sempre verde della famiglia delle conifere, i cui semi diconsi pinocchi, *Pino*.

Piru. albero della famiglia delle rosacee indigeno dell'Italia, *Pero*.

Piru sarvaggiu. pero selvatico, *Perùggine*.

Pistacchiu. pianta della famiglia delle terebintinacee, *Pistacchio*.

Platanu. albero infruttifero i cui rami spandono grand' ombra, e di cui si ornano i viali attorno le città, *Platano*.

Prunu. pianta della famiglia delle rosacee, *Prugno, Susino*.

Pumu. albero che ha la radice legnosa, ramosa, il tronco dritto con la scorza liscia in gioventù, scabra in seguito, cenerina, e alquanto rossa, *Melo, Pomo*.

Quercia. albero di alto fusto, che prospera nei climi freddi, e produce la ghianda, *Quercia*.

Ruvulu. una delle specie della quercia, *Rovere, Quercia rovere*.

Salaciu. albero che nei luoghi umidi e paludosi cresce presto, e viene più vigoroso, *Salice, Salcio*.

Saliciu. V. Salaciu.

Sassafrassa. pianta della famiglia delle laurinee, indigena dell'America settentrionale, *Sassafrasso*.

Speziu. arbusto della famiglia delle pipiracee, che spontaneamente cresce nelle Indie orientali, *Pepe*.

Stincu. V. Lintiscu.

Suvaru. pianta arborea la cui scorza leggerissima, molle ed elastica, detta pure con lo stesso nome serve a tenere a galla, far turaccioli, e ad altri usi, *Sughero, Sòvero*.

Tamarinna. pianta arborea della famiglia delle leguminose, indigena delle Indie, e dell'Egitto, *Tamarindo*.

Tigghiu. pianta arborea, i cui fiori gialli di soave odore sono leggermente sudorifere, *Tiglio*.

Ulmu. pianta che ordinariameate nei campi serve di sostegno alle viti, *Olmo*.

Varcocu. albero che ha i fiori sessili, le foglie fatte quasi a cuore, i frutti vellutati, *Albicocco, Albercocco, Albricocco*.

Zorba. pianta della famiglia delle rosacee, il cui legno durissimo è molto apprezzato dai legnajuoli, e tornitori, *Sorbo*.

ARTICOLO III.

Frutici ed erbe.

Acitusedda. erba che prende il nome dal suo sapore ch'è acetoso, *Acetosa, Acetosella*.

Aconitu. erba velenosa medicinale, *Aconito*.

Aloi. erba amarissima, il cui frutto è medicinale, *Aloè*.

Altea. erba la di cui radice a preferenza delle foglie è medicinale, *Altea*.

Angelica. pianta medicinale biennale, *Angelica*.

Arca. erba marina, *Alga, Àliga*.

Ardicula. erba la quale pungendo cagiona dolore e cocciuòla, *Ortica*.

Areddara. pianta rampicante della famiglia delle caprifogliacee, *Edera, Ellera*.

Arnica. erba medicinale, la di

cui tintura si usa per le ferite e le contusioni, *Arnica*.

Artemisia. sorta d'erba odorosa, *Artemisia, Canapaccia*.

Artia. V. Altea.

Aruta. pianta di acutissimo odore, e le cui foglie amarissime sono medicinali, *Ruta*.

Assinziu. erba amarissima della famiglia delle sinnantere, *Assenzio*.

Aumidda. V. Camumidda.

Belladonna. sorta d'erba velenosa che si adopera in medicina, e donde si cava una specie di belletto, *Belladonna*.

Brionia. specie di vite salvatica bianca, *Brionia*.

Calamu. pianta che ha similitudine con la canna, *Càlamo*.

Camumidda. erba il di cui fiore disseccato è medicinale, *Camamilla, Camomilla*.

Canna. pianta il di cui fusto è diritto, lungo, voto, e nodoso, *Canna*.

Canna di zuccaru. canna producente lo zucchero, *Cannamela*.

Cannavu. erba dalla quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele, *Cànape, Cànapa*.

Capidduvennaru. erba medicinale che nasce intorno alle vene dell'acqua, *Capelvenere*.

Cardusantu. sorta d'erba medicinale, *Cardosanto*.

Cicuta. erba nota velenosa, *Cicuta*.

Colaquintu. pianta simile al cocomero selvatico, *Colloquintide*.

Colchicu. pianta velenosa medicinale, comunissima in Sicilia, *Colchico, Colchico autunnale*.

Corallina. pianta simile al corallo, piccola, e folta come il musco, la quale nasce negli scogli, e accanto al corallo, *Corallina*.

Cuda cavaddina. erba che nasce in luoghi acquosi, *Coda cavallina*.

Curaddu. pianta, la quale nasce nel fondo del mare, di sostanza pietrosa, *Corallo*.

Curcuma. spezie di pianta indiana, che fa le radici simili alla canna, dalle quali s'estrae un sugo che serve per miniare di color giallo, *Cùrcuma*.

Elleboru. erba medicinale, ed è di due specie, bianca e nera, *Elleboro*.

Erva bianca. assenzio delle siepi, *Erba bianca*.

Erva binidìtta. erba che germoglia lungo le siepi ne' luoghi incolti ed ombrosi, *Erba benedetta*.

Erva fitenti. o **di Cani**. alberetto le cui foglie mandano un odore assai puzzolente, *Anagiride, Ulivo della madonna*.

Erva giudaica. spezie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite, *Erba giudaica*.

Erva giulia. erba amara chiamata da alcuni canforata, *Erba giulia*.

Erva santamaria. sorta d'erba amara non disgustevole, *Erba Santamaria*.

Erva san giuvanni. V. Piricò.

Erva di ventu. specie d'erba assai comune che nasce per le pareti, *Paritaria, Parietaria, Vetriuola*.

Giogghiu. pianta simile alla spiga del grano, più grossa, con molti fiori, compressi, distanti, *Loglio, Gioglio*.

Giusquiamu. V. Grassudda.

Gramigna. erba che nasce spontanea nei campi, ed è di nutrimento rinfrescante alle bestie, *Gramigna*.

Grassudda. pianta d'odore spia-

cevole, soporifera, e venefica, *Giusquiamo*.

Jnestra. pianta che fa le foglie simili al giunco, e i fiori gialli, *Ginestra*.

Juncu. pianta nota che nasce per lo più presso all'acqua, *Giunco*.

Licurizia. V. Rigulizia.

Linu. erba dalla quale secca e macerata si cava materia atta a filarsi, *Lino*.

Malva. V. Marva.

Malvuni. V. Marvuni.

Maravigghia. specie di bietola che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima, *Meraviglia, Begliòmini*.

Marva. pianta emolliente assai comune, *Malva*.

Marvuni. specie di malva che produce dei grandi fiori rosacei, *Bismalva, Malvavischio*.

Melissa. erba odorosa, il cui sapore è gratissimo alle api, *Melissa*.

Muscu. specie di lichene che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi, e dei ruscelli, *Muschio, Musco*.

Nipitedda. pianta odorosa e di acuto sapore, *Nepitella, Nipitella*.

Nolimetangere. V. Sensitiva.

Panipurcinu. fungo che ha la radice tuberosa, schiacciata a guisa di pane, ed è ricercato dai porci, *Pan porcino*, *Pan terreno*.

Paparina. pianta che ha una capsula grande ovoide che racchiude i semi; e dalla quale si ricava l'oppio, *Papàvero*.

Papiru. pianta che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia, e della quale si servivano gli antichi per iscrivere, prima della invenzione della carta, *Papiro*.

Piricò. pianta che ha lo stelo liscio, le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti, i fiori gialli, *Iperico*.

Pisciacani. sorta d'erba nociva, *Pisciacane*.

Puleu. specie d'erba odorosa che nasce negli acquitrivi, *Puleggio, Poleggio*.

Purrazzi. pianta comunissima nelle nostre campagne, a cui i greci attribuivano la facoltà di allontanare i maleficj, *Asfodelo, Asfodillo, Erba regia*.

Ribas. pianta della famiglia delle sassifraghe che produce grappoletti di bacche nere, o rosse, *Ribes*.

Ricinu. pianta dai cui semi si estrae l'olio che serve per medicinale, *Ricino*.

Rigulizia. pianta della famiglia delle legnaminose, la cui radice dolce usasi in medicina, *Regolizia, Liquirizia*.

Rubbia. erba la cui radice si adopera a tignere i panni in più colori, *Robbia*.

Sanguinaria. pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi; i fiori alquanto rossi, venati coi peduncoli lunghi, pendenti, *Sanguinella*.

Sapunaria. pianta erbacea della famiglia delle cariofilee, usata in medicina come emolliente, *Saponaja, Saponaria*.

Scamunea. pianta medicinale, *Scamonèa*.

Scursunera. erba la di cui radice di color nero è medicinale, *Scorzonera*.

Sempriviva. specie d'erba che dagli antichi fu detta Barba di

Giove; ed è sempre verde, *Sempreviva.*

Sena. erba medicinale, *Sena.*

Sensitiva. pianta simile ad una piccola Gaggia. Ha cotal proprietà che ad ogni semplice toccamento o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira a se i rami, ma dopo breve spazio ritorna nel primiero stato, *Sensitiva, Vergognosa.*

Serpentaria. sorta d'erba medicinale, *Serpentaria.*

Sponsa. pianta marina zoofita, che trovasi attaccata agli scogli nel mare, *Spugna, Sponga.*

Sudda. pianta erbacea molto buona per foraggio, che ha i fiori di un rosso vivace, *Lupinella, Lupinello.*

Summaccu. arbusto della famiglia delle teribentacee, d' una specie del quale si fa la polvere per conciare cuojo, *Sommaco, Sommacco.*

Tabbaccu. erba che seccata si mastica, si brucia per prendere il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su pel naso, *Tabacco, Erba regina.*

Trifogghiu. erba nota di varie specie che nasce in ogni campo e prato, *Trifoglio, Trefoglio.*

Ugnu cavaddinu. pianta che nasce nei luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli, *Fàrfero, Tussilagine, Unghia cavallina.*

Valeriana. pianta medicinale, *Valeriana.*

Viscu. frutice che nasce sui rami delle querce, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole di un color d'oro o ranciato, dalle quali si trae la pania con che si prendono gli uccelli, *Vischio, Visco.*

Viti. pianta notissima, dal cui frutto si cava il vino, *Vite.*

ARTICOLO IV.

Ortaggi, biade, legumi e aromi.

Accia. pianta biennale ortense, di sapore e odore acuto, *Sèdano, Appio.*

Agghia. pianta della famiglia delle liliacee, con ingrossamento presso la radice come la cipolla, il quale chiamasi *Capo;* ed è composto di parti distinti che chiamansi spicchi, *Aglio.* Quando non è ancor capitato dicesi, *Aglietto.*

Amenta. pianta erbacea indigena dell'Inghilterra di odor piacevole e di sapore piccante ed amarognolo, *Menta.*

Amenta pipirita. specie di menta, che ha un odore più acuto di quello comune, *Menta peperina, Menta peperita.*

Amintastru. menta selvatica, *Mentastro.*

Ànasu. pianta la cui pannocchia è simile a quella del finocchio, e i semi si adoprano nelle vivande, e specialmente nelle confetture, *Ànice, Àniso.*

Anìtu. **Finocchiu anitu**. specie di finocchio, *Anèto*.

Aprocchi. specie di pianta spinosa, *Calcatrèppo*, *Calcatrèppolo*.

Aromi. nome generico d'ogni spezieria e profumo, *Aròmato*, *Aròme*.

Avena. sorta di biada, che si dà per profenda ai cavalli, *Avena*.

Basilicò. specie d'erba odorifera con la quale si condiscono alcune vivande, *Basìlico*, *Bassìlico*.

Cacòcciula. pianta della famiglia delle cardiacee, *Carciòfo*, *Carciòfolo*.

Cafè. semi di una pianta dello stesso nome, di cui si fa la nota e comunissima bevanda anche così chiamata, *Caffè*.

Camommu. pianta aromatica, e il seme della stessa, *Amòmo*, *Cardamòmo*.

Cannavusa. seme della canape, *Canapuccia*.

Cannedda. seconda scorza del lauro cinnamomo accartocciata, giallo-rossigna, *Cannella*.

Caravazza. o **Cucuzza longa**. una varietà delle zucche, *Zucca lunga*.

Carduni. erba spinosa e ruvida della famiglia delle cinarocefale, *Cardo*, *Cardone*, *Gobbo*. Quest'ultimo termine è detto in Toscana ai cardoni che ricoricati in sulla stessa pianta divengono bianchi e teneri.

Carotula. pianta della famiglia delle chenopodee, dalla cui radice, buona a mangiarsi cotta si estrae lo zucchero, *Barbabietola*.

Casedda. sesto di terreno che in un orto è circuito da solchi per incanalarvi l'acqua, *Ajuola*.

Cavuliceddu. pianta spontanea che nasce per lo più nei vigneti, di sapore somigliante alle foglie della rapa, *Cavolo perfilato*, *Cavolino*, *Colza*.

Cavulu. genere di pianta della famiglia delle crocifere, formata di foglie larghe, crasse, rigide, e crespe, *Cavolo*.

Cavulu cappucciu. sorta di cavolo bianco che fa il suo cesto sodo e raccolto a guisa di una grossa palla, *Cavolo verzotto*, *Cavolo cappuccio*.

Cavulu ciuri. specie di cavolo i cui numerosi e fitti fiorellini formano una bianca nappa tondeggiante, o palla, la quale si cucina in varj modi, *Cavolo fiore*.

Cavulu rumanu. specie di cavolo che ha le foglie grandi, e alquanto crespe, *Cavol romano*.

Chiappara. frutice noto che si pianta nelle mura, e così anche nomasi il suo frutto, *Càppero*.

Cicerchia. sorta di legume, *Cicerchia*.

Ciciru. legume tondeggiante, appuntato, in numero al più di due nello stesso guscio, *Cece*. I ceci messi in infuso nell'acqua, onde renderli più atti alla cottura diconsi, *Ceci rinvenuti*.

Cicoria. erba amarognola buona a mangiare *Radicchio*, *Cicoria*.

Ciminu. seme dell' anice. V. A-NASU.

Cinnamomu. sorta di aròmate, *Cinnamomo*.

Cipudda. pianta che ha lo scapo nudo, più grosso nel mezzo, e delle foglie cilindriche tubolate, *Cipolla* — **Li spogghi di la cipudda**. la *Buccia* o *Tunica* — **Li piddunci**. la *Pellicina*.

Cipuddina. cipolla che non ha il capo ingrossato, *Porro*.

Cipulletta. cipolla il cui tubero

si mantiene sempre piccolo, *Cipolletta, Cipollina.*

Citrolu. pianta della famiglia delle cucurbitacee, bislungo e buccia sparsa di bernoccolini, *Cedriuolo, Cetriuolo.*

Ciusca. guscio delle biade che rimane in terra nel batterle, *Lolla, Loppa, Pula.*

Crisciuni. erba acquatica che nasce per le fosse, buona a mangiare, *Crescione.*

Cucuzza. frutto di una pianta della famiglia delle cucurbitacee, che ha lo stelo rampicante, le foglie cuoriformi, i fiori grandi col lembo ripiegato, i frutti molto grossi, rotondi, appianati, a lati regolari, *Zucca, Cocuzza.*

Cucuzza baffa. la specie più grossa delle zucche, *Zucca popòna, Zucca a berlingozzo.*

Cucuzza di spagna. specie di zucca di color giallo rosso, *Zucca gialla.*

Cucuzza longa. V. Caravazza.

Cucuzzedda. dim. di Cucuzza, *Zucchetta, Zucchettina.*

Cucuzzedda longa. *Zucca a tromba.*

Cugghiandru. o **Cugghiannaru**. seme di una pianta dello stesso nome, *Coriandolo, Coriandro.*

Curina. le foglie di dentro congiunte insieme del cesto di talune erbe, come lattuga, cavolo, ed altro, *Garzuòlo, Grùmolo.*

Erbetti. plur. assortimento di erbe aromatiche per acconciare le vivande, *Odori, Erbucce.*

Farru. specie di biada simile alla spalda; ed anche per frumento mezzo infranto, *Farro.*

Fasola. legume bislungo, di forma per lo più stacciata, rinchiuso in certo numero nel baccello, a buccia o bianca, o a colore, o screziata, *Fagiuòlo, Fagiòlo.*

Fava. sorta di legume di forma bislunga, schiacciata, col bellico, e rinchiuso con altri in un baccello, *Fava.*

Finocchiu. pianta del genere degli aneti, la di cui radice è aromatica, e mangereccia, *Finocchio.*

Finocchiu di muntagna. finocchio selvatico, *Finocchino, Finocchietto.*

Fragula. piccolo frutto di un odore e di un gusto soavissimo che cresce negli orti, *Fragòla, Fraga.*

Fraula. V. Fragula.

Fravula. V. Fragula.

Frumentu. pianta della famiglia delle graminacee, il cui seme detto eziandio frumento ordinariamente serve per fare il pane, *Frumento, Grano.*

Frumentu d' innia. sorta di pianta i cui semi sono immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma, volgarmente detto cartoccio, *Frumentone, Formentone, Gran turco, Mèliga.*

Frumentu sarvaggiu. biada comunemente schiacciata, *Spelda.*

Funcia. escremento della terra, e di alcuni alberi prodotto quasi per soprabbondante umidità, e calor di sole, *Fungo.*

Furmentu. V. Frumentu.

Furmentu d'innia. V. Frumentu d'innia.

Furmentu sarvaggiu. V. Frumentu sarvaggiu.

Galofaru. aromato che ha la figura di un chiodetto, e che viene dalle Molucche, *Garofano.*

Garofalu. V. Galofaru.

Giogghiu. seme d'una pianta dello stesso nome che sta tra l'orzo e il frumento, *Loglio.*

Gira. pianta della famiglia delle chenopedee a foglie grandi, crasse e lunghe, *Bietola*.

Giuggiulena. seme di una pianta da cui si estrae l'olio, e che si mette anche tra noi nella superficie del pane, *Sèsamo* , *Giuggiolena*.

Indivia. V. Scalora.

Lattuca. pianta ortense della famiglia delle cicoracee, *Lattuga, Lattuga cappuccia*.

Lattuca palina. lattuga con le foglie lunghe, *Lattugaccio*.

Lattuchina. lattuga nata di fresco, *Lattughina*.

Ligumi. si dice a tutti quei granelli che seminati nascono coi baccelli , e si usano per cibo , come fave, ceci, piselli, *Legume, Civaja*.

Linticchia. legume minuto , liscio, di forma circolare, schiacciato, leggermente convesso nelle due facce, *Lente, Lenticchia*.

Linusa. seme del lino, *Linsème, Seme di lino*.

Luppina. seme di una pianta della famiglia delle leguminose, *Lupino*.

Majorca. sorta di grano gentile, *Siligine*.

Majurana. erba nota , di grato odore, e aromatica, *Majorana, Magiorana, Persa*.

Migghiu. specie di biada minuta, *Miglio*.

Milinciana. frutto ortense, grosso più d'una pera, il quale si mangia cotto; ed avvene del paonazzo, del bianco, e del giallo, *Petronciano, Petronciana*.

Muluni. frutto ortense di forma tonda, di buccia verde. La sua polpa è di color rossigno, e molto acquosa, *Cocòmero*.

Muluni d'acqua. lo stesso che Muluni.

Muluni di tavula. specie di cocomero con la scorza gialla , e la polpa bianca gialliccia , *Popone*. Quelli di questi frutti che hanno la scorza bernoccoluta diconsi, *Zatta*.

Muluni d'invernu. varietà di poponi che hanno la scorza verde, *Popone*.

Muluni d'oduri. altra varietà del popone di forma piccola, e molto odorosa , *Poponcino indiano* , *Popone di Gerusalemme*.

Nipitedda. erba odorifera e di acuto sapore , che si usa per condimento, *Nipitello*.

Nucimuscata, frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis, *Nocemoscada*.

Oriu. sorta di biada, *Orzo*.

Ortaggi. tutti i prodotti dell'orto, *Ortaggio, Ortaglia*.

Ovulu. specie di fungo, *Uovolo*.

Patata. radice tuberosa di una pianta erbacea della famiglia dei solari, *Patata*.

Pipi. cocca o coccola conica, appuntata, di un bel rosso o anche giallo nella maturità, e di colore verde lucido quando è immaturo, di sapore acre e bruciante, *Peperone* , *Pepe indiano*.

Pisedda. legume verdiccio, globoso che sta entro a baccelli, *Pisello*.

Pitrusinu. pianticella comunissima che serve per condimento delle vivande, *Prezzèmolo, Petrosellino, Petrosello, Petrosillo, Petrosèmolo*.

Pumadamuri. pianta erbacea , il cui frutto d'un bel colore ranciato serve di condimento a di-

verse vivande, *Pomidòro, Pomodòro.*

Purciddana. pianta che ha le foglie sparse, spatolate, carnose, *Porcellana, Portulana.*

Radicchia. specie di cicoria, *Radicchio.*

Ramurazza. o **Rafanella**. radice d'una pianta dello stesso nome che si mangia cruda, *Ràfano, Ramolaccio, Ravano, Ravanello.*

Rapa. pianta che ha la radice carnosa, ritonda e bianca, *Rapa.*

Riganu. erba aromatica, odorosissima, *Règamo, Rigamo, Erba d'acciughe, Origano.*

Risu. seme d'una pianta dello stesso nome, ed è un alimento sostanzioso, *Riso.*

Rosamarina. pianta aromatica, *Ramerino, Rosmarino.*

Salvia. V. Sarvia.

Sarvia. sorta d'erba aromatica, *Salvia.*

Scagghiola. specie di gramigna, che fa la spiga in cui si racchiude il seme, *Scagliuola, Scagliola.*

Scagghiu. mondiglia, che si cava vagliando il grano, *Vagliatura.*

Scalora. pianta che si mangia in insalata, sì cotta, che cruda, *Indivia, Endivia.*

Scalora rizza. specie d'indivia, *Indivia crespa.*

Sinàpa. seme che si usa per salsa, ed è assai piccante, *Sènape, Sènapa.*

Sparaceddu. pianta dell'ascella, delle cui foglie escono fuori in inverno polloni, e talli terminati in fiocco, che prima di fiorire sono buoni a mangiare bolliti, *Sparaghella, Broccolone, Cavolo a broccolo.*

Sparaciu. erba di foglia sottilissima come il finocchio, della quale si mangiano i talli subito che spuntano dalla terra, *Spàragio, Aspàrago.*

Spezziu. frutto che viene dalle Indie, aromatico e piccante, *Pepe.*

Spinacia. varietà della bietola, *Spinace.*

Tartuffu. specie di fungo sotterraneo di un odore acutissimo, *Tartùfo.*

Te. arboscello che nasce nel Giappone, nella China, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bevanda, *Tè, Thè.*

Timu. sorta d'erba aromatica, *Timo.*

Vastunaca. genere di pianta della famiglia delle ombrellifere, la di cui radice è un grato cibo, *Caròta, Pastinaca.*

Vrocculu. pianta appartenente alla famiglia dei cavoli, di cui si mangiano i germogli che stanno riuniti a guisa di una mezza palla, *Broccolo, Cavolo broccoluto.*

Vrocculu biancu. fiore del cavolo di color bianco, *Cavol fiore.*

Vrocculu di rapa. i fiori e i tenerumi della rapa, *Broccolo di rapa.*

Vurrania. pianta che ha le foglie scabre, lanceolate, alterne, *Borraggine, Borrana.*

Zafarana. genere di pianta della famiglia delle iridee, indigena del levante, *Zafferano, Croco.*

ARTICOLO V.

Fiori.

Amarantu. fioretto autunnale di color porporino di una pianta dello stesso nome, *Amaranto.*

Amarilli, Amarillidi. pianta della famiglia delle narcisee, che ha il calice o la corolla imbutiforme, divisa in sei parti arricciate, il fiore bellissimo per la bizzarra struttura, e pel vivo colore cremisi, *Amarilli, Amarillide.*

Camelia. fiore pregiatissimo originario del Giappone e della China, del quale le signore si adornano la testa, e il petto. Ve ne ha bianche, rosse, e di color mischio, *Camelia.*

Cassia. fiore giallo odoroso di una pianta dello stesso nome, *Gaggìa.*

Citrunella. pianta che ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, seghettate, e che danno un odore gratissimo, *Cedroncella, Cedornella, Citraggine.*

Ciuri di maju. fiore molto splendente tra il giallo e il color d'oro, di una pianta dello stesso nome, *Crisantemo.*

Galofaru. fiore di una pianta che ha lo stelo articolato, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte; i fiori solitarj che variano dal rosso al bianco con due scaglie corte nel calice, *Garofano.*

Garofalu. V. Galofaru.

Gesuminu. fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all'estremità dei rami, e a mazzetto di una pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami lunghi, sottili, pieghevoli, lisci o striati, *Gelsomino.*

Gesuminu d'arabia. specie di gelsomino i di cui fiori bianchi sono più grandetti, e l'odore più acuto, *Gelsomino di Arabia.*

Giacintu. V. Jacintu.

Gigghiu. fiore di una pianta che ha il bulbo alquanto giallo, lo stelo diritto, i fiori grandi, bianchi, lustri nell' interno, e odorosi, *Giglio, Fiordaliso.*

Giriasuli. pianta che ha i fiori col raggio giallo, molto grandi, e che si voltano sensibilmente dietro il corso del sole, appartenenti ad una pianta che ha gli steli grossi, cilindrici, alti più di quattro braccia, le foglie alterne, *Girasole, Tornasole.*

Giurginia. pianta esotica il cui fiore è di varj colori, o misto, *Dàlea, Georgina.*

Jacintu. pianta della famiglia delle gigliacee, che ha il bulbo coperto da molte tuniche, le foglie lisce, i fiori odorosi di varj colori, *Giacinto.*

Magnolia. fiore di odore soavissimo di una pianta pregiatissima per la bellezza delle foglie. Sonvene di molte varietà, alcune delle quali arboree, *Magnolia.*

Marvetta. pianta che ha gli steli grossi, corti; le foglie opposte, cuoriformi, rotonde, dentellate, ondeggiate, vellutate al tatto, di

un odore penetrante, *Geranio, Geranio odoroso.*

Maravigghia. specie di amaranto a tre colori, *Meraviglia di Spagna.*

Margarita. fiore rosso con i peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, *Margherita, Margheritina.*

Narcisu. fiori bianchi o gialli odorosissimi, di una pianta che ha lo scapo con due angoli, liscio, le foglie radicali piane, *Narciso.*

Paparina sarvaggia. fiore grande di un bel rosso ponsò, la capsola piccola, ovoide, liscia, *Rosolaccio.*

Rosa. fiore odorosissimo di vario colore tra il rosso, il giallo, e il bianco; la pianta ha lo stelo con molti punciglioni ricurvi; le foglie composte di sette fogliolìne ovali, seghettate, il calice terminato da foglioline lunghe, appuntate, per lo più spatolate nella sommità, *Rosa, Rosa centifoglia.*

Rosa di Bengala. varietà della rosa, *Rosa d'ogni mese.*

Rosa rampicanti. altra varietà di rose che si abbarbica nelle mura, *Rosetta.*

Soggira e nora. pianta che ha lo stelo articolato alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte; i fiori solitarj, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice, *Viola, Viola tricolore.*

Spicaddossu. pianta odorosa sempre verde, che ha lo stelo corto, i rami numerosi, diritti, semplici; le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, alquanto grigie; i fiori violetti, e cerulei a spiga nuda, *Spigo.*

Tuberosa. pianta della famiglia dei Narcisi, che ha il fiore bianco, e di soave odore, *Tuberosa.*

Tulipanu. pianta che fa cipolla e fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei suoi colori, *Tulipano.*

Viola. pianticella fiorita che sorge dalle radici con larghette, venose, e carnosette foglie mediocremente dentellate, e nel margine ornata d'un gran bel verde; il suo fiore è di gratissimo odore, ed ha lo stesso nome, *Viola màmmola.*

Zagara. il fiore dell'arancio, *Fior di arancio.*

ARTICOLO VI.

Dei frutti.

Agresta. uva acerba, perchè immatura, *Agresto.*

Agrumi. certi frutti odorosi, di sugo agro e gratissimo, come limoni, cedri, aranci, e simili, *Agrume.* Questo termine nella lingua italiana denota anche quell'ortaggio che ha un odor forte,

e un sapore gagliardamente mordicante, come cipolla, aglio, porri, peperoni, e simili.

Amarena. specie di ciriegia, che ha un sapore tra l'agro e l'amaro, *Amarena, Amarasca, Marasca, Amarina.* V'ha una sorta di Amarena che più si accosta alla ciriegia, di un colore rosso pallido, che dicesi, *Visciola.*

Amureddu. frutto del pruno rovo, simile ad una piccola mora, ma meno sugosa, *Mora di rovo, Mora prugnola, Mora di macchia.*

Ananassi. frutto saporitissimo, che ha la scorza acuminata e scannellata come la piva, indigeno del Perù, *Ananas.*

Aranciu. agrume di forma tonda, di grato odore: buccia grossa esternamente papillosa, di colore giallo-dorato: polpa vascolare, succosissima, di sapore agro-dolce, divisibile in più spicchi, *Arancia, Melarancia.*

Ariddaru. 1° il seme di varj frutti, come pera, mele, cotogna e simili, *Granello, Seme;* 2° il seme dell'uva, *Vinacciuolo.*

Atrigna. frutto del prugnolo, che è una specie di susino selvatico, *Prùgnola.*

Azzalora. sorta di frutto agrodolce della forma della ciliegia, ma di maggior grossezza. Ve ne ha di color rosso, e di color giallo, *Lazzeruola, Azzeruola.*

Barbarussa. V. VARVARUSSA.

Bergamottu. 1° melarancia piccola, di sapore amariccio e brusco, da cui si estrae un olio essenziale di gratissimo odore, *Bergamotta;* 2° sorta di pera morbida, e sugosa, che si matura nel mese di ottobre, *Pera bergamotta.*

Bianculidda. sorta di fico, *Biancolino.*

Bifara. una delle varietà di fico con la scorza verdastra, che si accosta al nero, *Ottata selvatica.*

Burgisotta. specie di fico nero, di grossa buccia che matura verso la fine di settembre, *Brogiotto.*

Cabbasisa. tubero di una pianta dello stesso nome, di una sostanza bianca, farinosa, e dolcigna, *Dolcichino, Dolzolino.*

Caccamu. frutto di un albero chiamato, *loto,* non più grosso di un pisello, di color nerastro, e di polpa dolcigna la quale riveste un picciolo nocciolo, *Loto.*

Carrubba. baccello del carrubbo, contenente una polpa dolce e gustosa, *Guainella del carrubo, Carruba, Caruba.*

Castagna. frutto molto nutriente del castagno, quasi ovale, schiacciato, farinaceo, asciutto, dolcigno. È velata di una pellicina, chiamata *peluria,* poi coperta della sua *buccia* coriacia, esternamente liscia e lucente, di colore bruno rossiccio, eccetto che nel *bellico,* per cui la castagna sta attaccata al *riccio,* che è quell'invoglio spinosissimo, in cui essa sta rinchiusa, il quale nella sua maturità si apre, e lascia cadere a terra le due o tre castagne in esso contenute, *Castagna.*

Catalanisca. sorta di fico, *Fico catalano.*

Ceusa. frutto del celso, *Celsa.*

Ceusa niura. varietà della celsa di color nero, *Mora.*

Ciminnita. sorta di uva bianca di acino grosso, che suole diseccarsi; così chiamata da Ciminna, comune della provincia di Pa-

lermo, dove è acclimatata, *Ciminnita*.

Cirasa. frutto del ciliegio, di diverse specie, e varietà, *Ciliegia*, *Ciriegia*.

Citru. frutto del cedro, di cui è apprezzatissima la scorza per la sua essenza aromatica, *Cedro*, *Cedrato*.

Ciuri. questo vocabolo riferibile a frutti intende denotare quella polvere biancastra e resinosa che ricuopre taluni di essi, e specialmente le ulive, *Polviglio*.

Cocciu. indicazione di un solo granello di quei frutti o legumi che sogliono stare in grappoli, o in bacche. Nell' italiano non ha però un termine corrispondente generale, ma variabile, come p. e. un granello d'uva dicesi, *acino* — di biade o legumi, o altre civaje *grano, granello* — di melagrana, o di caffè, *chicca* — di ulive, *bacca* — di alloro, di mortella, di cipresso, *orbacca, còccola*.

Curniola. sorta di uva duracina con la buccia di color pavonazzo e l'acino acuminato, e alquanto curvo a modo di corno, *Corniola*.

Cutugnu. 1° frutto del cotogno grosso, e anche più di una mela, con la buccia di color giallastro, e polpa di sapore afro che allappa la bocca, *Cotogna;* 2° aggiunto di una specie di pera o mela, *pera cotogna*, *mela cotogna*.

Dattula. frutto della palma, il quale viene a maturità nell' Africa, *Dattero, Dattilo*.

Duraca. specie di uva bianca, di acino rotondo, e la polpa alquanto ferma da reggere sotto il dente, e di sapore dolce, *Duracina*.

Fastuca. V. Pistacchiu.

Ficazzana. varietà del fico di buccia color nerastro, e di carne dolce, sugosa e bianchiccia rossa con minutissimi granellini, *Ottata nera*.

Ficu. frutto del fico, di figura tonda e grossa dalla parte posteriore, e va diminuendo verso il picciuolo; buccia grossa, morbida, soggetta a screpolarsi longitudinalmente nella maturità, colorata nelle diverse sorti dal verde giallognolo al nericcio, polpa tenera, dolcissima, *Fico*.

Ficu d' agustu. varietà del fico di buccia verde, *Verdino*.

Ficudinnia. frutto dolcissimo, composto da una buccia verdastra armata di acutissime spine: la polpa, secondo le diverse sorti, varia tra il bianco, il giallastro, ed il rosso, *Ficodindia*, term. bot. *cactus opuntia*.

Ficu sicca. fico disseccata al sole, *Fico secco*.

Fragula. piccolo frutto rosso odoroso, per lo più conico, tenerissimo, a superficie ruvidetta, il quale nasce sopra una pianticella erbacea, *Fragola, Fravola*.

Fravula. V. Fragula.

Fruttu. prodotto degli alberi, e di alcune piante, che nasce dai fiori mercè l' ingrossamento di alcuni invogli dell'embrione destinato alla successiva propagazione della pianta, *Frutto*, nel plur. dicesi *Frutti* quando sono ancora nell'albero — e *Frutte* o *Frutta* se ne sono staccati — **Frutti ligati**. cioè quelli che dopo caduto il fiore rimangono nell' albero per continuare nel loro sviluppo, *Frutto allegato* — **Frutti zurbusi**. che hanno un sapore afro e lazzo, *Frutte acerbe* — **Frutti mezzu mpas-**

suluti. che per mancanza d'umore sono divenute rasciutte e grinze, *Frutte alide* — **Frutti ammazzati**. che sono in mezzo tra il maturo e il verde, *Frutte mezze, Frutte ammezzite* — **Frutti fradici**. rose da un interno buco, *Frutte bacate*.

Granatu. frutto del melograno, buccia o scorza soda, quasi legnosa, gialliccio-rossigna di fuori, giallissima di dentro, piena di chicchi o granelli rossi, acidetti, disposti a strati, ciascuno strato separato da una pellicina detta cica, *Melagrana*.

Greca. sorta di uva bianca, che ha gli acini non molto grossi, *Greca*.

Lumia. specie di limone con poco sugo, dolce e di soave sapore, *Lomìa, Lumìa*.

Lumiuni. specie di agrume molto simile al cedro, ma di forma ovale con sugo molto agro. Ve ne ha anche col sugo dolce, *Limone*.

Mandarinu. sorta d'arancia forte, piccolissima, di sapore grato, *Arancina, Arancia della China*.

Marruna. specie di castagna maggiore dell'ordinaria e meno schiacciata, *Marrone*.

Marsigghiana. sorta d'uva rosso-nerastra, *Margigrana, Rubiola*.

'Mbriacula. frutto simile ad una grossa fragola, *Corbezzola, Albatra*.

Mennula. seme del mandorlo, di forma stiacciata, ovale, acuminata all'un dei capi, vestita di una pellicina giallo-rossigna, e rinchiuso in guscio legnoso, coperto da una scorza verde, che dicesi mallo, *Mandorla*.

Mennula cavalera. quella il cui guscio è ruvido, tenero e sottile, *Mandorla spaccarella, Càttero*.

Munnari. 1° levar la buccia ad un frutto, *sbucciare;* 2° levare la scorza, *scorzare*.

Murtidda. coccola della mortella, *Mirtillo*.

Muscateddu. sorta di uva che produce un vino dolce, detta così dal sapore che ha di moscado, *Moscadello, Moscatello*.

Nespula. frutto del nespolo, che viene a maturità nell'autunno, ha cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona, *Nespola*.

Nespula di lu giappuni. sorta di nespola acclimatata fra noi da pochi anni, *Nespola del Giappone*.

'Nsolia. sorta di uva che produce un vino dolce; ed è di due specie, bianca che dicesi, *Zuccaja*, nera che dicesi *Canajuola*.

Nuci. frutto del noce. Essa è un seme rinchiuso nel guscio, e questo ricoperto dal mallo, ch'è una scorza verde, erbacea, di sapore astringente, *Noce*, fem. Il seme della noce quando è intero dicesi, *gheriglio*, ed è coperto dalla sua *cica* o *pellicina*. Il gheriglio si spacca ugualmente in due *mezzi gherigli*, e ciascuno di questi in due *spicchi* o *cosce*.

Nucidda. piccola noce, ma col guscio tutto d'un pezzo, globoso e liscio, contenente una mandorla rotonda, che si lascia dividere in due parti uguali, *Nocciuòla*. La nocciuòla ha un largo bellico, per cui sta attaccata in fondo allo *scoglio*, cioè ricettacolo verde, erbaceo, caliciforme, a bocca fimbriata, cioè frastagliata.

'Nzinzula. frutto del giuggiolo, quasi simile all' uliva mentre è

immatura, e maturando rosseggia e diventa dolce, *Giùggiola.*

Oliva. fruttu dell'ulivo, che sul maturare nereggia, e se ne estrae l'olio, *Uliva, Oliva.*

Ossu. parlandosi di frutta è quel corpo legnoso, durissimo, che è nel centro della loro polpa, e che contiene la mandorla o seme, *Nòcciolo, Osso.*

Ottata. sorta di fico con la buccia o scorza verde, *Ottata.*

Passula. uva seccata al sole, o al forno, *Zibibbo, Uva passa, Passola, Passula.*

Passulina. uva piccola di grappolo e di acino, seccata al sole, o al forno, *Passerina, Passolina.*

Passuluni. dicesi delle ulive mature ed appassite, *Uliva passa.* In generale le frutte che si seccano diconsi, *Seccume.*

Persica. frutto di forma globosa, buccia alquanto tomentosa, cioè vellutata, di colore fra il giallo e 'l rosso; polpa sugosa, picciuòlo cortissimo, nòcciolo grosso bucherato a ghirigori, *Pesca.*

Pidduncia. pelle sottile che ricuopre la polpa di alcune frutta, come pere, mela, fichi, castagne, e simili, *Buccia.*

Pidicuddu. quella parte assottigliata, or legnosa, ora erbacea, per cui le frutte stanno appiccate ai rami della pianta, *Picciuòlo.*

Pignolu. seme del pino che è rinchiuso nella pina, *Pinocchio.*

Pignu. il frutto del pino, *Pina.*

Piricuddu. V. Pidicuddu.

Piriddu. una sorta di pera naturalmente più piccola dell'ordinario, *Peruzza, Perina.*

Pirittuni. frutto di una delle varietà del cedro, ma di più grossa mole, *Canerone.*

Piru. frutto del pero, di figura bislunga, che va diminuendo verso il picciuòlo: polpa generalmente tenera, sovente acquidinosa, *Pera.*

Pistacchiu. frutto del pistacchio, ovoide, rossiccio della grossezza di un'uliva, contenente una mandorla dolce, verdiccia, *Pistacchio.*

Portugallu. V. Ranciu.

Prunu. frutto del susino, che ha nocciolo e pelle liscia e sottile, ed è polluta e sugosa, *Susina.*

Pumu. frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, *Mela* fem. *Pomo,* masch. Il primo termine è più usato.

Purpa. quella parte più o meno sugosa delle frutta ch'è ricoperta dalla buccia, e che nel suo seno raccoglie uno o più semi, in un nocciolo, ovvero un torsolo, *Polpa, Carne.*

Racina. frutto della vite, col cui sugo fermentato si fa il vino, *Uva.*

Racioppu. grappoletto d'uva scampato dalle mani dei vendemmiatori, *Raspollo.*

Raciuppiari. andar cercando e cogliendo i raspolli, o i racimoli, *Raspollare, Racimolare.*

Rappa. un ramicello del tralcio della vite, contenente molti grappolini, e ognuno di questi molti acini d'uva, *Grappolo, Racimolo.*

Sbergia, frutto simile alla pesca, ma con buccia liscia, e meno grossa, *Pesca albicocca.*

Scattiola. agg. di Ficu, fico immaturo, il cui sugo esulcera la pelle, e particolarmente le labbra, *Fico tortòne.*

Scorcia. sorta di buccia, ma più soda e più grossa, da cui sono ricoperti gli alberi, e alcune frut-

ta, come poponi, arance, limoni, ecc., *Scorza*.

Sgangu. ciascuna delle diramazioni del grappolo d'uva, *grappolino, grappoletto, racimoletto*.

Spicchiu. una delle parti in cui si dividono talune frutta, come arance, limoni, ecc. ed anche ogni particella in cui si dividono alcuni agrumi, come cipolle, agli e ogni altro bulbo, *Spicchio*.

Varcocu. frutto a nocciolo, di colore e sapore poco dissimile alla pesca, ma di minore grossezza, e la cui buccia non è così vellutata come in talune pesche, *Albicocca*.

Varvarussa. uva di granelli grossi, di buccia sottile, e di color pavonazzo chiaro, *Barbarossa*.

Vinazzu. tutti quei raspi coi vinacciuoli, che rimangono nel tino, dopo la svinatura, *Vinaccia*.

Zibibbu. specie di uva particolare della Sicilia, *Zibibbo*.

Zorba. frutto del sorbo, *Sorba*.

ARTICOLO VII.

Siti delle piante e luoghi adatti al lavoro dei frutti, dei terreni e delle piante.

Abbiviratura. 1° luogo dove si dà a bere alle bestie addette all' agricoltura, *Abbeveratojo*; 2° luogo con cavo, dove si raunano l'acque per abbeverare, e guazzar le bestie, *Guazzatojo*.

Aja. V. Gaja.

Aria. spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano e le biade, *Aja, Ajetta. Ajuòla*.

Arvulitu. campo pieno di alberi, *Albereto, Alberela*.

Campagna. terra fuori delle terre murate, *Campagna*.

Campiceddu. piccolo campo, *Campicello, Camperello, Campicciuolo*.

Campu. spazio di terra che si sottopone a coltura, e specialmente dove si semina, *Campo*.

Cannitu. luogo dove son piantate le canne, *Canneto*.

Cantina. luogo sotterraneo dove si tiene e conserva il vino, *Cantina*.

Capanna. stanza per lo più murata, dove i contadini ripongon gli strami, *Capanna*.

Capannedda. picciola capanna, *Capannella, Capannuccia, Capannetta*.

Carvunera. massa di legna congegnate a guisa di cupola, e ricoperta di terra, nel cui centro un buco va ritto dal sommo all'imo, dove si appicca il fuoco per ridurre quelle legna in carbone, *Carbonaja*.

Casali. mucchio di case in contado, *Casale, Villaggio*.

Casalinu. casa di campagna per lo più trasandata, *Casolare*.

Castagnitu. luogo piantato a castagni, *Castagneto, Marroneto*.

Chiusa. luogo riservato per pastura, *Bandita*.

Favata. terreno dove siano state seminate fave, e quindi svelte, *Favùle* s. m.

Filara. **Filarata**. una serie di alberi, vigne, o altre piantagioni disposte a fila, *Filare* s. m., *Filarata* s. f.

Flora. orto delizioso piantato a fiori, *Giardino, Verziere, Orto delizioso*.

Floretta. dim. di Flora, *Verzieretto, Giardinetto, Orticello di delizia*.

Fossa. luogo sotterraneo da conservare grano, e altre biade, *Buca, Fossa*.

Fossu. spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acqua, e vallar campi, *Fosso, Fossato*.

Fussatu. V. Fossu.

Fussuni. accr. di Fossu, *Fossone*.

Gaja. chiudenda o riparo di pruni e altri sterpi, che si piantano in su i ciglioni dei campi per chiuderli, *Siepe* — *Siepone*, gran siepe.—*Siepaglia*, siepe folta e mal fatta.

Infernu. luogo sotterraneo a piè dello strettojo dell'olio, *Inferno*.

Jardineddu. dim. di Jardinu, *Giardinetto*.

Jardinu. orto delizioso, *Villino, Giardino*.

Locu. possessione, terra coltivata, *Podere, Campo, Cóllo*.

Macchia. folta boscaglia, *Macchia*.

Macina. 1° stanza dove si fa l'olio, *Fattojo;* 2° mulino dove si macinano le ulive, *Macinato ;* 3° strumento dove s' infrangon le ulive, *Infrantojo*.

Magasenu di frumentu. stanza, o luogo dove si ripone il grano, *Granajo*.

Maisa. campo lasciato sodo per seminarlo l'anno venturo, *Maggese, Maggiatica*.

Manciatura. arnese, o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare dinanzi alle bestie, *Mangiatoja*.

Mandra. 1° luogo dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e il cacio, *Cascina;* 2° luogo dove si racchiudono le pecore, *Ovile, Greggia, Pecorile*.

Massaria. le case di campagna con tutti i suoi aggregati, cioè stalla, magazzini, case da contadini, ecc , *Masseria, Fattoria*.

Munnizzaru. luogo dove si raduna il letame, *Letamajo*.

Nuara. campo dove si seminano i cocomeri, *Cocomerajo*.

Olivitu. luogo piantato ad ulivi, *Oliveto*.

Orticeddu. dim. di Ortu, *Orticello, Orticino*.

Ortu. spazio di terra ove si coltivano le ortaglie, *Orto*.

Pagghiatora. luogo dove si raduna la paglia, o il fieno, *Pagliera, Fienile*.

Pagghiaru. stanza di frasche o di paglia, dove ricoverano la notte al coperto quegli che abitano la campagna, *Capanna*.

Palmentu. luogo dove si pigiano le uve, *Palmento*.

Parmentu. V. Palmentu.

Pasculu. luogo pieno di erba, dove si pascolano le bestie, *Pascolo*.

Pastura. V. Pasculu.

Pergula. V. Preula.

Pergulatu. V. Priulatu.

Pipinera. luogo dove si seminano, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare, *Semenzajo, Seminario*.

Porcili. stanza dove si tengono i porci, *Porcile*.

Possessioni. villa unita con più poderi, *Possessione, Podere.*

Praticeddu. dim. di Pratu, *Praticello, Pratello.*

Pratu. campo il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare. o da far fieno, *Prato.*

Preula. ingraticolato di pali o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco o di volta, sopra il quale si mandano le viti, *Pergola.*

Priulatu. quantità di pergole unite insieme, *Pergolato, Pergoleto.*

Pudiri. possessione di più campi con case da lavoratori, *Podere*,

Rampanti. 1° luogo sterile, *Grillaja;* 2° terra incolta scoscesa e ripida, *Roccia.*

Scaccu. ciascuno degli spartimenti che si fanno in terra nei giardini o nei campi, *Quadro.*

Sestu. V. Scaccu.

Silva. bosco pieno di alberi folti, *Selva, Boscaglia.*

Siminatu. luogo dove è sparso su il seme, *Seminato.*

Spaddera. quella verzura fatta con arte che cuopre le mura degli orti, *Spalliera.*

Sponza. canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorne e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo, *Chiassajuolo.*

Stadda. stanza dove si tengono le bestie, *Stalla.*

Stadduni. accr. di Stadda, *Stallone.*

Stadduzza. dim. di Stadda, *Stalletta.*

Sticcatu. chiusa o spartimento fatto di stecconi, *Steccato.*

Sulcu. quella fossetta che si lascia dietro l'aratro in fendendo e lavorando la terra, *Solco.*

Tasseddu. V. Scaccu.

Tinuta. circuito di terreno che si possegga, *Tenuta*, *Possessione.*

Tirrenu. terre poste a coltura, *Terreno.*

Viali. plur. viottoli bene accomodati nei giardini, *Andari* plur.

Vigna. campo coltivato a viti piantate per ordine con poca distanza dall'una all'altra, *Vigna.*

Vignetu. luogo piantato a vigna, *Vigneto.*

Vigniceddа. dim. di Vigna, *Vignetta, Vignola.*

Villa. possessione con case, e talora la casa stessa di campagna, *Villa, Villino.*

Voscu. luogo pieno di alberi selvatichi, *Bosco.*

Vuschittu. piccolo bosco, *Boschetto.*

ARTICOLO VIII.

Effetti, natura, ed accidenti delle piante, sì in generale che in particolare.

Abbarbicari. l'appiccarsi che fanno le piante con le radici, *Abbarbicare, Barbicare, Radicare, Appigliarsi.*

Abbruciarisi. l'azione che fa il freddo sì nelle piante e nelle frutta, come nella terra, *Cuocere*.

Abbuccarisi. dicesi del grano spigato che per troppo rigoglio non può sostenersi ritto, *Ricadere*.

Accippari. si dice delle piante quando ingrossano, *Far piede*.

Affirrarisi. cingere intorno alla guisa che fanno i viticci, *Avviticchiare*, *Avvinchiare*.

Aggiarniari. l'ingiallare che fa il grano quando comincia a seccarsi, ch'e' piglia il color simile a quello della cera, *Incerare*.

Aggigghiari. 1° il mandar fuori che fanno le piante i germogli dalle radici o dal seme, *Pullulare;* 2° mettere le gemme, ossia l'occhio delle viti, *Gemmare*.

Allampari. disseccarsi, rasciugarsi, restar privo di umori, *Alidire*, *Alidirsi*.

Allignari. venire innanzi, appigliarsi, *Allignare*, *Provenir bene*, *Provare*.

Ammazzari. (colle due zz dolci) dicesi delle frutta che sono tra il verde e il maturo, *Ammazzare*, *Ammazzire*.

Ammugghiarisi. ravvolgersi delle foglie a guisa di cartoccio, *Incartocciarsi*.

Ammusciri. divenire passo, vizzo; ed è quando l'erba, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*, *Appassarsi*, *Sommosciare*.

Annigghiari. si dice delle frutta, e delle biade quando sono in fiori, che offese dalla nebbia riardono, e non allegano, *Annebbiare*.

Anniricari. il divenire scuro delle olive, delle frutta, dell'uva, quando vengono a maturità, *Invaiare*, *Nereggiare*.

Annurvari. dicesi degli occhi delle viti e degli alberi quando perdono le messe, *Ammutolire*.

Appigghiari. dei semi e delle piante che allefìcano e s'apprendono alla terra, *Appiccarsi*, *Appigliarsi*, *Alleficarsi*.

Apriri. dei fiori che sbucciando si dilatano, *Aprirsi*.

Arraricari. appigliarsi alla terra con le radici, *Radicarsi*, *Abbarbicare*, *Appiccarsi*.

Avvirmari. divenir verminoso per corruzione, *Inverminare*, *Inverminire*, *Bacarsi*.

Avvurpari. divenir volpato, e dicesi propriamente del grano, *Involpato*.

Cadiri li fogghi. del cader le foglie alle piante e agli alberi, *Pelarsi*.

Carricari lu vinu. nel senso di dargli colore, *Cuoprire il vino*.

Chianciri. il gocciolare che fanno alcune piante, *Gemere*, *Lagrimare*.

Ciuriri. far fiori, produrre fiori, *Fiorire*, *Riempiersi di fiori*, *Infiorarsi*.

Crisciri. venire innanzi delle piante, *Attecchire*, *Aventare*, *Avventare*.

Essiri allupatu. essere roso dai tonchi, e si dice propriamente dei legumi, *Intonchiare*.

Essiri in amuri. dicesi degli alberi, e delle piante quando l'umore viene alla corteccia, a renderla agevole ad essere staccata dal legno, *Essere in succhio*.

Essiri in caluri. dicesi dei campi, quando l'anno precedente vi sono state seminate le fave, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire, *Essere in caloria*.

Fari fraschiatina. romoreggia-

re le frasche mosse da chechessia, *Frascheggiare.*

Fari lu taddu. fare il tallo, *Tallire.*

Fari pampini. produrre o far fronde, *Frondire, Fronzire.*

Figghiari. ripullulare, *Rifigliare, Rigermogliare, Ripullulare.*

Fruttari. produrre frutto, render frutto, *Fruttare, Fruttificare.*

Fruttificari. V. Fruttari.

Girmugghiari. fare germogli, *Germogliare.*

Guastarisi. il putrefarsi delle frutta, *Guastarsi, Infracidare, Putrefarsi.*

Iri avanti. il prosperare che fanno le piante, *Andare innanzi, Allignare, Crescere.*

Iri nnarreri. parlandosi di piante che inclinano a morire, *Dare indietro, Intristire.*

Jttari. della terra e degli alberi vale, *Produrre, Dar fuori;* ma parlandosi d' alberi si direbbe più propriamente, *Sbocciare, Mettere, Dar fuori le messe.*

Lagrimari. V. Chianciri.

Ligari. del restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore, *Allegare.*

Maturari. il venire de' frutti a maturità, *Maturare.*

Mboschiri. divenir bosco, *Imboschire.*

Mettiri. per pullulare, germinare, *Mettere.*

Mmastardiri. delle piante che imbastardiscono, *Tralignare.*

Mpampinarisi. divenire fronduto, *Infrondarsi.*

Mpassuliri. quando l' erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassarsi, Appassire, Divenir passo, vizzo.*

Mpidducchiari. generar pidocchi, *Impidocchire.*

Mpurriri. ribollire, e mandar fuori gli alberi e legnami alcune piccole nascenze con muffa simile ai fiori, *Imporrire.*

Muvirisi. del movimento delle biade che sono ancora sul terreno, e vicine alla maturità, *Ondeggiare.*

Ncartucciarisi. V. Ammugghiarisi.

Nfradiciri. marcire, *Immarcire.*

Ngramigghiarisi. stendersi, o allignare a guisa di gramigna, *Ingramignare.*

Ngranari. dicesi del frumento che in sulle spighe si va ingrossando, *Granare, Granire, Aggranare.*

Nsarvaggiri. divenir selvatico, *Insalvatichire, Insalvaticare.*

Nvirdicari. mostrare la prima apparenza del verde, *Verdeggiare, Verdicare, Verzicare, Inverdire, Rinverdire.*

Patiri dicesi delle piante che invece di andare avanti vanno indietro, *Patire.*

Produciri. dicesi delle piante che danno un frutto, *Produrre, Generare.*

Prosperari. il vivere e crescere delle piante, *Vegetare, Prosperare.*

Quariari. parlandosi di grano o altre biade dicesi, *Patire, Riscaldare, Volarsi.* Parlandosi delle ulive, delle marroni o di altre simili cose che ammontate si riscaldano dicesi, *Stare in caldo.*

Ramificari. produrre rami, *Ramificarsi.*

Renniri. di ramo che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi, e volga per ogni verso, *Arrendersi.*

Risuscitari. uscir del tisicume, uscir di stento, *Sbozzacchire.*

Sanari. ricongiungere le parti disgiunte per ferite, e tagli sulla pianta, *Rammarginare, Rimarginare*.

Sbucciari. si dice dell'uscire il fiore fuori della sua boccia, *Sbocciare*.

Scurciarisi. perder la scorza, *Scorzarsi*.

Siccari. divenir secco, *Stecchire, Inaridire*.

Spicari. far la spiga, *Spigare*.

Spiducchiari. nettar le vigne, *Spuntare*.

Spuntari. V. Spiducchiari.

Stintari. venire a stento, *Imbozzacchire*.

Sudari. mandar fuori l'umore, *Risudare, Gemere*.

Turnari. dicesi di una pianta che sembrava imbozzacchire, e di poi incomincia a vegetare, *Rimettere*.

Vegetari. il vivere e crescere delle piante, *Vegetare*.

Viniri. parlandosi delle piante vale nascere, e acquistar vigore, *Venire, Venire innanzi*.

ARTICOLO IX.

Strumenti dell'agricoltura.

Accetta. strumento di ferro che si adopera a spaccar legna, *Accetta, Scure*.

Aràtu. strumento col quale si ara la terra, *Aràtro, Aràtolo*.

Arruciaturi. vaso di latta per innaffiare, *Innaffiatojo*.

Bidenti. strumento di ferro con due denti a guisa di forca con manico di legno per imbrandirlo, e adoperarlo come zappa, *Bidente*.

Brocca. canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi, *Brocca*.

Cannara. vaso di canna per tener grano, *Cannajo*.

Cannizzu. graticcio grande di canne sul quale si seccano le frutta, *Cannajo*.

Carrettu. carro a due ruote che serve al trasporto dei prodotti della terra, degl'ingrassi, ed altro, *Carretta, Carro*.

Carrittuni. grande carretta, *Carrettone*.

Cisca. bigoncetta entro cui si raccoglie il latte nel mugnere, *Secchio*.

Coffa. 1° vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenervi entro biade, crusca, e simili, *Bùgnola;* 2° strumento fatto di corda d'erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda con una bocca nel mezzo, di sotto e di sopra, nella quale s'introducono le ulive infrante, o le uve per istringerle, *Gabbia*.

Crivu. 1° strumento da vagliare frumento o altre biade, *Vaglio;* 2° vaglio per uso di nettare dalle mondiglie più grosse frumento, biade, e simili, *Crivello*.

Cugnata. lo stesso che **Accetta**. *Accetta, Scure*.

Cugnatedda. dimin. di Cugnata, *Scuricella*.

Cugnu. pezzetto di legno o d'altra materia soda che si adopera per fendere legno o altro, *Bietta*.

Erpici. strumento di legname che tirato dai buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra dei campi assolcati, *Erpice*.

Fascedda. cestella rotonda più lunga che larga, tessuta di vinchi, per uso di mettervi ricotta recente, e riporvi il cacio fresco subito che si è allestito dalla cocitura, *Fiscella*.

Fauci. strumento di ferro curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba, *Falce*.

Faucigghia. falce piccola, *Falciuola*.

Faucigghiuni. strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo, *Falcetto, Pennato*.

Furca. bastone lungo intorno a tre braccia che ha in cima due o tre rami, detti rebbi, che si aguzzano e piegano alquanto; si adopera per mettere insieme e rammontare paglia, o fieno, *Forca*.

Furcedda. legno biforcato ad uso di sostenere alberi, viti, o altre piante, *Forcella, Forcina*.

Furcina. V. Furcedda.

Furcuni. asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj, *Forcone*.

Giannettu. lo stesso che crivello, V. Crivu, al n. 2, *Crivello*.

Jugu. strumento di legno col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro, *Giogo*.

Mannara. strumento di ferro fatto a guisa di scure, *Mannaja*.

Manuzza. manico dell'aratro, *Stiva*.

Marra. strumento rusticano assai proprio per radere il terreno, e lavorar poco addentro, *Marra*.

Marruni. strumento simile alla marra, ma più stretto, e più lungo, *Marrone*.

Mataffu. strumento rustico fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, *Mazzeranga, Mazzapicchio, Pollone*.

Mazzareddu. strumento da trebbiare, *Trebbia*.

Pala. strumento di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose da un luogo all'altro, siano biade, sia terra già smossa, *Pala*.

Palu. legno ritondo e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno dei frutti, *Palo*.

Parmentu. luogo, o edificio dove si pigiano le uve, *Palmento*.

Punciggbiuni. bastoncello, dove è fitta dall' un dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi pungendoli con esso, *Stimolo, Pungolo, Punciglione*.

Purgatoriu. luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio, *Inferno*.

Quadaruni. vaso grande di rame ove si fa bollire il latte e il siero per fare il cacio, e la ricotta, *Caldajone*.

Rasa. picciol bastone ritondo di lunghezza di un braccio per uso di levar via il colmo che sopravanza alla misura di capacità degli aridi, *Rasiera*.

Rasteddu. strumento dentato sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade e simili, *Rastrello*.

Runca. strumento di ferro adunco come una piccola falce, *Ronca, Ròncola*.

Runchiceddа o **Runchiteddа**. dim. di Runca, *Ronco*.

Runcigghiu. sorta di ronca che serve per potar le viti, *Pennato, Sègolo*.

Schifu. vaso che serve a tenervi entro il mangiare per i polli, e pei porci, *Trògolo, Truògolo*.

Sirratizzu. vaso a doghe a guisa di una mezza botte per tenervi il vino, nella sua fabbricazione, *Tinozza*.

Strinciturі. strumento di ferro che strigne per forza di vite, e che si adopera in agricoltura per la vendemmia, e per trarre l'olio dalle olive macinate, *Strettojo*.

Tina. vaso grande di legname nel quale si pigia l'uva per fare il vino, *Tino*.

Tinceddu. dim. di Tina, *Tinella, Tinello*.

Tinozza. vaso di legno a uso di porre sotto la tina, *Tinozza*.

Trappitu. luogo dove si tiene lo strettojo, e si fa l'olio, *Fattojo, Trappeto, Frattojo, Frantojo*.

Tridenti. asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj, *Forcone, Tridente*.

Utru. pelle tratta intera dal becco o dalla capra, che serve per postarvi entro olio, *Otre, Otro*.

Vanga. strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorare la terra, *Vanga*.

Vòmmara. strumento di ferro concavo, il quale s'incastra nell'aratro per fendere in arando la terra, *Vòmere, Vòmero*.

Zappa. strumento noto per uso di lavorar la terra, *Zappa*.

Zappitedda. dim. di Zappa, *Zappetta*.

Zappudda. grossa zappa assai stretta, *Zappettina*.

Zappuneddu. piccolo zappone, *Zapponcello*.

Zappuni. sorta di zappa stretta e lunga, *Zappone*.

Zippa. V. Zippula.

Zippula. conio piccolo, *Zeppa*.

ARTICOLO X.

Operatori dell'agricoltura.

Agriculturi. colui ch'esercita l'agricoltura, *Agricoltore*.

Agrimensuri. misuratore dei campi, dei terreni, *Agrimensore*.

Araturi. chi ara la terra, *Aratore*.

Armintaru. che ha la cura degli armenti, *Armentario*.

Butanicu. colui che ha e professa notizie dell'erbe, *Botanico, Erbajuolo*.

Campagnolu. che abita le campagne, *Forese*.

Cavaddaru. V. Staddunaru.

Cirnituri. chi vaglia il frumento, ed altri cereali, *Vagliatore*.

Craparu. guardiano e custode delle capre, *Caprajo*.

Curatula. femmina di fattore, *Fattoressa*.

Curatulu. quegli che ha cura e soprintendenza ai negozj, e alle

possessioni altrui, *Castaldo, Fattore.*

Fumaloru. che raccoglie il letame, *Letamajuolo.*

Gabellotu. quegli che tiene l'altrui possessione a fitto, *Fittaiolo, Fittajuolo. Fittuario.*

Guardianu. chi ha la guardia dei campi e dei poderi, *Guardiano.*

Jardinaru. quegli che ha cura del giardino, e l'acconcia, *Giardiniere, Giardiniero.*

Jumintaru. V. Staddunaru.

Lavuraturi. quegli che ara e lavora il terreno co' buoi, *Bifolco.*

Metituri. colui che miete, *Mietitore.*

Mitateri. quegli col quale si ha in comune il prodotto dei campi, *Mezzajuolo.*

Muntagnisi. uomo di montagna, *Montanaro.*

'Nnestaturi. colui che ha pratica di fare gl' innesti nelle piante, *Innestatore.*

Ortulanu. quegli che lavora, coltiva e custodisce l' orto, *Ortolano.* Dicesi anche così colui che vende i prodotti dell'orto.

Pastureddu. dim. di Pasturi, *Pastorello.*

Pasturi. colui che custodisce greggi e armenti, *Pastore.*

Picuraru. guardiano di pecore, *Pecorajo.*

Pitarru. V. Pitociu.

Pitociu. termine di disprezzo usato verso forese, o contadino, *Gonzo.*

Purcaru. guardiano di porci, *Porcajo, Porcaro.*

Rimunnaturi. chi esercita il mestiere di potare, *Potatore.*

Staddunaru. V. Armintaru.

Tagghialigna. quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco, *Boscajuolo.*

Trappitaru. colui che lavora nel fattojo per fare l'olio, *Fattojano,*

Viddanazzu. pegg. di Viddanu, *Villanaccio, Villanzone.*

Viddaneddu. dim. di Viddanu, *Villanello, Villanello, Contadinotto, Forosetto.*

Viddanu. colui che lavora la terra, *Contadino, Forese, Villano.*

Vignaloru. custode e lavoratore delle vigne, *Vignajuolo.*

Vinnignaturi. colui che vendemmia, *Vendemmiatore.*

Vujaru. colui che custodisce i buoi, *Boaro, Bifolco.*

Zappaturi. contadino che zappa la terra, *Zappatore, Zappadore.*

ARTICOLO XI.

Operazioni dell'agricoltura.

Abbivirari. 1° dar da bere alle bestie, *Abbeverare;* 2° dar l' acqua ai terreni posti a coltura, *Innacquare, Adacquare.* — *Innaffiare* e *Annaffiare* si usa per leggermente bagnare.

Addumisticari. tor via la salvatichezza alle piante per mezzo

dell'innesto o in altro modo, *Dimesticare, Domesticare, Addimesticare, Addomesticare.*

Aggrancicari. salire sugli alberi aggrappandosi colle mani, e coi piedi, *Inerpicare.*

Ammataffari. percuotere e picchiare con mazzaranghe, *Mazzerangare.*

Ammazzunari. far mazzi, *Ammazzare;* parlandosi di fiori, *Ammazzolare.*

Ammunziddari. raunare e mettere insieme, *Ammonticellare, Affastellare.* Mettere insieme i frutti della terra, *Ricogliere, Ricòrre.*

Annittari. far mondo, *Mondificare, Nettare, Purgare.*

Annurvari. guastar gli occhi alle piante troncandone le messe, *Acceccare.*

Arari. rompere e lavorar la terra coll'aratro, *Arare.*

Arrimunnari. V. Rimunnari.

Arruncari. 1° togliere alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi, *Potare;* 2° tagliare col ronciglio le erbe, *Arroncare.*

Assulacchiari. porre il grano o qualsiasi altra cosa al sole a oggetto di asciugarla, *Soleggiare.*

Battiri. vale cavar le biade dalla paglia e dal guscio percotendole, *Battere il grano, le biade.*

Cerniri. sceverare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondaglia, *Vagliare.*

Chiantari. porre dentro alla terra i rami degli alberi, e le piante, acciocchè e' vi s'appicchino, germoglino, e fruttifichino, *Piantare.*

Chiariri li vini. cioè farli divenir chiari, *Tirare i vini.*

Cogghiri. spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle lor piante, *Cogliere, Còrre.*

Cultivari. esercitar l'agricoltura. Lavorare o far lavorare il terreno, *Coltivare.*

Cuncimari. spargere il terreno di letame, *Concimare, Letamare.*

Cunzari. 1° lo stesso che *Concimare;* 2° parlandosi di vini, intendesi d'infondervi checchessia per dar loro colore, sapore ed altro, *Conciare vini.*

Cutulari. battere i rami degli alberi con bacchio per far cadere i frutti, *Abbacchiare, Batacchiare.*

Dari l'acqua. aprire i condotti onde venire l'acqua sui terreni posti a coltura, *Dar l'acqua.*

Dari lu conzu. 1° nel senso di *Concimare;* 2° acconciare i vini con vari modi, *Dare il concio, o la concia al vino.*

Dari l'erva. pascer con l' erba, *Aderbare.*

Dissodari. rompere o lavorare il terreno stato fino allora sodo, *Dissodare.*

Domesticari. V. Addumisticari.

Estirpari. levar via in maniera che non ne rimanga più sterpo, *Estirpare.*

Fari fari la munta. mandare il cavallo, l'asino, il toro alle loro femine per generare, *Ammettere il cavallo, asino, toro.*

Fari erva. segare o raccorre l'erba, *Fare erba.*

Fari fussati. fare fosse intorno a un luogo, *Affossare.*

Fari purpanii. coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi, *Propaggìnare.*

Fruttari. il far frutti, *Fruttare,*

Governari. dare il concime al terreno, dare il governo ai vini. *Governare.*

Inalberari. piantare alberi, *Inalberare, Inarborare.*

Inchiri. nel senso di stivare, *Zeppare.*

Infurcari. V. 'Nfurcari.

Ingrassari. V. 'Ngrassari.

Irrigari. leggermente bagnare, *Annaffiare, Innaffiare, Irrigare.*

Lavurari. vale coltivare, *Lavorare.*

Macerari. dirompere il lino o la canape colla maciulla, *Maciullare, Macerare.*

Mataffari. V. Ammataffari.

Mazziari. percuotere colla mazza, o col bacchio, *Mazzicare, Batacchiare, Bacchiare.*

Metiri. segare le biade, *Mietere.*

Mettiri ad erva. lasciare un terreno ad erbaggio. e pascere di erba, *Aderbare, Mettere a erba.*

Mettiri la ciocca. por le uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi, *Por la chioccia, Por le uova.*

Mettiri lu jugu. mettere il giogo, *Aggiogare.*

Mettiri ntra la gaggia. tenere i polli nella stia, cioè in una gabbia grande, *Stiare.*

Munciri. spremere le poppe agli animali per trarne il latte, *Mugnere.*

Munnari. levar la buccia, *Mondare.*

'Ncannari. chiudere o coprire con canne, *Incannucciare.*

'Nfurcari. prendere con la forca, *Inforcare.*

'Ngrasciurari. spargere di letame, *Letamare, Letaminare.*

'Ngrassari. far grasso, *Ingrassare.*

'Nnestari. incastrare, o altrimenti congiungere marza, o buccia di una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni, *Innestare, Annestare, Nestare — Annestare a bucciolo*, è modo d'annestare il più malagevole, perchè bisogna côrlo molto appunto, ma il più sicuro, perchè combaciando per tutto meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca — *Annestare a occhio, Inocchiare, Inoculare*, vale annestare un albero o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.

'Ntravirsari. si dice dell'arare i campi a traverso del lavoro già fattosi, *Intraversare.*

Pasciri. tenere gli animali alla pastura, *Pascere, Pasturare.*

Pasculari. V. Pasciri.

Pisari. battere il grano, le biade, e simi'i sull'aja, *Trebbiare.*

Pistari. calcare, premere e aggravar cosa sopra cosa, *Pigiare.* Così dicesi del pigiar le uve.

Putari. tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi, *Putare.*

Raciuppari. cogliere, o spiccare i racimoli, *Racimolare, Raspollare.*

Rimunnari. tor via lo sporco e 'l superfluo dagli alberi, *Rimondare.* Tor via le cose vecchie, *Svecchiare.* Levare i ramuscelli inutili e seccagginosi, *Dibuscare, Dibruscare.*

Rumpiri la terra. vale dar la prima aratura, *Romper la terra.*

Sbarbicari. sveller dalle barbe, *Sbarbicare, Dibarbare.*

Scassari. lavorar profondamente la terra per far posticci, *Diverre, Divegliere, Divellere, Svellere, Scassare.*

Scippari. cavare dalle radici, *Svellere, Sverre, Divellere, Diverre.*

Scurciari. levar la corteccia, *Scortecciare.*

Scurunari. tagliare gli alberi a corona, *Scoronare*.

Scutulari. V. Cutulari.

Sfruttari. parlandosi di terreni, vale renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto, *Sfruttare*.

Sganghiari. spiccare i racimoli, *Racimolare, Piluccare*.

Sgranari. cavare i legumi dal guscio, *Sgranare*.

Siminari. gettare e spargere il seme sul terreno, *Seminare, Sementare*.

Spagghiari. levar la paglia, *Spagliare*.

Spampinari. levar le fronde dagli alberi, *Sfrondare, Sfogliare, Brucare*. Levar via i pampani, *Spampanare*.

Spatuliari. battere il lino con la scotola, *Scotolare*.

Spinnari. spiccar le foglie ai fiori, *Spicciolare*.

Squasari. levar la terra intorno alla barba degli alberi, e delle piante, *Scalzare*.

Sradicari. cavar di terra le piante con le radici, *Diradicare, Disradicare*.

Strachiantari. diradicare una pianta per piantarla in altro sito, *Trapiantare*.

Stirrari. abbassar la terra, *Sterrare*.

Struncari. tagliar di netto, *Troncare*.

Tagghiari li rami. troncare i rami, *Diramare*. Tagliare a corona, *Scoronare*.

Tunniri. tagliar la lana alle pecore, *Tondere, Tosare*.

Tusari. V. Tunniri.

Urvicari. sotterrare le viti, o altre piante per propagginarle, e l'erbe per farle bianche, *Coricare, Ricòricare*.

Vinnignari. côr l'uva dalla vite per farne il vino, *Vendemmiare*.

Zappari. lavorar la terra colla zappa, *Zappare*.

Zappuliari. lavorar col zappone, *Zapponare*.

CAPO VII.

Della Navigazione.

—

ARTICOLO I.

L'aria, e l'acqua, loro effetti, proprietà, ed accidenti.

Abbunazzari. dicesi del mare che diviene tranquillo e quieto, *Rabbonacciare*, *Abbonacciare*, v. a. *Abbonacciarsi*, *Rabbonacciarsi*, n. p.

Acqua di celu. acqua che cade dal cielo, *Acqua piovana*, *Pioggia*—**Acqua a buluni**. pioggia copiosa, *Acqua a bigonce*, *Piovere a flagello*, *Piovere a ciel dirotto*—**Acqua assuppa viddani**, poca pioggia e minutissima, *Acquarugiola*, *Spruzzaglia*, *Acquicella*,

Altu mari. V. AUTU MARI.

Ambienti. materia liquida che avvolge in ogni parte, ma dicesi particolarmente dell'aria, *Ambiente*.

Annigari. uccidere altrui col sommergerlo, *Annegare*, *Affogare*—**Annigarisi**. n. p. restar soffocato nell'acqua, *Annegarsi*, *Affogarsi*.

Annigghiarisi. n. p. offuscarsi l'aere con nebbia, *Annebbiarsi*.

Annigghiatizzu. aria o cielo alquanto offuscato da nebbia, *Alquanto annebbiato*.

Annigghiatu. cielo offuscato da nebbia, *Annebbiato*, *Nebbioso*.

Anniricarisi. divenir l'aria oscura, *Abbujarsi*, *Oscurarsi*.

Anniricatu. fatto oscuro, *Oscurato*, *Bujo*, agg.

Annuvularisi. oscurarsi il cielo per cagione dei nuvoli, *Annuvolare*, *Annuvolire*, v. n.

Annuvulatu. cielo coperto di nuvoli, *Annuvolato*, *Annuvolito*.

Arcubalenu. quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria rincontro al sole, *Arcobaleno*, *Arco celeste*, *Iri*, *Iride*.

Arcu di noè. V. ARCUBALENU.

Aria. uno dei primi elementi, *Aria*: in poesia *Aere*, *Aura*—**Aria aperta**. dicesi dell' aria libera e non impedita, *Aria aperta*—**Aria suttili**. aria netta, purificata, penetrativa, *Aria sottile*.

Arrifriscari. divenire fresca la temperatura, *Rinfrescare*.

Arsura. senso molesto che produce l'aridità dell'aria, *Arsura*.

Autu mari. (**In**) vale lontano dal lido, *In alto mare.*

Burrasca. quel combattimento che fanno i venti, per lo più in mare, *Burrasca, Fortuna, Procella.*

Burrascata. subita e repentina pioggia che non prende gran paese, *Nembo.*

Burrascuni. gran pioggia e continuata, *Acquazzone, Bufera.*

Burrascusu. tempo che dà burrasche, *Burrascoso.*

Cala. seno di mare dentro terra, ove può ricoverarsi qualche piccolo naviglio, *Cala.*

Caluri. riscaldamento dell' aria per forte temperatura, *Calore.*

Canali. luogo ove il mare è ristretto per natura o per arte, *Canale* — **Essiri 'n canali.** vuol dire *trovarsi in alto mare.*

Cavadduni. onda del mare agitata e crescente, *Cavallone, Maroso.*

Celu. l'elemento dell'aria, *Cielo*— **Celu. Aria. Tempu serenu.** vale senza nubi, *Cielo, Aria, Tempo sereno.*

China. sovrabbondanza d' acqua nei fiumi cagionata da pioggia, o da neve strutta, *Piena.* Quella del mare dicesi, *Alta marea.*

Chioviri. cader l'acqua dal cielo, *Piovere.*

Chiuvuta. acqua che cade dal cielo, *Pioggia, Piova,* poet.

Ciumara. allegazione di molte acque, *Fiumana, Fiumara.*

Ciumi. adunanza d'acque che continuamente corrono, *Fiume* — **Ciumi grossu.** fiume più pieno d'acqua del solito per la sopravvenente pioggia, *Fiume grosso.*

Ciumiceddu. dim. di Ciumi, *Fiumicello, Fiumicino.*

Ciusciari. si dice dell'aria in moto che produce vento, *Soffiare il vento.* Quando il vento soffia leggermente si dice, *Spirare.*

Costa. il confine della terra col mare, *Costa, Spiaggia.*

Cuda di dragu. specie di procella o burrasca nera, che formasi di un turbine d' acqua, il quale s'innalza in figura di colonna sul mare e fino alle nubi, e par che bolla, *Dragone.*

Cuitarisi. rendersi quieto e tranquillo il mare, *Tranquillarsi, Rasserenarsi.*

Cunzarisi. farsi sereno il cielo, cessar di piovere, *Rasserenarsi, Riconciarsi.*

Currenti. movimento progressivo che ha il mare in vari luoghi, il quale può accelerare o ritardare la velocità della nave, *Corrente.* La corrente dei fiumi dicesi, *Corsia.*

Dàrsina. la parte più interna del porto che suol chiudersi con catene, dove si ritirano piccole navi, *Dàrsena.*

Dilluviari. piovere molto e forte, *Diluviare, Piovere a flagello, Piovere dirottamente, Piovere a ciel dirotto.*

Dilluviu. pioggia copiosissima, *Diluvio.*

Dragunara. grande e gagliardo rovescio d'acqua, spesso accompagnato da fulmini, *Bufera, Acquazzone.*

Faru. 1° stretto di mare, *Faro;* 2° torre su cui nei porti s' accende la lanterna, *Faro.*

Fiuccari. esprime il cader della neve a fiocchi, *Fioccare.*

Flussu e **Riflussu.** moto regolare del mare, che fa che or si avanzi ed or si ritiri verso le, o dalle sponde, *Marea, Flusso e Riflusso.*

Funnu di mari. la profondità

del mare, *Abisso, Voragine, Fondo del mare.*

Gilari. V. Gnilari.

Gnilari. divenire freddo, *Gelare, Gielare.*

Grannini. V. Grannuli.

Grannuli. congelazione di gocciole di pioggia, fatta in neve per asprezza di freddo, e di vento, *Grandine, Gragnuola.*

Grannuliari. piover grandine, *Grandinare.*

Gruppu di ventu. giramento che fa talora il vento in un subito per l' aria, *Turbine, Gruppo* o *Nodo di vento.*

Gulfu. V. Gurfu.

Gurfu. seno di mare, *Golfo.*

Gurgata. l' acqua che si raccoglie per far macinare i mulini, *Colta, Raccolta.*

Gurgu. luogo dove l' acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito, *Gorgo, Gorga.*

Isula. terra circondata dalle acque, *Isola.*

Jilari. V. Gnilari.

Jri 'asumma. andare sulla superficie dell'acqua, *Galleggiare.*

Lagrima. V. Stizza.

Lagu. raunata grande di acqua perpetua, *Lago.*

Lampiari. venire o apparire il baleno, *Balenare.* Quando al baleno non seguita il tuono dicesi, *Balenare a secco.*

Lampu. vapore che per lo calor del sole è raccolto nelle nuvole, il quale per vicendevole sfregamento e forte movimento s'affuoca, *Baleno, Lampo.*

Mari. universal congregamento delle acque, *Mare* — **Mari cuctu**. quando è in somma tranquillità, *Mare smaccatissimo* — **Mari grossu**. quando è gonfio per la tempesta, o per flusso e riflusso, *Mare grosso.*

Marina. costa di mare, *Marina.*

Marusu. V. Cavalluni.

Mediterraneu. quel mare che comunica con l'Oceano per mezzo dello stretto di Gibilterra, *Mediterraneo.*

Muffurata. V. Negghia.

Muffari di caudu. avviene spesso che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola pioggia velenosa e adusta, *Melume.*

Murmuriari. quel leggier romoreggiare che fanno le acque, e il vento, *Mormorare, Mormoreggiare.*

Negghia. vapore denso e umido che esce da' fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo di un fumo, *Nebbia* — **Negghia forti**. dicesi, *Caligine.*

Nivarrata. caduta di neve, *Nevajo.*

Nivarratedda. caduta di neve in poca quantità, *Nevischio.*

Nivi. pioggia rappresa dal freddo nell'aria, men fortemente della grandine, *Neve.*

Nivicari. cader neve, *Nevigare.*

Nivicata. V. Nivarrata.

Ntorbidarisi. divenir torbido, *Intorbidarsi.*

Nuvula. vapore umido attratto nella parte superiore dell'aria, *Nugola, Nuvola, Nube, Nuvolo.*

Nuvulatu. la quantità dei nuvoli, e il rannuvolamento, *Nuvolato, Nugolato.*

Nuvulicchia. dim. di Nuvula, *Nuvoletta, Nugoletta.*

Occhiu. (**Fari**) dicesi quando le nubi dell' aere incominciano in qualche punto a diradarsi, *Snebbiarsi, Rasserenarsi.*

Oceanu. nome di mare, e talora si usa pel mare intiero, *Oceano.*

Penisula. luogo quasi in isola, *Penisola*.

Pischera. ricetto d'acqua per tenervi dentro i pesci, *Peschiera*.

Portu. luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi, *Porto*.

Praja. lido che scende dolcemente nel mare, *Piaggia*.

Rema. corrente del mare, *Marea*.

Ripa. estrema parte della terra che termina e soprastà alle acque, *Ripa, Riva, Riviera*.

Rivuturu. contrasto di venti, *Girone, Mulinello*.

Rumpirisi lu tempu. vale volgersi al cattivo, *Rompersi il tempo*.

Sbrizza. piccolissima parte d'acqua simile a lagrima, *Goccia, Gocciola, Spruzzo*.

Sbrizziari. piovere leggermente, *Spruzzolare, Piovigginare*.

Sbuccari. dicesi delle acque del fiume che si scaricano in mare, *Sboccare, Metter foce, Scaricarsi, Far capo*.

Scampari. cessar di piovere, *Spiovere*.

Scaru. luogo sulla riva acconcio a sbarcare persone ed anche mercanzie, *Scalo*.

Scaturigginі. sorgente dell' acqua, e dicesi particolarmente dei fiumi, *Scaturigine, Derivazione*.

Scaturiri. il primo scoppiare e uscir dell'acqua dalla terra, *Scaturire*.

Sciugghirisi la nivi. struggersi che fa la neve o il ghiaccio, *Dighiacciare, Didiacciare*.

Scogghiu. masso nudo in ripa al mare, o dentro al mare, *Scoglio*.

Scrusciu. 1° il rumore che fa l'acqua del mare, o la pioggia quando cade precipitosamente, *Scroscio, Croscio;* 2° il rumore del vento, *Sibilo, Fischio*.

Scuma. aggregato di infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene di aria che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza e veemenza si agitano e si dibattono, *Schiuma*.

Serenarisi. divenir sereno, ed è proprio del cielo, *Serenarsi, Far sereno*.

Sgurgari. lo sboccare e il traboccare che fanno le acque fuori del proprio letto, *Sgorgare*.

Sicca. luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti, *Secca*.

Serenu. sost. cielo e aria scoperta, *Sereno*.

Sirinata. lo stesso che sereno, *Serenata*.

Stizza. piccolissima parte d'acqua simile a lagrima, *Goccia, Gocciola, Stilla*.

Stizziari. cader l'acqua a gocciole; *Stillare, Spruzzolare*.

Stizziccedda. dim. di Stizza, *Gocciolina*.

Strittu di mari. V. Faru.

Suli biancu. il sole di luce debole perchè coperto di nubi o di vapori, *Sole annacquato*.

Surruschiari. apparire nell'aria baleni, senza seguito di tuoni, *Balenare a secco*.

Surruscu. quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico che trapassa da una parte all' altra dell' atmosfera per mettersi in equilibrio, *Baleno*.

Temporali. V. Timpesta.

Tempu. per stagione, *Tempo*.

Tempu niuru. tempo che fa presagire vicina burrasca, *Tempo nero*.

Timpesta. commozione impetuosa delle acque del mare agitato

dalla forza del vento, *Tempesta, Fortunale.*

Trabuccari. uscire i fiumi dal loro letto per la soperchia acqua, *Traboccare.*

Tramutarisi. dicesi del tempo che volge, al cattivo, *Turbarsi.*

Tronu. propriamente è quello strepito che si sente nell' aria, quando folgora, *Tuono;* ma si usa anche per *Folgore, Saetta, Fulmine.*

Truniari. lo strepitare che fanno le nuvole, *Tuonare.*

Turbini. tempesta di vento, *Turbine.*

Turrenti. fiume il quale subitamente e impetuosamente cresce, e manca e scema, *Torrente.*

Umidità. stato di ciò ch'è umido, *Umidità, Umidezza.*

Umidu. V. Umitu.

Umitu. che contiene alcun che di un liquido la cui superficie ne sia in tutto leggerissimamente bagnata, *Umido.*

Unna. parte d'acqua che ondeggi, *Onda.*

Vancu di rina. alzamento di rena che si fa nei fiumi e nel mare, *Banco.*

Vasciu funnu. dicesi del mare che ha poca profondità, *Basso fondo.*

Ventu. dibattimento d'aria, *Vento* — **Ventu asciuttu.** dicesi di quel vento che porta asciuttore, *Vento asciutto* — **Ventu siccu.** vento freddo, *Vento sottile* — **Ventu chi porta acqua.** *Ventipiovolo.* I venti prendono varj nomi dalle parti da cui spirano, e così *Affrico,* che tira tra l'austro e il zeffiro. *Agherbino*, che tira tra ponente e mezzogiorno. *Aquilone,* nome di vento di tramontana. *Austro,* nome di vento che soffia da mezzogiorno. *Borea,* vento di tramontana. *Coro,* ch'è tra ponente e maestro. *Euro,* vento che spira da oriente. *Gherbino,* o *Libeccio*, vento tra ponente e mezzogiorno. *Greco*, vento che soffia dalla Grecia. *Grecolevante,* che spira tra greco e levante. *Levante,* lo stesso che *Euro. Maestrale,* o *Maestro*, vento che spira tra occidente, e settentrione. *Marino,* vento che viene dal mare. *Mezzogiorno,* vento che spira dalla parte di mezzodì. *Noto,* vento meridionale. *Ostro*, lo stesso che *Austro. Ponente,* che viene da ponente. *Rovajo*, lo stesso che *Borea. Scilocco* o *Scirocco,* vento tra levante e mezzodì. *Tramontana,* vento principale, settentrionale. *Zefiro* o *Zeffiro*, nome di vento occidentale che particolarmente spira nella primavera.

Vinticeddu. dim. di Ventu, vento piacevole, *Venticello, Aura, Aurella.*

Vinticeddu friddu. picciol vento, ma freddo, *Brezza.*

Vrazzu di mari. per mare che per ispazio lungo, stretto e curvo entra nalla terra, *Braccio di mare.*

Vucca di ciumi. imboccatura del fiume, *Foce.*

ARTICOLO II.

Navi diverse.

Affunnaturi. nave da guerra di moderna invenzione, che ha per objetto di mandare a picco navi nemiche per mezzo di uno sprone di ferro che tiene alla estremità della prora, *Affondatore*.

Barcaccia. specie di bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico che s' imbarca o si sbarca dalle navi, *Barcone, Accone*.

Bastimentu. nave d'ogni genere, *Bastimento, Navilio, Legno*.

Battellu. piccol navilio, che sta legato al navilio grande pei bisogni che posson nascere, *Battello*.

Brig. V. BRIGANTINU.

Brigantinu. piccolo bastimento di basso bordo a tre alberi, *Brigantino*.

Brulottu. specie di nave per dar fuoco quando che sia ad altri vascelli, *Brulotto*.

Bucintoru. nave magnifica a remi, famosa nella repubblica di Venezia, *Bucentoro, Bucentauro*.

Bummarda. sorta di nave da carico di basso fondo, *Bombarda*.

Bummardera. nave da guerra atta a portare artiglieria da bombardare, *Bombardiera*.

Caiccu. piccola barca a remi, che portasi sopra qualsiasi bastimento, per metterla in mare, sempre che bisogno lo richiegga, *Caicco*.

Cannunera. barca da guerra che porta un cannone, *Cannoniera*.

Capitana. nave che porta lo stendardo sotto del quale vanno le altre navi di quella squadra, *Capitana*. sost.

Chiatta. specie di barca con fondo piano, *Piatta*.

Curaddina. vascelletto piccolo da remi per uso principalmente dei cavatori di corallo, *Corallina*.

Curazzata. nave da guerra di recente invenzione corazzata di ferro, *Corazzata*.

Cursali. bastimento armato, il quale ha l'autorità di combattere e di predare le navi nemiche in tempo di guerra, *Corsale, Corsaro*.

Cursaru. V. CURSALI.

Curvetta. bastimento che ha un sol albero ed un trinchetto, *Corvetta*.

Filuca. bastimento piccolo e sottile che va a veli, e a remi con molta velocità, *Filuga, Feluca*.

Flotta. 1° adunata di navi; 2° armata di mare, *Flotta, Flottiglia*.

Fluttigghia. V. FLOTTA.

Fragata. sorta di nave da guerra di alto bordo, men grande d'un vascello, *Fregata*.

Fragatuni. grossa fregata, *Fregatone*.

Fusta. specie di naviglio da remo di basso bordo, e da corseggiare, *Fusta*.

Galera. nave da remo di forma lunga, ove un tempo si faceano remigare i condannati, che perciò venivan detti galeotti, *Galèa, Galera*.

Guardacosti. piccola nave o da guerra, o doganale per guardare le coste, *Guardacoste*.

Guletta. sorta di nave inglese, *Goletta*.

Gunnula. barca propria delle lagune di Venezia, molto sottile e leggera, di fondo piatto, e con un sol remo, *Gòndola*.

Guzzu. piccola barchetta a remi per portare passeggieri, *Borchello, Burchiello* — Quando è coperto dicesi, *Schifo*.

Lancia. barchetta al servizio delle grosse navi per comunicarsi da nave a nave, o per portare l'equipaggio a terra, *Lancia*.

Lanciuni. barca grande armata a guerra, *Lancione*.

Lèutu. sorta di barca di picciolo cabotaggio che usano specialmente i Trapanesi, *Lèuto*.

Lignu. per bastimento, *Legno*.

Navi. bastimento grande che ha tre alberi con più ordini di vele, e serve per uso di trasportare mercanzie, o in servizio dello Stato, o della guerra, *Nave*. Dicesi anche così per ogni bastimento sì da carico, che da guerra.

Navi capitana. V. CAPITANA.

Navi suttili. vale leggiera, *Nave sottile*.

Naviceddа. dim. di NAVI, *Navicella*.

Palascarmu. piccola barchetta che si mena per i bisogni del naviglio grande, *Palischermo, Paliscalmo*.

Paranza. sorta di barca a remi, *Paranza*.

Paranzellu. sorta di bastimento a vela latina, *Paranzella*.

Sannalu.specie di barca, *Sandalo*.

Sciabeccu. sorta di naviglio, *Stambecco, Zambecco, Zambecchino*.

Scuner. nave inglese, *Schooner, Goletta*.

Spirunara. sorta di barca grande, *Spigonara*.

Squatra. un numero di legni da guerra che stanno sotto un sol comandante ed uno stendardo, *Squadra, Naviglio, Navilio*.

Sultana. nave grossa turchesca, *Sultana*.

Varca. naviglio di non molta grandezza, *Barca*.

Varcarizzu. quantità di barche, *Barchereccio*.

Varcazza. pegg. di VARCA, *Barcaccia*.

Varchitta. dim. di VARCA, *Barchettina*.

Varcuni. grande barca che serve al trasporto delle mercanzie, *Barcone*.

Varcuzza. V. VARCHITTA.

ARTICOLO III.

Parti delle navi e loro strumenti.

Abbordu. V. BORDU.

Àncura. strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato nei fondi delle acque, si fermano i navili, *Àncora*.

Arvulu. stile che regge le vele nelle navi, *Albero*.

Bannera. il gonfalone dei bastimenti, *Bandiera*.

Bordu. quella parte del legno, che dai fianchi sta fuor dell'acqua, *Bordo*.

Buccaportu. V. VUCCAPORTU.

Bussula. strumento marinaresco, ove s'aggiusta l'ago calamitato ad uso di ritrovare la direzione del cammino della nave, *Bùssola*.

Calamita. l'ago della bussola che dà la direzione ai bastimenti, *Calamita*, *Ago calamitato*.

Capu. canavo grosso che si adopera nelle navi, *Cavo*.

Carina. la parte di sotto del navilio, *Carena*.

Carta di navigari. quella per mezzo della quale i naviganti riconoscono i loro viaggi, *Carta da navigare*.

Càssaru. la parte superiore della poppa del vascello presso al fanale, *Càssero*.

Caviggbia. la caviglia dove sta legato il remo, *Scarmo*.

Coltellacciu. vela piccola che si aggiugne di qua e di là alla vela di sopra nel vascel quadro, per pigliare maggior quantità di vento, *Coltellaccio*.

Cucina. quella dei bastimenti dicesi, *Focone*.

Cumpassu nauticu. avvi più specie di compasso, come compasso nautico, compasso geometrico, e militare che si dice comunemente compasso di proporzione, *Compasso nautico*.

Cuverta. il palco della nave, *Coverta*.

Fanali. quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in sui navili, *Fanale*.

Gabbia. dicono i marinari quello strumento, che mettono in cima all'antenna, sul quale sta la vedetta, cioè l' uomo che fa l'ascolta, *Gabbia*.

Gallaria. lungo poggiuolo che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte, *Gallería*.

Gumina. il canape attaccato all'àncora, *Gòmena*, *Gòmona*, *Gùmina*.

Mizzana. la vela che si spande alla poppa del naviglio, *Mezzana*.

Mpullctta. oriuolo a polvere di misura d'un'ora che sta sospeso nel vascello per dar regola al cammino, *Ampolletta*.

Ntinna. quello stile che si attraversa all'albero del bastimento, al quale si lega la vela, *Antenna*.

Orza. quella corda che si lega nel capo dell' antenna da man sinistra, *Orza*.

Parpagghiuni. sorta di vela, *Parpaglione*.

Prua. la parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua, *Prora*, *Proda*, *Prua*.

Puppa. parte deretana delle navi, *Poppa*.

Rimu. strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acqua i navigli, *Remo*.

Ripostu. quello del navilio dicesi *Pagliuolo*.

Sartami. nome generico di tutte le funi che si adoprano nelle navi, *Sartiame*.

Savurra. materie pesanti che si mettono nel fondo della stiva di una nave per abbassare il suo centro di gravità, *Savorra*, *Zavorra*.

Stipa. parte più bassa dell'interno d'un bastimento, *Stiva*.

Timuni. quel legno col quale si guida e regge la nave, *Timone*.

Tirzalora. la minor vela della nave, *Terzeruolo*.

Trinchettu. vela quadra piccola della nave, *Trinchetto*. Dicesi anche così il secondo albero posto sulla prua.

Vela. quella tenda che legata, distesa all'albero della nave riceve il vento, *Vela*. Quella che è di forma triangolare dicesi, *Vela latina*.

Vuccaportu. parte della nave per la quale si entra in essa, *Battiporto*.

ARTICOLO IV.

Operatori della navigazione.

Aguzzinu. colui che teneva in custodia gli schiavi, *Aguzzino*.

Calafatu. colui che calafata: maestro di calafatare, *Calafato*.

Capitanu. chi comanda il bastimento, *Capitano*. Vi si aggiunge *di altura* a chi fa i viaggi delle indie.

Chiurma. tutto l'equipaggio di un navilio, *Ciurma*.

Còmitu. il capo degli aguzzini, *Còmito*.

Commissariu. quegli che soprantende all' amministrazione del legno, *Commessario*.

Cummissariu. V. Commissariu.

Cunsulu. colui che, risiedendo nella città provvede ai bisogni dei connazionali, *Console*.

Cursaru. ladrone di mare *Corsale, Corsaro, Armatore, Pirata*.

Maraguni. uomini che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi, *Marangone*.

Marinaria. moltitudine di gente di mare, *Marineria*.

Marinaru. nome generico d'ogni guidator di nave in mare, *Marinaro, Marinajo*.

Naviganti. chi naviga, sia conducendo la nave, sia facendo da viaggiatore, *Navigante, Navigatore*.

Passaggeri. viandante, *Passeggiere, Passeggiero*.

Patruni. colui che comanda nella nave, *Padrone*.

Pilotu. quegli che guida la nave, *Pilota, Piloto*.

Pirata. V. Cursaru.

Portulanu. V. Pilota.

Rimaturi. marinajo che rema, *Rematore*.

Secunnu. quegli che viene dietro al capitano nel comando della nave, *Secondo*.

Summuzzaturi. V. Maraguni.

Timuneri. quegli che governa nella nave il timone, *Timoniere, Timoniero, Timonista*.

Varcaloru. quei che governa e guida le piccole barche, *Barcajuolo*.

Vocaturi. che voga, *Vogatore*.

ARTICOLO V.

Operazioni della navigazione.

Abbordaggiu. V. Abbordu.

Abbordari. assalire una nave per combatterla, *Abbordare*.

Abbordu. accostamento di due bastimenti, *Abbordo*. Dicesi anche abbordo l'urto casuale o doloso tra due navi.

Affunnari. v. n. dicesi del bastimento che per naufragio o perchè fa acqua va in fondo, *Affondare, Sommergersi*.

Ammainari. ritirar le vele in modo che non operino, *Ammainare*.

Annigari. v. a. uccidere altrui col sommergerlo, *Annegare, Affogare;* n. p. restar soffocato nell'acqua, *Annegarsi*.

Apprudari. accostarsi, venire a riva, *Approdare*.

Appuggiari. navigare col vento in poppa, *Poggiare*.

Arinari. dicesi delle navi che danno in secco, *Arenare, Arrenare*.

Arrancari. dar di forza alle remi per acquistar cammino, *Arrancare*.

Burdiari. dicesi di un bastimento che senza vento favorevole pur cerca di acquistar cammino, *Bordeggiare*.

Calafatari. ristoppare i navilj, *Calafatare*.

Calumari. allentare le funi, *Calumare*.

Cazzari. tirare a se una fune, *Cazzare*.

Custiari. andar per mare lungo la costa, *Costeggiare*.

Dari funnu. fermarsi un naviglio ed ancorarsi, *Dare fondo*.

Disarmari. vale torre ad un vascello dal luogo loro tutti gli arredi, e le provvisioni necessarie, *Disarmare*.

Fari acqua. 1° passar l'acqua per le fessure delle navi; 2° provvedersi di acqua, *Fare acqua*.

Fari vela. distender le vele, ed andar via, *Fare vela*.

Jiri ad orsa. andare ad orza, *Orzare*.

Jiri costa costa. V. Custiari.

Natari. l'agitarsi che fa l'uomo sull'acqua per restare a galla, *Nuotare, Notare*.

Naufragarisi. far naufragio, *Naufragare*.

Navigari. viaggiare sulle navi, *Navigare, Navicare*.

Noleggiari. prendere a nolo, *Noleggiare*.

Passari a natuni. passare da un punto del mare ad un altro nuotando, *Passare a nuoto*.

Pigghiari portu. vale entrare nel porto, *Pigliar porto*.

Pigghiari terra. accostato il navilio alla riva smontare a terra, *Pigliar terra*.

Piscari chiù 'nfunnu. si dice del tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza, *Pescare più a fondo*.

Rimari. dar di remi per ispigner la nave, *Remare, Remigare*.

Rimurchiari. tirare una nave coll'altra, *Rimorchiare*.

Rumpiri in mari. far naufragio, *Rompere in mare.*

Sarpari. levar l'àncora dal mare, e mettersi alla vela, *Salpare, Sarpare.*

Sbarcari. uscir dalla barca, *Sbarcare.*

Smarizzarisi. soffrire il mal di mare, *Mareggiarsi.*

Spaccarisi un bastimentu. aprirsi, fendersi un navilio, *Sdruscirsi la nave.*

Sparmari. cugnare la nave, stendendo un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena della stessa, *Spalmare.*

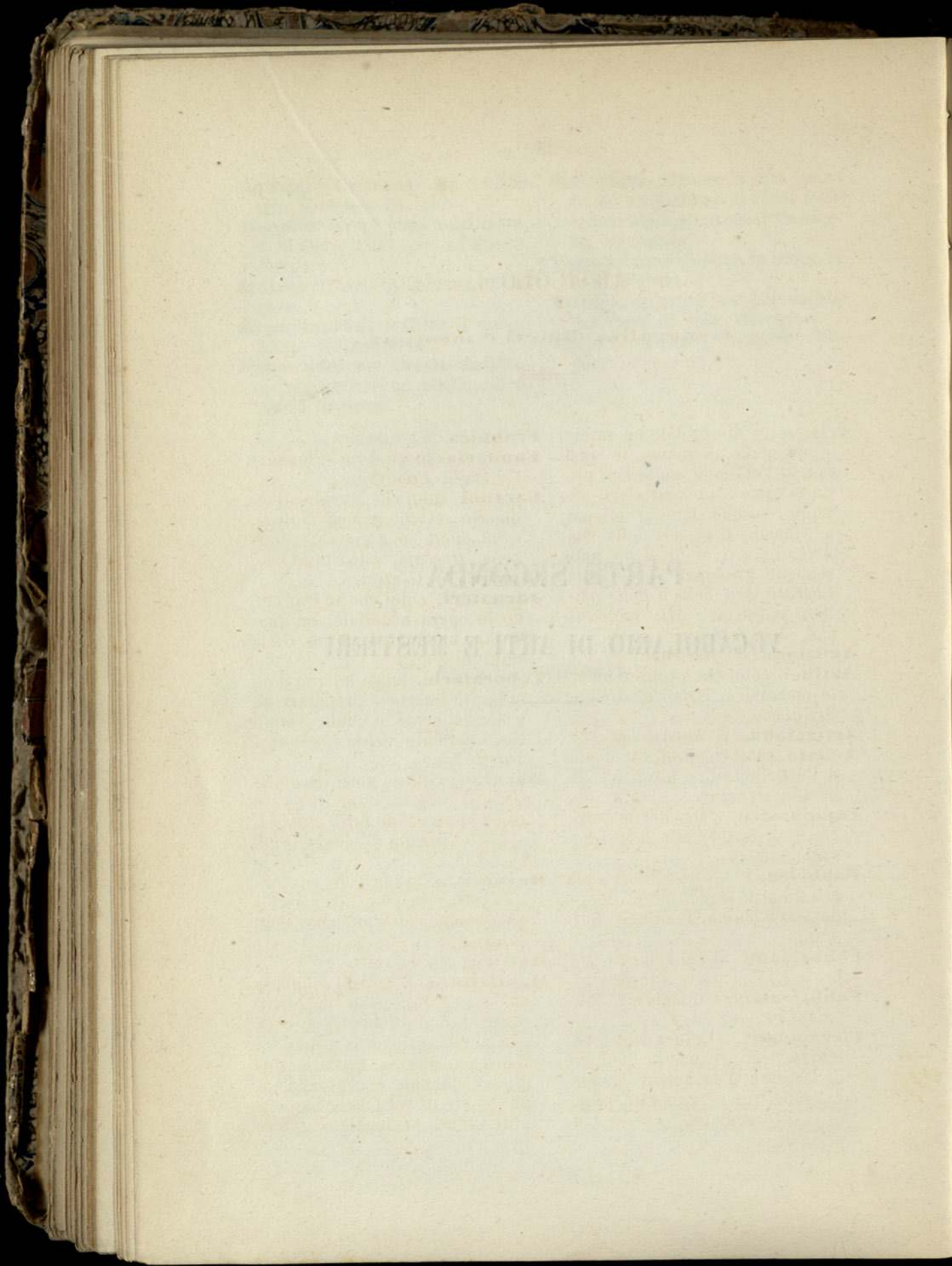
Varari. tirar di terra in acqua la nave, *Varare.*

Viliari. spingere un bastimento per forza di vele, *Veleggiare.*

Vocari. remare, remigare, *Vogare.*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

VOCABOLARIO DI ARTI E MESTIERI

ARTICOLO I.

Generalità di arti e mestieri.

Arti. serie di regolate operazioni di mente e di mano, le quali danno l'abituale capacità a produrre una cosa indirizzata allo scopo di soddisfare ai bisogni, ai comodi, ai piaceri della vita, *Arte*. Le arti si dividono nelle seguenti principali specie: *Arti liberali, Arti belle* o *Belle arti, Arti piacevoli, Arti meccaniche, Arti fabbrili.*

Articianu. V. ARTIFICI.

Artifici. colui che professa un'arte meccanica, *Artefice, Artiere, Artigiano.*

Artiggianu. V. ARTIFICI.

Artista. colui che professa alcuna delle Belle-arti, o altra arte liberale, *Artista.*

Capumastru. capo dei maestri, che soprintende alle fabbriche, *Capomaestro.*

Fabbrica. 1° lavorio di una o più arti fabbrili, *Fabbrica;* 2° luogo dove si fabbrica, *Fabbrica, Opificio.*

Fabbricanti. il capo di una fabbrica, *Fabbricante, Manifattore.*

Fabbricaturi. chi fabbrica, *Fabbricatore.*

Firramenti. nel plur. nome collettivo degli strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera, plur. m. *Ferramenti,* plur. fem. *Ferramenta.*

Frabbica. V. FABBRICA.

Funnaria. luogo dove si fondono i metalli, *Fonderia.*

Garzuni. colui che attende all'ordinario servizio in una bottega, o ad opera, o a giornata, *Garzone, Operajo, Lavorante.*

Giuvini. V. GARZUNI.

Jurnateri. colui che va lavorando in opera materiale, or qua, or là, a un tanto al giorno, *Giornaliere.*

Laboratoriu. luogo interno dove si lavora intorno a preparazioni, e specialmente di quelle chimiche e farmaceutiche, *Fonderia, Laboratorio.*

Machina. artifizio meccanico che serve a muovere un corpo, o con risparmio di forza motrice, o con risparmio di tempo, *Macchina.*

Machinista. artefice che costruisce e mette in punto le macchine inventate dal meccanico, *Macchinista.*

Maistru. V. MASTRU.

Manifattura. 1° lavorio col quale da varj operaj, e con successive manipolazioni una stessa cosa che chiamasi materia prima va ricevendo diverse trasformazioni, e finalmente è convertita in un genere di roba necessario o utile all'uso personale ed ester-

no degli uomini, *Manifattura;* 2° il prezzo del lavoro che si paga al manifattore, *Manifattura.*

Manifatturi. colui che lavora con le mani, *Manifattore.*

Manuali. quel giornaliere che serve al muratore coll'intridergli la calcina, e ministrargli ogni altro materiale necessario al lavoro, *Manovale.*

Mastru. 1° colui che esercita per conto suo proprio un' arte manuale, *Artiere, Artigiano;* 2° colui che fa professione d'insegnare altrui un' arte, *Maestro.* In questo caso suole aggiungersi la denominazione dell' arte che si insegna, come p. e. *Maestro di ballo, Maestro di scuola*, ecc. Per alcune arti l'espressione si comprende in un solo nome, come **Mastru di cavarcari**. *Cavallerizzo* — **Mastru d'ascia**. *Legnajuolo* — **Mastru d' acqua**. *Fontaniere,* ecc.

Meccanica. nome collettivo delle due scienze, la Statica e la Dinamica, *Meccanica.* Dicesi *Meccanica pratica* quell' arte che prende ad inventare, o a mettere in opera speciali congegnamenti meccanici appropriati a ciascun caso particolare.

Meccanicu. colui ch'esercita l'arte meccanica, ossia la meccanica pratica, *Meccanico.*

Misteri. esercizio d'arte manuale, *Mestiere, Mestiero.*

Ordignu. denominazione che si dà a certe parti minute e necessarie di una macchina, o di uno strumento, le quali servono a regolarne l'effetto, *Ordigno.*

Parrucciauu. così chiama il bottegajo colui che abitualmente accorre a provvedersi nella sua bottega, *Avventore, Bottegajo.*

Principali. padrone o proprietario di bottega, *Padrone, Principale.*

Professioni. abituale esercizio di opere d' ingegno, alle quali la mano non concorre punto, o soltanto in maniera indiretta e accessoria, *Professione.* Si usa anche per *Mestiere.*

Prufissioni. V. Professioni.

Putia. stanza a terreno, la quale riesce nella pubblica via, e dove il mercante vende la sua merce, e l' artiere dà opera ad alcuni suoi lavori, *Bottega, Fondaco.* La bottega del pizzicagnolo dicesi, *Pizzicheria.*

Putigaru. colui che tiene bottega, *Bottegajo.* Per rivendugliolo di frutta, legumi, ecc., *Ortolano, Treccone.* Per rivenditore di salami, e salumi, *Pizzicagnolo.*

Stigghi. plur. nome generico degli strumenti di cui si servono gli operai per la esecuzione dei loro lavori, *Strumenti, Arnesi.*

Strumentu. corpo artefatto di cui l'artefice si giova per eseguire un qualche lavoro, *Strumento.*

ARTICOLO II.

Strumenti della musica.

Accurdari. aumentare o diminuire le proporzioni o la tensione de' corpi elastici, destinati a rendere il suono, *Accordare*.

Anima. V. Arma.

Arcu. noto ordigno ausiliare per suonare gli strumenti da arco, composto d'una bacchetta di legno assai solido ed elastico, e d'un fascetto di crini attaccati alle sue estremità, *Arco*. Alla parte inferiore della bacchetta trovasi un pezzetto di legno o d'avorio, fermato con una vite, in cui riposano i crini, che si tendono, ed il quale dicesi, *Bietta*. La punta dell'arco chiamasi, *Naso*.

Arma. piccolo cilindro di legno, che trovasi in piede entro il violino ed alcuni strumenti da corda, fra la tavola e il fondo. per mantenere sempre queste parti nello stesso grado d'elevazione, *Anima*.

Armonia. V. Armunia.

Armonica. o **Strumentu armonicu**. strumento musicale, così chiamato perchè i suoni che se ne cavano hanno qualche cosa di celeste, *Armonica*. Ve ne ha di varie fogge; ma in tutte il suono si ricava per mezzo della percussione sui cristalli.

Armunia. concento formato da voci o suoni diversi, ma simultanei, *Armonia*.

Arpa. noto strumento di pizzico, il quale ha una estensione dal *do* basso sotto le righe al *la* sopracuto. La vera esistenza dell'arpa nella musica moderna data dal 1720, quando N. Hochbrucker a Donauwerth vi aggiunse la pedaliera, *Arpa*. Le sue parti principali sono il *corpo*, le *mensole*, il *meccanismo*, la *colonna* e il *mastello* che serve di base allo strumento.

Arpeggiari. suonare l'arpa; ma per analogia si adotta al modo di toccare gli strumenti d' arco o di corda per arpeggio, *Arpeggiare*.

Arpèggiu. vocabolo usato negli strumenti d'arco e da tasto, su cui gli accordi si suonano successivamente e non simultaneamente, *Arpèggio*.

Arpicedda. strumento che ha la forma d'una lira d'Apollo, e si suona come l'arpa, *Arpinella*.

Arpista. suonatore d'arpa, *Arpista*.

Arpuni. strumento inventato dal Palermitano Michele Barbici, il quale morì nel 1790, lasciando suo allievo, il signor Baisi, *Arpone*. Somiglia ad un pianoforte verticale, munito di corde di bu-

dello, che si suonano pizzicandole con le dita.

Bacchetti. plur. due mazze di legno duro, per lo più d'ebano, terminate in ghianda, con le quali si percuote il tamburo, onde trarne il suono, *Bacchette*, plur.

Beccu. parte del clarinetto che si mette nella bocca, quando si vuol suonare questo strumento, *Becco*.

Battagghiu. pezzo mazzocchiuto di ferro, pendente nell' interno della campana, *Battaglio*.

Bifara. strumento da fiato della natura dell'ottavino, con cui si accompagna il tamburo, *Piffero*.

Bucchinu. piccol emisfero concavo di metallo, di avorio, o di legno duro, forato nel mezzo, che serve per intuonare il corno, il trombone, il serpentone, ecc., *Bocchino*.

Burduni. nome che si dà alle canne o corde degli strumenti, che danno sempre lo stesso suono nel grave, *Bordone*.

Calaciuni. piccolo strumento in forma di liuto, a collo lungo, con tastatura a due sole corde accordate in quinta perfetta, che si pizzicano con le dita o con un pezzettino di legno, *Calascione, Colascione*.

Calasciuni. V. CALACIUNI.

Campana. noto strumento di metallo, il quale serve in ispecie ad annunziare i servizj del culto divino, *Campana*. Si dà anche questo nome al *Padiglione* del corno da caccia, ecc.

Campanedda. dim. di CAMPANA, *Campanella*, o *Campanello*.

Campaneddi. plur. strumento composto di picciole campanelle che si usa nelle bande militari, *Campanelli*, plur.

Canna d'organu. ciascuno di quei tubi fatti di stagno, o di legno in cui si fa entrare il vento, il quale produce il suono dell'organo, *Canna d'organo*.

Cantini. plur. le corde più acute del violino, o d'altro strumento, *Cantini*, plur.

Caputastu. piccolo pezzetto d'ebano o d'avorio a capo della tastatura degli strumenti d'arco, *Capotasto*.

Castagnetti. plur. strumento da percossa, composto di due piccoli pezzi di legno duro, fatti in forma di noce, i cui orli si combaciano insieme, *Nàcchere, Nàccari, Castagnette*, plur.

Cavata. l'arte di trarre da qualche strumento suoni che siano più o meno pieni, forti, limpidi, ecc., *Cavata*.

Cavigghia. pezzetto di legno applicato nel manico degli strumenti da corda, e mobile, al quale s'attaccano le corde, perchè, girandole, si ottenga la maggiore o minore tensione di quelle, *Bìschero*.

Chiavi. 1° quella parte movibile di metallo negli strumenti da fiato, mercè la quale s'apre il buco, o si chiude il buco aperto, *Chiave*; 2° arnese che ha il manico forato a guisa di chiave con cui si tendono o si rilasciano le corde degli strumenti a bischeri, *Martello*.

Ciaramedda. noto strumento da fiato con zampogna attaccata ad una pelle di montone, che gonfiasi come un pallone, *Cornamusa, Piva*.

Cimmalu. essendo in disuso lo antico strumento che chiamavasi *Cembalo*, o *Clavicembalo*, oggidì intendesi quello strumento a tasti tenuto in pregio, il quale a differenza degli antichi cembali

ha dei martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati, e scoccati contro le corde, *Pianoforte, Fortepiano*. Ve ne ha a coda, e verticali.

Cirimuli. plur. lame di rame o di latta che sono attaccate al cerchio ov' è tesa la pelle del tamburino, *Lame di rame*.

Citarra. noto strumento, il quale ha sei corde, di cui tre sono di seta filate in ottone, e tre di budello; accordate ordinariamente in *mi, la, re, sol, si, mi, Chitarra, Chitarra francese, Chitarra spagnuola*.

Citarrista. artista che suona la chitarra, *Chitarrista*.

Clarinettu. strumento da fiato di legno, inventato sul principio del secolo scorso da Gio. Denner a Norimberga, *Clarinetto*.

Contrabbassista. suonatore di contrabasso, *Contrabbassista*.

Contrabbassu. lo strumento più grande della famiglia dei violini, e sebbene risuoni all'ottava bassa de' suoni del violoncello, pure è scritto nella stessa chiave, *Contrabasso*. In Italia si usano con tre corde accordate in *la*, *re, sol*.

Corda. un complesso di fili attortigliati di varia materia, secondo la maniera con che eccitar si deve il tremore necessario per produrre il suono, e far vibrare l'aria nelle tavole armoniche, *Corda*.

Corista. strumento monotono di acciajo, che ha la forma d'una forchetta, accordato in modo che battendolo ad un corpo solido, ed appoggiandovi subito il suo manico produce colle oscillazioni il tuono *la, Corista*.

Cornu. Cornu di caccia. strumento da fiato di ottone senza fori, formato da un tubo lungo attortigliato in forma circolare, che termina in un così detto padiglione, e s'intuona con un bocchino di metallo di forma conica con un urlo, *Corno, Corno da caccia*.

Cornu inglisi. strumento da fiato, che nella famiglia dell'oboè occupa lo stesso posto che la viola in quella del violino, *Corno inglese*.

Cuncertu. 1° musica a grande orchestra, eseguita da una unione di professori, *Accademia, Concerto;* 2° una propria specie di pezzi musicali, fatta per qualche strumento particolare; ed allora prende un senso individuale dello strumento che fa la parte principale, come *Concerto di Pianoforte, di Violino*, ecc.

Cuncertinu. parte del primo violino, capo d'orchestra, nella quale, per intelligenza del medesimo, trovansi indicati i passi obbligati degli strumenti, *Concertino*.

Curnetta. questo strumento distinguesi solo dal corno da caccia dalla sua minore dimensione, e dal suo bocchino saldato al corpo della medesima, *Cornetta*.

Curnettu. antico strumento, fatto di legno, che ha una lunghezza circa due piedi, sei fori per le dita, ed uno per il pollice della mano sinistra; e s'intuona a guisa della tromba, *Cornetto*.

Cuverchiu. il piano superiore degli strumenti da arco, separato dal fondo da una fascia e controfascia che li unisce, *Coperchio*.

Fagottu. strumento da fiato di legno con ancia, il quale nella famiglia degli oboè tiene lo stesso

posto che il violoncello in quella dei violini, *Fagotto*.

Fanfàrra. la banda della cavalleria, *Fanfàra*.

Fisarmonica. strumento inventato dal signor Antonio Hackel a Vienna, in cui alcune molle di acciajo o di ottone producono il suono mediante una corrente d'aria, *Fisarmonica*.

Flautu. strumento da fiato composto di quattro pezzi di legno con diverse chiavi, *Flauto traverso, Flauto tedesco*.

Friscalettu. strumento proprio dei villici e pastori in forma di trombetta. Ha un suono acuto e stridulo, e serve per accompagnare la piva, *Zùfolo*.

Grancascia. tamburo d'una gran dimensione, che si adopera specialmente nella musica militare. La bacchetta forte con cui si batte è gremita d'una palla della grossezza d' una arancia, *Tamburone, Cassa grande*.

Linguedda. striscettina di zona che è in alcuni strumenti da fiato, *Linguella*.

Lira. antichissimo strumento di corda, di forma triangolare, *Lira*.

Liutu. strumento molto coltivato nei secoli passati, ed ormai rimpiazzato dall'arpa e dalla chitarra, *Liuto*.

Manicu. pezzo di legno incollato all'estremità del corpo di certi strumenti da corda, *Manico*.

Mantici. plur. corpi grandi, i quali dilatandosi si riempiono d'aria, e contraendosi la cacciano nel somiere dell'organo, *Mantici dell'organo*.

Mariolu. strumento di ferro con una linguetta d'acciajo che si fa vibrare colla mano, tenendo lo strumento fra i denti, *Spassapensiero*.

Mbuccatura. termine generale di quella parte dello strumento, alla quale il sonatore adatta la bocca per ispignervi il fiato, *Imboccatura*.

Melodia. grata successione di diverse voci, o suoni, *Melodia*.

Melòdium. istrumento inventato dal signor Diez in Germania. Ha la forma d' un piccolo cembalo provvisto d'una pedaliera come l'armonica, *Melodion*.

Minnulinu. strumento musicale più piccolo del liuto, ma della stessa forma, *Mandolino*.

Oboe strumento da fiato di legno, composto di tre pezzi, *Oboè*.

Offlè. strumento di ottone introdotto da poco nelle bande militari, dal quale si ottengono i tuoni più gravi, *Offlè*.

Organettu. piccol organo portatile che ha forma di armadio in cui sono contenute il mantice, e il cilindro, *Organetto a manovella*.

Organista. suonatore d' organo, *Organista*.

Organu. grandioso strumento noto, a tasti e da fiato, che si usa nelle chiese, ed è appropriato al canto corale, *Organo*.

Ottavinu. piccolo flauto di un'ottava più alta del solito flauto, *Flautino, Ottavino*.

Pianuforti. V. CIMMALU.

Piattini. istrumento da percossa, composto di due piatti circolari di rame, che hanno per loro centro una piccola concavità, ed un buco in cui s'introduce una doppia correggia, *Piatti*, plur.

Pidaliera. tastiera dell'organo che si suona coi piedi, *Pedaliera*.

Pidali. ciascun tasto della pedaliera, *Pedale*.

Pizzicatu. termine usato nelle parti d'istrumenti ad arco, e si-

gnifica che le note così segnate, non si debbono suonare con l'arco, ma si devono pizzicare col dito, *Pizzicato*.

Ponti. V. PUNTICEDDU.

Posizioni. il sito ove si pone la mano negli strumenti ad arco, *Posizione*.

Principali. uno dei registri dell'organo che abbraccia tutta la tastatura, *Principale*.

Punta d' arcu. esecuzione difficile dell'arco, la quale consiste nel battere dolcemente con la punta dell'arco, sulla corda, producendo così un leggiero staccato, *Punta d'arco*.

Punticeddu. pezzettino di legno con due gambe posto d'*appiombo* sul coperchio degli strumenti per sostenere le corde, *Ponticello*.

Registru. congegno inerente all'organo, mercè il quale il suono imita qualche particolare strumento, *Registro*.

Rullu. celere movimento alternativo delle due bacchette, con le quali si batte il tamburo, o i timpani, *Rollo*.

Rumuri. sensazione nell' organo dell'udito, confuso, e non riducibile a un tuono, *Rumore*.

Salteriu. strumento a corde fisse in forma di triangolo troncato in alto, ed in cui ogni nota ha due corde di ottone o d'acciajo. Si suona colle due mani armate di anelli piani, da cui sorte un puntale, *Salterio, Saltèro*.

Sampugna. strumento rusticano da suono, composto di più bocciuoli di canna, *Zampogna*.

Scala. serie di sette tuoni, che si succedono con un graduato aumento di elevazione, *Scala*— Dicesi *Diatonica*, quella che procede per tuoni interi e naturali — *Cromatica*, quella che procede per semituoni.

Scurdari. distruggere l'accordo d'uno strumento, *Scordare*.

Sirpintuni. strumento da fiato in forma di serpente, che con la sua grave ed energica voce fa le veci di contrabasso in un coro di strumenti da fiato, *Serpentone*.

Sonu. sensazione prodotta sull'organo dell'udito da particolari ordinate vibrazioni d'un corpo sonoro, comunicategli mediante l'aria, *Suono*.

Spinetta. specie di semi-clavicembalo poco in uso, in cui le corde vengono toccate da penne inserite nelle linguette dei saltarelli, *Spinetta*.

Strumentu. corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazione della voce umana, *Strumento, Istrumento, Instrumento, Stromento*.

Strumintista. V. SUNATURI.

Stunari. uscire dall'intuonazione, *Stonare*.

Stunazioni. atto di stonare, *Stonazione*.

Sunari. eseguire un pezzo di musica sopra uno strumento, *Sonare, Suonare*.

Sunata. componimento musicale per uno strumento solo, o con accompagnamento, *Sonata, Suonata*.

Sunatina. piccola sonata destinata per i principianti, *Sonatina, Suonatina*.

Sunaturi. chi esercita l'arte del suonare, *Sonatore*.

Surdinu. specie di smorzatore che si pone sul ponticello degli strumenti a corda, onde intercettarne le vibrazioni, *Sordino, Sordina*.

Tammureddu. piccolo tamburo

composto di una sola pelle tesa sopra un cerchio di due a quattro pollici di altezza, e guernito di campanellini e di lame di rame, *Tamburino.*

Tammurinu. noto strumento militare da percossa composto di una cassa tonda di rame o di legno, alto due piedi, di cui le parti superiore ed inferiore sono formate di una pelle tesa col mezzo di cerchi, e di varie corde, *Tamburo.*

Tastera. complesso di tutti i tasti dell'organo o del pianoforte, o di varj altri strumenti a tasti, *Tastiera.*

Tastu. parte movibile dell'organo, del pianoforte ecc. la quale premuta col dito produce il suono, *Tasto.*

Tibia. antichissimo nome latino degli strumenti da fiato con buchi, a guisa di flauto, *Tibia.*

Timpani. plur. due bacini sferici di rame, sopra i quali si adattano delle pelli fortemente tese col mezzo d'un cerchio di ferro, e di diverse viti femmine, *Timpani, Timballi,* plur.

Tonu. questa parola significa un semplice suono, un intervallo, un modo; ma per maggior precisione si dice *suono* ad un semplice suono, *tuono* ad un intervallo composto di due suoni in confronto, come *do, re,* ecc. non che alla nota e corda principale che si chiama *tonica;* e *modo* a quello che determina e modifica la scala, *Tuono.*

Triangulu. spranghetta tonda di acciajo, grossa circa un dito, ripiegata in forma di triangolo, che battesi con una bacchettina di ferro, e che con l'acuto tintinnio serve di accompagnamento nelle musiche clamorose, specialmente militari, *Triangolo.*

Trumma. istrumento da fiato senza buchi, composto d'un tubo di ottone, ripiegato due volte, e terminante in un padiglione, *Tromba.*

Trummetta. tromba di minor dimensione delle solite, *Trombetta.*

Trummuni. strumento da fiato d'ottone senza buchi con larga imboccatura, e tubi ripiegati introdotti in una pompa che li ricuopre, i quali tenendo il pezzo principale colla mano sinistra, s'allungano e si raccorciano a piacere, *Trombone.*

Vìola. strumento che non differisce dal violino riguardo al suo trattamento, ma se ne distingue per una mole maggiore, e per l'accordatura delle sue quattro corde, *Vìola.*

Viulinccllu. questo strumento il più difficile fra gli strumenti ad arco, ha quattro corde, ed ha un carattere grave e sensibile. Per la sua grandezza sta di mezzo tra la viola e il contrabbasso, *Violoncello.*

Viulinista. suonatore di violino, *Violinista.*

Viulinu. specie minore fra gli strumenti d'arco, e lo strumento più importante nella musica a piena orchestra. È armato di quattro corde in *sol, re, la, mi,* *Violino.*

ARTICOLO III.

Del cucire.

Agugghia. pezzo di sottil ferro di acciajo, con punta acutissima da una parte, e cruna dall'altra, *Ago — Cruna,* il foro dell'ago, per lo più bislungo, in cui s'infila la gugliata per cucire—*Ago spuntato*, quello che non ha punta, o l'ha smussa o ritorta—*Ago scrunato*, quello che ha rotta la cruna.

Agugghia di riccamu. grosso ago con punta ottusa, a uso di ricamare, *Ago da ricamo.*

Agugghi mmiscati. aghi di tutti i numeri dall'uno al dieci, cioè di tutte le grossezze, posti in una stessa cartina, *Aghi assortiti.*

Agugghiaru. colui che fabbrica o vende gli aghi, *Agorajo.*

Agugghiata. quella lunghezza di refe, o di qualsiasi altro filo, che s'infila nell'ago in una volta, *Gugliata, Agugliata.*

Agugghi e spinguli. merciajo vagante di aghi, spille, e di altre merci appartenenti al cucire, *Merciajo.*

Agugghiera. astuccio in cui si tengono gli aghi, *Agorajo.*

Agugghiola. 1° ago grosso, *Agone;* 2° laminetta piana o filo metallico a modo di grosso ago, ma con punta ottusa, ed ampia cruna, che serve a passare cordelline, passamani, nastri o altro nella guaina, *Infilacappio.*

Arripizzari. cucire una toppa, che è un pezzo che si cuce sulla rottura di un panno, *Rattoppare.*

Augghia. V. Agugghia.

Augghiata. V. Agugghiata.

Augghiera. V. Agugghiera.

Baulleddu di custura. cassetta di legno con coperchio imbottito di sopra, che serve alla cucitrice per riporvi dentro i varj arnesetti del cucire, e sì per appuntarvi per di fuori ciò che essa cuce, *Guancialino da cucire.*

Cannavettu. sorta di tela molto rada, e rigidetta sulla quale si fanno ricami, *Filondente.*

Carta d' agugghi. involtino di carta turchina, nel quale il fabbricante pone qualche centinajo di aghi, *Cartina d'aghi.*

Chiaccu. particolare annodamento che differisce dal nodo, in ciò che uno dei capi entra non scempio ma addoppiato nel nodo, ed esce così ripiegato in forma di staffa, *Cappio.*

Chiumazzeddu di custura. specie di guanciale tondo, imbottito, sul quale si ricamano liste di pannilini, vi si fanno trine, e altri simili lavori, *Tombolo.*

Cùsiri. congiungere insieme pezzi di panno, o d'altro, mediante un filo passato per essi coll'ago, *Cucire — Cucire a filo scempio,* cioè col nodo fatto a un solo capo della gugliata, tenuto molto più lungo dell' altro. *Cucire a filo doppio,* quando si fa il nodo ad ambidue i capi insieme.

Cusitrici. colei che cuce, *Cucitora*, *Cucitrice — Cucitrice in bianco*, donna che cuce biancheria, come camice, lenzuola, tovaglie, e simili.

Cusitura. l'atto del cucire, e il lavoro che ne risulta, *Cucito, Cucitura.*

Custura. cucitura che riunisce due pezzi di roba, che hanno a stare uno in continuazione dell'altro. Cotesta riunione i fa con punti diversi a piacere, *Costura — Costura aperta,* cucitura che si fa a qualche distanza dai lembi, che poi si allargano in contrario verso, e si spianano col ferro—*Costura rivoltata,* quella che si fa rivoltolando una parte sull'altra; e questa ritagliata alquanto per renderla un po' più stretta poi si cuce a soppunto.

Cusutu. add. Cucito.

Filu. 1° pochi e sottili peluzzi o filamenti di lino, o cotone, o lana, o seta, riuniti insieme col pollice e coll'indice, attorti su di un fuso girante, e ridotti a una lunghezza indeterminata, *Filo;* 2° filo torto di lino o di canape, a uso specialmente di cucire, *Refe.*

Forfici. plur. strumento da tagliare composto di due coltelli o lame d'acciajo, incrociate e imperniate nel mezzo, e che si riscontrano col taglio, *Forbici, Cesoje,* fem. plur.

Ghiommaru. palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera, *Gomitolo.*

Gruppu. speciale allacciamento che si fa su di se al filo nella estremità dell' agugliata, acciò che traendo questa il filo non esca dal buco stesso fatto dall'ago nella cosa che si cuce, *Nodo — Doppio nodo,* è una unione di due nodi fatti uno sopra l'altro.

Iditali. coppetta butterata per di fuori, nella quale si fa entrare la prima falange del dito medio, per ispinger l' ago nel cucire, *Anello da cucire,* e fuor di Toscana, *Ditale — Butteri*, sono quelle incavature tonde di cui è coperta l'esteriore superficie dell'anello da cucire, le quali trattengono l' ago nello spingerlo. *Anello coperto,* quello ch'è chiuso in cima. *Anello scoperto*, quello che in cima è aperto.

Mmasta. ripiegatura che si fa alla roba che si cuce per accorciarla, *Basta, Bastolina, Sessitura, Ritreppio.*

Ncima. cucitura preparatoria con punti lunghi e lenti, la quale serve a tener bene uniti due pezzi, che poi s'hanno a congiungere con permanente e più ferma cucitura, *Imbastitura.*

Ncimari. fare un'imbastitura, *Imbastire.*

Nfilari. introdurre il filo nella cruna dell'ago, *Infilare.*

Puntu. quella porzione di cucito, la quale si fa in ciascuna tirata dell'ago, *Punto — Punto addietro,* cucitura in cui l'ago in ogni punto successivo si ripianta nella metà del punto precedente, e si cava altrettanto in là dal luogo, da cui fu precedentemente cavato, che in siciliano dicesi pu-

re, **Retipuntu**.—*Soppunto,* cucitura che si fa negli orli, nella quale l'ago si pianta nel panno fuori dell'orlo, ma presso al medesimo, e si cava nel margine rimboccato dall'orlo stesso. *Sopraggitto,* forte cucitura, nella quale il filo a ogni tirata d'ago accavalca i due lembi delle due cose che si cuciono. *Punto cieco*, simile al *Punto addietro*, se non che l'ago si ripianta pochissimo indietro del luogo di dove fu precedentemente cavato. *Filza,* cucitura di punto andante, nella quale i punti dalle due parti di sopra e di sotto, sono separati da intervalli eguali, ed usasi specialmente per fare guaine. *Punto in croce,* serie di punti che a due a due s'incrociano a foggia di tanti X. Questo punto si adopera per far lettere onde contrassegnare la biancheria. *Punto a spina*, specie di punto in croce, ma diverso in ciò che l' incrociamento non cade nella giusta metà delle coppie di fili, ma si fa in linea serpeggiante. *Punto a ucchiello*, quel particolare punto con cui si cuciono i tagli degli ucchielli.

Puntu d'occhiettu. *Punto a ucchiello*. V. Puntu.

Rèficu. cucitura di un lembo rivoltato in tondo, o in piano, *Orlo, Orlo tondo, Orlo piano.*

Retipuntu. *Punto addietro*. Vedi Puntu.

Riccamari. è quasi dipingere con l'ago fiori, foglie, figure, o altri ornamenti, con fili di varia natura, e di un solo o più colori, *Ricamàre.*

Riccamu. opera ricamata, *Ricàmo.*

Rificari. eseguire un orlo, *Orlare.*

Sàrciri. cucire un panno rotto senza porvi toppa, e col solo riunire i lembi della rottura, o del taglio, *Rimendare.*

Sarcitina. l'azione del rimendare, *Rimendo, Rimendatura.*

Sarcitura. donna che dà abitualmente opera al rimendare, *Rimendatora, Rimendatrice.*

Scùsiri. disfare il cucito, *Scucire.*

Spingula. pezzo di filo metallico che ha una punta a una estremità, e una capocchia dall'altra; e serve ad appuntare nel guancialino la roba che si ha da cucire, *Spillo, Spillettò.*

Stagghiata. determinata quantità di lavoro che è assegnata a chi ha da cucire, e specialmente alle bambine, da farsi in un dato tempo, *Compito.*

Tammureddu di custura. Vedi Baulleddu di custura.

Tilaru di riccamu. specie di quadro, in cui si tende il panno che si ha a ricamare, *Telajo da ricamo.*

Vinnituri di filu. chi vende refe, *Refajuolo.*

Zaccurafa. V. Agugghiola.

ARTICOLO IV.

Del filare, innaspare, dipanare, e torcere.

Agghiummariari. raccorre il filo in gomitolo, traendolo dalla matassa, o da uno o più fusi, *Dipanare, Aggomitolare*.

Agugghiata. quella maggior lunghezza di filo che trae la filatrice dal pennecchio, prima di raccoglierla sul fuso, *Gugliata, Agugliata*.

Ammatassari. ridurre il filo in matassa sull'aspo, *Innaspare, Annaspare*.

Animulu. arnese per dipanare, cioè per ridurre la matassa in gomitolo, *Arcolajo, Guindolo, Bindolo*.

Capitinia. caperozzolo, bottoncino, o ingrossamento ch' è alla punta superiore del fuso, e dove s'incocca il filo, sia nel filare, sia nel torcere, *Cocca*.

Capu di lu filu. 1° l' estremità del filo della matassa, *Bandolo;* 2° l'estremità del filo con che termina il gomitolo, *Capo del gomitolo*.

Cogghiri lu filu. V. AGGHIUMMARIARI.

Cunocchia. strumento di canna sul quale la filatrice pone ciò che essa vuol ridurre in filo, *Rocca, Conocchia*. Le stecche nelle quali è divisa la conocchia diconsi, *Grètole*.

Cunucchiata. quella quantità di roba da filare, che si vuol mettere in una volta sulla rocca, *Pennecchio, Roccata*.

Filari. ridurre in filo canape, lino, lana, cotone, seta, *Filare, filar grosso, filar sottile, filar pieno, filar voto — Dare a filare, far filare,* vale dare altrui canape o lino, perchè lo fili — *Tôrre a filare*, ricever lino o altro e filarlo per conto altrui.

Filatrici. donna che fila colla rocca, o col filatojo, *Filatrice, Filatora*.

Filatu. ogni cosa filata, *Filato*.

Filatura. l'arte e l'opera del filare, *Filatura*.

Filu. pochi e sottili filamenti di lino o d' altro attorti su di un fuso girante, *Filo*.

Fusaru. artefice che fa fusi, *Fusajo*.

Fusu. arnese di legno fatto al tornio con cui si riduce in filo il pennecchio, o si torce il filato, *Fuso, Fuso pieno, Fuso voto*.

Ghiommaru. filo ravvolto su di se, in forma di palla, *Gomitolo*. Quel viluppetto di foglio di cencio, od altro, sul quale si avvolge il filo per principiare il gomitolo dicesi, *Dipanino*.

Marredda. piccola matassa a fili incrociati dal dito pollice al mignolo, *Manella*.

Matassa. filo ravvolto in più giri uguali, gli uni sopra gli altri coll'aspo, *Matassa* — **Matassa 'mbrugghiata.** quella le cui fila sono disordinate sì che non si trova il bandolo, *Matassa arruffata*, *scompigliata*, *ingarbugliata*. L'esterior capo del filo della matassa dicesi *Bandolo*.

Matassaru. arnese di ferro per ridurre il filo in matassa, *Aspo, Naspo*.

Musculidda. uncinetto piantato in cima al fuso, per cui si fa passare il filo, *Muscola, Muscolo, Coccarola*.

Ncruccari. far la cocca del filo in sulla punta del fuso, *Incoccare, Accoccare, Coccare*.

Ncunucchiari. mettere il pennecchino in sulla cocca, *Appennecchiare, Inconocchiare*.

Scruccari. disfare la cocca, *Scoccare*.

Scunucchiari. andar traendo il pennecchio d'in su la rocca, riducendolo in filo col fuso, *Sconocchiare*.

Scunucchiatura. piccol residuo di pennecchio che rimanga in sulla rocca, *Sconocchiatura*.

Torciri. attorcigliare su se stessi due o più fili addoppiati, *Torcere*.

Virticchiu. piccol disco di legno in mezzo al ventre del fuso, *Fusajuolo, Rotella, Verticillo*.

ARTICOLO V.

Operatori di arti e mestieri.

Abboraturi. V. ABBURATURI.

Abburaturi. artefice che fonde e fa lavori di ottone, *Ottonajo*.

Addoraturi. propriamente è lo artefice che dora ; ma generalmente si estende anche a colui che oltre al dorare tigne ad olio e a vernice porte, finestre e simili, *Doratore, Indoratore*.

Aggiustaturi. è colui che nelle zecche tien l'ufficio di aggiustare le monete col peso, *Aggiustatore*.

Ammolacuteddi. V. AMMULATURI.

Ammulaturi. chi arruota coltelli, forbici, ed in generale qualunque oggetto di acciajo , *Arrotino*.

Architettu. chi esercita l'arte dell'architettura, *Architetto*.

Arginteri. artefice che fa lavori di argento, sia di getto, sia a martello, sia con saldatura, *Argentiere*.

Bamminaru. colui che esercita l'arte del fare bambini, statuette, frutta, ed altri simili lavori d'imitazione con cera strutta e colata nelle forme, e poi dipinta, *Cerajuolo*.

Battituri. quegli che riduce l'oro in sottilissime foglie a uso di dorare, *Battiloro*.

Cappidderi. chi lavora o vende i cappelli da uomo, *Cappelliere*.

Carruzzeri. artefice che fabbrica ogni sorta di cocchi, *Carrozziere, Carrozzajo*.

Cartiddaru. facitor di corbe, e di cofani, *Cofanajo*.

Carvunaru. colui che fa o vende il carbone, *Carbonajo*.

Casciaru. maestro di far cassette, *Cassettajo*.

Chiavitteri. fabbro che fa chiavi e toppe, *Magnano, Chiavajuolo, Toppajuolo*.

Chiuvaru. facitor di chiodi, *Chiodajuolo*.

Ciiraru. V. SIGGIARU.

Ciraru. artefice che fa candele o figurine di cera, *Cerajuolo*.

Circaru. se mai quest'arte fosse distinta, come nel continente da quella del bottajo, *Cerchiajo*.

Craparu. con questo nome intendiamo colui che per la città vende il latte, sia di capre che di vacche, *Caprajo*.

Crivaru. colui che fa o vende gli stacci, o i crivelli , *Stacciajo* , *Crivellajo*.

Cunzariotu. colui che dà la concia alle pelli, *Conciatore*.

Curdaru. artefice di funi, o corde per lo più di canape, *Funajuolo*.

Custureri. chi fa abiti da uomo o da donna, *Sarto, Sarta*.

Cutidderi. quegli che fa i coltelli, *Coltellinajo*.

Ebanista. V. SCRITTURIARU.

Firraru. colui che lavora i ferramenti in grosso, *Fabbro Ferrajo*. Quei che ferra, e medica i cavalli, *Maniscalco*.

Furnaru. colui che cuoce il pane nel forno per venderlo, *Fornajo*.

Giuilleri. artefice che lega le gioje o gemme, e ne fa giojelli, *Giojelliere*.

Ligaturi. chi fa il mestiere di legare i libri, *Legatore*.

Maniscalcu. V. FIRRARU.

Marmuraru. artefice che fa lavori grossolani di marmo, *Marmista, Marmajo*.

Mastrudascia. artefice che lavora il legname, *Legnajuolo*, *Falegname*. Quel legnajuolo che fabbrica carri dicesi, *Carpentiere*.

Matarazzaru. chi fa le materasse, *Materessajo*.

Mburnituri. **Mmurnituri**. colui che brunisce, *Brunitore*.

Modista. donna che fa cappelli e altre pettinature da donne, *Crestaja*.

Mulinaru chi nel mulino macina grano o altre biade per farne farina, *Mugnajo*. *Mulinaro*.

Muraturi. chi esercita l'arte del murare, *Muratore, Fabbricatore*.

Ndoraturi. **Nnoraturi**. V. ADDORATURI.

Ntagghiaturi. che esercita l'arte dell'intaglio, *Intagliatore*.

Orifici. quegli che fa lavori di oro, *Orefice*, *Orafo*.

Panitteri 1° colui che cuoce il pane, *Panicuocolo;* 2° venditore di pane, *Panattiere*.

Paracquaru. chi fa gli ombrelli *Ombrellinajo*.

Pastaru. fabbricante e venditore di paste, fatte, per lo più, allo strettojo, *Pastajo*.

Pignataru. che fa pentole, *Pentolajo*.

Pilucchcri. colui che fa parrucche, giretti e simili; e anche pettina, e acconcia i capelli, *Parrucchiere*.

Pittinaru. quegli che fa pettini, *Pettinàgnolo*.

Pitturi. artista che esercita l'arte della pittura, *Pittore, Dipintore*.

Quadararu. facitor di caldaje e d'altri vasi simili di rame, *Calderajo*.

Ruggiaru. che fa gli orioli, o che gli accomoda, *Oriolajo, Oriuolajo. Orologiere*.

Scarparu. artiere che fa scarpe, e stivali, *Calzolajo, Calzolaro*.

Scritturiaru. che lavora mobili o altri arnesi con legni gentili, *Ebanista*.

Sculturi. quegli ch'esercita l'arte della scultura, *Scultore*, *Statuario*.

Scupitteri. che lavora schioppi, e altre armi da fuoco, *Armajuolo, Archibusiere*.

Siddaru. che fa selle e valigie, *Sellajo*.

Siggiaru. fabbricante di seggiole, *Seggiolajo*.

Sirraturi. chi sega legni, o marmi, *Segatore di legname,* o *di marmi*.

Spataru. che lavora spade, e altre armi bianche, *Spadajo*.

Stagnataru. che lavora di stagno, o di latta commessa con stagno, *Stagnajo*.

Stampaturi. che stampa, in tutti i significati di stampare, *Stampatore, Tipografo*.

Statiaru. artefice che fa stadere, *Staderajo*.

Stazzunaru. colui che lavora stoviglie, ed altri oggetti di terra, *Stovigliajo*, *Vasellajo, Orciolajo*.

Sulichianeddu. colui che ricuce, e rattaccona le scarpe rotte, e racconcia ciabatte, *Ciabattino*.

Tinciturì. che esercita l'arte del tignere, *Tintore*.

Tissiturì. colui che tesse, *Tessitore*.

Turnaru. chi fa lavori di tornio, *Torniere*, *Tornitore*.

Ucchialaru. quegli che fa e vende gli occhiali, *Occhialajo*. Abusivamente cotale artefice ama farsi chiamare *Ottico*; nome ch'è più adatto a chi professa la scienza dell'ottica.

Varverì. chi fa il mestiere di radere altrui la barba, *Barbiere*.

Vuttaru. quegli che fa o racconcia le botti, *Bottajo*.

ARTICOLO VI.

L'Architetto.

Acquaredda. colore molto innacquato, con cui si dà a un disegno una o più tinte a diversi gradi d'intensità nei vari luoghi per ombreggiarli, *Acquarello*.

Acquarellari. toccare, macchiare il disegno con acquarello, *Acquarellare*.

Aggettari. lo sporgere in fuori della dirittura del muro, *Aggettare*.

Aggettu. V. Sportu.

Alzata. V. Otizza.

Apprezzu. scritto nel quale si notano compendiosamente le quantità, le qualità, e 'l prezzo dei materiali o dei lavori, e quindi la spesa presunta di tutta una fabbrica da costruirsi, *Stima, Conto d'avviso*.

Archetipu. modello in piccolo di un'opera che conservando le proporzioni deve eseguirsi in grande, *Archetipo*.

Architettari. ideare e comporre il disegno di un edifizio, o d'altra opera d'architettura, *Architettare*.

Architettonicu. attenente ad architettura, o che è secondo le regole di architettura, *Architettonico*.

Architettu. colui ch'esercita l'arte dell'architettura, *Architetto*.

Architettura. l'arte d'inventare disegni di edifizj d'ogni maniera, e anche di condurne la fabbricazione, *Architettura*.

Architravu. l'inferiore parte della trabeazione, cioè quel membro orizzontale che posa immediatamente su due o più capitelli, e rappresenta la trave maestra che reggerebbe le testate delle altre travi dell'impalcatura, *Architrave*.

Basamentu. massiccia costruzione, che rigira intorno al piede dell'edifizio, *Basamento*.

Basi. piede su cui posa colonna, statua, o altra cosa siffatta, *Base*.

Bugni. pietre le quali con maggiore o minore aggetto rivestono alcune parti esteriori di edifizj, specialmente di stile rustico, *Bugne, Bozze*.

Bugniatu. il complesso delle bugne di un edifizio, *Bugnato*.

Calcari. V. Ricalcari.

Calcu. V. Ricalcu.

Canaluni. membro che ricorre sotto la cornice, con maggiore aggetto, perchè l'acqua sgoccioli, e cada sufficientemente lontana dal piede dell'edifizio, *Gocciolatojo, Gronda*.

Capiteddu. membro soprapposto alla colonna, quasi capo e finimento di essa, *Capitello*.

Cariati. busto di statua femminile, la quale in basso per lo

più finisce a foggia di pilastro piramidale, la base all'insù, *Cariatide*.

Carta lucida. carta sottilissima e trasparente, che serve sia a lucidare, sia a calcare, *Carta lucida, Carta vegetale, Carta gelatina*.

Carta velina. V. Carta lucida.

Chiaroscurari. dar coll'ombre convenientemente digradate il rilievo ai corpi rappresentati in un disegno, o in una pittura, *Ombrare, Ombreggiare*.

Chiaroscuru. disegno o pittura di un sol colore, ma più o meno carico nelle varie parti, per dar rilievo coi chiari, e cogli scuri, *Chiaroscuro*.

Cimasa. denominazione generica di ogni membro d'architettura posto sopra altri cui faccia finimento. Nel piedistallo la cimasa è posta sul dado, ed è essa medesima composta di altri minori membri, *Cimasa*.

Culonna. membro d'architettura per lo più di pietra, di forma tonda, che a guisa d'albero s'innalza verticale e isolato, e sostiene architrave, arco, volta o altra parte di un edifizio, *Colonna*.

Culunnatu. un aggregato di colonne, *Colonnato*.

Culunnedda. dimin. di Culonna, *Colonnetta*.

Cumpassu. strumento composto di due aste o gambe, mastiettate all'un dei capi, per misurare piccole lunghezze nel disegno, *Compasso* m., *Seste* f. p.

Curnici. ultimo superior membro della trabeazione, e rappresenta la gronda del tetto, *Cornice*.

Curniciami. term. collett. esprimente lavori di cornici, *Corniciame*.

Curniciuni. cornice che sta sola, e fa corona alla cima di un palazzo, di una chiesa, di una loggia, o d'altro sontuoso edificio, *Cornicione*.

Dadu. è la parte di mezzo del piedistallo, posta tra lo zoccolo e la cimasa, *Dado*.

Dentelli. membretti che possono concepirsi formati da una lista, o altra consimile modanatura quadrangolare, la quale nella parte inferiore della sua lunghezza sia ricisa con tagli vicini, equidistanti e paralleli, sì che rappresenti una dentatura, *Dentelli*.

Diglifu. ornamento formato di due glifi vicini e paralleli, *Diglifo*.

Disignu. rappresentazione di un edifizio, o d'altra cosa sur un foglio, o su altra superficie, per lo più con semplici linee, talora con qualche ombreggiamento, *Disegno*.

Edifiziu. costruzione di pietra o di mattoni, fatta acconcia ad abitare, o ad altro uso pubblico, o privato, *Edifizio*.

Euritmia. vale numero, cioè una giusta proporzione nella forma, e nelle dimensioni di ciascuna parte dell'edifizio, e un conveniente ordinamento di esse parti rispetto al tutto. *Euritmia*.

Fabbrica. V. Edifiziu.

Facci. V. Facciata.

Facciata. la parte esterna e anteriore dell'edifizio, dov'è la principal parte, e dove sono i maggiori ornamenti architettonici, *Faccia, Facciata*.

Fari aggettu. V, Aggettari.

Fogghi. ornamento rappresentante foglie, che soglion riferirsi a quelle di una specie di acanto intorno al capitello, *Foglie*.

Friciu. secondo membro della

trabeazione, soprapposto all'architrave. *Fregio.*

Frontispiziu. cornice, o altro consimile membro, il quale, in forma di triangolo, ovvero di arco, fa finimento alla più alta parte della fronte dell'edifizio, ovvero orna la parte superiore di porta, di finestra, di nicchia, di altare, di quadro, o altro simile, *Frontispizio.*

Fumu. colore fosco ad uso di dipingere, *Fuliggine.*

Glifu. solco o canaletto verticale, sfondato ad angolo retto, nel fregio Dorico, *Glifo.*

Grafiti. minerale tenero, untuoso al tatto, di lucentezza quasi metallica, che lascia sulla carta segni neri tendenti all' azzurrino, *Grafite, Piombaggine, Carburo di ferro.*

Gula. doppia modanatura, composta di un mezzovolo e di un guscio, posti l'uno al di sotto dell'altro, e il suo profilo rappresenta una linea inflessa a modo della lettera s, una parte convessa, e l'altra concava, *Gola.*

Gusciu. incavatura longitudinale in forma di canale, e il cui proffilo o sezione è un quarto di circolo, *Guscio.*

Icnografia. disegno di una sezione orizzontale dell'edifizio, la quale mostra la lunghezza, e la larghezza delle parti di esso, la grossezza delle muraglie, i vani di esse, i siti delle colonne o dei pilastri, ecc. *Pianta, Icnografia.*

Inchiostru. pei disegni usasi lo inchiostro della China, ch'è una sostanza nera, solida, che ci viene dalla China in piccoli panelli, *Inchiostro della China.*

Intercolunniu. lo spazio tra colonna e colonna, *Intercolonnio.*

Lapis. corpo naturale o artifiziale, di mediocre durezza, di colore vario nero, o piombino, o rosso, o bianco, a uso di tirar linee, e disegnare sulla carta bianca o tinta, *Lapis, Matita.*

Lucidari. copiare per trasparenza, con lapis o con penna, su carta lucida, un disegno, cui essa è soprapposta, *Lucidare.*

Lucidu. foglio di carta lucida, sul quale è stato lucidato un disegno, *Lucido*, sost.

Matita. V. Lapis.

Matita naturali. è quella che si scava in alcuni luoghi montuosi, e riducesi in pezzi appuntati che si adattano al matitatojo e ve n'ha nera, e rossa, *Matita naturale.*

Membri. in architettura diconsi membri le parti variamente figurate, di cui può comporsi una opera di architettura, *Membri d'architettura.*

Mensuli. membri bislunghi quadrangolari, o variamente foggiati, fitti nel sodo del muro, a sostegno di travi, cornici, terrazzini, sporti, e altro simile, *Modiglioni, Mensole, Mutili, Beccatelli.*

Mètopa. spazio tra l'uno e l'altro triglifo, *Mètope.*

Mezz'ovulu. modanatura la cui sezione è un quarto di circolo, la convessità al di fuori, *Mezzovolo.*

Mezz'umbra. sfumatura dell'ombra, ossia quella tinta meno scura, che circonda l'ombra, *Mezz'ombra.*

Modanaturi. chiamansi certi minori membri d'architettura, convenienti per dare ai membri principali un reale, o apparente rinforzo, a un tempo varietà e bellezza, *Modanatura, Membri.*

Modellu. è la rappresentazione in rilievo, e per lo più in piccolo di un' opera da eseguirsi, *Modello, Archetipo*.

Modulu. è una convenuta unità di misura, ch'è regolatrice delle grandezze di tutti i membri di architettura, nella formazione del disegno, e dell' opera, *Modulo*.

Opera. denominazione generica di ogni costruzione fatta eseguire dall'architetto, sia essa una intiera fabbrica, o una parte di essa, *Opera*.

Ordini. nell' architettura è una consentita quantità, qualità, disposizione di membri e di ornati di un edifizio, particolarmente discernevoli nelle colonne, nel capitello, e nel cornicione, *Ordine*.

Ornamenti. V. Ornati.

Ornati. certe modanature variamente figurate, applicate contro i membri principali d'architettura, o incavate nei medesimi, per dare ad essi e all'intero edifizio maggior varietà, e vaghezza, *Ornati, Ornamenti*.

Ortugrafia. V. Otizza.

Otizza. rappresentazione verticale dell'edifizio, la quale ne fa scorgere l'altezza, sia del tutto, sia delle singole parti, *Alzata, Ortografia*.

Ovulu. ornamento convesso, intagliato in forma d'altrettante uova poste in fila, *Uovolo, Ovolo*.

Parallelli. arnese per tirar linee parallele, *Parallele*, sost. fem. plur.

Pedistallu. membro d'architettura massiccio, per lo più quadrangolare, che serve di sostegno alla colonna, e anche a una statua, a un vaso, a un candelabro, o altra simile cosa, *Piedestallo*.

Pianta. V. Icnografia.

Pilastrata. serie, fila, ordine di pilastri, *Pilastrata*.

Pilastreddu. dim. di Pilastru, *Pilastrello*.

Pilastru. paralellepipedo rettangolare, costrutto di mattoni o di pietre conce, il quale fa l'ufficio di colonna, *Pilastro*.

Pilastruni. accr. di Pilastru, *Pilastrone*.

Pinzeddu. quello di cui si servono gli architetti è un mazzettino di peli di vajo, fatti uscire a forza per metà dalla base recisa del cannoncello di una penna, *Pennello*.

Piombaggini. V. Grafiti.

Portalapis. cannello d'argento o d' altro metallo, che racchiude in se un beccuccio scorrevole, da cui sporge la cima di un cilindretto di lapis artificiale, *Portalapis*.

Profilu. linea che rappresenta in alzata il contorno di una sezione di un membro d'architettura, o di altro corpo qualunque, prodotta da un piano verticale, *Proffilo*.

Prospettiva. rappppresentazione di un edifizio, o d' altro corpo qualunque in un piano o superficie, figurato con le sue tre dimensioni, come esse appariscono alla vista, e per ciò con alcune parti scorciate e fuggenti, *Prospettiva, Scenografia*.

Rastremari. vale fare, dare la restremazione alla colonna, *Restremare*.

Restrimazioni. è quel continuato ristringimento della colonna, che prende dall' inferiore terzo del suo fusto, fin sotto al collarino di essa presso il capitello, *Restremazione*.

Regula. stecca diritta, contro la

quale si mena lapis, tiralinee, o penna, per tirare linee rette, *Riga*.

Ricalcari. percorrere con una punta dura, sottile, ma lisciamente smussata le linee d'un disegno, premendole su di una soprapposta carta lucida, capace di ben conservarne i segni o solchetti, i quali poi si ricalcano su di un altro foglio bianco coll'interposizione della carta tinta, *Calcare*.

Ricalcu. l'azione del calcare, il delineamento che se ne ritrae, e anche il foglio lucido calcato, *Calco*.

Sbattimentu. ombra che gettano i corpi su altri corpi vicini, *Sbattimento*.

Scala. nelle arti del disegno è una linea retta, a piè del disegno o del modello, divisa in parti che rappresentano una nota e determinata misura, suddivisa nelle sue parti minori, *Scala*.

Scannellata. aggiunto di colonna, sulla cui superficie sono intagliati canali o solchi mezzo tondi, longitudinali, *Scanalata*, *Striata*.

Scenografia. V. Prospettiva.

Sciografia. V. Spaccatu.

Scurciu. è l'inevitabile diminuzione di una, di due, e anche di tutte e tre le dimensioni di un corpo disegnato in prospettiva, *Scorcio*.

Sezioni. quella nuova superficie che si mostrerebbe in un edifizio supposto tagliato da un piano orizzontale, o verticale, *Sezione*.

Sfumari. digradare dolcemente i tratti della matita, o quelli dell' inchiostro, o dell' acquerello, facendo scomparire la ruvidezza dei primi collo sfumino, quella dei secondi col pennello, e così rendere pastoso il disegno, *Sfumare*.

Sfuminu. piccol rotolo cilindrico di pelle, di seta, o anche di carta, ravvolta su di se in giri ben serrati, appuntato ai due capi, e serve a sfumare i disegni a matita, o a carbone, *Sfumino*.

Spaccatu. rappresentazione verticale di una parte interna dell'edifizio sopra la corrispondente parte delle sua pianta, *Spaccato, Sciografia, Ortografia interna*.

Sportu. dicesi di quel membro di architettura che sporge, come fanno le cornici, gli architravi, ecc. *Aggetto*.

Spruvulari. trasportare su di un foglio un disegno mediante lo spolvero, *Spolverizzare*, *Spolverezzare*.

Spruvulu. sacchetto di pannolino fino e rado, in cui è legata polvere di carbone o di gesso a uso di spolverezzare, *Spolverezzo*, *Battispolvere*—*Spolvero*, è un foglio di carta o di cartone sul quale è il disegno, i cui tratti vengono finamente bucherati con spilletto, e sopra questi si batte lo spolverezzo.

Squatra. strumento di metallo, o anche di legno, con cui si possono delineare, o anche riconoscere angoli retti, *Squadra*.

Stima. V. Apprezzu.

Stimativu. V. Apprezzu.

Striata. V. Scannellata.

Tavulozza. assicella quadrangolare, piana, grossa circa un dito, lunga e larga parecchi palmi, sulla quale gli architetti distendono il foglio per disegnare, *Tavoletta*.

Timpanu. quello spazio della fac-

ciata, che superiormente è limitato dalla cornice, angolosa o curva, e che forma con essa il frontespizio, *Timpano*.

Tiralinii. arnesetto di ferro, per mezzo del quale si segnano coll'inchiostro linee sulla carta, *Tiralinee*.

Toccalapis. cannello di lamina metallica, grosso poco più di una penna da scrivere, e alle cui estremità rifesse si adatta un pezzo di matita, di carbone, o d'altro, tenutovi stretto con un anello scorsojo, *Matitatojo*, *Toccalapis*.

Trabcazioni. denominazione collettiva di tre soprapposti grandi membri d'architettura nelle parti superiori dell'edifizio, cioè l'architrave, il fregio, e la cornice, *Trabeazione*.

Triglifu. ornamento formato di tre glifi, o solchi, *Triglifo*.

Umbra. tinta più o meno cupa, la quale rappresenta quella oscurità che i corpi opachi mostrano su di sè dalla parte opposta alla luce, e che gettano fuori di sè sul piano che li regge, o su altri corpi vicini, *Ombra*.

Zocculu. la parte inferiore, e più larga del piedistallo, *Zoccolo*.

ARTICOLO VII.

Il Pittore.

Abbozzari. dar la prima forma così alla grossa, sì ai disegni che alle pitture, *Abbozzare, Schizzare.*

Abbozzettu. schizzo in piccolo di una dipintura, *Bozzetto, Schizzetto.*

Abbozzu. il disegno o la dipintura che siano stati abbozzati, cioè che abbiano ricevuti la prima forma alla grossa, *Bozza, Schizzo.*

Acquarella. uno dei modi di dipingere con colori annacquati, *Acquarello.*

Acquarellari. toccare i disegni con acquarello, *Acquarellare.*

Affriscu. modo di dipingere sull'intonaco non rasciutto, *Dipingere a fresco.* Si dice anche per la stessa pittura a fresco, *Fresco — Affresco* è inelegante.

Ammaneratu. agg. di uno stile di dipignere, che nel volere imitare la natura cade nell' esagerato, e nell'affettato, *Ammanierato.*

Balata pri macinari. pietra o marmo da macinare i colori, *Molelta.*

Berlinu. termine d'uso commerciale di una specie di color turchino, *Blu di Prussia.*

Biacca. materia di color bianco, cavata per forza di aceto dal piombo calcinato, di cui si servono i pittori, *Biacca.*

Biadettu. materia di colore azzurro chiaro, della quale si servono i dipintori, *Biadetto.*

Bianchettu. V. Biacca.

Bistru. termine d'uso d'una specie di colore che si assomiglia a quel della seppia, *Bistro.*

Campiari. colorire i campi delle pitture, *Campire.*

Campiggiari. V. Campiari.

Carminiu. polvere d'un rosso bellissimo per miniare, *Carminio.*

Carricari. parlandosi di colori, vale dar loro maggior forza, sovrapponendo colore a colore, o velando, *Caricare.*

Carvuneddu. piccioli carboni di mirtillo che adoprano i pittori per abbozzare i loro disegni, *Carbonetto, Carbonello.*

Cavallittu. strumento di legno da potersi abbassare o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole che dipingono, *Seggio, Cavalletto.*

Chiumminu. matita color di piombo per formare i primi abbozzi dei disegni, *Piombino.*

Cinabriu. solfuro rosso di mercurio che serve per colorire, *Cinabro.*

Contornari. segnare i dintorni, che sono gli estremi lineamenti

d'alcuna figura, *Dintornare, Contornare*.

Cubaltu. colore estratto dal minerale dello stesso nome, che dà un bel colore azzurro, *Coballo*.

Culuri. 1° quel ch'è nella superficie de' corpi, che gli rende visibili, *Colore;* 2° la materia che si adopera nelle tinte, *Colore, Tinta*.

Culuriri. dar colore, e tignere con colore, *Colorire*.

Culuritu. maniera di colorire, *Colorito*.

Cunturnari. È termine dei pittori, che vale fare il contorno, *Contornare, Dintornare*.

Cupiari. dicesi dei pittori, scultori, e simili quando dipingono, ecc. non d'invenzione, ma coll'esempio avanti, *Copiare*.

Cupista. trattandosi di pittura, scultura, o simili, vale chi copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione, *Copiatore*.

Cuteddu. è un coltello con la lama flessibilissima per raccorre le tinte o sulla lastra di marmo, o sulla tavoloccia, *Mestichino*.

Delineari. disegnare, rappresentare con linee, *Delineare*.

Dipinciri rappresentare per via di colori la forma, e figura di alcune cose, *Dipignere, Dipingere*. I modi di dipignere sono vari come: *Dipignere a fresco*, vale dipignere sull'intonaco non rasciutto, *Dipignere a graffio, o a sgraffio*, si dice di quelle pitture, o di quei disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare lo intonaco per cavarne il chiaroscuro; *Dipignere a guazzo, o a tempera*, dipingere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili; *Dipignere ad olio*, dipignere con colori impastati con l'olio di lino cotto, o di noce; *Dipignere a miniatura*, vale dipignere con acquarelli cose piccole in sull'avorio, o sulla carta pecora; *Dipignere o Ritrarre al naturale*, o *Cavar dal naturale*, si dice del dipignere, o disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli; *Dipignere ad acquarello*, lo stesso che *Acquarellare*.

Disignari. rappresentare, e descrivere con segni e con lineamenti, *Disegnare*.

Disignatrici. colei che fa opera a disegnare, *Disegnatrice*.

Disignaturi. colui che disegna, *Disegnatore*.

Effiggiari. far l'effigie, figurare, formare, *Effigiare*.

Frappa. dicono i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme, *Frappa*.

Frappiari. far frappe, *Frappeggiare*.

Giarnulinu. specie di colore che viene di Fiandra, *Giallolino*.

Giarnu di croma. colore di un bel canarino, *Giallo di croma*.

Giarnu d'innia. color giallo che viene dall'India, *Giallo d'India*.

Imprimiri. V. MPRIMIRI.

Imprimitura. V. MPRIMITURA.

Innacu. sugo rappreso, col quale si tigne del colore tra turchino e azzurro, cavato da un'erba detta Anil, che nasce nell'isola di Giamaica nelle Caribe, e nella Guadalupa, *Indaco*.

Lacca. color rosso che si fa colla cocciniglia *Lacca*.

Lumiggiari. termine di pittura, che è il por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e simili, *Lumeggiare*.

Macineddu. pezzo di marmo o granito capace ad impugnarsi per macinare i colori, *Macinello*.

Manicu di pinseddu. cilindretto di legno cui stanno legati in cima i peli che costituiscono il pennello, *Asticciuola*.

Maniera. 1° per stile o modo di dipignere, *Maniera;* 2° particolarità che indica un pittore ammanierato, *Pittor di maniera*.

Matita. pietra tenera nera o rossa della quale si servono i dipintori per disegnare, *Matita*. Quella che ha il colore di piombo dicesi, *Piombino*.

Miniari. dipingere a miniatura, *Miniare*.

Miniatura. modo di dipingere con acquarelli cose piccole in sulla carta pecora, o bambagina, o sull'avorio, *Miniatura*.

Miniaturista. pittore di miniatura, *Miniatore*.

Miniu. colore rosso che si ottiene dall'ossido di piombo, *Minio*.

Mordenti. composto di diversi colori o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura, *Mordente*.

Mprimiri. dar la mestica alle tele che si devono dipingere, *Mesticare*, *Imprimere*.

Mprimitura. composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole che si vogliono dipignere, *Mestica*.

Murdenti. V. Mordenti.

Nchiostru di china. sorta di color nero, che viene dalla China, *Inchiostro di China*.

Niuru. aggiunto d'uno degli estremi dei colori opposto al bianco, *Nero*. In pittura vi ha diverse sorta di color nero, come *Nero d'avorio, Nero di fummo, Nero di seppia*, ecc.

Nvirniciari. dar la vernice, che è impiastrare sottilmente checchessia di vernice, *Inverniciare*.

Ocra. terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli, e che si adopera dai pittori, *Ocra*, *Ocria*.

Ogghiu. l'olio che si adopera dai pittori per stemperare i colori è quello del seme di lino o della noce, *Olio di lino, Olio di noce*.

Oltramari. colore azzurro estratto dal lapislazzuli polverizzato, *Oltremare*.

Ombreggiari. dare il rilievo colle ombre, *Ombreggiare*.

Ombreggiu. l'ombreggiare, *Ombreggiamento*.

Panniggiari. dipigner panni, coprire di vestimenta le figure, *Panneggiare*.

Panniggiu. lavoro del panneggiare, maniera di panneggiare, *Panneggiamento*.

Pastellu. matita colorita che fa l'ufficio di pennello, *Pastello*.

Perfilari. ornare con linee, *Profilare*.

Pinciri. V. Dipinciri.

Perfilu. linea che contorna e chiude le parti disegnate, *Profilo*.

Pinneddu. V. Pinzeddu.

Pinzeddu. mazzetto di peli di animali strettamente legati in cima di leggierissima asticciuola, o entro un cannoncello di penna, a uso di dipignere, *Pennello*.

Pittari. V. Dipinciri.

Pittrici. V. Pitturissa.

Pitturi. colui che dipigne, *Pittore, Dipintore*.

Pitturissa. colei che dipigne, *Dipintrice, Pittrice, Dipintoressa*.

Proffilari. ritrarre in proffilo, *Proffilare, Profilare*.

Profilu. veduta da una sola parte, o linea che contorna, *Profilo*.

Rabiscari. ornare con rabeschi, *Rabescare*.

Rabiscu. fregio dipinto, formato di foglie, fiori, frutta, animali, secondo la maniera degli Arabi, *Arabesco, Rabesco*.

Ricavari. ricopiare disegnando o dipingendo, *Ricavare*.

Ristaurari. rimettere in buono stato una dipintura guasta, *Restaurare*.

Ristauraturi. artista che fa ristauri, *Ristauratore*.

Ristauru.togliere il guasto di pitture antiche, *Ristoro*, *Ristauro*.

Ritrairi. dipignere alcuna cosa rappresentandola al naturale, *Ritrarre*.

Ritrattista. pittore di ritratti, *Ritrattista*.

Ritrattu. esatta copia dal naturale, *Ritratto*.

Ritoccari. lavorare sopra ad una pittura, per aggiungervi, o ricorreggerla, *Ritoccare*.

Sbozzari. V. Abbozzari.

Sbozzu. V. Abbozzu.

Schizzari. V. Abbozzari.

Schizzu. V. Abbozzu.

Scurciari. termine di prospettiva, e vale apparire in iscorcio, *Scorciare*.

Scurciu. apparenza di un oggetto dipinto che sembra più grande di quello che realmente è, *Scorcio*.

Siccia. color nerastro che si ottiene dall'osso di seppia brustolito, *Seppia*, *nero di seppia*.

Smortu.agg. tinto di color di morto, pallido, squallido, *Smorto*.

Spruvulari. ricavare il disegno con lo spolvero, *Spolverizzare*.

Spruvulu. 1° foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo, *Spolvero;* 2° bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone per uso di spolverizzare, *Spolverezzo, Spolverizzo*.

Tavulozza. quella sottile assicella, per lo più di noce o di mogano, a forma ovale, sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto del dipingere, *Tavolozza*.

Terra gialla. che naturalmente dà un color giallo, *Terra gialla, Terra di ocra*.

Terra niura. terra che dà un color nero, *Terra nera*.

Terra russa. terra che dà un color rosso, *Terra rossa*.

Tila. tela di fil di canape sulla quale intelajata, e mesticata si dipinge, *Tela*.

Tilaru. legname commesso in quadro o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra, *Telajo*.

Tinciri. dar colore, *Tignere*, *Tingere, Colorare*.

Tinta. materia colla quale si tigne, *Tinta, Colore*.

Tratteggiari. unire le tinte a forza di tratti, *Tratteggiare*.

Trattizzari. V. Tratteggiari.

Virdinu. minerale da cui si estrae un bel colore verde, *Verdino*.

Virnici. composto di gomme, e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, *Vernice*.

Vivu. agg. di colore, *Vivace*.

ARTICOLO VIII.

Lo Scultore.

Basi. sostegno e quasi piede su cui si appoggia statua o gruppo di scultura, *Base*.

Bassurilevu. lavoro di scultura poco rilevato da un piano, *Bassorilievo*.

Bloccu. t. dell'uso, masso di marmo dal quale dee ricavarsi un'opera di scultura, *Blocco*.

Bozzettu. V. Modellu.

Calandri. plur. quei fili pendenti da un telajo di legno collocato orizzontalmente sul modello in gesso che lo scultore ha da copiare sul marmo, i quali indichino i punti fino ai quali lo scarpello o la subbia debba penetrare, *Perpendicoli*.

Canalicchiuni. scarpello arcuato che usano gli scultori in legno, *Scarpello a forcella*.

Cavallittu. quella base di legno con un piano girevole su cui l'artista colloca le statue, sì che possano agevolmente girarsi per essere osservate da tutti i punti, *Cavalletto*.

Cavu. gesso, terra, o altra simile materia, la quale impressa sopra un modello per prenderne le forme serve a riprodurlo, *Cavo, Forma*.

Cipressu. legname preferito dagli scultori in legno, *Cipresso*.

Crita. terra molle scelta che si adopera per modellare, *Creta*.

Cumpassu. noto strumento che lo scultore adopera per misurare le distanze sul modello e riportarle sul masso, o sul legno, che ha a lavorare, *Compasso*.

Furma. V. Cavu.

Furmari. fare il cavo o la forma da gettare, *Formare*.

Furmaturi. colui che è pratico a far le forme, *Formatore*.

Gruppu. lavoro di scultura che rappresenta due o più figure, *Gruppo*.

Intagghiari. formare checchessia con tagli in legno, in marmo od in altra materia, *Intagliare*.

Intagghiaturi. artefice che lavora d'intaglio, *Intagliatore*.

Intagghiu. lavoro di rilievo, o di incavo, *Intaglio*.

Issu. materia con cui si fanno le forme, e i secondi modelli, *Gesso*.

Lima. noto strumento di acciajo che si usa per pulire il marmo, o il legno, *Lima*.

Lima surda. lima che rode senza far rumore per essere pochissimo rugosa, e che si adopera per gli ultimi pulimenti, *Lima sorda*.

Manichinu. quella figura di legno, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e

possono piegarsi a piacimento dello scultore per ritrarne atteggiamenti difficili, o per disporne i panni, *Modello*.

Marmu. pietra fina e dura su cui si fanno le sculture, *Marmo* — Ve ne ha diverse specie che prendono i nomi dalle contrade in cui sono le cave, come *Ravaccione*, *Pianello*, *Madonnina*, *Betulia*, *Crèstola*.

Martiddina a gradini. martello che ha la penna larga, e dentata, *Martellina a denti*.

Mazzolu. martello di ferro col quale lavorano gli scultori e gli scarpellini, *Mazzuolo*.

Mezzu rilevu. scultura su un piano le cui figure sono scolpite per metà, *Mezzorilievo*.

Midagghiuni. una scultura fatta a basso, o a mezzo rilievo sopra un piano verticale di figura tonda, o ovale a guisa di una grossa medaglia, *Medaglione*.

Modellari. formare con terra molle il modello d'un'opera da eseguire per lo più in marmo, *Modellare*.

Modellu. rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande, *Modello*. Gli scultori usano anche di fare i modelli dell'eguale grandezza dell'opera che devono eseguire sul marmo.

Pedistallu. pietra quadrata che sostiene le statue, *Piedestallo*, *Piedistallo*.

Raspa. strumento di acciajo particolarmente acconcio a fare sul legno ciò che la lima fa sul ferro; ma che gli scultori adopran indistintamente sui lavori di legno, non che su quelli di marmo, *Raspa*.

Raspinu. piccola raspa, *Raspino*.

Raspinu curvu. sorta di raspa ricurva facile a penetrare in certe cavità, *raspino curvo*.

Scarpeddu. strumento di ferro tagliente in cima col quale si lavorano le pietre e i legni, *Scarpello*, *Scalpello*.

Scarpeddu a gradini. specie di scarpello dentato, *Scarpello a denti*.

Scarpiddari. lavorare le pietre con lo scarpello, *Scarpellare*, *Scarpellinare*.

Scarpillinu. è quell'artefice che dà ai blocchi di marmo il primo digrossamento, o la prima forma che poi vien condotta a termine dalla mano dello scultore, *Scarpellino*.

Sculpiri. formar figure in materia solida per via d' intaglio, *Scolpire*, *Sculpire*.

Scultura. l'arte dello scolpire, *Scultura*, *Scoltura*.

Sculturi. quegli che esercita l'arte della scultura, *Scultore*.

Sgrussari. dar principio alla forma di una scultura, togliendo sia dal marmo, sia dal ceppo in legno la materia superflua, *Digrossare*, *Sgrossare*.

Sgurbia. sorta di scarpello con ferro e taglio fatto a doccia, che si usa per la scultura su legno, *Sgorbia*.

Sgurbia a ga. specie di sgorbia che ha la forma della lettera A, *Sgorbia a forcella*

Sgurbia a zinni. sgorbia che ha forma di una lancia, *Sgorbia a lancetta*.

Squatrari. dar l'ultimo pulimento alle sculture con lo squadro, *Passar di squadro* — *Squadrare*, sarebbe improprio.

Statua. rappresentazione in pieno rilievo della figura umana, *Statua*.

Statuaria. l' arte di scolpire in pietra le statue, *Statuaria*.

Statuario. s. m. chi fa le statue,

Statuario—add. m. aggiunto a marmo adatto a farne statue, *Statuario*.

Sticca. ciascuno di quei pezzi di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile con cui gli scultori lavorano figure di creta, o di cera, *Stecco, Stecchi*.

Stracacciaturi. ferretto di acciajo triangolare appuntato che s'incastra nella ingorbiatura del fusto del trapano a uso di far buchi nel marmo, *Saettuzza*.

Subbia. specie di scarpello appuntato di cui si avvale lo scultore per lavorare il marmo, *Subbia*—Ve ne ha di varie dimensioni, rotondi e a punta.

Tilaru. legname commesso in quadro situato orizzontalmente sul modello, dal quale pendono i perpendicoli, *Telajo*.

Tigghiu. sorta di legname che si adopera dagli scultori in legno per scolpirvi le loro opere, *Tiglio*.

Trapànu. strumento per forare, *Tràpano*.

Viulinu. sorta di trapano che può usarsi orizzontalmente, *Trapano ad archetto*.

Zocculu. piedistallo a foggia di dado, *Zoccolo, Dado, Plinto*.

ARTICOLO IX.

L'Agrimensore.

Agrimensura. l'arte di misurare la superficie de' terreni, e di delinearne in mappe la figura, *Agrimensura*.

Agrimensuri. colui che professa l'agrimensura, *Agrimensore*.

Asta. mazza rigida, diritta, lunga cinque braccia, e serve a misurare lunghezze sul terreno, *Pertica*.

Battuta di liveddu. quell' appuntare che fa il livellatore la mira in ciascuna delle due contrarie direzioni della stazione, *Battuta di livello*.

Biffi. due sottili aste di legno, o anche due canne, segnate in parti di una determinata misura, dove è inscritto lo Scopo ossia Mira, *Biffe*, fem. plur.

Bussula. scatola rotonda di metallo, non però di ferro, nel fondo della quale su di un perno appuntatissimo d'ottone è sostenuto in bilico l'ago di ferro magnetico per indicare la tramontana, *Bussola*.

Canna. fusto di canna diritto, lungo quattro braccia o altra determinata misura, suddivisa in parti minori, e serve a misurare lunghezze sul terreno, muri, o altro, *Canna*.

Canniari. misurare con la canna, *Canneggiare*.

Canniaturi. colui che colla canna dà opera al misuramento lineare in ajuto dell'agrimensore, *Canneggiatore*.

Catina. arnese che serve a misurare lunghezze sul terreno invece della canna e della pertica. Essa è formata di semplici bacchettine di ferro concatenate a occhio l'una in capo all' altra, *Catena*.

Diottra. riga movibile angolarmente intorno al centro di uno strumento al fine di misurare gli angoli, *Diottra*.

Liveddu. strumento che serve a livellare. Ve n'ha di più specie; ma i più comuni sono quelli ad acqua, e ad aria, *Livello, Livello ad acqua, Livello a bolla d'aria*.

Lividdari. misurare col livello, cioè riconoscere se una serie di punti, una linea, o un piano sono orizzontali, e quanta ne sia l'inclinazione, *Livellare*.

Liveddaturi. colui che dà opera ad una livellazione, *Livellatore*.

Liveddazioni. l'atto del livellare un tratto di terreno per riconoscerne la pendenza, *Livellazione*.

Mappa. disegno in cui sia delineata una parte più o meno grande

della superficie del suolo, *Mappa*.

Mira. pezzo quadrangolare di cartoncino, o di latta, bianco, scorrevole lungo la Biffa, e sul quale è segnata orizzontalmente una grossa linea nera che debbe servir di mira al livellatore, *Scopo*, *Mira*.

Misura a canni. modo di misurare un terreno variamente curvo, e molto inclinato all'orizzonte, riducendone la superficie a quella del piano orizzontale che gli serve di base, *Coltellazione*, *Misuramento a canna piombata*.

Punti di liveddazioni. punti del terreno sui quali sono successivamente rizzate le biffe, *Punti della livellazione*.

Signali. segni che si lasciano sui varj punti di una livellazione, a mano a mano che ne son trasportate le biffe per successive stazioni, *Paletti*, *Piuoli*.

Squatru. strumento che serve a prolungare linee rette sul terreno, e a costruirvi, e riconoscervi angoli retti o semiretti, *Squadra agrimensoria*.

Stazioni. quel tratto di livellazione, il quale si compie in due battute di livello, cioè col mirare successivamente lo Scopo di ciascuna delle due biffe in contraria direzione, e senza trasportare il livello, *Stazione*.

Tavuletta pretoriana. chiamasi così da Giovanni Pretorio che la inventò nel 1576. È un'assicella quadrata di quattro o cinque palmi di lato, sorretta da un piede, e sulla quale anzi sur un foglio distesovi ed appiccatovi sopra, l'Agrimensore leva di pianta, *Tavoletta agrimensoria*, *Tavoletta Pretoriana*.

Termini di la liveddazioni. il primo e l'ultimo punto di una livellazione. *Termini della livellazione*.

ARTICOLO X.

Lo Stampatore.

Apprinnista. allievo che in una stamperia si abilita a divenir compositore, e il primo ufficio del quale è quello di scomporre le pagine, *Apprendista*.

Battituri. tavoletta di legno che si fa scorrere sulle varie parti delle pagine composte, picchiandovi sopra leggermente col mazzuolo, onde pareggiarne le lettere, *Sbattitojo*.

Cappeddu. traversa orizzontale superiore che tiene a sesto i cosciali del torchio, *Cappello*.

Capu giuvini. colui che nelle stamperie, per conto del principale, ha la generale soprintendenza alle persone, ai lavori e al materiale, *Direttore*.

Caratteri. 1° pezzi di lega metallica in forma di prismi quadrangolari più larghi che grossi, ciascuno dei quali ha in cima una lettera alfabetica o altro segno tipografico in rilievo, *Carattere;* 2° unito a certe convenzionali denominazioni accenna alle dimensioni delle lettere gradatamente crescenti da un carattere all'altro, come sono i seguenti cominciando dai più minuti: *Carattere Microscopico o Diamante; Nompariglia; Mignone; Testino; Garamoncino; Garamone; Filosofia; Letture; Cicero; Silvio; Testo; Testo grosso; Grosso romano; Parangoncino; Parangone; Ascendonica; Canoncino; Canone; Corale; Ducale; Reale; Imperiale; Papale.*

Carru. quella parte del torchio destinata a scorrere avanti e indietro sulla culla, secondo il vario girare del rocchellone, a destra o a sinistra, *Carro*.

Carta. 1° carta senza collata, o a mezza colla che si adopera per stampare, *Carta;* 2° parlandosi di libro o di foglio stampato dicesi ciascuna parte del foglio ripiegato, sulle cui due apposte superficie è o può essere stampata una pagina, *Carta*.

Cartusinu. la metà del foglietto, *Carticino*.

Cartuzza. la metà del carticino, *Cartuccia*.

Cascia. 1° nome collettivo di due casse di legno a basse sponde quadrilunghe, simili, divise in molti scompartimenti, nei quali stanno riposti separatamente i caratteri, i segni, e altro che occorre per la composizione delle pagine, *Cassa;* 2° asse quadrangolare con quattro sponde formante la parte orizzontale del torchio, entro la quale sta la forma delle pagine, *Cassa*.

Cascittini. plur. numerosi spar-

timenti nei quali sono divise le due casse, e ciascuno di essi contiene più dozzine o centinaja di ciascuna speciale lettera, o altro segno tipografico, a uso del compositore, *Cassettini*.

Cavadditta. pezzo di legno sul quale, come su di un leggio il compositore adatta e stringe l'originale che ha da comporre, *Cavalletto*.

Cilindru. 1° cilindro di legno ricoperto d'una mistura densa cedevole, che rassodandosi diviene elastica, ed è fatta di colla e di melazzo; e serve per spalmare la pagina d' inchiostro , *Rullo ;* 2° macchina simile ad un laminatojo, fra i cui cilindri si fanno passare i fogli da stamparsi quando loro si vuol dare un certo lustro di raso, *Cilindro*.

Compposituri. 1° colui che riunendo le lettere , le parole, le righe e le pagine compone le forme, e le pone in torchio, *Compositore;* 2° arnese formato di una lamina di ferro o d'ottone, ripiegata a squadra, per lo lungo, chiuso all' un dei capi con un pezzo saldato , e all'altro capo col tallone scorrevole, *Compositojo*.

Corpu. 1° tutta quella parte verticale del torchio nella quale è la vite per far l' impressione , *Corpo;* 2° la grossezza del carattere compresa fra quelle due facce del quadro che corrisponde una al vertice, e l'altra alla base della lettera alfabetica , *Corpo*.

Cosci. plur. le due parti laterali del corpo del torchio, fra le quali discende verticalmente la vite , *Cosce, Cosciali*.

Cucchia. chiamano così i compositori due linee di carattere congiunti insieme, *Coppia*. Essi infatti non regolano le pagine a linee, ma a coppie.

Cugni. plur. conii di legno di varia grossezza per stringere a colpi di martello gli stecconi intorno alle pagine entro il telajo, *Cunei, Biette*.

Cuntornu. fregio continuato intorno alle pagine o al frontispizio ovvero alla coperta dei libri, *Contorno*.

Cusciali. V. Cosci.

Dupplicatina. contrario di lasciato ; e dicesi delle parole o righe dal compositore inavvertentemente ripetute, *Duplicato, Duplicatura*.

Edituri. colui il quale o coi suoi torchi, o con quelli d'altrui cura a proprie spese la pubblicazione di opera non sua, *Editore*.

Edizioni. pubblicazione di una cosa per via di stampa in gran numero di copie, *Edizione*.

Facciata. V. Pagina.

Fogghiu. nella stampa è l'unione di tante pagine quante se ne hanno a stampare in un intero foglio di carta, come viene dalla cartiera, il quale debba essere ripiegato su di sè una o più volte, secondo il sesto del libro, *Foglio, Foglio di stampa*.

Fraschetta. telaretto di ferro con varj scompartimenti di carta o simili, che mettesi sul foglio da stampare, acciocchè quel che ha da rimaner bianco non venga macchiato, *Fraschetta*.

Friciu. tutto ciò che nelle pagine s'imprime per puro ornamento, *Fregio*.

Fugghiettu. mezzo foglio di stampa, *Foglietto*.

Furma. unione di tante pagine fermate sul torchio quante ne vanno impresse in tutta una banda del foglio di stampa, *Forma*.

Giuvini di turchiuleri. Nelle grandi stamperie vi sono due sorti di assistenti ai torchi, 1° colui che coi mazzi spalma d'inchiostro la forma da stamparsi, e dicesi *Battitore;* 2° colui che spalma d'inchiostro coi rulli, e dicesi *Rullatore*.

Guida. stecchetta di legno che tien fermi sul cavalletto i fogli dell'originale, e si fa scorrere su di esso a mano a mano che si va componendo, affinchè non accadano lasciature, *Guida*.

Inchiostru. mistura nera e liguente, composta di negrofumo impastato con olio di noce, *Inchiostro*.

Incontru. la seconda impressione fatta per prova sopra le bozze corrette la prima volta, *Prova di stampa*.

Interliniu. lamina che nella composizione si pone fra riga e riga, affinchè nella stampa vi sia tra esse una conveniente ed uniforme distanza, *Interlinea*.

Lassatina. ommessione di una o più parole o righe, fatta dal compositore per inavvertenza, *Lasciato, Lasciatura*.

Linia. sottil lamina di lega metallica con uno dei lati lunghi assottigliato a smusso, in modo da improntare sulla carta una linea retta, *Linea*.

Manata. quella quantità di righe che si pigliano in una volta coll'ajuto della stecca per scomporle, *Manata*.

Margini. plur. regoli o di lega matallica o di legno che si frappongono fra le pagine della forma, e tra essa e i lati del telajo, onde nel foglio impresso, restino i corrispondenti margini *Margini, Stecconi*.

Marmu. lastra di manrmo collocata in piano orizzontale entro la cassa del torchio, *Marmo*.

Mastra. segno qualunque posto all'un dei lati del timpano, onde regolare la giusta impuntatura dei fogli che successivamente si stampano, *Maestra*.

Mazzi. due palloncini di pelle, imbottiti di lana o di crino, con manico di legno da impugnarsi dal battitore e distendervi l'inchiostro, dimenandoli e stropicciandoli l'uno contro l'altro, per quindi spalmarne le pagini, *Mazzi*.

Mpaginari. ridurre alla stabilita giustezza le pagine, quelle specialmente che furono composte a dilungo, *Impaginare*.

Muddetti. plur. arnesetto di acciajo di cui si serve il compositore per cavare o riporre nelle pagine i caratteri, *Molletta*.

Ntacca. solco trasversale che hanno i caratteri verso il piede sull'una delle due facce del corpo, *Tacca*.

Numerazioni. serie di numeri progressivi arabici o romani, che si pongono in cima di ciascuna pagina o faccia, *Numerazione*.

Occhiu. la grandezza della lettera del carattere, non compresa l'asta, *Occhio*.

Originali quel manoscritto o anche libro stampato, che il compositore riproduce coi caratteri tipografici nel comporre le pagine, *Originale*.

Pagina. ciascuna delle due opposte superficie delle carte d'un libro o d'altra stampa, *Pagina, Faccia*.

Paletta. strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l'inchiostro, *Paletta*.

Pedi. la base inferiore del quadro del carattere, e che è in-

cavata in canale per più sicura e più uniforme stabilità, *Piede*.

Protu. colui che più immediatamente soprastà ai compositori, dirigendone e rivedendone i lavori, *Proto*.

Quatratu e **Quatratu tunnu**. specie d' intervallo simile alla quadratura, la cui faccia è un quadrato perfetto, *Quadrato*, *Quadrato tondo*.

Quatratura. specie d'intervallo che comprende tutti quei pezzi metallici di varia grossezza, i quali si mettono in continuazione delle righe non piene, e di altri luoghi delle pagine, che nella stampa hanno a rimaner bianchi, *Quadratura*.

Registru. la perfetta coincidenza delle pagine nelle due parti del foglio, cioè Bianca, e Volta, *Registro*.

Ristampa. pubblicazione di ciò ch'è stato altra volta stampato, *Ristampa*.

Sestu. termine relativo al numero delle pagine che si contano in un foglio di stampa, ripiegato su di sè una o più volte. L' in-foglio è ripiegato una sola volta ed ha quattro pagine. L'in-quarto è piegato due volte, ed ha otto pagine. L'in-ottavo è ripiegato tre volte e contiene sedici pagine; e così di seguito, *Sesto*.

Sgraffa. segno formato da una linea bistorta, figurata in guisa di due *s* una sotto l'altra. Essa si pone verticale, e indica unione delle parole o dei numeri che a destra, ovvero a sinistra, corrispondono alla parte concava di tutta l' altezza della sgraffa, *Sgraffa*.

Signatura. quel numero progressivo, o lettera, o altro segno che ponesi a piè della prima pagina di ogni foglio di stampa, per norma del legatore nel dar la piega ai fogli per farne la cucitura, *Segnatura*.

Spadda. specie di smusso praticato nello spigolo del carattere per lasciare isolata la lettera, *Spalla*.

Spati. plur. due spranghe di ferro o di legno foderati di ferro, sui quali si fa muovere il carro del torchio, *Spade*.

Spazj. plur. quegl' intervalli che nella composizione delle righe si pongono tra parola e parola *Spazi*.

Stampa. 1° l'azione dello stampare, *Stampa;* 2° la cosa stampata, *Stampa*.

Stamperia. luogo dove si dà opera allo stampare, *Stamperia, Tipografia*.

Stampaturi. colui che tiene officina da stampar libri, o altro, *Stampatore, Tipografo*. Questa seconda denominazione è di uso moderno.

Stereotipia. particolar foggia di stampare con pagine solide, i cui caratteri, da piede sono riuniti in una sola massa di getto tutta d'un pezzo, *Stereotipia*.

Sticca. stecca di metallo o di legno colla quale si piglia la manata da scomporre, *Stecca*.

Strisci. plur. impressione delle singole pagine, fatta per lo più su carta inferiore per farvi le correzioni, *Bozze*, *Bozze di stampa*.

Suppressa. strettojo con cui si soppressano i fogli stampati, frammezzati da altrettanti cartoni, ben lisci e inverniciati, *Soppressa*, *Pressa*.

Testa. la base superiore del carattere nella quale è o una let-

tera dell'alfabeto, o un segno tipografico, *Testa.*

Tilaru. quattro spranghe di ferro riunite in quadro diviso per lo mezzo da altra simile spranga amovibile, nel quale col mezzo dei margini e delle biette è serrata la forma, *Telajo.*

Timpanu. quella parte del carro del torchio coperta di carta pecora o seta, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi e serrati da un telajo di ferro detto la fraschetta, *Timpano.*

Tiratura. l'azione del tirare, ossia dello stampare successivamente i fogli, *Tiratura.*

Torchiu. macchina con cui i fogli della carta si comprimono sulla forma spalmata d' inchiostro, onde ricevano l'impronta dei caratteri, *Torchio.*

Traspurtari. portare parole o righe da una in altra pagina, *Trasportare.*

Trucculeri. V. Turchiuleri.

Turchiuleri. colui che lavora al torchio, stampando i fogli, *Torcoliere, Tiratore.*

Vantaggiu. assicella rettangolare, bislunga, con due regoletti chiamati staggi, che fanno sponda ai due lati contigui; e sopra del quale il compositore trasporta ordinatamente, e colla interposizione di una interlinea, le righe a mano a mano che le ha formate sul compositojo, *Vantaggio.*

ARTICOLO XI.

Il Legatore di libri.

Alfabetu. serie di lettere dell'alfabeto notate nel margine di un registro intagliato a scaletta, *Repertorio*.

Battiri. il picchiare che fa il legatore ciascuna mano dei fogli sulla pietra col martello, per appianarli, distenderli, e così render più compatto il volume, *Battere*.

Capiteddu. pezzo di tela addoppiato, il quale s'incolla sulle due estremità del corpo del libro per tenerne riuniti e fermi i quinterni, *Capitello*.

Castillettu. strumento con cui si stringono i libri, o altri fogli da raffilare, da tagliare, da tignere, o da dorare, *Strettojo*, *Torcoletto*.

Ciappetta. specie di gancetto metallico per tenere ben serrate le due parti della coperta di un libro legato, *Fermaglio*.

Cozzu. 1° quel lato posteriore di un libro semplicemente cucito, e non ancora coperto, che comprende le piegature, e le cuciture dei fogli, *Corpo, Culatta;* 2° quella parte della coperta che va sopra il corpo o culatta di un libro, *Dorso*.

Cuverta. è ciò che ricopre esteriormente i fogli di un libro, e può farsi di carta, di pelle, di cartapecora, o di tela tinta, *Coperta*.

Davanti. detto *sostantivamente* è la parte del libro opposto al dorso, dalla quale si apre, *Davanti*.

Ferri. plur. tutti gli arnesi metallici con manico di legno, coi quali il legatore imprime i fregi, sia a secco, sia in oro, sul dorso e sulla coperta di alcuni libri, *Ferri, Ferri a pressa, Ferri da dorare*.

Ferru. specie di scarpello appuntato, incassato nel castelletto, atto a recidere i fogli, e separarne i trucioli, *Ferro*.

Frici. nome collettivo degli ornamenti, che il legatore imprime sul dorso, e sulla coperta di un libro, *Fregi*.

Libru. unione di più fogli, piegati una o più volte su di sè, poi cuciti, e coperti, *Libro* — *Libro intonso*, è quello ai cui fogli non fu tagliato il riccio — *Libro legato in rustico,* è il libro legato senza lusso, e senza adorni.

Ligari. piegare e cucire i fogli di un libro, e attaccarli tutti dentro una coperta rigida di cartone, affinchè il libro si conservi lungamente, *Legare*.

Ligatura. l'operazione di legare

un libro e anche dicesi della materia, e della particolar maniera in cui esso è legato, *Legatura, legatura in pelle, in velluto, all' Olandese, alla Bodoniana, ecc.*

Ligaturi. colui che fa il mestiere di legar libri, *Legatore*.

Manu. una presa di fogli piegati, in quel numero che più torna acconcio, per batterli tutti in una volta sulla pietra, *Mano*.

Mazza. pesante mazzuolo di ferro con una sola e larga bocca chiamata il Piatto, *Martello*.

Mezza ligatura. è quella in cui la materia più fina della coperta (pelle o carta pecora) riveste solamente il dorso e le punte di essa; il rimanente è semplicemente coperto di carta tinta, *Mezza legatura*.

Mmesta. custodia di cartone per tenervi dentro un libro magnificamente legato, specialmente di devozione, *Busta*.

Mmurnituri. pezzo tondo e liscio acciajo in forma della lettera T la cui asta è piantata in un manico di legno, il quale strumento ben riscaldato serve al legatore per brunire varj suoi lavori, specialmente la coperta dei libri di fresco legati, *Brunitojo*.

Morsa. strumento con cui si stringono i libri, o altri fogli da raffilare, tagliare, tignere, o dorare, *Strettojo, Pressa*.

Ncartunari. adattare a un libro cucito i cartoni per ricoprirli poi di carta, o di pelle, o d'altro, e così compierne la coperta, *Incartonare*.

Ntaccaturi. plur. solchetti trasversali e paralleli, fatti con una piccola sega, o con una lima sul corpo ben pareggiato del libro da cucirsi, per adattarvi le coreggiuole, *Intaccature*.

Orri. plur. quei due estremi orli longitudinali della culatta, alquanto rilevati e contro ai quali è posto ín piano il cartone della coperta, *Spigoli*.

Paletta. arco metallico, sulla cui convessità è la figura del fregio. Colla paletta sí fanno le impressioni trasversalmente sul dorso del libro col moto della mano che secondi la curvità dell' arnese, e quello del dorso, *Paletta*.

Piegari. porre a uno o più doppj ciascun foglio stampato, regolando la successione dei fogli colla segnatura, e quella delle pagine colla numerazione, *Piegare*.

Pietra. prisma quadrangolare di marmo, ovvero di macigno, sulla cui faccia superiore, liscia e lustra, si battono col martello le mani dei fogli di stampa che si hanno a legare, *Pietra*.

Pinza. piastra di metallo che ha in incavo, o pure in rilievo, il disegno da imprimersi colla pressa sulla coperta del libro, *Plancia*.

Porta fittucci. specie di cilindretto sodo, di panno o d'altro tessuto, lungo quanto è grosso il libro legato, e fermasi al di sopra del capitello superiore per cucirvi nastrini a uso di segnali, *Bruco, Portanastri*.

Pressa. strettojo a muro sul quale si tengono per alcun tempo compresse le mani battute dei fogli, e anche libri legati di fresco, *Pressa*.

Punti. i due angoli di ciascuna testata, verso il davanti del libro, *Punte*.

Risguardi. fogli per lo più bian-

chi, ripiegati ciascuno in due parti uguali; una di essa unita con pasta a tutta la parete interna della coperta; l'altra è lasciata libera a maggior difesa del frontispizio del libro, *Guardie.*

Ritagghi. plur. quelle liste di carta, a modo di nastri, le quali recise dal ferro del torcoletto cadono a terra, *Trucioli* — quei minutissimi trucioli di ineguale larghezza, ed interrotti diconsi *Raffilature.*

Rutinu. piccol disco metallico, sulla cui circonferenza sono segnati i fregi da imprimersi in oro, facendovelo girare con forza sopra le foglie di esso distese sulla parte che si vuol fregiare, *Rota.*

Signali. quei certi laccetti di largo nastro, o di carta pecora che si attaccano al lembo di due opposte pagine di uno stesso foglio, onde poterlo più comodamente voltare, *Segnaletti.*

Spaghi. sono quegli spaghi tesi verticalmente intorno a cui si cuciono i fogli un sopra l'altro con un giro di refe, *Coreggiuole.*

Sticca. lamina liscia di osso o d'avorio, che serve a premere e calcare la piegatura dei fogli, *Stecca.*

Tistati. plur. le due parti estreme dei fogli del libro, le quali sono tra il corpo e il davanti di esso, *Testate.*

Tomu. libro che non forma opera intera se non insieme con due o più altri, *Tomo, Volume.*

Volumi. V. Tomu.

ARTICOLO XII.

Il Cacciatore (1).

Ammicciari. affissar l'occhio nella mira dello schioppo per colpire al segno, *Mirare*.

Ammirarisi. v. n. p. V. Ammicciari.

Azzimmiddari. allettare gli uccelli col zimbello, *Zimbellare*.

Badda. globetto di piombo fuso della dimensione poco meno dell'anima dell'archibuso, entro il quale s'introduce sopra la polvere per caricarlo, *Palla*.

Baddiari. dicesi dei pallini dello schioppo che nello esploderlo escono riuniti e si rimangono a guisa di palla, *Pallare*.

Buggiacca. 1° sacchetto di pelle entro cui si tiene la munizione, *Palliniera*, *Borsa*; 2° sorta di doppia tasca, coperta esteriormente di rete per riporvi la cacciaggione, *Carniera*.

Burraccia. fiasca di cuojo che si porta ad armacollo per tenervi il vino, *Borraccia*, *Fiaschetta*.

Caccia. 1° perseguimento delle bestie e dei volatili; 2° la preda che si fa cacciando; 3° luogo acconcio a cacciare, *Caccia*.

Cacciari. perseguitare gli animali od uccelli per pigliarli, *Cacciare*.

Cacciaturi. uomo che coltiva la caccia. *Cacciatore*.

Cacciatrici. donna che va a caccia, *Cacciatrice*.

Cani. per la varietà dei cani da caccia. V. parte I, cap. V, art. II.

Canitteri. colui che custodisce e governa i cani, *Canattiere*.

Capucaccia. soprantendende della caccia, *Capocaccia*.

Carrica. 1° quella quantità di munizione che si pone in una volta dentro la canna dell'archibugio, *Carica*; 2° cannello d'osso o di metallo, con cui si misura la munizione, *Misurino*.

Carricari. V. Parari.

Cartocciu. carica di moschetto preparata, ed involta in carta, *Cartuccia*.

Chiaccu. laccio con cui si tende insidia agli uccelli, *Calappio*.

Chiamu. strumento che per mezzo del fiato s'invitano gli uccelli ad avvicinare imitandone il canto, *Fischio*.

Chiamaturi. chi ha l'arte d'imitare il canto degli uccelli, sia con lo strumento, sia con la sola bocca, *Fischiatore*, *Fistiatore*.

Chiummu. le palle, o le palline

(1) In quest'articolo si sono ommessi gli abiti del cacciatore, perchè furono compresi nell'articolo del vestire degli uomini. Parte I, Capo III, Articolo I.

che si sovrappongono alla polvere nel caricare l'archibuso, *Piombo*.

Civari. porre nello scodellino dell'arma da fuoco un poco di polvere, la quale, accesa poi dalle scintille dell'acciarino comunica il fuoco alla carica, *Innescare*.

Civatura. quella piccola quantità di polvere che si mette nello scodellino per innescare l'arma da fuoco, *Innescatura* — L' azione dello innescare dicesi, *Innescamento*.

Civaturi. vasetto o di latta o di corno, o di pelle dove il cacciatore tiene la polvere andando a caccia, *Fiaschetta*.

Cornu. V. CIVATURI.

Cucuzza. vaso fatto di corteccia di zucca seccata a uso principalmente di tenervi polvere, *Zucca*.

Curria. cigna di passamano, o striscia di pelle, la quale serve a portare l'archibugio a spalla, *Cintolone dell'archibugio*.

Curriquagghia. garzone che porta con se il cacciatore per la caccia delle quaglie, il quale con una canna fessa va percuotendo l'erbe delle tenute, onde far che con lo scroscio le quaglie che vi si trovano possano svolazzare. Non essendo costume in Italia di far la caccia in questo modo non esiste un vocabolo corrispondente.

Dui botti. fucile in cui due canne saldate contro il nastrino, sono incastrate in una sola cassa, e formano con doppio acciarino un solo archibuso, *Fucile, Schioppo a due canne*.

Fulminanti. capsula che contiene una composizione accensibile con la percussione, adattata agli archibugi, *Capsula fulminante*.

Gaggia. arnese di varie fogge per uso di rinchiudere uccelli vivi, *Gabbia*.

Gaggiuni. gabbia grande, capace a contenere più uccelli, *Gabbione*.

Governari. V. GUVIRNARI.

Guvirnari. aver cura degli animali dando loro a mangiare, e bere, *Governare*.

Lazzolu. laccio insidioso per lepri, conigli, ecc. *Lacciuolo, Lacciolo, Galappio*.

Lupara. piccola palla da schioppo, *Pallina, Mezza palla*.

Mettiri lu puntu di supra. V. PUNTARI.

Mettiri 'nsicuru. ricondurre il cane del fucile dalla posizione di tutto punto, *Mettere al mezzo punto*.

Mettiri 'nsirragghiu. porre il cane del fucile in posizione da potere scattare, appena si tocchi il grilletto, *Mettere a tutto punto*.

Misura. V. CARRICA.

Mitatera. agg. ad una polvere fiacca, la quale richiede una metà del suo volume di piombo per dare giusta proporzione alla carica.

Munizioni. nome collettivo della polvere da caccia, delle palle, e dei pallini, *Munizione*.

'Ncarcari. quel premere che si fa alquanto col battipalla della bacchetta ciascuno dei due stoppacciuoli, *Calcare*.

'Nfirittari. far entrare il furetto nelle tane dei conigli, *Lasciare il furetto*.

'Ngagghiari capitare uccelli, o altre bestie, *Accalappiare, Impaniare, Incalappiare, Ingalappiare, Inretire*.

'Ngaggiari. mettere nella gabbia, *Ingabbiare*.

'Ngriddari. V. METTIRI 'NSIRRAGGHIU.

'Nsirragghiari. V. METTIRI 'NSIRRAGGIU.

Ociddaru. colui che vende, ed ha cura degli uccelli vivi, *Uccellatore*.

Panaru. arnese su cui si pone la civetta, mentre con essa si uccella. *Gruccia*.

Paparina. la più minuta specie dei pallini con cui si carica lo schioppo per la caccia degli uccelletti, *Migliarola*.

Parari. 1° porre la carica dentro la canna dell'archibugio, *Caricare;* 2° acconciare le reti per potere acchiappare animali, *Stendere le reti*.

Pigghiari la mira. affisare il solo occhio destro lungo la canna e nella mira dello schioppo spianato, *Mirare*, *Prender la mira*.

Pirticuni. ciascuno di quei piccoli globetti di piombo, con cui si carica lo schioppo per la caccia, *Pallino*.

Pirticunera. sacchetto di pelle entro cui si tengono i pallini, *Palliniera*, *Borsa*.

Pruvuli. mescolanza molto accensibile, tonante, di potentissima esplosione, *Polvere da guerra*, *Polvere da caccia*.

Puntari. rivolgere la bocca dell'archibuso contro ciò che si vuol colpire, *Spianare l'archibuso*.

Quagghcri. strumento con cui s'imita il canto delle quaglie, *Quagliere*.

Riti. strumento di fune o di filo, tessuto a maglie per pigliare uccelli. Ve ne sono di varie maniere, *Rete*, *Bucine*, *Diluvio*, *Erpicatojo*, ecc.

Scarrica. l'azione dello sparare, *Sparo*, *Scarica*.

Scarricari. dar fuoco alla carica sparando l'arma, *Scaricare*, *Sparare*. Ma più propriamente *scaricare* varrebbe toglier la carica senza incendimento, cioè col cavastracci.

Scupetta. V. Art. ARMAJUOLO.

Sparari. scaricare un' arma da fuoco, mediante l'accendimento della polvere, *Sparare*.

Sparata. l'azione dello sparare, *Sparo*—La scarica di molte armi da fuoco in un medesimo tempo dicesi, *Sparata*.

Sparaturi. dicesi di colui che sa ben colpire al bersaglio, *Sparatore*.

Spinnari. levar le penne agli uccelli, *Spennare*, *Pelare*, *Spiumare*—*Spennacchiare* è levare e guastar le penne.

Tagghiola. ordigno di ferro con che si pigliano gli animali, *Tagliola*.

Tappu bioccolo di borra, o stoppa, o d'altra simile materia spinto sulla polvere e sul piombo per rattenerli nel fondo della canna dello schioppo, *Stoppaccioio*.

Tirari. sparare un'arma dandole una direzione determinata, *Tirare*.

Tirari lu battagghieddu. l'azione di toccare il grilletto per far scattare il cane, *Sgrillettare*.

Tiru. l'azione del tirare, *Tiro*.

Trappula. arnese da prendere insidiosamente animali, *Trappola*.

Tubbettu. V. FULMINANTI.

Vintrera lunga borsa di pelle che si fascia alla vita, per tenervi polvere, e palle, *Ventriera*.

Viscatu. fuscelletto impaniato che s' adatta sui vergelli, *Paniuzzo*, *Paniuzzolo*.

Viscatuni. verga impaniata, *Panione*.

Viscu. materia tenace prodotta da bacche di visco, colla quale impiastrando verghe, e fuscelletti si pigliano gli uccelli che vi po-

sano sopra, *Pania, Vischio, Visco, Veschio, Vesco.*

Zimmeddu. uccello legato ad una lieva di bacchette, colla quale tirato con uno spago si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli, *Zimbello.*

Zimmiddari. V. Azzimmiddari.

Zivulu. strumento per imitare la voce acuta che fa il tordo, *Zirlo.*

ARTICOLO XIII.

Il Pescatore.

Àmmaru. noto crostaceo che si adopera come esca per prendere i pesci all'amo, *Gambero*.

Amu. uncinetto d'acciajo legato all'estremità della lenza per pigliar pesci, *Amo*.

Àncura. ancoretta maneggiabile da un solo uomo, che legata ad una funicella sta nella barca da pesca per ancorar questa quando deesi tirar la rete, *Àncora*.

Arvulu. lo stile che regge la vela latina ch'è nelle barche da pescare, *Alberetto*.

Barcaccia. V. Varcazza.

Cammari. V. Tunnara.

Cannàra. chiusa di canne per prendere alcuni pesci, come cefali, anguille, ecc. *Cannajo*.

Capu raisi. dicesi così quella barca ancorata all'estremità della tonnara, ove sta una guardia che sostiene una leva che chiude quando i tonni sono entrati nell'ultimo recinto chiamato Camera della morte o Pedale — *Barca guardiana*.

Cartidduzza. cestino dove si tengono i pesci, *Corbellino*.

Cimedda. canna lunga e pieghevole, in cima alla quale è annodata una estremità della lenza per prendere i pesci all'amo, *Canna da pescare*.

Croccu. V. **Amu** — Nelle tonnare è quel gancio di ferro, inastato con cui si ammazzano e si tirano i tonni nello schifo, *Crocco*.

Cudardu. rete che dal primo recinto delle tonnare sporge per lungo tratto in mare restremandosi in una coda fino alla riva, *Rivale*.

Fiscina. V. Friscina.

Friscina. strumento di ferro a guisa di tridente con cinque o sette lunghe punte di acciajo lavorate a guisa di amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere taluni pesci, *Fiocina*, *Pettinella*.

Guzzu. barchetta sulla quale i tonnaroti fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vengono i tonni, *Gozzo*, *Bordonaro*.

Iaci. quell'asta attaccata al timone per renderlo atto a volgersi da una banda o dall'altra, *Aguglia del timone*.

Iittari l'amu. tender l'amo per pescare, *Adescare, Inescare*.

Isca. cibo che si appicca all'amo per prendere i pesci, *Esca*.

Lenza. setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo per prendere i pesci, *Lenza* meglio che *Lensa*.

Nassa. cestella da pescare, che

abbia il ritroso, *Nassa, Gabbia, Graliccia, Bertovello.*

Ntinna. quello stile a cui sta legata la vela, e che attraversa l'albero della barca, *Antenna.*

Ocidiri. t. di tonnaja che vale, *Far la pesca dei tonni.*

Ocisa. vale *Uccisione di tonni.*

Pisca. 1° luogo per pescare; 2° tempo in cui si pesca; 3° ciò che si è pescato, *Pesca.*

Piscari. cercare di pigliar pesci nell'acqua, *Pescare.*

Piscatrici. donna data al mestiere della pesca, *Pescatrice.*

Piscaturi. uomo dato al mestiere della pesca, *Pescatore.*

Raisi. colui che dirige la formazione e le operazioni della tonnara, *Rais.*

Rema. rigiro d'acque, *Ritroso.*

Rimu. strumento di legno, col quale si voga, *Remo.*

Riti. nome generico di tutti gli strumenti di funicelle a maglia coi quali si pesca. e che prendono diversi nomi secondo le varie fogge onde son costruiti, *Rete.*

Rizzagghiu. rete tonda, la quale gettata nell'acqua dal pescatore si apre, e rinchiude i pesci, *Giacchio.*

Sciabbica. una delle diversità delle reti da pescare a maglie minutissime per prendere ogni sorta di pesci, *Sciabica, Rezza, Traversaria.*

Tartaruni. rete più piccola della sciabica, *Tartanone.*

Tassu. erba velenosa, il cui sugo avvelena le acque. Si adopera per prendere cefali, anguille, trote, *Tasso.*

Timuni. legno mobile, col quale si governa la nave, *Timone.*

Tunnara. il complesso di reti ed attrezzi stabiliti in un determinato spazio di mare, per la pesca dei tonni, *Tonnara* — Le reti della tonnara formano sette recinti chiamati, il *Grande*, il *Bordonaro, Camera di ponente, Camera di levante, Porta chiara, Mezza porta*, e *Pedale*. L'ultimo recinto ha una porta, la quale dopo entrati i tonni viene chiusa dalla guardia che sta nella barca guardiana. Infine è attaccata al primo recinto una lunga rete che si protrae fino alla riva, e che perciò dicesi, *Rivale.*

Varca. piccolo navilio a remi, e ad una vela latina, *Barca, Paliscalmo, Schifo.*

Varcarizzu. quantità di barche, *Barchereccio.*

Varcazza. barca grande, *Barcaccia, Barcone.*

Varcuni. V. Varcazza.

Vela. quella tenda che legata distesa all'albero della nave riceve il vento, *Vela.*

Vela latina. vela di forma triangolare, *Vela latina.*

ARTICOLO XIV.

Orefice, Argentiere, Giojelliere.

Abbianchiari. ripulire un lavoro d'argento, e renderlo di un bianco velato col bollirlo in una caldajuola d'acqua, mistovi sal comune, allume di rocca, e tartaro di botte, *Imbianchire*.

Addoraturi. artefice che indora, cioè applica i fogli d'oro su altri corpi, su cui sia stata data una leggiera mano di Bolo, *Mettiloro, Indoratore* — I lavori del Mettiloro comprendono anche l'argento.

Allustrari. lustrare in qual siasi maniera un metallo col forbitojo, *Forbire*.

Allustratina. l'atto del forbire, e anche lo stato della cosa forbita, *Forbitura*.

Allustraturi. denominazione generica di qualsiasi arnese (meno il brunitojo) con che si forbisca, come Grattapugia, Rasparella, o Lima stucca, *Forbitojo*.

Amalgama. lega del mercurio con varj metalli, *Amalgama*.

Amalgamari. dare l'amalgama, *Amalgamare*.

Argentu. metallo di color bianco, il più duttile dopo l'oro, non alterabile nè dall'aria, nè dal fuoco, *Argento*.

Argintaria. denominazione generale di ogni vasellame d'argento, *Argenteria, Argenti*.

Arginteri. artefice che fa lavori in argento, sia di getto, sia a martello, sia con saldature, *Argentiere*.

Arrinari. è il gettar rena vetrificabile, o anche vetro trito su di un pezzo d'oro che si rincuoce, per liberarlo da imbrattamento cagionatogli da precedente contatto con un metallo inferiore, *Arrenare*.

Bagnu. dicesi tutto il metallo strutto che è nel crogiuolo, *Bagno*.

Bancata. banco sul quale l'orefice, e l'argentiere eseguiscono in bottega i loro minuti lavori, *Tavolello, Tavolello a morsa, Tavolello a stecca*.

Battiloru. artefice che riduce l'oro in foglia sottilissima, passandolo prima più volte fra i cilindri del laminatojo, e indi battendolo tra i fogli di una specie di libro fatto di pellicina, *Battiloro*.

Brucieri. vasetto cupo di latta o di rame nel quale l'artefice tiene il borace polverizzato, o la polvere di colofonia per farla cadere poco per volta sulla saldatura, *Boraciere*.

Brillantaturi. che anche dicesi Petrista, artefice che dà opera allo sfaccettamento dei diamanti, e di altre gemme, come il rubino o zaffiro, lo smeraldo, ecc.;

e anche lavora in pietre dure, come la corniola, l'agata, il diaspro, ecc. *Lapidario*, *Pietrista*.

Buttunera. pezzo di acciajo di forma a un dipresso cubico, sur una faccia del quale avvi uno o più incavi emisferici, per fare globetti, perline, ghiandine, e altri simili lavori, *Bottoniera*.

Caratu. 1° peso di convenzione per le gemme, specialmente pei diamanti, *Carato;* 2° altrettante ventiquattresime parti, in cui s'intende diviso qualsiasi pezzo d'oro, quante corrispondono al metallo fine in esso contenute. Così diciamo oro a ventiquattro carati, per dire oro puro senza punto di rame. Oro di 22, di 20, di 18 carati, cioè di 22, di 20, 18 parti d'oro, intendendo che siano di rame le rimanenti due, quattro, sei parti, che mancano al numero di ventiquattro. *Carati*, plur.

Castillettu. specie di telajo quadro di ferro, nel cui mezzo è uno strettojo per istringere le sàgome, fra le quali è tirata la lamina di metallo, cui si vuol dare certe modenature per farne cornici, *Castelletto*.

Chiummu. grossa massa di piombo che sottoponesi ai pezzi che s'hanno a incavare col pirello, o con uno stampo, a colpi di martello, *Piombo da stampare*.

Cilindri. plur. macchina per ridurre le verghe in lamina facendole passare fra due cilindri di ferro, fatti volgere l'uno sull'altro in contrario verso, *Laminatojo*.

Ciseddu. specie di punzone di ferro, lungo un dito, grosso come penna da scrivere, la sua cima smussa è variamente figurata, in rilievo, in piano, ovvero in cavo per improntare in piastra metallica a piccoli colpi di martellino, *Cesello*.

Ciusciareddu. tubo di vetro o di metallo finiente in becco sottile ricurvo per soffiare sulla fiamma, e farla vibrare più vivace sui pezzi da saldarsi, *Cannello da saldare*.

Cugnu. stampo di acciajo per fare sul tasso il cavo ai cucchiai, battendo forte col martello il pezzo d'argento soprapposto al piombo da stampare, *Pirello*.

Filagrana. lavoro tutto a trafori, e come reticolato fatto con sottilissime strisciotine d'oro o d'argento, ripiegate in fiori, fogliami, rabeschi, *Filigrana*.

Funniri. render liquido il metallo per forza di fuoco, *Fondere*.

Funnitura. l'operazione del fondere, *Fonduta*.

Funnituri. colui che dà opera al fondere, *Fonditore*.

Furma. masso di terra, di gesso da far presa, composta di più pezzi, per lo più dissimili, ma bene combaciantisi l'uno coll'altro, che tutt'insieme riuniti e commessi, lasciano nell'interno cavo della massa la figura di un corpo di tutto rilievo, *Forma*, *Forma stabile*, *Forma persa*.

Furmari. il dar opera a far la forma, *Formare*.

Furnaci. quel muramento dove si fa il fuoco di carbone, con cappa e mantice, *Fucina*, *Fornello*.

Giuilleri. artefice che lega le gioie o gemme, e ne fa giojelli, *Giojelliere*.

Grattapugia. mazzetto di fila d'ottone riunite e legate a guisa di un pennello per ripulire i lavori di metallo, *Grattapugia*.

Gurgiolu. vaso in cui i metalli si sottopongono a un fuoco gagliar-

do nella fucina per far che si fondano, *Crogiuolo*.

Jettitu. l'azione del gettare, e anche l'opera gettata, *Getto*.

Jttari. versare in un corpo cavo, artatamente figurato il metallo strutto, affinchè rappigliandovisi ne conservi la figura, *Gettare*.

Indoraturi. V. Addoraturi.

Lama. lama sottile di metallo, *Lamina*.

Liga. composizione o mescolanza di due o più metalli fusi insieme, *Lega*.

Ligari. mettere le gemme nel castone, *Incastonare, Incastrare, Legare*.

Lustru. quella lucentezza che acquista il metallo brunito. *Lustro*.

Macina. vaso cilindrico di pietra, in cui si fa l'amalgamazione delle pomiciature, e delle spazzature dell'orefice e dell'argentiere, *Macina*.

Macineddu. parallelepipedo di pietra che si fa strisciare sul fondo piano della macina per rimestare le spazzature dell'oro e dell'argento, *Macinetto*, *Rullo*.

Maidda. forte cassa quadrangolare di legno dove si staccia, e s'intride la terra da formare, *Madiella*.

Mbianchiari. V. Abbianchiari.

Mburniri. forbire un metallo col brunitojo, *Brunire*.

Mburnituri. 1° arnese per brunire fatto di acciajo, o di pietra dura, o anche un dente di cinghiale, *Brunitojo;* 2° colui che brunisce, *Brunitore*.

Mburnitura. l'azione del brunire, e anche quel lustro che prende il metallo quando è brunito, *Brunitura*.

Mmurniri. V. Mburniri.

Mmurnitura. V. Mburnitura.

Mmurnituri. V. Mburnituri.

Mudellu. quel corpo di basso, di mezzo, e di tutto rilievo col quale si fa l'impronta o il cavo nelle forme, *Modello*.

Ncisiddari. improntare col cesello figure, o altri ornamenti su piastre di metallo, *Cesellare*.

Ncisiddaturi. artefice che lavora di cesello, *Cesellatore*.

Nnuraturi. V. Addoraturi.

Orifici. artefice che fa lavori in oro, *Orefice, Orafo*.

Orificiria. l'arte dell'orefice, *Oreficeria*.

Oru. metallo di colore giallo, il più duttile, e il più malleabile di tutti i metalli, *Oro*.

Petra di paraguni. una pietra di composizione varia, di colore nericcio su cui si saggia l'oro, *Paragone. Pietra di paragone*.

Petrista. V. Brillantaturi.

Pici. mistura tegnente composta di pece-greca e di matton pesto, sulla quale si applicano i pezzi da cesellarsi, perchè stian fermi, *Pece, Stucco*.

Pumici. pietra molto porosa, e talora spugnosa, leggerissima, che serve quasi a modo di lima a spianare, e lisciare l'oro e l'argento, *Pomice*.

Pumiciari. strofinare colla pomice, *Impomiciare*.

Pumiciatura. l'azione del pomiciare, *Pomiciatura*.

Pustuli. certe cavità rimaste nel lavoro di getto, prodotte da bolle d'aria che non potè bene sfiatare, *Puliche*.

Ricociri. infuocare un pezzo di argento una o più volte, *Rincuocere*.

Rivugghimentu. V. Pustuli.

Saggiu. operazione sperimentale, con la quale si riconosce l'oro e l'argento, e anche se ne determina il titolo, *Saggio*.

Sfiataturi. solchetti che si fanno nella staffa della fusione, per cacciar l'aria dal metallo fuso, *Sfiataloj, Sfiati.*

Sodari. unire insieme due pezzi di metallo. col mezzo della saldatura, *Saldare.*

Sodatura. composizione metallica, colla quale, mediante la fusione si saldano due pezzi di metallo, *Saldatura*. Chiamasi pure così l'azione del saldare, e anche la parte saldata.

Staffa. specie di forma composta di due pezzi simili chiamati *Mezze staffe*, di bronzo o anche di legno quasi a foggia di due telajetti, nel cui vano si calca e si spiana argilla umida, e su questa si fa col modello l'impronta di ciò che si vuol gettare, *Staffa.*

Sticca. pezzo di legno che si adatta sul tavolello, onde l'artefice vi appoggi i pezzi da lavorarsi il più con la lima, *Stecca.*

Stuccu. V. Pici.

Suttasquatra. denominazione che si dà a quelle parti del modello incavate, e obliquamente rientranti, *Sottosquadro.*

Terra pri furmari. è una terra argillosa, la quale serve a far forme e modelli. *Terra da formare.*

Titulu. neologismo con cui si accenna indeterminatamente il rapporto tra la quantità del metallo fine, e quella della lega ossia del rame in un dato pezzo d'oro o di argento, *Titolo.*

Trafila. robusta piastra di acciaio bucherata di più fori di decrescente grandezza, pei quali un cilindretto metallico, col tiratoio si riduce in filo, facendolo successivamente passare per fori gradatamente minori, *Trafila.*

Vancu. V. Bancata.

Virga. e per lo più verghe chiamansi le bacchette d'oro o d'argento, stato gettato in canale, *Verga.*

Vucca. la parte superiore della staffa, dove concorrono gli altri canali allargati a foggia d'imbuto per gettarvi il metallo, *Bocca, Canale maestro.*

ARTICOLO XV.

Oriolajo.

Bilanceri. quella parte dell'orologio posto in bilico in comunicazione colla Serpentina, di cui modera ed interrompe il movimento, *Bilancia*—Essa è composta della Ciambella, dell'asta, delle Palette, della Spirale.

Caricari (lu roggiu). V. DARI CORDA.

Cascia. scatoletta metallica dentro cui sta il castello dell'orologio da tasca, *Cassa*—Sono parti della Cassa il Gambo, la Maglia del gambo, il Fondo, il Coperchio, e la Lunetta.

Chiavi. piastrettina metallica che serve a caricar l'orologio, *Chiave* — Dicesi *Chiave alla cieca* quella che piantata nell'orologio si volge alternatamente a destra e a sinistra, tenendolo sempre stretto allo stesso modo fra le dita.

Cilindru. V. ROGGIU DI SACCHETTA.

Contraputenza. pezzo fermato con vite contro alla Potenza, e serve di appoggio all'altro pernio della serpentina, *Contropotenza*.

Corda. lunga serie di piastrelline di acciajo imperniate le une nelle altre con due gancettini ai due capi, uno per appiccarsi al Tamburo, e l'altro alla Piramide, *Catena*—Ne fa parte il *Guardacatena*, o *Fermacorda*.

Cricchia. stretta piastrettina di acciajo, la quale imperniata all'un dei capi, imbocca coll'altro nei denti curvi del Ruotino, e fa che questo non possa girare se non in un solo verso, *Nottolino*.

Cristallu. quel vetro terso, circolare, più o meno convesso incastrato nella intaccatura circolare della lunetta, e serve di coperchio trasparente all'orologio, *Cristallo*.

Cronometru. orologio da tasca, che segna le ore con gran precisione, *Cronometro*.

Curdinu. V. ROGGIU A PENNULU.

Dari corda. rimettere in azione la forza motrice dell' orologio, che sia esausta, *Caricare l'orologio*.

Lunetta. specie di fascia circolare, nella intaccatura della quale è incastrato il cristallo dell'orologio, *Lunetta*.

Machina. la riunione di tutte le ruote ed altri pezzi, che compongono l'intero meccanismo di un orologio da tasca, *Castello*. — Il Castello sta contenuto tra due dischi o lamine circolari, che chiamansi Cartella superiore, e Cartella inferiore, tenute in se-

sto da tre o quattro asticciuole d'ottone, chiamati Colonnini.

Modda. striscia di acciajo la quale in forma di nastrino si volge spiralmente nel Tamburo nel caricare l'orologio colla chiave, e muove lentamente il rotismo dell'orologio, *Molla*.

Muntari un roggiu. mettere insieme le varie parti di un orologio *Montare un orologio*.

Nasiddu. pezzo d'ottone ficcato a forza nella Cartella inferiore (V. Machina; in esso è un forellino trasversale, entro cui è fermato con bietta, *Nasello*.

Orologgiu. V. Roggiu.

Piramidi. largo e basso cono d'ottone, sulle spire piane del quale posa e s'avvolge la catena nell'atto di caricare l'oriuolo, *Piramide*.

Putenza. pezzo fermato con viti sulla faccia interna della cartella inferiore, che riceve uno dei perni della bilancia, *Potenza*.

Quasetta. rocchetto di acciaio con fusto voto, in cui entra a forza il fusto dell'interna ruota di centro, e ambidue i fusti calzati l'uno nell'altro attraversano la mostra; il fusto esterno porta la lancetta dei minuti. *Calza*.

Quatranti. disco di lamina sottile coperta di smalto bianco con sopra i numeri delle ore, e i segni dei minuti smaltati in nero, *Mostra*.

Registru. quel particolare meccanismo, situato presso alla bilancia, il quale serve a fare scorrere un secondo punto d'appoggio alla spirale, onde accelerare o ritardare il movimento dell'orologio, *Registro*. Fan parte del registro il Ruotino, il Mostrino, il Rastrello, e la Guida del Rastrello.

Ripitizioni. orologio da tasca in cui l'ora indicata nella lancetta è a volontà altrui fatta sentire all'orecchio con altrettanti tocchi di squilla, *Orologio a squilla*.

Risbigghiarinu. quell'orologio in cui, a ore precedentemente stabilite, scoppia un tintinnio prolungato atto a destare, *Orologio a sveglia*.

Rispigghiarinu. V. Risbigghiarinu.

Roggiu. denominazione generale di qualsivoglia artifizio fatto acconcio a indicare le ore, cioè a misurare il tempo, *Oriolo, Oriuolo, Orologio*.

Roggiu a roti. denominazione di tutti quelli orologi che sono composti di più ruote di diverso diametro, e variamente dentate; *Orologio a ruota*.

Roggiu a màzzari. quello la cui forza motrice è rappresentata da un peso pendente da una corda avvolta a un rocchetto, *Orologio a peso*.

Roggiu a modda. quello la cui forza motrice è prodotta da una molla di acciaio, *Orologio a molla*.

Roggiu sulari. orologio regolato dall'ombra del sole che proietta per mezzo di uno stilo, o Gnomone, *Orologio solare*.

Roggiu a mpullini. orologio regolato dal tempo che passa a versarsi una polvere o sabbia da una in altra ampollina. *Orologio a polvere*.

Roggiu a pennulu, o **Curdinu**. quello che ha per regolatore un pendolo, *Orologio a pendolo* o *a dondolo*.

Roggiu di sacchetta. piccolo orologio a molla, portatile indosso, *Orologio da tasca*. Un recente meccanismo di questa spe-

cie di orologi, che per la sua semplicità permette di costruirli molto schiacciati, li fa chiamare *Cilindri*.

Rota cannuna o **di li uri**. è di ottone, mossa dal rocchetto della ruota di scambio, e porta la lancetta delle ore, *Ruota cannona*, o *delle ore*.

Rota di cambiu. ruota di ottone che riceve il moto dalla calza; ed ha nel suo centro un rocchetto di acciaio, nelle cui ale imbocca la ruota cannona, *Ruota di scambio*.

Rota prima o **di la piramidi**. disco dentato d'ottone infisso nell'asse della piramide, *Ruota della piramide*, o *Ruota prima*.

Rota secunna. quella ch'è posta nel centro della Cartella superiore, *Ruota di centro*, o *Ruota seconda*.

Rota terza. è collocata fra il centro, e la periferia della Cartella superiore, *Ruota terza*.

Rota quarta o **Curuna**. ruota i cui denti son chiamati a corona perchè a squadra, *Ruota quarta*, o *Ruota Corona*.

Rota ultima. V. Sirpintina.

Rotinu pri dari corda. piccola ruota dentata a sega, infissa nell'albero della Piramide, *Ruotino della caricatura*.

Rotinu di la forza. piccol disco di acciajo dentato a sega con un buco quadro nel centro in cui entra l'estremità dell'albero del tamburo, *Ruotino della forza*.

Rutinu di lu registru. disco dentato d'ottone che imbocca nel Rastrello, *Ruotino del registro*.

Ruggiaru. artefice che fabbrica, o raccomoda oriuoli a ruote, *Oriolajo*.

Scappamentu. ordigno mobile su di un pernio, che mette in comunicazione il Regolatore colla ruota ultima, *Scappamento*.

Sferi. sottili e strette lamine di metallo, che poste a mo' di lance sulla mostra dell'oriuolo indicano le ore e i minuti, *Lancette*.

Sirpintina. ruotella verticale a fascia, il cui asse orizzontale è un lungo rocchetto, nel quale imboccano i denti della ruota corona, *Serpentina*, *Ruota ultima*.

Smuntari un roggiu. è scommetterne le parti, separarle ad una ad una, per ripulirle, e raccomodare alcune di esse, *Smontare un orologio*.

Spirali. molla d'acciajo sottilissima, quasi capillare contorta su di sè in larghe spire tra la ciambella e la Cartella inferiore, *Spirale*.

Tammuru. detto così dalla sua forma. È una specie di larga e bassa scatoletta di ottone dentro la quale è rinchiusa la molla, *Tamburo*. Le sue parti sono il Coperchio, l'Albero, la Fascia.

Zona. V. Modda.

ARTICOLO XVI.

Il Bottajo (1).

Ascia. ferro tagliente, il cui piano è curvato in arco verso il manico che è assai corto, *Ascia.*

Cannedda. pezzo di legno lavorato al tornio, e forato che si sostituisce al tappo nella botte, e turasi col zipolo, *Cannella.*

Carrateddu. specie di piccola botte molto allungata, che può trasportarsi sopra un carro, *Carratello.*

Cavadditta. specie di capra sulla quale il barilajo seduto a cavalcioni pareggia col coltello a petto le doghe, *Cavalletto.*

Chianozzu tortu. pialletto a piano convesso per piallare le botti dalla parte interna, *Pialletto torto.*

Circhi. liste di ferro, o stecche di legno ripiegate e fermate in tondo, a uso di cingere esteriormente, i vasi a doghe, *Cerchi.*

Circhiari. V. Incircari.

Cuteddu a pettu. lama lunga tagliente da una parte sola, con due manichetti di legno che il barilajo a cavalcioni sopra il cavalletto adopera colle due mani tirandola a sè verso il petto, *Coltello a petto.*

Dughi. quelle liste di legno che compongono il corpo delle botti, dei carratelli, dei barili, e altri simili vasi tondi, *Doghe.*

Funnu. V. Timpagnu.

Mazza. sorta di grosso martello con cui si picchia sulla spina, *Mazza.*

Mezzi tunni. quei due pezzi del fondo che hanno forma di un segmento di circolo, *Lunette.*

Modaru. pezzo di assicella a modo di squadra, in cui, invece di un angolo retto, è intagliato quell'angolo da darsi al taglio delle doghe, *Modano.*

Ncircari. fasciare con cerchi, *Cerchiare.*

Ncircatina. l'azione del cerchiare, *Cerchiamento. Cerchiatura.*

Ntaccatura. intaccatura scavata internamente verso le cime delle doghe per incastrarvi i fondi, *Capruggine.*

Pezzu di 'mmenzu. il pezzo del fondo della botte che è fra le due lunette, *Pezzo di mezzo.*

Piruni. piccol tappo con cui si tura la cannella, *Zipolo.*

Scarpeddu. specie di corto e grosso scalpello senza taglio, col

(1) Alcuni strumenti di quest'arte, come la Sega, la Pialla, ecc. si trovano notate nell'articolo del **Legnajuolo,** per essere a questo comuni.

quale a colpi di mazza si cacciano avanti i cerchi della botte, affinchè stringano fortemente, *Spina*.

Signaturi. strumento per segnare e per avviare la capruggine, *Caprugginatojo*.

Spinoccia. foro tondo nella botte, pel quale si fa uscire il vino, *Spina*.

Tappu. pezzo di legno tondo con cui si tura la spina, *Tappo*.

Timpagnu. fondo della botte, del barile, o tino, *Fondo*.

Tina. ampio vaso a doghe con un sol fondo, *Tino*, *Bigoncia*.

Varrili. piccola botte, *Barile*.

Vuttaru. artefice che fa vasi di legno a doghe, come botti, carretelli, tini, bigoncie, *Bottajo*. *Barilajo*.

Vutti. vaso di legno a doghe, di forma tonda, rigonfio nel mezzo, *Botte*.

ARTICOLO XVII.

Lo Spadajo.

Armi bianchi. tutte le armi da punta e da taglio usate in guerra, come Sciabla, Spada, ecc., *Armi bianche*.

Armi curti. sono gli stili, i pugnali, e simili, *Armi corte*.

Armi di punta. armi composte di una stretta e lunga lamina di ferro o di acciajo, la cui punta è la sola, o la principal parte destinata a ferire, come la Spada, il Pugnale, e simili, *Armi da punta*.

Armi di tagghiu. armi destinate a ferire, non tanto puntando, quanto percotendo col taglio, *Armi da taglio*.

Chiattu. tutta la parte piana, o quasi piana della lama, *Piatto*.

Cinturinu. striscia di pelle o di cuojo, ovvero cigna di passamano a cui sta appesa la spada, o la sciabla, *Cintura*.

Colpu. l'atto di adoperare un'arma al fine di offendere, *Colpo*.

Cozzu. la parte non tagliente della lama, e opposta al taglio, *Còstola*.

Daga. spada a lama corta e larga, a due tagli, *Daga*.

Fascetti. due lamine metalliche che fasciano il fodero, *Fascette*,

Fibbia. specie di borchia metallica, con che s'affibbia la cintura, *Fermaglio*.

Filu. l'estrema e più sottile parte del taglio, *Filo*.

Finimentu. pezzi metallici variamente figurati annessi all'impugnatura, *Fornimento*, *Guernimento*.

Fioccu. doppio cappio di nastro, con cui ornasi l'impugnatura della spada, *Fiocco*, *Fiocchetto*.

Fodaru. astuccio della lama, fatto di pelle, *Fodero*. *Guaina*.

Guardia. piastra metallica, e arco, che serve a far riparo alla mano nel combattimento, *Coccia*, *Guardamano*, *Guardia*.

Lama. tutto il ferro dell' arma, esclusa l'impugnatura, *Lama*.

Lazzu. cordone che addoppiato e avvolto in varj giri al guardamano e alla impugnatura ricade in basso, *Laccetto*.

Mettiri a filu di spata. uccidere ad uno ad uno colla spada, o con altra arma bianca quanti si trovano in un luogo preso d'assalto, *Mettere*, *Passare*, *Mandare a fil di spada*.

'Mpugnatura. quella parte di fornimento per la quale s'impugna la spada, *Impugnatura*. *Elsa*.

Muntari una lama. guernirla di fornimento, *Montare una lama*.

Palosciu. specie di daga, ma a lama più stretta, e ad un solo taglio, *Paloscio*.

Pumu. palla metallica che fa finimento all'impugnatura, *Pomo.*

Punta. l'estremità acuta della lama, *Punta.*

Sciabula. arma da taglio appuntata, più o meno curva, la convessità dalla parte del taglio, *Sciabla, Sciabola.*

Sciabulata. colpo dato con la sciabla, *Colpo di sciabola, Sciablata.*

Spata. arma da punta, fatta di uua stretta lama d'acciajo, appuntata in cima, assottigliata ai due lati, *Spada.*

Spatancia. arma da taglio, di maggior larghezza che non è la spada, ma con taglio da una parte, e costola dall' altra, *Spadone.*

Spataru. artefice che fa Spade, Sciable, e altre simili armi bianche, *Spadajo.*

Spatinu. una stretta spada che si adopera negli abiti di etichetta dai borghesi, che hanno il diritto di portarla, *Spadino, Spadina.*

Spatuni. accresc. di Spata, *Spadone.*

Spicuni. quella parte della lama che s'impianta nella impugnatura, *Còdolo.*

Squatruni. sorta di sciabla di lama lunga, larga e diritta, parallela quasi sino alla punta; ed è arma di cavalleria, *Squadrone.*

Tagghiu. la parte assottigliata e tagliente di uno, o di ambidue i margini laterali della lama, *Taglio.*

Valora. guarnimento metallico che fascia l'inferiore estremità del fodero, quando è di pelle, e termina col bottoncino, *Puntale.*

ARTICOLO XVIII.

La Scherma.

Accademia di scherma. pubblico esercizio di assalti fatti col fioretto da maestri, o da abili dilettanti, *Accademia di scherma*.

Accettari la sfida. acconsentire alla chiamata a duello, *Accettare la disfida*.

Assaltu. esercizio fatto col fioretto, e che rappresenta un vero combattimento con la spada, *Assalto*.

Aviri la scelta di l'armi. avere, o di dritto o per concessione dell'avversario, la facoltà di scegliere l'arma, *Avere l'eletta delle armi*.

Azioni. qualunque mossa fatta dallo schermitore o coll'arma o colla persona, o con ambedue, tanto per difendersi, quanto per offendere, *Azione*.

Azioni di prima 'ntenzioni. un improvviso movimento di ferire, *Azione di prima intenzione, Proposta*.

Azioni di secunna 'ntenzioni. azione che uno fa nel tempo stesso di parare il colpo dell'avversario, *Azione di seconda intenzione, Risposta*.

Battiri la spata. il premere e lo scuotere col forte della propria spada il debole della nemica, onde dominarne i movimenti, *Battere la spada*.

Bona spata. nome che si dà a chi è valente nell'arte della scherma, *Buona spada*.

Botta. colpo di punta, *Botta. Stoccata*.

Cartellu. lettera di disfida a combattere in duello, *Cartello*.

Cavari la spata. mettere in libertà la propria spada, che era sospinta, o tenuta in soggezione da quella dell'avversario, *Cavare il ferro*.

Cavata. l'atto di cavare il ferro. La cavata si fa in alto, in basso, e da lato, *Cavata*.

Centru di la lama. quella parte della lama, che corrisponde alla sua metà, *Centro della lama, Mezzo della lama*.

Circari l'arma di l'avversariu. rendersi soggetto il ferro dell'avversario, appoggiando il forte della propria spada contro il debole della spada nemica, *Cercare il ferro dell'avversario*.

Ciurettu. specie di spada senza taglio e senza punta, sostituito a questa un bottone ricoperto di pelle, per non offendere nel fare di scherma per ammaestramento, o per giuoco, *Fioretto, Spada di marra*.

Contratempu. quell'istante che si coglie per parare un'azione

di tempo eseguita dall'avversario, *Contrattempo*.

Cuntrastari. fare contrasto, *Contrastare*.

Cuntrastu. l'opporre colla propria spada un continuato impedimento alla spada dell' avversario, al fine di stancarlo, *Contrasto*.

Dari la scelta. lasciare all'avversario la scelta dell'arme, *Dare l'eletta*.

Debuli di la lama. quella parte della lama che è dal centro alla punta, *Debole della lama*.

Dintra misura. azione avventata e pericolosa, che vien fatta a distanza minore della giusta misura, *Sotto misura, Mezza spada, Mezza lama*.

Duellanti. plur. i due che combattono in duello, *Duellanti*.

Duellarisi. combattere in duello, *Duellare*, v. n. *Far duello, Battersi*.

Duellista. colui che fa sovente duelli, *Duellatore*.

Duello. combattimento corpo a corpo, fatto per disfida, tra due ugualmente armati, *Duello*.

Finnenti. colpo di sciabla o di altra consimile arma, vibrato pel taglio, in direzione verticale o poco inclinata, *Fendente, Colpo di taglio*.

Finta. un'azione astutamente accennata per indurre l'avversario a pararla, e cogliere quell'istante per dargli una botta, *Finta*.

Fora misura. azione inefficace che venisse fatta a distanza maggiore della giusta, *Fuor di misura*.

Forti di la lama. quella parte della lama che è tra il contro, e il codolo di essa, *Forte della lama*.

Guardia. quel regolare atteggiarsi, mediante cui, e coll'arma volta verso l'avversario, lo schermitore stassi pronto sì al tirare, e sì al parare, *Guardia*.

Iittari lu nguantu. sfidare a duello, *Gettare il guanto, Mandare il guanto*.

Iucari di spata. far di spada, di scherma, *Giocar di spada*.

Marra. grosso fioretto, *Spada di marra*.

Mastru di scherma. colui che fa professione d'insegnare altrui a far di scherma, *Maestro di scherma*.

Misura, Misura giusta, Duppia misura. la distanza fra i due schermitori, ciascuno postosi in guardia per parare, non messosi in azione per ferire, *Misura* — *Misura giusta*, è quella quantità di spazio, di cui uno degli schermitori s'avanza verso l'altro nel vibrargli il colpo. — *Doppia misura*, è quella distanza che separa gli schermitori l' uno dall'altro, quando ambidue si sono nello stesso tempo avanzati l'uno contro l' altro a giusta misura, ciascuno per colpire l' avversario.

'Ncontru. concorso di due azioni fatte nello stesso istante da ciascuno dei due avversarj, *Incontro*.

Omu di spata. denominazione data a colui che è uomo d'arme, cioè attende al mestiere delle armi, *Uomo di spada*.

Parari. fare una parata, *Parare, Riparare*.

Parata. un'azione colla quale con la propria arma si fa impedimento al colpo vibrato dall'avversario, *Parata, Riparo*.

Paraturi. colui che fa una parata, *Paratore, Riparatore*.

Patrinu. colui che mette in campo

uno dei duellanti, e lo assiste nel combattimento, *Patrino*.

Pigghiari lu 'nguantu. accettar la disfida, *Raccogliere il guanto*.

Pitturali. guancialino di pelle, imbottito di crino, con cui il maestro di scherma suol coprirsi il petto, e 'l destro fianco per ricevervi senza nocumento i colpi di fioretto che si fa dare dagli scolari, *Petto*.

Posizioni. determinato modo di tener l'arma impugnata; quando si è su guardia o si fa un'azione, *Posizione*.

Posizioni 'n secunna. quella in cui la giuntura del pollice della mano destra che impugna l'arma è voltata a sinistra, e le unghie delle altre dita stan rivolte verso terra, *Posizione in seconda*.

Posizioni 'n terza. è quella in cui il pollice è volto in alto, e le unghie a sinistra, *Posizione in terza*.

Posizioni 'n quarta. è quella in cui il pollice è voltato a destra, e le unghie son rivolte all'insù, *Posizione in quarta*.

Prisa. operazione suggerita dalla necessità, e a cui ricorre uno dei duellanti, quando venuto coll'avvversario alle strette, passa alle prese, cioè afferra colla sinistra mano il pugno destro dell'avversario per forzarlo a cedergli il ferro o la vita, *Presa*.

Proposta. V. Azioni di prima 'ntenzioni.

Risposta. V. Azioni di secunna intenzioni.

Riversu. colpo di traverso dato da sinistra a dritta, *Manrovescio, Rovescione*.

Sala di scherma. stanza nella quale il maestro dà lezioni di scherma, *Sala di scherma*.

Scelta. l'elezione dell'arma, e talora anche del luogo per combattere in duello, *Eletta*.

Scherma. arte che insegna a battersi in duello colla spada, o colla sciabla, *Scherma, Scrima*.

Schirmiari. far di scherma, *Schermire*. Questo verbo è oggidì poco in uso, e viene ristretto alla significazione di *difendersi, Schivare, Scansare*.

Schirmituri. che sa di scherma, *Schermitore*.

Secunnu. V. Patrinu.

Sfida. l'atto di chiamar l'avversario a duello, *Disfida, Sfida*.

Sfidanti. quegli che disfida, *Disfidante, Sfidatore*.

Sfidari. far disfida, *Disfidare, Sfidare*.

Sfidatu. quegli a cui è fatta la disfida, *Disfidato. Sfidato*.

Spataccinu. per ischerno suol chiamarsi colui che coglie con frequenza, con indiscrezione, e con petulanza ogni occasione di adoperar la spada accattando brighe, *Spadaccino*.

Stuccata. V. Botta.

Sutta misura. V. Dintra misura.

Tempu. l'opportunità di un'azione, corrispondente alla momentanea situazione dell'avversario, *Tempo*.

Tirari. vibrare un colpo col ferro, *Tirare*.

Tirari di spata. battersi con la spada in duello, *Tirar di spada*.

Tiraturi. quegli che tira, o accenna di tirare il colpo, *Tiratore*.

Tracchiggiu. quel rotamento, ossia quel muovere in cerchi l'arma da taglio nella scherma o nel duello, *Traccheggio*.

Tuccata. è l'azione del portare il centro o il mezzo del proprio ferro contro il debole di quel dell'avversario, *Toccata*.

ARTICOLO XIX.

L'Armajuolo (1).

Arma. il voto della canna del fucile, *Anima.*

Armi di focu. denominazione collettiva delle armi che si usano con la polvere da sparo, *Armi da fuoco*.

Azzarinu. quella robusta piastretta di acciajo, la quale allo scattar del cane, percossa dalla pietra focaja produce scintille, *Martellina*.

Bacchetta. lunga e sottil mazza di legno, o di balena, e di ferro nei fucili militari, leggermente conica, con la quale si calca la carica, *Bacchetta*.

Baddera. forma d'acciajo per la fabbricazione delle palle, *Pallottiera*.

Balestra. V. MODDA.

Battagghieddu. ferretto che tirato a sè fa scattare lo schioppo, *Grilletto*.

Caccialanu. piccolo arnese di ferro, commesso a vite sulla sottile estremità della bacchetta per cavare fuori della canna lo stoppacciuolo, *Cavastracci*.

Cacciaviti. piccolo arnese di ferro fatto a scalpello per strignere, o allentare, o cavar le viti, *Cacciavite*.

Calibru. diametro dell'anima dell'arma da fuoco, *Calibro*.

Cammara. l'estremità posteriore dell'anima della canna del fucile dov'è allogata la carica, *Camera*.

Cani. l'esterior parte dell'acciarino, nella quale è stretta la pietra, *Cane*.

Canna. quel tubo di ferro, che fa parte dello schioppo, o del fucile, nel cui vano s'introduce la carica, *Canna* — Secondo i varj modi della sua fabbricazione prende il nome di *Canna attortigliata, a tortiglione, sovrapposta, domaschina*.

Carrubbina. fucile corto, e leggiero, *Carabina*, *Schioppetto*.

Cocciu. piastretta di rame che s'incastra nel luogo del focone, logorato e allargato dal lungo uso, *Grano*.

Cuda di lu vituni. allungamento del vitone, in forma di coda, *Codetta del vitone*.

Culazzu. 1° l'estremità posteriore

(1) Siccome gli strumenti che adopera l'armajuolo nella fabbricazione, e nel raccomodamento delle armi da fuoco sono in massima parte gli stessi adoperati dal magnano e dal tornitore, così registreremo solamente in questo articolo la nomenclatura delle varie parti che compongono le dette armi, e gli altri pochi strumenti speciali.

della canna del fucile, *Culatta;* 2° l'estrema parte e la più grossa della cassa dell'archibugio, *Calcio dell'archibuso.*

Fascetti. plur. sottili lamine di ferro o di ottone in forma di cerchio per tenere avvinta la canna dello schioppo alla cassa, *Fascette,* fem. plur.

Fucili. l'archibugio della milizia, *Fucile, Moschetto.*

Fucuni. forellino nella parte laterale della culatta, pel quale il fuoco dell'innescatura si comunica alla carica, *Focone.*

Griddu. macchinetta di ferro e di acciajo, incastrata nella base del fusto della cassa dell'archibuso contro la parte laterale della culatta. Con l'acciarino percosso dalla pietra focaja si cavano scintille per l'accensione dell'innescatura, *Acciarino, Fucile, Focile.*

Guardamanu. laminetta curva che fa riparo al grilletto, *Guardamano, Guardamacchie.*

Martidduzzu. V. Azzarinu.

Mira. segno stabile nella parte superiore della canna nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo, *Mira.*

Modda. forte striscia di acciajo ripiegata in due posta di coltello che preme contro il corno anteriore della noce, *Molla maestra, Mollone.*

'Mpugnatura. la parte più piccola e rotonda della cassa, che s'impugna con la mano destra nello spianare l'archibuso, *Impugnatura.*

'Ncarcabaddi. maggiore ingrossamento conico di una estremità della bacchetta, col quale si calca la carica, *Battipalla.*

Nuci. pezzo interno dell'acciarino solidissimo, fatto a foggia di mezza luna su cui preme la molla maestra, *Noce.*

Pietra. scheggia di una particolar sorta di pietra selciosa, che nell'urto contro la martellina produce scintille che accendono l'innescatura, *Pietra focaja.*

Pistola. arma da fuoco assai piccola, e sparasi tenendola con una mano, *Pistola.*

Revolver. arma di recente invenzione, la quale consiste in una pistola a sei, o più canne che si sparano con lo stesso acciarino, *Revolver.*

Ritrancia. pezzo di ferro fermato nella cassa, e nel quale entra il dente del vitone, *Controvitone.*

Scupetta. arma da fuoco, lunga circa due braccia maneggiabile da un uomo solo, colla quale mediante l'accendimento della polvere si scagliano con violento moto di projezione palle o palline di piombo, per uso di guerra, o di caccia, *Archibuso, Archibugio, Schioppo.*

Scupetta a dui canni. schioppo in cui due canne, saldate contro il nastrino, sono incastrate in una sola cassa, e formano con doppio acciarino un solo archibuso, *Fucile, Schioppo a due canne.*

Scupitteri. artefice che fabbrica, vende, o raccomoda armi da fuoco, *Armajuolo, Archibusiere.*

Sicuru. una delle tacche della noce, su cui poggiando il cane non può cadere sulla martellina toccando il grilletto, *Tacca di riposo* o *mezzo punto.*

Sirragghiu. altra tacca della noce poco distante dalla precedente, su cui poggiando il cane si precipita sulla martellina toccando il grilletto, *Tacca di scatto*, o *Tutto punto.*

Svitaturi. V. Cacciaviti.

Tileri. quella parte dell'archibugio, la quale è di legno, per lo più di noce o d'acero, e sulla quale è incastrata e fermata la canna, come pure l'acciarino, *Cassa*.

Trizzalora. arma da fuoco più lunga della pistola, *Schioppetto*.

Trummuni. schioppo corto con canna più larga alla estremità che verso il calcio, *Trombone*.

Vituni. pezzo fatto a vite, il quale chiude il fondo della canna, e ne termina la culatta, *Vitone*.

ARTICOLO XX.

Il Magnano.

Biscornia. specie d'incudine di piano stretto, di corna lunghissime, con codolo che si pianta in un cilindro di legno, che il lavorante usa tener fra le ginocchia. È adoperata più specialmente dallo stagnajo pei suoi lavori di latta, *Bicornia*.

Ccippu. grosso toppo d' albero, sul quale posa, ed è piantata la incudine, *Ceppo*.

Chiavitteri. artefice di lavori di ferro minuti e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, ringhiere, e altri simili, *Magnano*.

Firraru. 1° artefice che lavora grossi ferramenti, *Fabbro, Fabbro ferrajo;* 2° per fabbro che ferra e medica i cavalli, *Maniscalco*, *Mariscalco*, *Ferratore*.

Forfici. strumento da tagliare, composto di due lame di acciajo che si riscontrano col taglio, imperniate verso il mezzo, *Cesoje*.

Forfici a morsa. simili alle precedenti, ma a branche disuguali, la più corta da stringersi fra le bocche di una morsa, la più lunga da muoversi con la mano, *Cesoje a morsa*.

Forgia. muro sodo, sul cui piano orizzontale il magnano arroventa col fuoco il ferro, *Fucina*.

Furgiaturi. quel lavorante che sta alla fucina per arroventare il ferro, e indi batterlo sull'incudine, *Fabbricatore*.

Lima. strumento di acciajo rigato di solchi che s'incrociano in tralice, e serve a ripulire il ferro, *Lima*.

Lima scursa. lima logora dal lungo uso, *Lima stucca*.

Limari. assottigliare, ripulire con la lima, *Limare*.

Mantici. arnese composto di legno e di pelle, col quale si spinge il vento; ed è collocato accanto alla fucina, *Mantice*.

Manticiari. agitare il mantice con moto alterno, sì che mandi fuori il vento, *Menare il mantice*.

Marteddu. arnese di ferro con manico di legno, che serve a picchiare, *Martello*.

Mazza. grosso martello da maneggiarsi con due mani per battere il ferro sull'incudine, *Martello da battere, Mazza*.

Mazziari. battere il ferro caldo sull'incudine, a più riprese, quasi impastandolo, *Massellare*, *Mazzicare*.

Morsa. grosso arnese di ferro da strignere i lavori che il fabbro o il magnano abbia a picchiare, limare, trapanare, segare, *Morse* plur. *Morsa* sing.

Muddetti. plur. arnesetto di ac-

ciajo, simile alle molle da cammino, ma assai più piccole, che servono a prendere minute cose, *Mollette*, *Piegatoje* plur.

Mursiceddа. piccola morsa da tenersi in mano, che si serra con una madre-vite girevole, *Morsello*.

Ncunia. grosso arnese di ferro o d'acciajo, sul quale col martello si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo, *Incudine*.

Pinzetti. specie di piccola tenaglia, a bocche diritte, e di varie figure, cioè appuntate, quadre, piane, tonde, *Pinzette* fem. plur.

Rivugghiri. è il roventare il ferro a un maggior grado, e mollificarlo al punto che possa attaccarsi e unirsi con l'altro ferro, parimenti bollito, battuti e massellati ambidue sulla incudine, *Bollire*.

Spina. bacchetta d'acciajo sulla quale, come su di un'anima si fermano, e si picchiano i cannelli di ferro, o d'altro metallo, *Spina*.

Tagghiaturi. specie di cuneo di acciajo, a foggia di scalpello a taglio ottuso, con cui sull'incudine, e a corpi di martello si taglia da più lunga verga quel tanto di ferro che occorre per un determinato lavoro, *Tagliuolo*.

Tagghiettu. specie di pinzette a taglio, *Taglietto*, *Pinzette a taglio*.

Tassu. specie d'incudine senza corni, *Tasso*.

Tinozza. vaso di pietra o di legno che contiene acqua nella quale il fabbro tuffa il ferro caldo o rovente sì per freddarlo, e sì talora per dargli un certo grado di tempra, *Pila*.

Tinagghia. **Tinagghi**. strumento di ferro, composto di due leve imperniate nel loro incrociamento a modo di cesoje, a uso di stringere, tirare, schiantare, o sconficcare, *Tanaglia* fem. sing. *Tanaglie* plur.

Tinagghia a sgurbia. tanaglie a bocche prolungate, e fatte leggermente a doccia per meglio ritenere le cose tonde, *Tanaglie a sgorbia*.

Tinagghiuni. grosse tenaglie, che si adoperano con ambe le mani, *Tanaglioni*.

Trafila. robusta lastra d'acciajo, nella quale sono più fori di diametro gradatamente decrescente, pei quali si fanno passare successivamente le bacchette di ferro per ridurle in fili più sottili, *Trafila*.

Trafila pri li viti. specie di trafila, i cui fori internamente sono incavati a madrevite, *Trafila per le viti*.

Trapanari. forare col tràpano, *Trapanare*.

Trapànu. strumento per forare metalli, mediante una punta di acciajo fatta girare rapidamente su di sè, *Tràpano*.

ARTICOLO XXI.

Lo Stagnajo.

Biscornia. V. Articolo Magnano, *Bicornia*.

Chiummu. metallo azzurrognolo più malleabile che duttile, *Piombo*.

Culunneddi. certi cilindri di legno, sui quali lo stagnajo ripiega i fogli di latta in tondo, o in mezzo tondo, *Colonnini*.

Ferru pri sodari. V. Sodaturi.

Ferru pri stampari. ferro a guisa di punzone per improntare sulla latta un segno qualunque, *Stampe*.

Furneddu, Furnacetta. specie di vaso cilindrico di lamiera con tre piedini, e una gratella, che serve per iscaldare i saldatoj, *Fornello*.

Lanna. sottil lamina di ferro coperta di stagno, *Latta*.

Lima. V. Articolo Magnano, *Lima*.

Marteddu. V. Articolo Magnano, *Martello*.

Marteddu pri accuppari. martello a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla, che serve a ridurre la latta a foggia di coppa, *Martello da coppare*.

Marteddu pri appianari. martello a bocca piana a uso di pareggiare la latta, *Martello da spianare*.

Ncunia. V. Articolo Magnano, *Incudine*.

Padedda. vaso di forte lamiera a basse sponde sul quale si strugge il piombo e lo stagno, *Padellino*.

Pici greca. sorta di ragia che si cava dal pino, dal larice, dal terebinto, dall'abete, e da altri alberi resinosi, che serve per saldare, *Colofonia, Pece*.

Puntiddu. specie di lesina forte, corta, e diritta con cui si fanno buchi nella latta, *Sbrocco*.

Raspa. sorta di lima, detta anche lima da legno, *Raspa*.

Scufina. specie di lima che in una delle facce ha un solo ordine di solchi trasversali, coi quali quasi a modo di pialla si assottiglia lo stagno. *Scuffina*.

Scufinari. assottigliare colla scuffina, *Scuffinare*.

Sodari. riunire con fuoco, e con saldatura pezzi di latta, o d'altro metallo, *Saldare*.

Sodatura. 1° la materia con cui si salda, *Saldatura;* 2° l'azione del saldare, e la cosa saldata, *Saldatura*.

Sodaturi. arnese per saldare consistente in un pezzo di rame, alquanto assottigliato in una delle estremità, piantato dall'altra in una bacchetta di ferro, prolungata in manico di legno, *Saldatojo*.

Stagnari. coprir di stagno la superficie dei metalli, *Stagnare*.

Stagnataru. artefice che fa lavori di stagno, e di latta, *Stagnajo*. Colui che per le strade vende lavori di latta. dicesi, *Stagnino*.

Stagnu. metallo di colore biancastro tendente all'argentino, più duro, più duttile, e men pesante del piombo, *Stagno*.

Tagghieri. specie di scalpello, ma senza smusso, corto e tutto di ferro, *Tagliòlo*.

Tasseddu. piccol tasso, ma bislungo. col piano a solchi. i quali servono a incavarvi la latta, *Tassellino a orli*.

Tassu. V. Articolo MAGNANO, *Tasso*.

Tinagghi. V. Articolo MAGNANO, *Tanaglie*.

ARTICOLO XXII.

Il Calderajo (1).

Crapa. arnese che tiene del tasso, e dell'incudine, e sul quale il calderajo picchia in alcuni suoi lavori, *Capra*.

Forgia. V. articolo MAGNANO.

Martiddina. martello a due bocche bislunghe, *Martellina*.

Mazzolu. martello di legno, *Mazzuolo*.

Palu. robusta asta di ferro piantata in un ceppo, sulla quale il calderajo batte alcuni suoi lavori, *Palo*. Ve ne ha di varie fogge come, *Palo ritto*, *Palo a mela*, *Palo da spianare*, *Palo da strozzare*.

Quadararu. artefice che fa utensili di rame, *Calderajo*, *Ramajo*.

Ramu. metallo di colore rossiccio, tenace, duttile, e malleabile, *Rame*.

Sfogghiatina di ramu. quelle sottili scagliette che si staccano dal rame nel picchiarlo col martello, *Ramina*.

(1) Molti altri utensili proprî di quest'arte non si registrano perchè trovansi negli articoli **Magnano** e **Stagnajo**, alle cui arti sono comuni p. e. *Forbici*, *Fucina*, *Martello*, *Mantice*, *Incudine*, *Saldare*, *Saldatura*, *Saldatojo*, *Tasso*, *Tanaglie*.

ARTICOLO XXIII.

Il Tornitore.

Castellettu. specie di cassetta, la quale fra i due toppi del tornio a coppaja ricopre quella parte della coppaja che chiamasi Registro, *Castelletto*.

Chiumazzeddi. plur. pezzi di legno o di ferro imperniati a modo di leva, sporgenti in fuori dal Castelletto, ciascuno de' quali, nella parte ch'è in dentro, è intagliato in madrevite o chiocciola, corrispondente alla spira di ciascuna vite del registro, *Guancialetti*.

Corda. fune di canape i di cui punti estremi sono attaccati uno alla pertica, e l'altro all'asta per l'intermedio del rocchetto, *Corda*.

Ferri. denominazione collettiva dei ferri necessarj pel tornio, *Ferri*.

Ferru a beccu. quel ferro, che verso la parte tagliente è ripiegato a squadra, *Becchetto*.

Ferru chianu. ferro simile allo scarpello del legnajuolo, *Ferro piano*.

Furma. pezzo di legno che s'invita nell'estremo asse della coppaja, e rozzamente si tornisce, tanto che vi rimanga un cavo acconcio ad incastrarvi fortemente il vero pezzo da tornire, *Forma*.

Leva. lunga mazza elastica, la quale all'un dei capi (il più grosso) è fermata orizzontalmente in alto, presso al soffitto; nella rimanente parte molleggia e brandisce, e dalla sua estremità pende la corda, la quale dati alcuni giri intorno al rocchetto, scende ad annodarsi alla sottoposta asta, *Pertica*.

Pettini. plur. due distinti ferri per fare le viti, nella cui cima sono intagliati i pani di vite corrispondenti a quelli del Registro. Uno dei ferri è pel maschio, l'altro per la femina d' una stessa vite, *Pettini* plur.

Pidali. lieva di legno rettilinea o angolare, collocata presso il suolo, dove sur una forcella ha all'un dei capi il punto d'appoggio; il capo opposto è tenuto alquanto rialzato dalla corda che vi è legata, provegnente direttamente dal Rocchetto, e indirettamente dalla pertica, *Asta*.

Picazzi. plur. denominazione di alcuni pezzi di legno, ritti verticalmente sul banco del tornitore, *Toppi* plur.

Registru. la parte sinistra dell'asse della coppaja, che gira sui guancialetti, e serve a far le viti col tornio, *Registro*.

Rota. girella verticale per far tornire, la quale è mossa o dal

tornitore stesso col piede sull'asta, ovvero è fatta girare a mano da un ajutante, *Ruota*.

Rucchcddu. cilindro d'ottone, talora anche di legno, piantato orizzontalmente nella punta del toppo sinistro; su di esso s'avvolge la corda, *Rocchetto*.

Scaletta. regolo di legno a sinistra del tornitore, in cui sono intagliate, le une accanto alle altre, profonde tacche o denti, in qualcuno dei quali imbocca lo spigolo dell' appoggiatojo, *Scaletta*.

Sgurbia. sorta di scarpello con ferro e taglio fatto a doccia, *Sgorbia*.

Tagghiaturi. stretto scarpello a taglio obbliquo. Serve a dividere in due un pezzo sul tornio senza molta perdita di materia, *Tagliolo*.

Tè. bastone orizzontale su cui il tornitore appoggia la mano, e il ferro con cui lavora al tornio, *Appoggiatojo*.

Tornu. strumento col quale a pezzi di legno, metallo, o altro, fatti girare su di sè, si dà con scarpelli, e altri ferri appropriati, una figura tonda o tondeggiante, *Tornio*.

Tornu a punta. quello su cui il corpo che si tornisce gira su di sè sostenuto orizzontalmente fra due punte che sporgono orizzontalmente da due toppi, *Tornio a punta*.

Tornu in aria. quello in cui al rocchetto è sostituita la coppaja, e su questa sono fermati quei pezzi da tornire che non potrebbero volgersi fra due punte, *Tornio a coppaja*.

Trapànu. specie di scarpello il cui taglio termina a foggia della saettuzza del trapano ordinario, *Tràpano*.

Turnaru. artefice che lavora al tornio, *Tornitore*, *Torniajo*.

Vancu. grossa e soda tavola quadrilunga, sulla quale sono fermate le parti del tornio, *Banco*.

ARTICOLO XXIV.

Il Legnajuolo, e l'Ebanista.

Accetta. strumento di ferro per tagliare legname, *Scure*.

Ammicciari. commettere due pezzi di legno, in modo che il dente dell'uno entri nel canale dell'altro, *Calettare*.

Ammicciatura. l'azione del calettare, e anche lo stato della cosa calettata, *Calettatura*.

Arrasaturi. corta e larga lama tagliente, con la quale si ripulisce il lavoro, tagliandone le scabrosità lasciatevi dalla raspa, *Rasiera*.

Ascia. strumento di ferro col manico di legno fatto ad uso di scure, da maneggiarsi con una sola mano, *Ascia*, *Asce*.

Buzzeddu fimmina. sponderola che ha il ferro col taglio concavo, cioè rientrante, e simile incavatura è in tutta la lunghezza della faccia inferiore del ceppo. Serve per fare i bastoncini delle cornici, *Sponderola a forcella*.

Buzzeddu masculu. sponderola il cui ferro ha il taglio convesso, e simil figura mezza tonda ha pure la corrispondente parte del ceppo; e serve per fare gli sgusci alle cornici, *Sponderola a bastone*.

Cartabonu. arnese con cui si segna di botto un angolo retto, *Quartabuono*.

Cavigghia. picciol legnetto a foggia di chiodo, *Cavicchio*, *Piuolo*.

Cèntina. armadura di legno con cui si sostengono le volte, *Cèntina*.

Chianozzu. strumento che menato in piano sui legni recidendoli li spiana, e li assottiglia, *Pialla* — la cassa della pialla dicesi, *Ceppo* — Una sorta di pialla col taglio a somiglianza della lettera C dicesi, *Forcella*.

Chiovu. strumento di ferro sottile e acuto con piccolo cappelletto a guisa di fungo dall'una delle estremità, fatto per conficcare, *Chiodo*, *Aguto*, *Chiavello*. Dicesi *Chiavarda* un chiodo grande col cappello bislungo.

Chiummu. peso pendente da un filo, a uso di pigliare la linea perpendicolare, *Piombino*, *Pendolo*.

Codda. materia viscida, colla quale, riscaldata, si spalmano col pennello due legni in quella parte per cui si hanno a combaciare e stare uniti, *Colla da legno*.

Cugnu. pezzo di legno acuto da una parte, e che dall'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare e di fendere, *Conio*, *Bietta*.

Cumpassu. strumento composto di due aste di legno con punte di ferro mastiettate all' un dei capi, onde con l'apertura regolare si possano misurare lunghezze, o descrivere cerchi, e archi di circolo, *Compasso*.

Ebanista. V. Scritturiaru.

Ferru a denti. ferro di pialla minutamente dentato, *Ferro a denti*.

Firramenti. il complesso dei ferri che usa il legnajuolo pei suoi lavori, *Ferramenti*.

Graffa. arnese per segnare sul legno una linea parallela al margine di esso, *Graffietto*.

Guli tutti un pezzu. sponderola, in cui uno stesso ferro ha i varî tagli, retto, concavo, e convesso, atto per ciò a fare a un tempo medesimo un ornamento di cornice, in cui sia guscio, bastone, bottaccino e listello, *Sponderola d'intavolato*.

Lima. verga d'acciajo rigata di solchi che s'incrociano in tralice, con còdolo che s'impianta in un manichetto di legno, *Lima*.

Liveddu. strumento col quale si traguarda, e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano, *Livello*, *Traguardo*.

Liveddu a squatra. strumento col quale i legnajuoli aggiustano il piano e il piombo dei loro lavori, *Archipenzolo*.

Marteddu. arnese di ferro con manico di legno che serve a picchiare checchessia, con ficcare chiodi ecc., *Martello*.

Mastici. certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva, *Mastice*.

Mastrudascia. artefice che fa con legname ordinario lavori immediatamente acconci a varj usi, per lo più domestici, come soffitti, tramezzi, imposte, madie, casse, panche, tavole, armadj, e mille altri simili, *Legnajuolo*, *Falegname*.

Mazzolu. specie di martello tutto di legno, col quale il legnajuolo picchia sul banco i varj suoi lavori, *Mazzuolo*.

Meccia. risalto di un pezzo di legno che dee calettarsi col canale di un altro pezzo, *Dente*.

Mola. pietra da affilare i ferri, *Mola*.

Morsa. 1° strumento di ferro atto a stringere e tener fermo il pezzo che vuol lavorarsi, *Morsa;* 2° strumento di legno a uso di stringere i lavori di legno, di fresco incollati, e tenerveli fermi fino a che la colla abbia fatto presa, *Morsa*.

Morsa di vancu. specie di morsa che serve a stringere lavori, stabilmente fermati, all'un dei capi di un lato maggiore del banco, *Toppo da scorrere, Morsa alla tedesca*.

Mpillicciari. ricovrire lavori di legno ordinario con sottilissime assicelle di legno di maggior pregio, appiccatevi con colla, *Impiallacciare*.

Mpillicciatura. l'azione dell'impiallacciare, e la cosa impiallacciata, *Impiallacciatura*.

Muscagghi. larghe e sottili falde a modo di nastri che si traggono dal legno a ogni colpo di pialla, *Trùcioli, Brucioli*.

Ncumminitari. unire stabilmente l'uno all'altro due pezzi di legno, *Commettere*.

Ncumminitatura. la stabile unione, di due pezzi di legno, che facciano un corpo solo, *Commettitura*.

Paletta. scarpello piatto e largo, *Scarpello*.

Passaturi. grosso succhiello, la cui gruccia o manico è da volgersi con ambe le mani, *Trivello*.

Pernu. 1° piccolo cavicchio tondo, leggermente conico che si adopera come lo stecco in alcune commettiture, *Pernio;* 2° chiodo lungo — *Chiodo palmare, Chiodo lungo.*

Perpenniculu. piombino o pietruzza legata all' archipenzolo, *Perpendicolo*.

Petra di sfilari. pietra da affilare i ferri, *Cote*.

Pialla. grossa e lunga pialla resa più maneggiabile, mediante un piuolo o altra equivalente impugnatura, *Piallone*, *Barlotta*.

Puliri. spianare e assottigliare i legnami con la pialla, *Piallare*.

Pùmici. pietra vulcanica spugnosa, atta a dare l'ultimo pulimento ai lavori, *Pòmice*.

Pumiciari. lisciare con la pomice, *Pomiciare*.

Puntaloru. strumento tondo, appuntato, e sottile, per far buchi, *Punteruolo, Punzecchio*.

Puntiddu. V. Ributtu.

Raspa. strumento di ferro particolarmente acconcio a fare sul legno l'effetto che la lima fa sui metalli, *Raspa*, *Scuffina*.

Regula. stecca diritta contro la quale si mena lapis, tiralinee, o altro strumento incisivo, per tirare linee rette, *Riga*.

Ribbuttu. strumento di ferro a guisa di scarpello per cacciare bene addentro nel legno i chiodi, *Cacciatoja*.

Ributtu.V. Ribbuttu.

Saitta. ferro col quale i legnajuoli fanno il minor membro alle cornici, *Saetta*.

Scarpeddu. strumento tagliente e stacciato atto ad intaccare legname, *Scarpello*.

Scritturiaru. legnajuolo che fa stipi ed altri lavori gentili adoperando legni forestieri, *Ebanista, Stipettajo*. Quest' ultimo termine è registrato nella Crusca come voce dell'uso.

Sergenti. specie di morsa con asta assai lunga quadrangolare, e un breve bracciuolo all'un dei lati, *Sergente*. Con questo strumento si stringono, mediante una vite che gira, lunghi legnami incollati.

Serra. nome generico di strumento per dividere in due un legno, o altro corpo sodo, facendo penetrare in esso con moto d'andirivieni una lama dentata di acciajo, *Sega*.

Serra a manu. l'ordinaria sega maneggiabile da un uomo solo, *Sega a mano*.

Serra a picu. lunga e grossa lama dentata, senza telajo, e perciò atta a segare per traverso legni di qualsiasi grossezza, *Segone*.

Sguarra. strumento di metallo, o anche di legno, con cui si possono delineare e riconoscere angoli retti, *Squadra, Norma*.

Sgurbia. sorta di scarpello con ferro e taglio fatto a doccia. Serve a fare sgusci e canali, *Sgorbia*.

Signaturi. V. Graffa.

Sirraculu. sorta di sega a larghissima lama, libera all'un dei capi dove è un po' men larga che alla base; e questa è fermata a una corta impugnatura che le serve di manico, *Saracco*.

Sirratura. minuzzoli che la sega va separando dal corpo ch'è segato, *Segatura*.

Sirruni. V. Serra a picu.

Spinnalora. specie di pialla il cui ferro ha la stessa larghezza

del piano del ceppo, *Sponderola*.

Squatra. V. Sguarra.

Squatru. pelle di squalo, colla quale, i legnajuoli fregando il legno tolgono i segni lasciativi dalla rasiera, *Pelle di pesce*, *Pelle di squalo*.

Taccia. piccolo chiodo, *Bulletta* —Dicesi *Farfalla*, una piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.

Taccitedda. dim. di Taccia, *Bullettina*.

Testa di chiovu. *Cappelletto*.

Tinagghia. strumento di ferro composto di due leve imperniate nel loro incrociamento a modo di cesoje, a uso di stringere, tirare, schiantare, e sconficcare, *Tanaglia*, e più comunemente nel plurale, *Tanaglie*.

Trapànu. strumento con punta d'acciajo col quale, si fora il ferro, le pietre, e simili, *Tràpano*. Il legnajuolo l'usa di rado per fare qualche forellino in una piastra — La punta del tràpano dicesi, *Saettuzza*.

Triangulu. lima la di cui verga è triangolare, *Lima a triangolo*.

Vancu. grosso e largo pancone, per lo più di quercia, con quattro o sei robuste gambe, e sul quale lavora il legnajuolo, *Banco*, *Pancone* — Quel ferro che è conficcato sul pancone per appuntellarvi il legno che si deve piallare dicesi, *Granchio*.

Virrina. strumento a uso di bucare il legno per conficcarvi chiodi o pernj, *Succhiello*.

ARTICOLO XXV.

Il Muratore.

Abbianchiari. dare un' ultima copertura di stucco e ben liscia alla muraglia, già arricciata, *Intonacare, dar l'intonaco*.

Abbianchiatina. l' operazione dell'intonacare, *Intonacatura*.

Abbianchiaturi. colui che dà opera ad imbiancare le mura o le pareti, *Imbianchino*.

Abbivirari la quacina. farla lievitare in poca acqua nel truogolo, *Spegner la calce*.

Abbuttari. il gonfiarsi dei muri da una parte, e uscire dalla loro dirittura, *Far corpo*.

Acchiummari. ridurre checchessia alla posizione verticale, mediante il piombino, *Piombare*.

Addintari. lasciare nelle fabbriche l'addentellato, *Addentellare*.

Addintatu. pietre sporgenti da un muro che servono a collegarvi una continuazione di muro, *Addentellato*, V. Morsi.

Allattari. dare il bianco alle muraglie, *Imbiancare*.

Allattatina. l'operazione o anche l'effetto dell' imbiancare, *Imbiancatura*, *Imbiancamento*.

Appuntiddari. sostenere un muro con puntelli, *Puntellare*.

Appuntiddu. armadura di travi per punta, con cui si sostiene un muro sfasciato, perchè non cada, *Puntello*.

Arganu. strumento meccanico per tirare corpi pesantissimi, *Argano*.

Armatura. legnami che si mettono per sostegno delle fabbriche, *Armadura*, *Armatura*.

Arrizzari. dare al muro rinzaffato una seconda mano di calcina, *Arricciare*.

Arrizzatu. la copertura che si fa coll'arricciare, *Arricciato*.

A scarpa. *posto avv*. si dice delle muraglie che non si tirano a piombo, ma che sporgono in fuori più da piè che da testa, *A scarpa*.

Assettitu. lo sforzo che fa la fabbrica per assettarsi, *Assetto*.

Assistenti. specie di ministro del capomastro, da lui incaricato di soprintendere al lavoro dei muratori, *Assistente*, *Soprastante*.

Assittari. quel calamento che fa un gran muramento fatto di fresco, nel ridursi pel proprio peso al punto della sua definitiva stabilità, *Assettarsi*.

Balatari. cuoprire il suolo con lastre di pietra e di marmo collegate insieme, *Lastricare*.

Bigghiolu. piccol bigoncio a foggia di secchia, cilindrico, con manico formato dal prolungamento di una delle doghe, *Bigoncio*, *Bigonciuolo*, *Bugliuolo*.

Bigghiolu di l'acqua. piccol bigoncio a foggia di secchia per tenervi l'acqua, che il manovale dee rifornire nella calcina, *Secchia*.

Bugghiolu. V. BIGGHIUOLU.

Calculiaturi. è un ministro dell' architetto incaricato di misurare le opere che fa eseguire il capo maestro, e calcolarne i prezzi, secondo una tariffa anticipatamente stabilita, *Calcolatore*.

Capu. estremità di una fune, *Capo*.

Capu di tagghia. la grossa fune che si avvolge nella carrucola, *Fune delle taglie*.

Capumastru. colui che prende a costruire fabbriche, o altri muramenti, provvedendo i muratori, e ogni altro lavoratore, e talora anche i materiali, *Capomastro, Capomaestro*.

Capu sirratu. specie di squadra, le cui braccia girevolmente imperniate possono aprirsi ad ogni sorta d' angolo, *Calandrino*, *Squadra zoppa*.

Cartedda. arnese simile ad un paniere, ma più cupo e contesto di stecche di legno per riporvi e trasportare pietre, e mattoni, *Corbello, Paniere*.

Catina. spranga di ferro che unisce due muraglie, e le tiene salde mediante un lungo paletto conficcato, *Catena*.

Cavadditta. trespolo con quattro gambe, di cui fanno uso i muratori per fare i ponti, *Cavalletto, Capra*.

Cazzola. arnese con cui il muratore va pigliando dal bigoncio la calcina, *Cazzuola. Mestola*.

Cazzulinu. dim. di CAZZOLA, *Mestoletto*, *Mestolino*.

Cedimentu. un insolito sformarsi di una muraglia mal costrutta, o mal fondata, *Cedimento*.

Cementu. denominazione generica d'ogni materia molliccia, la quale col freddarsi e con l'asciugarsi s'indurisce e stringe e lega varj corpi, *Cemento*.

Cèntina. armadura arcuata di legnami, sulla quale si costruisca un arco, *Cèntina*.

Centinatura. opera eseguita con le cèntine, *Centinatura*.

Chiavi. 1° ferro che si ficca a traverso nelle catene al di fuori delle muraglie, per tenerle salde, *Chiave;* 2. ultima pietra o mattone, in forma di conio, la quale cacciata nella sommità dell' arco ne spinge a destra e a sinistra i materiali, *Serraglio*.

Chiummu. cilindretto di piombo, anzi più sovente di ferro, tenuto da una cordicella, che adopera il muratore per dare ai suoi lavori una posizione verticale, *Piombino*, *Piombo*.

Corda. fila di canapo attorcigliate, e ridotte a varie grossezze, *Corda, Fune, Canapo*.

Cripiari. 1° l'aprirsi che fa l'intonaco, e fendersi in varie direzioni, *Screpolare;* 2° il creparsi d'una muraglia, dando indizio di prossima rovina, *Sbonzolare*.

Crita. terra argillosa che impastata coll' acqua fa un cemento poco tenace, ma pur sufficiente in certi muramenti, specialmente quando s'adoprano mattoni crudi, *Creta*.

Crivu di ferru. grosso telajo quadrangolare, bislungo, di legno, a fondo traforato, cioè a rete di fil di ferro, per farvi passar la calcina, onde separarne pietruzze o altra mondiglia, *Cola*.

Cugnu. pezzetto di legno, o di altra materia soda a guisa di conio che s'adopera talora per

serrare e stringere un'apertura di fabbrica, *Bietta.*

Cumpassu. strumento geometrico per descrivere cerchi, *Compasso.* Quello che adoprano i muratori è di legno con le estremità di ferro.

Currula. arnese composto di una girella di legno o di metallo imperniata nella staffa di ferro, sulla cui periferia è incavata la gola per allogarvi la fune, *Carrucola.*

Fabbrica. 1° luogo dove si fabbrica, o lavora checchessia, *Fabbrica;* 2° la cosa che si fabbrica, *Muratura.*

Fabbricari. commettere insieme mattoni, o pietre, o ciottoli con calce, o con altro cemento, per costruire un muro, o elevare un edificio, *Murare.*

Fabbricatu. sost. V. FABBRICA.

Fabbricaturi. V. MURATURI.

Fari pilu. dicesi delle muraglie che cominciano a scoprire crepature sottilissime, talora appena visibili, che non si formano nel solo intonico, ma penetrano internamente nel muro, *Incrinare, Far pelo.*

Fossa di quacina. larga cassa di legno senza fondo, ovvero spazio di terreno chiuso da tre o quattro assi, o cavato nella terra, che serve per fare spegnere, lievitare e stemperare la calce, per ridurla in grassello, quindi in calcina, *Truogolo, Fossa da bagnar calcina*, *Bacino, Calcinajo.*

Fracassiari. pareggiare e lisciar d'intonaco col pialletto, *Piallettare.*

Fracassu. assicina quadrata, attraversata nel mezzo da un regoletto di legno, che serve a spianare, e lisciare l' intonaco, *Pialletto.*

Fracassu di li veli. pialletto scantonato e a superficie un po' convessa, per piallettare gli spigoli delle volte, *Pialletto tondo.*

Funnari. dar principio al muro sotterraneo, che chiamasi fondamento, *Fondare, Gettare le fondamenta.*

Gàvita. specie di vassojo su cui il manovale pone la calcina trasportata col vassojo, *Giornello, Nettatoja.*

Gnissari. nel linguaggio muratorio significa fermare che che sia con gesso, *Ingessare.*

Issu. sorta di pietra calcarea bigia, nella quale la calce è combinata coll'acido solforico, *Gesso.*

Issu di prisa. la pietra del gesso, cui il fuoco della fornace ha tolto l'acqua di cristallizzazione e convertito in massa bianca, la quale pesta o macinata, e stacciata riesca atta a fare, senza rena, e con sola acqua, un particolare cemento che s'indurisce presto, *Gesso bianco.*

Issu di statuarii o **Issu di lucchisi**. pietra del gesso distintamente cristallizzata, la quale cotta e ridotta in polvere serve più particolarmente a fare Statue, Bassi rilievi, e altri simili lavori, *Scagliola.*

Iittari li funnamenta. V. FUNNARI.

Latti. grassello di calcina stemperato in molta acqua per imbiancare, *Bianco.*

Lenza. così dicono i muratori un lungo filo di canape che adoprano per prender misure, o livellare, *Accia di spago.*

Leva. stanga che si caccia sotto le cose pesanti per sollevarle, *Leva, Lieva.*

Liveddu. strumento col quale i muratori aggiustano il piano, o il piombo dei loro lavori, *Archipenzolo*.

Mannara. strumento a guisa di scure per intagliare le pietre che servono per gli edifizi, *Mannaja, Scure*.

Manuali. lavorante che serve il muratore, cui va ministrando i varj materiali per murare, *Manovale*.

Manuedda. V. Leva.

Marteddu. quello del muratore ha piana la bocca, assottigliata, e quasi tagliente la penna; il ferro lungo sensibilmente curvo verso il manico, e questo corto, *Martello*.

Martiddina. sorta di martello senza bocca, a due penne taglienti quasi a foggia di scarpello, *Martellina*.

Martiddina di punta. quella il di cui ferro invece di avere ad una estremità la penna finisce a punta, *Martellina a punta*.

Martiddina di cozzu. quella che ha da un lato la penna, e dall'altro la bocca, *Martellina a bocca*.

Mataffu. arnese con cui si picchia e si pareggia il selciato, e si rassoda la terra, *Mazzeranga*.

Materiali. quei corpi coi quali il muratore costruisce fabbriche e altri muramenti, *Materiale*.

Modaru. modello col quale si regola il muratore e più particolarmente l'intagliatore, per tagliar pietre, *Mòdano*.

Morsi. mattoni o pietre conce, che alternatamente si lasciano sporgenti nel finimento verticale di un muro, colla previsione che s'abbia poi a continuare, *Morse*.

Mpastari. l'operazione di far la calcina, *Rimestar la calcina*.

Mpastu. mescolanza di calce spenta (grassello) con rena, il tutto intriso in acqua, e ben rimenato colla marra dentro al bacino, *Calcina* — La mescolanza in cui invece alla rena si sostituisce matton pesto, e frantumi di marmo, dicesi, *Calcestruzzo*.

Murari. V. Fabbricari.

Muratura. l'azione del murare, e anche la cosa stessa murata, *Muratura*.

Mursagghia. V. Morsi.

Muraturi. artefice ch'esercita l'arte di costruire muramenti d'ogni maniera, commettendo insieme mattoni o pietre, con calcina, gesso, o altro cemento, *Muratore*.

Muru. costruzione di materiali di terra cotta, o di pietre, commessi gli uni sopra gli altri a falde ordinate, e collegati insieme con calcina o altro cemento, *Muro*.

Muru a siccu. cioè costrutto di soli materiali, cotti o crudi, acconciamente disposti, ma non collegati con calcina, o altro cemento, *Muro a secco*.

Muru divisoriu. quello che separa le case contigue, e suol essere comune fra i due padroni, *Muro divisorio*.

Muru di petra e taju. muro fatto di terra argillosa, con minuta ghiaja, o con rottami di calcinaccio, o con ischegge di pietre, *Muro di terra*.

Muru mastru. quello che dalle fondamenta va sino al tetto, benchè con diminuzione, di grossezza dal basso in alto, *Muro maestro, o principale*.

Ncartari. dare la prima e ruvida crosta di calcina sul muro, onde pareggiarne grossamente la faccia, *Rinzaffare*.

Ncartatina. l'operazione di rin-

zaffare un muro, *Rinzaffatura, Rinzaffo.*

Ncatinari. fortificare con catene, *Incatenare.*

Ntonacari. V. Abbianchiari.

Ntonacu. ciò con che si è intonacato il muro, *Intonaco.*

Pala. arnese che ha un ferro consimile a quello della zappa, ma invece dell'occhio quadrangolare ha un tondo bocciuolo, in cui è ficcato a forza il manico, *Pala.*

Palacciunata. quantità di grossi e lunghi pali piantati in terreno sodo, *Palafitta.*

Palu. grosso ferro con estremità acuminata, onde fare buchi nel terreno, o in una muraglia, *Palo.*

Pennulu. peso pendente da filo a uso di pigliare il perpendicolo, *Pendolo.*

Perpenniculu. V. Chiummu.

Picuni. strumento di ferro con punte a guisa di subbia col quale si rompono i sassi, *Piccone.*

Pinzeddu. sorta di pennello che adoprano i muratori per imbiancare le case, *Pennello.*

Pizzulami. sorta di cemento in cui alla rena si sostituisce una materia terrosa cacciata dai vulcani, e specialmente da quello estinto di Pozzuoli, da cui prende il nome; e fa un buon cemento idraulico, *Pozzolana.*

Ponti. bertesche sopra le quali stanno i muratori a murare, *Ponte.*

Puleggia. V. Tagghieri.

Puzzulana. V. Pizzulami.

Quacina. particolar terra che si cava dalla pietra calcarea, separatine per cottura in fornace, l'acido carbonico, e l'acqua di cristallizzazione, *Calce* — *Calce viva,* quella ch'è di recente cottura, e che messa nell' acqua l' assorbisce con forte sibilo, e con notabile produzione di calore — *Calce spenta*, o *Grassello* quella che cotta fu fatta lentamente lievitare in acqua, non ancor mista con rena, e perciò non per anche ridotta in calcina — *Calce forte*, o *Calce idraulica,* varietà di calce che nel ridurla in calcina comporta poca rena, e presto fa presa, anche sott'acqua — *Calce dolce,* quella che ammette una maggior quantità di rena, che non la calce forte — *Calcina,* mescolanza di grassello con rena, il tutto intriso in acqua, e ben rimenato colla marra dentro al bacino, e talora passata alla cola.

Quacinaru. colui che vende la calce, la calcina e gli altri materiali servibili al murare, *Calcinajo* — Sotto questo nome in italiano intendesi anche quel manovale particolarmente addetto a spegnere, e colar la calce, intriderla e ridurla in calcina da murare — Si dice anche *Calcinajo* il luogo dove si spegne la calcina.

Quacinazzi. pezzi di calcina già stata adoperata in qualche muraglia, e indurita, e che si toglie dal suo sesto in frantumi, *Calcinaccio* — I frantumi di mattoni diconsi *Rovinacci.*

Rassittarisi. quell'abbassarsi che fa talora un gran muramento fatto di fresco, per ridursi col proprio peso al punto della sua difinitiva stabilità, *Assettarsi.*

Regula. lista di legno lunga, riquadrata, diritta, e di sufficiente grossezza, perchè si mantenga inflessibile, *Règolo.*

Riguluni. V. Regula.

Rinziffari. turare con sverze, ossia schegge e con un po' di calcina i vani che rimangono nel muro,

specialmente quando è costrutto di rovinacci, *Rinverzare, Sverzare.*

Risca. quella specie di scaglione che fa un muro nelle fondamenta o altrove, perchè la sua originaria grossezza venga gradatamente a diminuire, *Risèga.*

Rocca. buon fondo di terreno sodo e fermo, che si scopre con lo sterro, e su cui si pongono le fondamenta dell' edifizio, *Pancone.*

Rummuli. cilindri di legno duro, fatti passare sotto grossi lastroni di pietra, e che si fanno rotolare spingendo, o strascinando il carico, *Rulli.*

Salina. quel sale che appare nell'intonaco derivante dall'essersi adoperata nel far la calcina sabbia di mare, *Efflorescenza salina.*

Sbummicari la salina. quell'incresparsi dell'intonico per effetto di efflorescenza salina, *Fiorire, Rifiorire.*

Scagghiola. V. Issu di STATUARIU o Issu DI LUCCHISI.

Scala. scala portatile di legno, formata di due correnti, nei quali a distanze uguali e determinate sono fitti piuoli che servono da scalini, *Scala a piuoli.*

Scala a forficia. scala a piuoli a due branche, *Scala a due branche.*

Scarpa. pendio di muro, fatto esteriormente più grosso da piè che non da capo, al fine di allargargli la base, e dargli maggiore stabilità, *Scarpa.*

Scarpeddu a muru. scarpello tozzo da far forza, onde far buchi nel muro, *Scarpello a scarpa.*

Scarricu. sito appartato dove per comando o con licenza del Comune si scaricano sterri, calcinacci, e simili, *Scarico.*

Scurciarisi. lo spiccarsi dal muro e anche cadere a terra l'intonico, *Scanicare, Scrostare.*

Sguarciu. quello sguancio nella grossezza del muro ai lati della finestra, per cui l' apertura di esso va allargandosi verso lo interno della stanza, *Strombo, Strombatura.*

Sitacciu. piccola cola a mano, a foggia di staccio, con fondo a rete di fil di ferro, *Vaglio, Crivello.*

Serra. strumento di ferro dentato, con cui si dividono le pietre, *Segone.*

Smaltu. una specie di calcina fatta con calce viva mescolata subito con acqua, e con sabbione, e che così calda com'è gettasi nelle fondamenta di cisterne, fogne, e simili, dove presto fa presa e col tempo s'indurisce, *Smalto* — Si prende talora la voce *smalto* genericamente per *cemento.*

Spatiddari. lo scassinarsi dello intonico per effetto di certe zoltettine di calce non bene spenta, *Sbullettare.*

Spriveri. asse quadrato con manico centrale per di sotto, che serve per tenervi poche mestolate di calcina nel minuto lavoro di rinzaffo e d'intonico, *Sparviere.*

Squagghiari. quel gonfiarsi, riscaldarsi, rammollirsi, e disfarsi che fa la calce viva con l'acqua, *Lievitare.*

Squatra. arnese di ferro per riconoscere l'angolo retto, *Squadra.*

Sterru. la terra ch'è stata cavata per fare un fossato, e che poi è destinata ad altri usi, ovvero portata allo scarico, *Sterro.*

Stucchiari. lavorare di *Stucco*, *Stuccare*.

Stucchiaturi. artefice che lavora di stucco, *Stuccatore*.

Stuccu. 1° gesso intriso con acqua di colla, *Stucco;* 2° composto di materie tegnenti diverse, secondo i varj lavori cui lo stucco è destinato, *Stucco*.

Subbia. specie di scarpello che termina in punta, *Subbia*.

Suprastanti. V. Assistenti.

Tagghieri. macchina composta di due o più paja di carrucule, le une fisse, le altre mobili, nella gola delle quali passa un'unica fune, *Taglie* plur.

Tastiari un muru. picchiarlo leggermente col martello, o anche col pugno, per riconoscere se in esso vi sia difetto, o qualche vano interno, *Tastare un muro*.

Tavuleri. asse quadra sulla quale il manovale trasporta sul capo la calcina al muratore, *Vassojo*.

Zappa di quacina. zappa col ferro ritondato, a collo ripiegato verso il manico, con cui il calcinajo rimesta e stempera la calcina nel truogolo, ovvero nel bacino, *Marra*.

Zappa di terra. arnese di ferro di grossa lamina, per lo più triangolare col còdolo a occhio quadrangolare, in cui è piantato un lungo manico di legno, che serve a cavar la terra, *Zappa*.

Ziffiari. dar la prima e ruvida crosta di calcina sul muro, onde pareggiarne grossamente la faccia, *Rinzaffare*.

ARTICOLO XXVI.

Fornajo, Panicuocolo e Pastajo (1).

Arbitriu. così appellano i pastaj il torchio che adoprano per comprimere la pasta, a farla uscire sotto svariate forme dalle stampe, *Strettojo*.

Arvula. V. Garbula.

Balata di furnu. lastra di pietra, o anche di ferro che serve a turare la bocca del forno, *Chiusino, Lastrone*.

Camiari. riscaldare il forno con ardervi fascine o altre minute legna, onde cuocervi il pane, *Scaldare il forno*.

Canigghia. la spoglia del grano macinato sceverata in gran parte dalla farina, *Crusca*.

Canigghiazzu. crusca grossa priva del tutto di farina, *Cruscone*.

Canigghiedda. crusca più minuta che ritiene ancora non poca farina, e della quale si fa il pane inferigno (Murinu), *Cruschello*, *Tritello*.

Cerniri. Questo verbo ha nel dialetto siciliano una significazione più generica di che non ha nella lingua italiana, che usa le seguenti denominazioni speciali: 1° mondare grano col vaglio, *Vagliare;* 2° nettare grano col crivello, *Crivellare;* 3° separare con lo staccio il fine dal grosso della farina che sia ridotta in polvere, *Stacciare;* 4° separare col frullone la crusca dalla farina, *Abburattare*.

Cirnitura. mondiglia che si cava in vagliando, *Vagliatura*.

Ciuri di farina. la farina più fine e più monda, ***Fior di farina***, *Farina di primo velo*.

Ciusca. V. Canigghiazza.

Criscenti. V. Levitu.

Crivillari. V. Cerniri.

Crivu. strumento da vagliare, crivellare, stacciare, o abburattare, e perciò secondo le differenti costruzioni di esso adattato ai varj usi, dicesi, *Vaglio, Crivello, Staccio, Buratto*. Nel mestiere di pastajo si usano i seguenti: 1° **Passaturi**. fatto di vetrici o di stecche in forma di una valva di conchiglia, con due maniglie, e serve a scuotere e far saltare in aria il grano per separarne la loppa le pagliuzze, e altre mondiglie, *Vaglio;* 2° **Crivu di terra**. fatto di una pelle tesa sul cassino, e piena di forellini, pei quali con alternato scotimento orizzontale passa e cade ogni minor granello che fosse frammesso nel grano

(1) Siccome le materie prime e molti utensili sono comuni a questi mestieri, così si è stimato conveniente comprenderli in unico articolo.

che si voglia avere scelto e rimondo, *Crivello;* 3° **Crivu di lu firruni.** cilindro cavo coperto da un velo variamente rado, che svolgesi sopra due perni entro il frullone, a piano inclinato, per abburattare la farina, *Buratello, Tombolo, Rocca;* 4° **Crivu di scanigghiari.** fatto di tela, di seta, o di crino preso nell'orlo fra due cassini, uno sopra l'altro, e con imboccatura di uno nell'altro; e serve a separare con alternato scotimento orizzontale il semolino più fine dal men fine, dal tritello, o crusca, o altro, *Staccio* — I pastai usano fino a cinque di questi stacci, nei quali la fittezza del tessuto è crescente, per ottenere un semolino più scelto; e li chiamano, **Crivu di unu, di dui, di tri, di quattru,** e **di cincu**. Per ciò dicono —**Simula di tri passati** (ch'è la men fine), **Simula di quattru,** o **cincu passati**, *Semolino di tre, di quattro, o di cinque stacciate.*

Crusca. V. CANIGGHIA.

Crusta. la parte esteriore del pane indurita dalla cottura, *Crosta del pane.*

Farina. grano ridotto in polvere per mezzo della macina nel mulino, *Farina.*

Farinaru. luogo dove si ripone e si conserva la farina, *Farinajo.*

Farinazzu. cattiva farina che ritiene molta crusca, *Cruschello.*

Farinedda. quella farina sottile che vola per aria, e si depone sui corpi vicini, *Spolvero di farina.*

Firruni. cassone di legno in cui si abburatta la farina, *Frullone.*

Fonti di brunzu. cilindro di bronzo che fa parte dello strettojo, e dove ponesi una dose di pasta gramolata, che la compressione della vite dello strettojo fa passare pei fori della stampa, *Campana.*

Frumentu. granelli della pianta dello stesso nome, che si riducono in farina, quindi in pane od in paste, *Grano, Frumento.*

Furmentu. V. FRUMENTU.

Fornaceddi. plur. due caldanini di ferro tenuti presso la campana, affinchè la pasta, pel calore, si mantenga molle, *Padelle,* plur.

Furnaru. colui che fa il pane, e lo cuoce, *Fornajo* — In Toscana dicono *Panicuocolo* a colui che unicamente cuoce il pane.

Furnata. tutta la quantità del pane che mettesi in una volta nel forno, *Fornata, Infornata.*

Furnu. spazio murato a volta a uso di cuocervi il pane, *Forno.*

Garbula. stecca di legno spiegata in cerchio, su cui è imbullettata la pelle del vaglio, o del crivello, *Cassino.*

Guastidduni. dicesi così al pane che ha una speciale forma, di una massa cioè schiacciata e rotonda, *Guastella.*

Gucciddatu. pane lavorato in forma di corona, *Ciambella.*

Guvernaturi. colui che soprintende alla cottura del pane nel forno, *Ministro del forno.*

Lèvitu. picciola dose di pasta inacidita, che ha la proprietà di comunicare alla intiera massa della pasta da far pane la fermentazione necessaria, *Lievito, Fermento.*

Maidda. forte cassa di legno, nella quale s'intride la farina, o il semolino per ridurla a pasta, *Mastra, Madia.*

Majorca. farina di siligine, e in generale farina più fine, e più

monda agli usi più squisiti, *Fior di farina, Farina di primo velo.*

Manuedda. specie di fusolo per girare la ruota dello strettoio, *Manovella.*

Matriviti. la traversa superiore dello strettojo ov'è intagliata la vite femmina, *Madrevite.*

Mpastari. intridere la farina nella madia, e farne pasta, *Impastare.*

Muddica. la parte interna del pane, *Mollica, Midolla.*

Muddichi. plur. quei minuzzoli che si staccano, e cadono dal pane nell'affettarlo, romperlo, o mangiarlo, *Briciole, Bricie.*

Nfurnari. mettere i pani della pasta nel forno, *Infornare.*

Pagnotta. forma di pane rotonda e schiacciata *Pagnotta.*

Pala. stretta assicella con lungo manico a uso d' infornare e di sfornare, *Pala.*

Pani. (vedi *Articolo Del mangiare*).

Panittaria. bottega e commercio del panattiere, *Panatteria.*

Panitteri. venditore di pane, *Panattiere.*

Panizzari. fare il pane, *Far pane, Manipolare il pane.*

Panizzazioni. 1° conversione della pasta in pane, *Panizzazione;* 2° l'arte della fabbricazione del pane, *Panificio.*

Passari a crivu. mondare grano o altro col vaglio, *Vagliare.*

Passata. quella quantità di farina che si fa passare in una volta per lo staccio, *Stacciata.*

Passaturi. V. Crivu.

Pasta. intriso di farina ed acqua coagulata col rimenarla per farne pane, minestra, pasticceria, ecc. *Pasta.*

Pasta minuta. ogni sorta di pasta da minestra della forma più minuta, *Pastina.*

Pastaru. chi fa o vende le paste a uso di minestra, *Pastajo.*

Pasti longhi. quelle che si lasciano uscire dalla stampa orizzontale per la lunghezza di un palmo e più, poi si troncano con le mani, e loro si dà qualche ripiegatura, che esse conservano nel disseccarsi, *Paste lunghe.*

Pasti minuti. quelle paste le quali di mano in mano che sboccano fuori dalla stampa verticale vengono recise da una lama tagliente imperniata nel centro della stampa, *Paste tagliate.*

Pastuni. gran pezzo di pasta, staccato dalla massa grande, *Pastone.*

Piattu. disco di rame che fa come il fondo mobile della campana, tutto bucherato di fori o tondi, o a stella, o altrimenti secondo la forma che si vuol dare alle paste, *Stampa. Stampa a anima* è quella con la quale si fabbricano le paste bucate.

Pistutuni. forma di pane un poco lunghetto, *Filone.*

Pistuni. cilindro di legno che s'introduce nella campana sopra la piastra, e viene spinto direttamente dalla vite per fare uscire le paste dalla stampa, *Toppo.*

Raspa di maidda. strumento di ferro per raschiare la pasta che resta attaccata alle sponde della madia, *Radimadia.*

Rasteddu. ferro ricurvo a lungo manico di legno, a uso di cavar la brace dal forno, *Tirabrace.*

Ripostu di frumentu. stanza dove si tiene il grano, *Granajo.*

Sbriga. piccola madia a due sole sponde basse, entro la quale si gramola la pasta con la stanga, *Gramola.*

Sbrigari. V. Scanari.

Sbriguni. lunga e robusta asta

di legno, mastiettata all'angolo della gramola per comprimere la pasta da gramolare, *Stanga*.

Scagghiu. mondiglia che si cava nel vagliare il frumento, *Vagliatura*.

Scanari. pigiare e calcare la pasta nella gramola, per renderla più fine e atta a lavorarla, *Gramolare*.

Scanaturi. V. Sbriga.

Scanigghiari. separare con lo staccio la farina dalla crusca, *Stacciare*.

Scanigghiatura. ciò che di più grosso rimane sullo staccio, dopo che n'è passato il fine, *Stacciatura*.

Scupuni. mazzo di cenci inumiditi, legato in cima d'una pertica a uso di spazzare il forno, *Spazzaforno, Spazzatojo*.

Sfurnari. cavare il pane cotto dal forno, *Sfornare*.

Simula. minuti granellini in che si riduce il grano macinato grossamente, separati dalla farina, e distribuiti con le garbe in grossezze uniformi, *Semolino, Semoletta*.

Simuluni. semolino più grosso, *Sèmola*.

Stratuni. V. Pistuluni.

Tozzu. un pezzo di pane, *Tozzo, Tocco, Frusto, Boccone di pane*.

Trimoja. vaso quadrangolare e piramidale, di legno, senza fondo, nella cui bocca si versa la farina che cade nel burattello, *Tramoggia*.

Viti fimmina. una delle parti dello strettojo, *Chiocciola*.

ARTICOLO XXVII.

Parrucchiere e Barbiere.

Barba. V. VARVA.
Barbitti. V. VARVITTI.
Bucculu. ciocchetta di capelli, inanellata, cioè ripiegata in cerchio su di sè come una campanella, o vogliasi dire anello, *Riccio*.
Busunettu. vasetto di metallo, o di terra con manico fermo, a uso di farvi scaldar acqua, *Bricco*.
Caccialani. plur. sorta di ricci a guisa di cavatappi cioè a spire lunghe, pendevoli da ambi i lati della faccia, *Cascate*, plur. Per ottener le cascate bisogna che le ciocchette di capelli inanellate a mano siano rinvoltate in un pezzetto di carta, la quale poi si stringe fra le schiacce; ed in questo stato diconsi *Ciambelle*.
Càmmisu. specie di ampio e corto mantellino di tela, che involge tutta la persona, cui si fa la barba, o si tagliano i capelli, *Accappatojo*.
Capiddatura. term. coll. di tutti i capelli del capo, *Capellatura*.
Capiddi. plur. nome collettivo dei lunghissimi peli di cui è coperto il capo, *Capelli*. In istile poetico dicesi in singolare, *Crine*.
Cardu. assicella bislunga, in cui sono piantate, a filari fitti, lunghe acutissime punte di ferro, per strigare, e ben distendere mazzetti di capelli posticci, da tessersi poi sul telajo, *Cardo*.
Cerru. ciocca di capelli, *Cerro*.
Ciocca. V. CIOFFA.
Cioffa. **Cioffu**. piccola quantità di capelli separata dagli altri, *Ciocca, Ciocchetta*. Una ciocca di capelli lunghi e disordinati dicesi, *Cerfuglio*.
Ciuffiteddu. dim. di CIUFFU, *Ciuffetto*.
Ciuffu. mucchietto di capelli che soprastano alla fronte, *Ciuffo*.
Ciuffunè. lo stesso che **Ciuffu**.
Cudinu. ciocca di capelli che si portano dietro, ravvolti e ristretti insieme, *Coda, Codino*. Oggi questo modo di pettinatura è andato in disuso.
Curria. striscia di pelle concia e liscia, sulla quale il barbiere raddrizza il filo al rasojo, *Striscia*. Quella striscia che è distesa ed incollata sur una sottile tavoletta di legno, e concia con alcuni ingredienti terrosi, od ossidi metallici è chiamata, *Cojetto*.
Ferru a castagna. arnese a foggia di tanaglie a bocche corte, e piatte, tra le quali, sufficientemente riscaldate, si stringono le ciambelle, *Schiacce*, plur.
Ferru pri arricciari. sorta di

tanaglie a bocche lunghe coniche e diritte, una delle quali entra nella concavità dell'altra, fra le quali, riscaldate, si stringe la punta dei capelli, i quali strettamente si avvolgono intorno ad ambedue le bocche, *Ferro da ricci, Calamistro.*

Finta. notabile quantità di capelli posticci, lunghi, distesi, la base di essi cucita su di un cortissimo nastro. Formasi con pettine nell'acconciatura del capo delle donne, e serve a compierla; o a supplire alla troppo corta capellatura, *Finta*. La finta che serve alle donne per cingersene le tempia si dice *Girello*.

Fioccu. nappa di piuma di cigno a uso d'incipriare, *Piumino.*

Firretti. plur. specie di spilli neri doppj, cioè formati d'un pezzo di fil di ferro appuntato alle due estremità, e ripiegato nel mezzo a foggia di mollette, *Forcine*, plur.

Forficia. forbice a lame lunghe, cedevolissime ai movimenti di aprirle, e chiuderle, e bene affilate, *Forbice*, o *Forbici*, plur. Con esse si tagliano i capelli tenendone ritte le estremità per mezzo del pettine.

Mpruvigghiari. spargere i capelli di polvere di cipro, *Incipriare.*

Musca. V. Muschitta.

Muschitta. mucchietto isolato di peli nel mezzo del mento, *Mosca.*

Mustazzu. quella parte della barba non rasa che è sopra il labbro superiore, *Baffi*, *Baselte, Mustacchi, Mustacci,* plur.

Ngrispi. plur. aggiunto a capelli, vale non distesi, ma aggrinziti e inanellati per natura o per arte, *Crespi*, plur. — *Crespo* si prende anche sostantivamente, *Dare il crespo ai capelli.*

Ntrizzari. collegare i capelli a treccia, *Intrecciare.*

Papigghiotti. pezzetti di fil di ferro fasciato d' un bioccolo di cotone, nel quale si avvolgono strettamente altrettante ciocchette di capelli, affinchè non si scompongano, *Diavolini*, plur.

Pettini. in generale, lamina per lo più di corno, a più punte o denti a uso di pettinare, *Pèttine.*

Pettini di donna. pettine che portano in capo le donne, sì per ritenere le trecce, e si per ornamento, il quale è curvato in arco corrispondente al garbo della testa. *Pettine da donna.*

Pettini di linnini. pettine che ha denti fitti da ambo i lati della costola, che serve a torre dal capo la forfora, e altro che si fosse annidato fra i capelli, *Pettinella, Lendinella.*

Pettini largu. pettine che ha denti radi e grossetti, e serve per strigare e per ravviare i capelli, *Pettine rado*, *Pettine strigatojo.*

Pettini longu. pettine che in parte è rado, in parte fitto dallo stesso lato della costola; *Pettine lungo.*

Pettini strittu. pettine i cui denti sono sottili e fitti, *Pettine fitto.*

Pezza di varva. pezzo di pannolino su cui si va nettando il rasoio nel far la barba, *Barbino.*

Pilùcca. amovibile acconciatura del capo, fatta di capelli posticci per supplire alla calvezza, o per nascondere la canizie, *Parrucca.*

Pilucchcri. colui che fa parrucche, giretti, e simili, e anche pettina e acconcia altrui sul capo i capelli, *Parrucchiere.*

Pilucchinu. mezza parrucca che copre solamente la metà anteriore o posteriore del capo, *Parrucchino, Toppino.*

Pinseddu. V. PINZEDDU.

Pinzeddu. quello dei barbieri è un pennello robusto a manico corto per lo più di pelo di vajo che è il più pregiato, e serve per insaponar la barba, *Pennello.*

Pittinari. 1° distendere i capelli col pettine, e ripulire il capo dalla forfore, *Pettinare;* 2° acconciare la capellatura riducendola in trecce, o ricci, o anche lisciandola, *Pettinare.*

Pittinatura. 1° l' atto e l'effetto del pettinare; *Pettinatura;* 2° lo assetto dei capelli, e degli ornamenti che vi si sogliono unire, *Acconciatura del capo.*

Pittinicchiu. piccolissimo pettine alquanto fitto, pochissimo curvo, che portano in capo le donne, uno, due, o più per tenersi in sesto varie minute parti dell'acconciatura. *Pettinino.*

Pizzottu. V. PILUCCHINU.

Pruvigghia. fior di farina, o di amido polverizzato finissimo per incipriare; *Polvere di Cipro, Cipria.*

Putia di varveri. bottega del barbiere, *Barbieria.*

Radiri. tagliar la barba col rasojo, dopo averla bagnata con schiuma di sapone per ammorbidirla, *Far la barba, Rader la barba.*

Rasolu. sorta di coltello senza punta, taglientissimo, in fine acciajo, a uso di rader la barba, *Rasojo.*

Ricciu. V. BUCCULU.

Saluni. termine moderno per indicare una bottega del parrucchiere ben corredata di toelette, e di generi di profumeria, *Salone.* Mercè la introduzione dei saloni si va restringendo l' uso di pettinarsi in casa propria, preferendo molti di andarsi a pettinare in quelli, quando i proprj affari gliene danno l'agio.

Sapunettu. sapone fine foggiato in palla, o altrimenti fatto odoroso con essenze, o con acque profumate, a uso d'insaponare la barba, prima di raderla, *Saponetta,* fem.

Sbrugghiari. distendere i capelli con pettine rado, *Strigare, Ravviare i capelli.*

Scrima. quello spartimento di capelli in contraria direzione, il quale fa apparire sul cranio una specie di solco, *Scriminatura, Dirizzatura.*

Scupitta. spazzolino che si adopera, sia per tagliare dai capelli la forfora sollevata dal pettine fitto, sia per rassettarli lisciandoli, *Setolino di Capelli.*

Specchiu. lastra di cristallo piombata da una banda, nella quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie, *Specchio.*

Spittinari. disordinare i capelli, scomponendone la pettinatura, *Scompigliare.*

Tagghia capiddi. V. CAMMISU.

Tilaru. assicella larga circa un palmo, lunga tre con due colonnette verticali presso ciascuna delle due estremità: sur una di esse sono avvolti in tre distinti luoghi, tre giri di seta, i cui capi vanno convergenti a legarsi tutti insieme all' altra colonnetta; e serve a tessere ciocchettine di capelli, *Telajo, Telaino.*

Tistera. testa di legno a viso di uomo o di donna, a uso di lavorarvi sopra parrucche, o finte, *Testiera, Testa, Zucca.*

Toletta. 1° arnese di varie fogge con specchio, entro il quale è quanto occorre per acconciarsi il capo, e adornarsi, *Toeletta, Toletta*; 2° l'azione dell' abbigliarsi ed acconciarsi il capo, come *Far la sua toeletta*.

Trizza. tre o più ciocchette di capelli; ciascuna di esse alternatamente accavalciante e accavalciata dalle altre, in modo da formare un fitto graticolato di forma piatta a guisa di nastro, *Treccia*.

Tuvagghia, pannolino che fascia il collo per davanti e pende sul petto nell'operazione della barba, e che di poi serve ad asciugarsi il viso e le mani, *Tovagliuolo, Tovaglietta*. Oltre alla tovaglietta i parrucchieri adoprano una specie di ampio e corto mantellino di tela, che involge tutta la persona cui si fa la barba, o si tagliano i capelli, *Accappatojo*.

Vacili. vaso di terra o di metallo, poco cupo, di forma rotonda, o ovale, con un incavo o seno nel lembo per accomodarlo al collo, onde insaponare la barba col pennello o con la mano, che i barbieri amerebbero preferire, *Bacino, Bacile*.

Varva. denominazione collettiva dei peli che crescono sulle guance, sul mento, e intorno alla bocca dell' uomo adulto, *Barba*.

Varveri. chi fa mestiere di radere altrui la barba, *Barbiere*. Siccome ordinariamente son pochi i barbieri che non assettino anche alcun poco i capelli, così non volendosi rimaner contenti alla troppo dimessa denominazione di barbiere, assumono generalmente il titolo di parrucchiere, tuttochè non sappiano far parrucche.

Varvitti. quella parte di barba che molti nutrono senza tosarla lateralmente sulle guance, *Barbette, Barbettini*.

Vurza, arnese di pelle addoppiata quasi a foggia di portafogli con vari scompartimenti per riporvi i rasoi, pettini, e forbici, *Borsa*.

Zàzzara. capellatura tenuta alquanto lunga, e pendente sulle spalle, *Zàzzera, Chioma*.

ARTICOLO XXVIII.

Calzolajo e Ciabattino.

A bucca di lupu. V. A VUCCA DI LUPU.

Alastra. pelle di capretto concia, che per la sua sottigliezza si suole adoperare pei calzari delle donne, e talvolta anche per quelli che usano gli uomini in està, *Pelle di capretta, o di capra*.

Àllustra. sost. colui che fa il mestiere di lustrare altrui le scarpe o gli stivali colla cera, *Lustratore, Lustrino*.

Allustrari. pulire e dare il lustro a scarpe o a stivali, *Lustrare*.

Allustraturi. V. ALLUSTRA.

Allustra stivali. V. ALLUSTRA.

A ritortu. dicesi di una sorta di cucitura che abbraccia il tomajo, l'anima, e il suolo degli stivali in una sola tirata di spago.

Ausi. plur. pezzetti di suolo sottili che nel lavorar le scarpe si frappongono fra la forma e il tomajo, per dare alle medesime un'ampiezza maggiore di quella che darebbe la sola forma, *Rialzi*.

A vucca di lupu. dicesi della scarpa che sale molto sulla fiocca o dorso del piede, *Scarpa accollata*.

Azzarinu. pezzo di acciajo cilindrico, che serve per affilare i trincetti, *Acciarino*.

Bancareddu. picciol banco quadrato, o tavolino, presso il quale lavorano il calzolajo, e il ciabattino, e su cui essi tengono i pochi arnesi del loro mestiere, *Deschetto, Bischetto*.

Barbanti. pelle concia di vitello, con cui ordinariamente si fa il tomajo degli stivali, *Vitello*.

Battiri. il picchiare che fa il calzolaro col martello la suola, sopra una pietra che tiene sulle ginocchia per addensarla e rassodarla, *Battere*.

Bicchina. pelle concia di becco con cui si fa il tomajo delle scarpe di poco pregio, *Pelle di becco, Pelle di capra*.

Burzacchini. plur. calzari di vacchetta, che usano per lo più i cacciatori per difendere le gambe dall'acqua e dal fango, *Bottaglie*, fem. plur.

Calosci. plur. voce moderna. Specie di soprascarpa, o calzatura che va sopra le scarpe, di una pelle impermeabile, per conservarle asciutte e nette dal fango, *Calosce*, fem. plur.

Calzatura. tutto ciò che cuopre il piede, e la gamba, *Calzatura*.

Cannolu. la parte degli stivali, che cuopre la gamba, *Tromba, Gambale degli stivali*.

Carcagnari. V. NCARCAGNARI.

Carcagnettu. quella parte della

scarpa che cuopre il calcagno, *Calcagnetto*.

Chianedda. V. TAPPINA.

Chianta. la parte di sotto della scarpa, che posa in terra, *Pianta della scarpa*.

Chiantedda. specie di suolo più sottile, che talora per maggiore fortezza si pone tra il suolo, e la soletta della scarpa, *Piantella, Tramezzo, Tramezza, Tramezzato*.

Ciaca. pietra, per lo più di serpentina, sopra la quale, tenuta sulle ginocchia, il calzolaro batte i suoli per addensarli, e rassodarli, *Sasso da battere*.

Cira di scarparu. specie di pègola soda con che i calzolari impiastrano lo spago, *Pègola da calzolajo, Pece*.

Cirottu. mistura nera con la quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere o dal fango, *Cera*.

Codda. farina bollita sino a che, versata in certe formelle ritonde a guisa di piattini, e raffreddata acquista tale densità da potersene far uso per incollare, ed attaccare la soletta all'anima o al suolo delle scarpe, *Colla*.

Coriu. pelle di bue, a uso specialmente di far le suole dei calzari, *Cuoio*, e al plur. i *Cuoi*, o le *Cuoja*.

Coturni. stivaletti, calzaretti, e altri simili calzari a mezza gamba, *Coturni*.

Crapa. pelle di capra, con cui si fanno scarpe di poco pregio, *Capra, Pelle di capra*.

Crocca. **Crocchi**. plur. due gancetti di ferro, con manico a gruccia o a maglia, i quali introdotti nei laccetti dello stivale, servono a calzarselo, tirando, *Tiranti*, plur.

Curria. striscetta di cuojo, con la quale si legano sul davanti le scarpe, o gli stivaletti, o le bottaglie. *Coreggiuòlo*.

Custura. la cucitura ordinaria delle scarpe che fa costola, *Costura, Cucitura*.

Cuteddu. il calzolajo usa due sorti di coltelli, cioè 1° *Il coltello da banco*, che è come una mezza lancia, e s'usa per tagliare le tomaje e le altre pelli; 2° *La Coltella* che è curva al collo e serve per tagliare da una groppa di cuojo le striscie da cavarne le suola, le mezze piantelle, e i sopratacchi.

Elastici. sost. masch. plur. sono due strisce di un tessuto elastico di bambagia, lana, o seta, a guisa di cono tronco rovescio, che si cuciuono a ciascun lato del tomajo dello stivaletto, onde con la loro elasticità lo rendano facile ad esser calzato, *Elastici*.

Fàmicia. la parte laterale e più ristretta sì del suolo della scarpa presso al tacco, sì della pianta del piede presso al calcagno, specialmente dal lato interno dove quella incavatura è maggiore, *Fiosso*.

Faudali. pezzo di pelle che usano i ciabattini a guisa di grembiale, simile a quello dei zappatori, *Grembiale*.

Fodali. V. FAUDALI.

Fòdara. tela di lino o pelle sottile che fa foderatura alla parte interna della scarpa, *Soppanno*.

Furma. pezzo di legno, foggiato a modo di piede umano, e su cui si cuce, e si lavora la scarpa, *Forma della scarpa*.

Furmaru. artiere che fa in legno forme da scarpe, e gambali da stivali, *Formajo*.

Fumu. materia nera che usano i

calzolai per tignere i tomai dei calzari, e talvolta la suola, *Fuliggine, Filiggine*.

Gammali. plur. specie di gamba di legno, in più pezzi separati, i quali si cacciano dentro gli stivali, perchè stian tesi, ovvero anche per lustrarli più comodamente, *Gambiere*, plur. fem.

Ghetti. plur. voce moderna, per indicare quel calzamento delle gambe, fatto di panno, abbottonato lungo la parte laterale esteriore, e tenuto fermo da una staffa di pelle, che passa sotto la pianta della scarpa, e sul fiosso di essa presso il tacco, *Uose, Ghette*, plur. fem.

Girichianu o **Giruchianu**. striscetta di cuojo che si cuce in giro al quartiere, e al quale si congiungono le suole, *Guardone, Giro*.

Lazzetti. due striscette di pelle, o due pezzi di nastro per allacciare le scarpe, *Laccetti*.

Lèsina. ferro sottile, appuntatissimo, o ritto, o curvo, o tondo, con piccol manico di legno tornito, *Lèsina*.

Marteddu. strumento per uso di battere e di picchiare, che ha la penna lunga e ricurva in dentro, *Martello*.

Mascaretta. striscia di pelle che si sostituisce o soprappone al tomajo degli stivali, *Guiggia*.

Mazzareddu. legnetto di cui si servono i calzolai per lustrare, e per perfezionare le scarpe, *Stecca*.

Menza chiantedda. è come una mezza suola che serve a *risolare* le scarpe sdrucite e rotte sotto la pianta del piede, *Mezza piantella*.

Mpigna. tutta la parte della scarpa, che cuopre e cigne il piede, escluso il suolo, *Tomajo*, e in Firenze si usa anche *Tomaja*.

Nearcagnari. assettare nel piede scarpe o stivali, *Calzare*.

Muntuni. pelle del montone con la quale si fanno scarpe, o stivali per està, *Montone*.

Nfurra. V. Fòdara.

Nguanta. striscia di pelle che fascia la palma e il dorso della mano, a riparo di essa nello strigner fortemente che fa il calzolajo i punti fatti collo spago, *Manàle*.

Nziti. setole di cignale annesse ai capi dello spago, affinchè agevolmente passino nei fori fatti colla lesina nel cuojo o nella pelle, *Sètole*.

Orlatura. V. Orriatura.

Orlu. V. Orru.

Orriatura. pelle sottile o nastro, cucito sì che ricopre l'estremo lembo del tomajo e del soppanno, *Orlo, Orlatura*. Dicesi anche l'azione stessa dell'orlare.

Orru. V. Orriatura.

Peddi. nome generico che dà il conciatore alle spoglie dei varj animali, che egli si fa a conciare; e sono quelle di buoi, di vitelli, di cavalli, di pecore, di capra, e simili, *Pelle*.

Pettu di scarpa. la parte del suolo, escluso il tacco, *Mezzo suolo*.

Puntaloru. ferro acutamente conico per allargare e tondeggiare i fori fatti nel cuojo con la lesina, o per piantare le bollettine nel suolo, *Puntaruolo*.

Putia di scarparu. luogo dove si fanno, o bottega dove si vendono i lavori del calzolaro, *Calzoleria*.

Quasari. mettere in gamba o piè stivale o scarpa, *Calzare*.

Quasatura. V. Calzatura.

Quasaturi. striscia di pelle, oppure pezzo di corno concavo e ricurvo, con che si aiutano a calzar le scarpe coloro i quali le vogliono strette, *Calzatoja*, *Calzatojo*, *Corno*.

Rimuntari. rimetter nuove suole alle scarpe, o stivali, *Risolare*.

Rimuntatura. l'opera del risolare, *Risolatura*.

Scabbellu. la piccola panca su cui siede il ciabattino, *Trespolo*, *Predellino*, *Sgabello*, *Scanno*, *Panchetta*, *Panchettino*.

Scaffa. arnese di legno con varj palchetti, nei quali il calzolaro tiene i lavori del suo mestiere, *Scansia*, *Scaffale*.

Scaffali. V. Scaffa.

Scarpa. calzamento del piede, di pelle o di stoffa, con suolo al di sotto, *Scarpa* — *Scarpa accollata*, V. A vucca di lupu — *Scarpa scollata*, opposto di accollata — *Scarpa allacciata*, quella che è stretta al piede coi laccetti — *Scarpa affibbiata*, che è serrata al piede con fibbia — *Scarpa risolata*, quella cui fu rimesso un nuovo suolo, in luogo del vecchio logorato — *Scarpa rattacconata*, quella cui il ciabattino ha messo un taccone, cioè ha cucito un pezzo al tomajo rotto in qualche parte — *Scarpa sformata*, quella che prima di esser logora o rotta si è allargata di troppo, e non calza più bene.

Scarparu. artiere che fa calzari di pelle, di cuojo, o d'altro, *Calzolaro*. *Calzolajo*. Colui che per le strade vende scarpe di poco pregio o pianelle, dicesi, *Scarparo*.

Scarpazza. scarpa vecchia o logora, *Ciabatta*.

Scarpina. scarpa gentile, ed elegante, per lo più delle signore, *Scarpino*.

Scarpuneddu. calzamento simile allo scarperotto, ma di pelle più fine, e anche di stoffa, e lo portano i cittadini d'ambo i sessi, *Scarponcello*.

Scarpuni. scarpa moltissimo accollata, con uno sparo nella parte superiore del tomajo per poterla calzare, e che poi si stringe con stringa passata in alcuni bucolini, *Scarperotto*. Suol farsi di pelle grossetta, e li adoperano specialmente i contadini.

Signaturi. arnesetto di bossolo con le estremità intagliate, in modo da lasciare sul pezzo su cui si fa scorrere una o più righe per segno del cucire, *Segnatojo*.

Sola. cuojo grosso e sodo che forma la pianta della scarpa, *Suolo*, *Suola*, e al plur. sempre le *Suola*.

Solatura. V. Sola. Si prende in senso più collettivo.

Soletta. cuojo sottile, che si soprappone al suolo della scarpa internamente, *Soletta*.

Solichianeddu. colui che ricuce, e rattaccona le scarpe rotte, e racconcia le ciabatte, *Ciabattino*.

Spagu. più fili di canapa o di lino impegolati e riuniti in uno solo, di cui si servono per cucire i calzolai, e i ciabattini, *Spago*.

Stampa. arnese di ferro a foggia di stella, la cui impronta è fatta con un colpo di martello, orna, e anche restrigne, o quasi chiude il foro lasciato nel suolo dalla bolletta che il teneva conficcato alla forma nel cucire la scarpa, *Stella*.

Sticchetta. pezzo di bossolo bislungo, quadrangolare, un poco

ingrossato ai due capi, dove sono certe riprese, scalini, o intaccature; con le quali fregando forte si liscia il margine del suolo, e del tacco dopo ch'è stato tagliato col trincetto, *Lustrino, Lisciapiante.*

Sticcuni. bastone cilindrico di bossolo, di corno, o anche di ferro, e serve a lisciare la superficie del suolo della scarpa col fregarlo fortemente, facendo forza con ambedue le mani applicate alle due estremità della mazza, *Mazza da lisciare.*

Stigghiu. nome collettivo di ogni sorta d'arnesi, arredi, e masserizie della calzoleria, *Suppellettili, Addobbi*, *Fornimenti*, pl.

Stivaletti. plur. stivali che arrivano a mezza gamba, *Stivaletti,* plur.

Stivali. plur. calzari di pelle che ricuoprono il piede e la gamba, *Stivali*, plur. Quelli che sormontano il ginocchio con due alucce aperte al di dietro diconsi, *Stivali alla dragona.*

Stivaluni. plur. grossi stivali calzati dai postiglioni, Stivaloni, plur.

Suletta. V. Soletta.

Supratacc u. il suolo che viene sopra il tacco, *Sopratacco.*

Tacci. bullette che servono a mettere i tomai sulla forma per cucire i guardoni, *Bullette da montare.*

Tacciteddi. picciolissimi chiodi che si conficcano nel suolo degli stivali, e specialmente nel tacco per renderlo più durevole, *Bullette, Bollette.*

Taccu. parte posteriore del suolo della scarpa, e che d'ordinario fa risalto su di esso, *Tacco.*

Taccuni. V. Taccu.

Tappina. calzamento sottile da tenere per casa, *Pianella, Pantofala, Pappuccia.*

Tappitu. pezzo di drappo di lana o di cerata, che il calzolaio tiene in bottega, onde i bottegai poggino il piede nel provar la calzatura, *Tappetino.*

Tinagghi. plur. strumento di ferro composto di due leve impernate a modo di cesoje, *Tanaglie*, fem. plur. I calzolai usano due sorta di Tanaglie, cioè *Tanagliozze*, quelle le cui bocche sono corte, curve l'una contro l'altra, molto assottigliate, benchè propriamente non taglienti; *Tanaglie da tirare*, quelle le cui bocche grosse, e internamente solcate in tralice, servono a strignere, tirare, allungare, e così accostare tra loro certi pezzi di pelle, o di cuojo che s'abbiano a unire con cucitura.

Tiranti. plur. due pezzi di pelle o di passamano, ripiegati a foggia di cappio, e fortemente cuciti in ciascuna parte interna, laterale e superiore della tromba degli stivali, e servono a calzarli, tirandoli o con l'indice di ciascuna mano infilatavi dentro e ripiegato, ovvero coi tiranti, *Laccetti,* plur.

Tirastivali. pezzo d'asse con traforo capace di ricevere il piede stivalato, ovvero con semplice intaccatura semicircolare per incastrarvi il tacco, e tirando cavarsi da se gli stivali, *Cavastivali,* plur.

Trapèdi. striscia di pelle cucita ai due capi, con la quale il calzolaro tien fermo sul ginocchio il lavoro, tenendola tesa col piede, *Pedàle.*

Trincettu. strumento che serve al calzolaro di coltello per ta-

gliare il suolo, e il cuojo, *Trincetto*.

Urriatura. V. ORRIATURA.

Vacchetta. cuojo concio del bestiame vaccino per farne stivali, *Vacchetta*.

Vacchittina. dim. di VACCHETTA, *Vacchettina*.

Vancareddu. V. BANCAREDDU.

Zòccula. rozzo calzamento con la pianta di legno, intorno alla quale sono imbollettati i quartieri, e il tomajo di grossa pelle, *Zòccolo*.

ARTICOLO XXIX.

Macellajo e Ventrajuolo.

Agneddu. parto tenero della pecora, che non sia ancora uscito dell'anno, *Agnello*.

Alimeddi. specie di glandole nel corpo degli animali bovini, bianche, e di sostanza molle, e spugnosa, *Animelle*.

Capuliaturi. pezzo di legno ben rado, dove il macellajo tagliuzza, e trita la carne col coltellone, *Tagliere*.

Carni. la parte polputa e sanguigna degli animali da macello, *Carne*.

Carni di tagghiu. sotto questa denominazione si comprende ogni taglio della carne bovina scelto, come coscia, culaccio, filetto, costole, e simili, *Carne scelta*.

Chianca. bottega dove si vende la carne delle bestie macellate, *Macello*.

Ccippu. pezzo di tronco d'albero sul quale i macellai tagliano la carne in quella quantità ch'è richiesta dai compratori, *Ceppo*, *Desco*.

Cori. una delle principali viscere degli animali, situata nel petto, *Cuore*.

Costi. plur. pezzi piani di carne che si partono dalla spina, e vanno al petto, e che son buoni a mangiarsi in arrosto, *Còstole, Costolette*, plur.

Caprettu. il nato della capra sino al terzo mese di sua età, *Capretto*.

Crastu. il maschio della pecora, *Montone*.

Crastu tortu. agnello castrato, *Castrone*.

Crocca. arnese di ferro con molti uncini all'intorno, per uso di appendervi dei pezzi di carne a spensolare, *Appiccatojo, Appiccàgnolo*.

Cudata. taglio di carne bovina dalla parte della groppa, vicina alla coda dell'animale, *Culaccio*.

Cutiddazzu. il grosso coltello con cui i macellai tagliano la carne, *Coltellaccio*.

Cùtina. la cute del majale, dalla quale il lardo è ricoperto, *Cotènna*.

Fauda di purci. parte della carne bovina attaccata alla lombata e coscia, molto pieghevole per essere abbastanza sottile, *Falda*.

Ficatu. una delle viscere dell'animale collocata nel destro ipocondrio, *Fegato*.

Filettu. la polpa sovrapposta alle coste dell'animale, che si accosta al centro del dorso, *Filetto*.

Gadduzzu. taglio di carne di bue Questi ed altri simili tagli di carne adatti a far lesso i macel-

lai toscani, non molto esperti nell'anatomia delle bestie li comprendono sotto il nome generico di *Falda*.

Granelli. plur. i testicoli del montone che son buoni a mangiarsi, *Granelli*.

Grassu. la parte grassa della carne degli animali, *Grasso*; — quella del majale, *Lardo*.

Iudiscu. parte di carne bovina vicina al fianco. Questi ed altri tagli di carne acconce a far lesso i macellai toscani li chiamano tutti col nome di *Falda*.

Iunta. qual pezzetto di carne che si dà per soprappiù onde arrivare al peso stabilito, *Giunta, Aggiunta*, sost. masch.

Lucertu. taglio di carne attaccata al culaccio, di forma rotonda, *Girello, Lucèrto*.

Lardu. grasso del porco, *Lardo*.

Maceddu. luogo dove si macella, e bottega dove si vende la carne macellata, *Macello*.

Masciddaru. tutta la polpa che veste il capo degli animali bovini, *Mascella*.

Matri virticchia virticchia. l'utero delle vacche, *Madre*.

Meusa. viscere che trovasi al lato sinistro dell'addome, *Milza*.

Midudda. l'organo molle e polposo, che riempie la cavità del cranio, *Cervello*.

Muddami. la polpa delle coscie del majale, *Coscia*.

Mudiddumi. grasso contenuto nella cavità delle ossa, *Midollo, Midolla*.

Mudiddumi di schinu. la porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro, *Schienale*.

Mutu. strumento di stagno con cui i macellaif anno la salsiccia, *Imbuto*.

Nzunza. grasso del majale, *Lardo, Sugna*.

Ossu. parte solidissima del corpo dell'animale, che sostiene le parti molli, *Osso*.

Ova di gula. sorta di glandole nella gola degli animali bovini, molto buoni a mangiarsi, *Animelle*.

Pecura. la femmina del montone, la di cui carne non è molto buona a mangiarsi, ma ne fa uso la povera gente pel suo vil prezzo, *Pècora*.

Pedi. il piede degli animali sia bovini, che suini *Zampa*.

Piduzzi. le parti dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, o capretto, spiccate dall'animale, *Peducci*, plur.

Pisciuni. quel taglio di carne che corrisponde alla polpa della gamba dell'animale, *Polpaccio*.

Prumuni. uno dei visceri dell'animale, *Polmone*.

Quadumaru. venditore degl'intestini e degli altri visceri degli animali che costituiscono il ventre, *Ventrajuolo*.

Quadumi. le viscere costituenti il ventre dell'animale, *Ventre, Entragni*.

Quasareddi. plur. dicesi quella parte della zampa ch'è vicina alle ugna, *Zampino*.

Riticedda. quella membrana che racchiude l'addome del majale, *Rete*.

Rugnuni. i due lobi che costituiscono le reni, *Rognòne*.

Scannatura. quella parte della gola dove si scannano le bestie, *Scannatura*.

Sfasciatura. una delle parti della carne bovina ch' è nella coscia del bue, *Scannello*.

Sivu. il grasso del bue che serve per far sego, *Sego, Sevo*.

Sosizza. carne cruda di majale tagliuzzata, acconcia con sale, e droghe, messa, e pigiata in un pezzo di budello legato con spago ai due capi, *Salsiccia*.

Spadduneddu. denominazione di una parte di carne bovina che si trae dalla spalla, *Spalla*.

Spadduzza. V. SPADDUNEDDU.

Stigghiola. budello attorcigliato coll'omento, per lo più dei capretti, agnelli, castrati, o polli, *Budellame*.

Strifizzaru. quello che macella animali quadrupedi per uso di mangiare, *Beccajo*, *Macellajo*.

Tagghiu. usasi per lo più aggiunto a carne per indicare carne scelta, *Taglio*.

Testa. la parte dell' animale dal collo in su, *Testa*.

Trinca. la polpa che sta tra una costa e l'altra negli animali bovini, porcini, pecorini, *Lombo*.

Trippa. pancia, ventre, *Trippa*.

Trunzu di pettu. il mezzo del petto degli animali, *Spicchio di petto*.

Vancuni. la panca dove i macellai vendono la carne, *Pancone*.

Virina. la parte spugnosa che forma il corpo anteriore e la prominenza nelle mammelle delle vacche, *Petto*.

Vucceri. colui che vende la carne, *Macellajo*.

Vudeddu di cuda. l' intestino retto degli animali bovini, buono per far brodo, *Intestino retto*.

Zinenu. il primo degl'intestini tenui, *Budello*.

FINE.

INDICE

PARTE PRIMA

VOCABOLARIO DOMESTICO

CAPO PRIMO

L'Uomo.

CAPO II.

Le Fabbriche e l'Abitazione.

CAPO III.

Del Vestire.

CAPO IV.

La Vittuaria.

CAPO V.

Caccia, Uccellagione e Pescagione.

CAPO VI.

Dell' Agricoltura.

CAPO VII.

Della Navigazione.

PARTE SECONDA

VOCABOLARIO DI ARTI E MESTIERI

PERE

VOCABOLARIO

SICIL. ITAL.